

Università degli Studi di Torino

Dipartimento di Giurisprudenza

Dottorato di ricerca in Diritti e istituzioni

Ciclo XXXIII corso

anni accademici 2017 - 2020

La sovranità monetaria e la sua crisi alla luce
dell'emersione del fenomeno delle cripto-valute

Dottorando Francesco Lo Bianco

Tutor Ugo Mattei

Tutor Alberto Oddenino

Coordinatrice del dottorato in Diritti e Istituzioni la prof.ssa Ilenia
Massa Pinto

Esame finale anno 2021

Settore Scientifico-Disciplinare Di Afferenza: IUS/13 e IUS/02

La sovranità monetaria e la sua crisi alla luce dell'emersione del fenomeno delle cripto-valute

Indice

Introduzione

Capitolo 0

Il big bang del nuovo ordine monetario digitale.....

1. Libra

2. Glossario

3. Cronologia.....

Capitolo I

Sovranità, diritto e denaro. Storia di una dialettica

1. Il sacro e i soldi.....

2 Ante factum: La lettera di cambio e circolazione nell'economia di scala.

3. Il sacro e la sovranità.....

4. Un nuovo paradigma della sovranità: dal diritto naturale al diritto positivo

5. Sovranità monetarie: il denaro e le sue passioni.....

- 6. La sovranità e il diritto internazionale
- 7. Sovranità monetarie nel mondo interdipendente.....

Capitolo II

Dall'oro al Bitcoin. La globalizzazione dei sistemi monetari.....

- 1. Crisi finanziarie: una patologia del capitalismo.....
- 2. Nazionalismo e sovranità monetaria
- 3. Dallo stato di eccezione alle guerre digitali.....
- 4. Globalizzazione ed economia della rete
- 5. Relativismo del denaro: Il contenuto materiale della moneta...
- 6. Dalla carta moneta alla moneta digitale
- 7. Decadenza della sovranità e utopia liberista del Bitcoin.....
- 8. L'architettura finanziaria della società globalizzata

Capitolo III

Monete digitali e crisi dello Stato nazione

- 1. La sovranità alla prova dello spread
- 2. Geopolitica dell'Euro nell'economia globalizzata.....

3. Cessione della sovranità monetaria e democrazia

4. Un lavoro comparato nel segno di una tendenza al debito sovrano: a causa della crescita degli investimenti e del rischio?.....

5. Le cripto-valute oltre il limite della sovranità

Capitolo IV

La dematerializzazione della moneta.....

1. Antropologia del denaro

2. Forme comparative del dono e del debito, profili alternativi della moneta.

3. Antropologia del debito come ascendente del denaro.....

4. Denaro come intenzionalità.....

5. Metafisica sul Web.....

Capitolo V

Teoria del valore nell'era delle cripto valute

1. Tecnologie del denaro.....

2. Capitalismo cognitivo e globalizzazione una profonda metamorfosi?

3. I regimi monetari

4. La merce e il denaro.....

5, Il World Wide Web, la crisi della sovranità monetaria e i sistemi monetari internazionali.....

4. La BCE e la sua moneta, una grande piattaforma economica: l'Euro.....

5. Web al quadrato: il denaro.....

6. La smaterializzazione della proprietà e del denaro.

Capitolo VI

La sfida delle crypto valute

1. La cattiva moneta.....

2. Struttura delle criptovalute

3. Il World Wide Web, la crisi della sovranità monetaria e i sistemi monetari internazionali.....

4. Criptovalute e legislazione

5. Il mistero Bitcoin

6. Cripto valute e nuova teoria del valore

Epilogo

I sistemi monetari internazionali

Bibliografia.

Introduzione

Nel prevedere una scadenza termine anche in quello che si prefigura nella forma di tabù, nel giro di qualche anno la moneta digitale non sarà più considerata dalle istituzioni politiche ed economiche un corpo estraneo. Il Sistema Monetario Internazionale e le banche centrali si avviano a regolamentare la moneta digitale e nel frattempo immaginano di farne largo uso. La tendenza prevalente è che le operazioni bancarie ormai da tempo avvengono al 95% in moneta elettronica, come nella Banca Centrale del Regno Unito - Bank of England .

La moneta digitale riguarda le Banche Centrali che hanno adottato con qualche modifica la moneta digitale?

La BCE si avvia all'introduzione dell'Euro digitale, sarebbe l'equivalente elettronico di un euro fisico in contanti. La Valuta Digitale della Banca Centrale dell'Eurozona è una moneta virtuale parallela alle banconote accessibile alle imprese e ai cittadini, verrebbe emessa e trasferita utilizzando la blockchain e conservata nei portafogli digitali, controllata centralmente tramite database. Che sia una decisione globale lo indicano i comportamenti di tutti gli istituti bancari ad iniziare dalla Federal Reserve che si avvia a introdurre il dollaro digitale, mentre la Cina negli ultimi anni ha avviato dei progetti pilota in quattro città per l'utilizzo del renminbi digitale. La Reserve Bank of India prevede di realizzare un quadro di facilitazioni per la creazione della valuta digitale ufficiale che sarà emessa dalla banca centrale nazionale.¹ La moneta digitale è parte organica del processo di globalizzazione, della grande trasformazione dove le tecnologie informatiche hanno instaurato una nuova egemonia, esse danno vita da tempo ad una rinnovata divisione generale del lavoro. Gli accrescimenti che regolano le fortune e le privazioni umane sono occasionalmente presentate nelle variazioni distributive come eventi di natura accidentale, anche se esse favoriscono o no di-

¹ <https://quifinanza.it/soldi/video/euro-digitale-come-funziona/466312/>

versi modelli sociali configurandoli non solo in maggiore o minore equità, ma anche variando nelle tipologie politiche sociali. Se il denaro è la misura universale della ricchezza ci sono i margini per mostrare parametri statistici di come la ricchezza è distribuita su scala globale, consapevoli che essi sono soggetti ad ogni genere di variabile. Una statistica in ordine alle differenze rivolta alle forme della disuguaglianza è utile e istruttiva per servire a presentare l'insieme della distribuzione della ricchezza come due ordini opposti e complementari. In linea di massima una tassazione progressiva per fasce retributive tende a contenere le differenze sociali e nella distribuzione della ricchezza la tassazione è in grado di finanziare un welfare state, assicurare una rete sociale di diritti alle fasce meno abbienti. Un sistema fiscale che privilegia la cosiddetta tassa piatta o flat tax che prevede un'aliquota unica e rende nel corso del tempo esponenziali le differenze sociali tra ricchezza e povertà. Esiste una stretta correlazione tra moneta e sovranità, da quelle sovranità limitate e quelle relativamente forti tali da scaricare parte del debito coniando moneta come fanno dagli inizi degli anni settanta gli USA, dal 15 agosto 1971, dopo la sospensione della convertibilità del dollaro in oro. Il rapporto Debito/PIL diventa un importante indice della solidità finanziaria, parametro di quanto lo Stato sia in grado di risanare il debito pubblico o al contrario se il tasso di crescita del PIL le uscite risultano maggiori delle entrate con rischio di insolvenza nel breve medio tempo. Si può parlare di una fase di decadenza della sovranità? Su più fronti viene ad indebolirsi la capacità sovrana di regolare la circolarità del denaro e le economie nazionali entrano in un circuito perverso, in prima istanza diventano soggette alla speculazione finanziaria, a processi crescenti di privatizzazioni a delocalizzazioni della produzione. Un modello interdipendente e globale permette alla nuova economia finanziaria di sfruttare vantaggi fiscali, costo di manodopera, misure ecocompatibili più accondiscendenti. Il modo di produzione si avvale di una tecnologia che superando il modello fordista ridefinisce a tutti i livelli una nuova divisione del lavoro. In queste circostanze non varia solo la ricchezza, ma anche il suo rappresentante terreno, il denaro che media fra produzione, distribuzione e consumo, fra valore d'uso e valore di scambio

misurandosi costantemente con il mercato globale in quella stretta relazione che lega il denaro alle merci, all'accumulo di capitale. Riti , miti e simboli una costante messa in luce da una "antropologia del denaro" rivolta ad una visione di insieme, tra le pieghe delle disuguaglianze e nel mito di una *téchné* che risulta egemone nel codificare il futuro. Se parliamo della metà più povera della popolazione globale allora dobbiamo ammettere che questa possiede collettivamente meno dell'1% della ricchezza mondiale, mentre al margine opposto il solo 10% più ricco degli adulti possiede l'82% di tutta la ricchezza e oltre tutto il solo primo 1% ne possiede quasi la metà. Se consideriamo il più alto reddito procapite potremmo mettere alcuni Stati nei primi posti, comparando gli enti di appartenenza a cui vanno le quote più alte nella distribuzione della ricchezza e la notevole distanza da coloro che ne detengono molto meno. La mancanza di equità si riscontra anche nell'altro versante degli Stati ovvero nei protagonisti istituzionali. Non sorprende più di tanto che, ad esempio, la Svizzera detiene 564.650 dollari di reddito per adulto ed occupa uno dei primi posti, nella stessa classifica che nell'ordine di maggiore ricchezza fanno seguito altri paesi come Hong Kong, Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, Singapore, Canada, Danimarca, Regno Unito, Paesi Bassi. Invertendo la scala troveremmo come se gli Stati fossero in un altro emisfero gli estremi di questa iniqua parametrizzazione considerato il sud del mondo, ossia tra i meno fortunati i dieci paesi con il più basso reddito nazionale lordo procapite valutato in dollari. Anche in questo caso non siamo molto sorpresi che tra i più poveri figurano un numero considerevole di paesi Africani orfani dei regimi coloniali: tra i primi la Repubblica Centrafricana con appena 663 di reddito procapite in dollari, segue il Burundi 686, la Repubblica Democratica del Congo 796, il Niger 906, il Malawi 1.064, la Liberia 1.078, il Mozambico 1.100, il Madagascar 1.339, la Sierra Leone 1.348, il Gambia 1.471. Anche questi ultimi dati sono una media che si differenzia al proprio interno. Se questo è l'ordine globale su cui si misura l'ordine della ricchezza il secondo criterio di misurazione delle disuguaglianze riguarda l'ordine interno allo Stato-nazione, ovvero di come viene distribuita la ricchezza nel divario fra le componenti sociali. L'imputato principale

dell'equità appare ad ogni latitudine la concentrazione della proprietà e l'impiego o meno, la mancanza di un sistema fiscale che con una decisiva progressività agisca in funzione di un contenimento generale della disuguaglianza. Alcuni economisti di parere favorevole a queste misure di una fiscalizzazione progressiva attribuiscono a questo circolo virtuoso il *valore* del diritto ad una società più giusta ed egualitaria. Il contenimento delle differenze diviene un giudizio decisivo sul modello sociale che trae minore gettito fiscale causato dall'atrofizzarsi della progressività, che a sua volta favorisce una pratica di corruzione nell'assecondare l'evasione fiscale, nel facilitare da un lato il primo decile dei grandi patrimoni, del capitale finanziario ed allargando le disuguaglianze chiedendo loro *equità* alla sfera dei contributi dei meno facoltosi. Se il denaro è l'unico mezzo di misura delle differenze sociali, allora le ragioni della crescita delle disuguaglianze vanno considerate non solo alla luce del diverso livello di sviluppo e del sistema di progressione fiscale, nondimeno a questi fattori va ascritto il ruolo crescente della *téchne* che per unità di prodotto non solo accresce la quota di estrazione del plusvalore, ma crea nuovi prodotti e nuovi bisogni. La crescita delle differenze sociali si deve anche o principalmente per alcuni analisti al debito contratto con i processi di globalizzazione, accentuano i parametri salariali funzionali ad una architettura nuova della divisione generale del lavoro. Nel nuovo ordine va formandosi una nuova gerarchia finanziaria che il denaro ne esalta quantitativamente la potenza segnando un diverso modello di sviluppo, ristrutturandosi proietta le differenze sociali in misura esponenziale. La globalizzazione e la fase più recente lungo un arco di tempo iniziata con la rivoluzione industriale che Bauman denomina "modernità liquida", secondo le parole del sociologo si tratta di "una civiltà dell'eccesso, dell'esubero, dello scarto e dello smaltimento dei rifiuti". Questa profonda mutazione che non appare ad alcuni del tutto dissimile ad altre fasi della modernità, tuttavia se ne distingue sia per il numero di persone coinvolte, tendenzialmente pari all'intera popolazione umana; inoltre aggiunge Bauman che per un insieme di fattori contestuali di natura ambientale, demografica ed economica, pur essendo questi fattori essi stessi prodotti dal processo di modernizzazione,

ne modificano qualitativamente le caratteristiche. Una chiara allusione di un passaggio epocale tra il conflitto novecentesco di capitale e lavoro dalle cui sorti si facevano dipendere il destino dell'umanità che ora si estende in modo globale ed implica la stessa vita sul pianeta. Non siamo davanti alla frontiera dove in nome del lavoro ed il progresso l'estensione delle terre incolte apparivano nell'orizzonte della conquista. Nella fase della globalizzazione non esiste più una frontiera, se questa bisogna a tutti i costi immaginarla bisogna trasferirla in altri luoghi oltre al di là del sistema solare in giro per le galassie. Non solo uno spostamento di baricentro del conflitto fra il modo di produzione in tutte le sue potenzialità esponenzialmente infinite, nondimeno incompatibile con una natura il cui equilibrio biologico implica il limite della sostenibilità, di fronte a risorse scarse, finite, segnate in negativo dall'impronta ecologica.

La riflessione di Bauman prende ad oggetto la costruzione di un nuovo ordine sociale che nel sostituire quello esistente produce inevitabilmente *materiale di scarto*, si tratta di un intero universo fatto di rifiuti, di montagne di scorie ed isole di plastica galleggianti negli oceani insieme alla deriva dei continenti. Se il progetto si riferisce alle comunità umane, allora il materiale di scarto lascia le sue tracce in tutte le relazioni umane sociali e in quel mondo naturale che pur noi come genere apparteniamo in sintonia alla biodiversità. La riproduzione che segue in modo concomitante l'attività di ristrutturazione di un nuovo ordine sociale che va oltre l'automazione, le reti informatiche, l'intelligenza artificiale, le banche dati. Allora accade che il superfluo diventi anche quell'insieme di "*rifiuti umani*" che sia costituito a sua volta da quegli individui come sostiene Bauman "che non si adattano alla forma progettata né possono esservi adattati".²

Nel corso degli anni ottanta quando il neoliberismo godeva di grandi entusiasmi perché si era liberato da una parte dei suoi storici antagonisti, ovvero la classe operaia e gli stati socialisti, allora decisero che i tempi erano

² Z. Bauman, *Wasted lives. Modernity and its Outcasts*, Polity Press, Cambridge 2004, trad. it. *Vite di scarto*, Laterza, Roma-Bari 2005.

maturi per fare i conti con le società socialdemocratiche, non trovarono di meglio di quel "*far man bassa*" sulla messa in crisi dello Stato sociale, su quell'insieme di *gravami* che contribuivano - a sentire loro - a quella stanca esistenza parassitaria che attribuivano al *welfare state* e di tutte quelle tutele che impedivano la libera circolazione dei capitali ed un mercato del lavoro che fosse allo stesso tempo aderente alla mobilità globale ed alla nuova divisione del lavoro. Nel corso della presidenza di Ronald Reagan, risalenti al 1981 – 1989, in quel tempo il fisco abusando, a dir loro, nei parametri di massima andava a pesare oltre il 50% per i più ricchi e l'11% ai più poveri. A questa palese *ingiustizia* insorse in controtendenza Reagan il quale attuerà una radicale controriforma nel segno di dare a ciascuno il suo, prese a cuore il decile a cui appartenevano i più ricchi così dividendo il reddito in tre categorie dispose nella sua riforma il 15 % di tasse sul reddito di 30.000 dollari, 25 % per chi supera la quota dei 30.000, ed il 35% per i più sfortunati che superino, malgrado loro, il livello superiore ai 70.000 dollari. La politica di Reagan riguardava la riduzione della spesa pubblica, oltre la riduzione fiscale sul reddito e di quella sulle plusvalenze; la riduzione della regolamentazione del governo, il venire meno dei controlli sul mercato e le restrizioni sull'economia. Lo slogan più in voga a quel tempo era diventato più mercato e meno Stato, la cosiddetta *deregulation* significava l'eliminazione di norme e vincoli legislativi o amministrativi imposti ad attività di mercato, in economia da parte dello Stato. In questa egemonia culturale delle ragioni economiche diveniva più facile privatizzare ciò che era pubblico e delocalizzare ciò che era privato, nonostante quel vincolo costituzionale di finalità sociale delle imprese ed in generale della proprietà che un tempo legava l'attività ad un preciso territorio. Nella politica monetaria internazionale, la scelta cadde per "*il monetarismo*", che consisteva in un rafforzamento dell'offerta monetaria al fine di ridurre l'inflazione. Le teorie dei movimenti e dei partiti sovranisti si ispirano grossolanamente a questa esperienza storica ed hanno come comune denominatore la proposta di una riduzione generalizzata delle tasse. Per ogni autonomia statale, regionale o locale lo slogan più diffuso è quello di "*meno tasse per tutti*", l'idea, anche se poco originale ripete come

leitmotiv regimi fiscali forfettari come la “Flat Tax”. La suggestione di eguale tasse per tutti è rivolta ai più ingenui che confondono i termini dell’equazione espressa nella sua ambiguità formale, anche se non appartengono a quella classe che sono i veri beneficiari. L’ambiguità consiste in quella di un accrescere le disuguaglianze attraverso una proposta egualitaria, nel pagare le tasse per quote unitarie. Non bisogna aspettare l’esito di qualche governo sovranista per constatare l’allargamento tra ricchezza e povertà proprio negli USA ovvero dove risiede il modello di riferimento idealizzato: “L’aumento osservato dopo il 1980, è stato più importante rispetto all’Europa, tuttavia non ha peraltro generato una crescita supplementare, in ogni modo non è stato di beneficio per il 50% dei più poveri, che negli Stati Uniti hanno invece subito una stagnazione completa del loro livello di vita assoluto e un crollo del loro livello relativo”.³ Si deve all’economista statunitense Laffer Arthur Betz tra più rappresentativi della *supply side economics*, quell’economia dell’offerta che sosteneva la linea di intervento economico di natura estrattiva. Come consigliere economico di Reagan aveva indicato l’esistenza di un’aliquota ottimale oltre la quale il gettito diminuisce all’aumentare della stessa, perché disincentiva la produzione e gli investimenti. L’economista argomentava in conseguenza della necessità di questo equilibrio che si deducesse una minore pressione fiscale, in questo caso può provocare nel medio lungo periodo un aumento delle entrate statali. Particolarmente nota la curva di Laffer, spiega le variazioni del gettito dell’imposta al variare dell’aliquota di questa. Si delinea un orizzonte guidato dalla corrente neoliberista di un capitalismo finanziario svincolato da ogni controllo di tipo democratico che con la facile propaganda di promettere meno tasse nel breve periodo porta all’aumento dei consensi sociali, e con ausilio delle nuove tecnologie promettono un mondo nuovo con un tasso di liberalità a cui il mondo sociale che lo ha preceduto non ha mai avuto accesso prima, sia come opportunità di lavoro e offerta culturale. Nel nuovo mondo della globalizzazione nonostante le promesse di un mondo più libero dagli obblighi del lavoro salariato le differenze sociali si accrescono anche

³ Thomas Piketty, *Capitale e Ideologia*, La nave di Teseo, Milano 2020, pp. 40-41.

attraverso la *téchne* e gli interessi egoistici che si rivelano a lungo termine un calcolo sbagliato quando si accresce esponenzialmente il debito pubblico così come il danno ambientale. Con un elevato debito sovrano, anche il denaro può divenire materiale di scarto, ne abbiamo testimonianze nelle cicliche crisi economiche, nella svalutazione monetaria, nell'insolvenza sovrana, il default. Questo ciclico ripetersi dell'esposizione dei risparmi alla crisi economica a danno di milioni di persone rivelano le cattive abitudini della coazione a ripetere, più in generale quel mondo nuovo fatto di macchine concepite in modelli antropocentrici che rischiano per la potenza di manipolazione dell'esistente sistema biologico di compromettere in fieri la sorte della biodiversità e di tutte le generazioni future.

Sul possesso della ricchezza e del denaro si giocano i destini del mondo? Nel 1986, il neoliberalismo si ritenne rafforzato e in qualche misura poté iniziare a godere dei vantaggi di una vittoria di più larga portata di quella che si aspettava, la crisi dei suoi nemici storici ed una tecnologia che rinnovava la possibilità indiscussa di una sua egemonia. In questa temperie culturale iniziata con la famigerata Tax Reform Act favorita da Reagan aveva ridotto non da poco la progressività della tassazione del reddito – con un'aliquota massima fissata del 28%, i suoi successori in seguito aumentata con qualche reticenza l'ampliarono al 35-40% nonostante le presidenze Bush e Clinton si presentassero tra loro di diverso orientamento, entrambi segnarono un punto di non ritorno a quei tassi in vigore prima degli anni ottanta. La riforma fiscale concordata da Trump con il Congresso nel 2017 si colloca su questa stessa linea. L'esuberanza del personaggio ne accentua ulteriormente la logica concentrandosi sui tagli fiscali a favore delle imprese e degli imprenditori. L'impero del dollaro simbolo di ricchezza fa penetrare nelle sue vicissitudini le note umorali della decadenza. Sottolinea Thomas Piketty in "Capitale e ideologia" che l'aliquota che dal 1993 era stabile al 35% e nel 2018 è stata ridotta al 21%, affiancata da una sanatoria per il rientro dei profitti all'estero, le due riforme apportarono entrambe la conseguenza della riduzione del gettito fiscale. Le crisi ripropongono scenari mutevoli fra il tragico ed il farsesco, in questa temperie emergono personaggi tratti dalla com-

media, dalla letteratura e nell'intreccio sorpresa e inganno compaiono quando nella trama dello Stato di eccezione, inscritto il delirio collettivo, evocato dalla componente irrazionale. La storia oltrepassando per scenari melodrammatici fra rituali e miti, inciampa nel simbolico ovvero quel linguaggio che si esprime in patologie ricorrenti, come quella di scegliersi un *capo branco*, il mito dell'uomo forte, il superuomo, l'immortale. Il carismatico fortuitamente si incarna nel culto della personalità, l'imbelle nel delirio di onnipotenza si ritiene infallibile e cerca ossessivamente un *capo espiatorio* a cui addossare le responsabilità delle proprie insolvenze sovrane. Restiamo fortunatamente ancora nella fase dell'*apprendista stregone*, il *dumping* nella strategia economica di uno Stato comporta sia il ribasso delle aliquote che la pressione fiscale; lo scopo è quello di attrarre contribuenti ed investitori. I diversi risvolti della circolazione del denaro, anche con provenienza dubbia per trarne vantaggi nelle imposte dirette e sul piano dei consumi interni. Il movimento di merci, capitali, servizi, ed anche interi comparti produttivi nelle delocalizzazioni, Nella sfera della mobilità globale la concorrenza fiscale si sviluppa allargando un mercato delle offerte di cui si avvantaggiano imprese e contribuenti che scelgono la convenienza su cui versare le tasse. Il mercato delle offerte vantaggiose sono un messaggio ammiccante che ha raggiunto e fondato i paradisi fiscali. C'è tutta una propensione a giocare con regole truccate, il risultato che "*dopo aver avvelenato i pozzi*", è stato impossibile evitare l'avvio ad una dinamica mondiale di competizione al ribasso, il capitale finanziario sull'azione politica economica ha lasciato il segno, una manovra basata su sconti fiscali per attrarre capitali di investimento, anche se questo non giovasse alla finanza pubblica.⁴ Tanto altro chiaro è che il fenomeno della libera circolazione dei capitali ha un effetto confidenziale frutto di una concorrenza sleale nella redistribuzione che attraversa le reti politiche sociali degli Stati.

Il denaro ha avuto sin dalle origini una vocazione cosmopolita movendosi con disinvoltura fra il pubblico e il privato aderisce ad un Sistema Monetario Internazionale che prefigura un'organizzazione sopranazionale pubblica a

⁴ Thomas Piketty, *Capitale e Ideologia*, La nave di Teseo, Milano 2020, pp. 1005- 1006.

carattere universale. Il sistema monetario composto dai governi nazionali come quelli in cui si riconoscono 189 Paesi, che condividono un insieme di regole e norme definite dai trattati internazionali, integrate da convenzioni e usi accettati dai paesi che ne fanno parte. Il Sistema Monetario Internazionale è un organismo che guida storicamente i processi di globalizzazione, che regola gli scambi, influenza i mercati valutari, indirizza le economie negli interventi specifici del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Tutte le monete si riconoscono a tutti gli effetti come il prezzo di una valuta in cambio di un'altra valuta, un'unità di scambio che ha sua volta ha lo scopo di facilitare il trasferimento di capitali, beni e servizi. Il denaro non-dimeno è l'unità di misura sia delle merci che della ricchezza, delle valutazioni delle quote azionarie e delle proprietà immobiliari. Così il denaro misura sia crediti che i debiti, la povertà e la ricchezza, finanche le risorse scarse, le cosiddette esternalità causate dal sistema produttivo che genera a sua volta un'economia monetizzata al negativo. Tutto è possibile comprare con il denaro: persino vendere quote di inquinamento, di comprare debito pubblico, debito di aziende sull'orlo della bancarotta, comprare denaro auto-referenziale e totalmente smaterializzato. Ogni cambio di natura del denaro ha significato un incremento nel tasso di tecnologia: dalla moneta merce a quella di moneta metallica, quella a base cartacea e quella di tessera elettronica, nella forma di moneta digitale. Ad ognuno di questi passaggi è stata rassicurata fiducia alla moneta, con un processo di legittimazione istituzionalizzata e pare che nel dibattito attuale la moneta digitale possa farne a meno. La smaterializzazione della moneta condivide elementi unitari di un unico paradigma economico universalizzante in linea con la globalizzazione? La tesi generale che si vuole sostenere che quella unità di conto incide su punti unitari di una nuova divisione generale del lavoro che ha come riferimento dottrinario l'individualità del consumatore, come punto di riferimento le sue preferenze indotte o programmate da un algoritmo.

Questo nuovo modello di sviluppo promuove le disuguaglianze e rigenera un diverso mercato del lavoro superando nella nuova divisione del lavoro le coordinate di spazio tempo, di modalità e relazione. Nella dissoluzione del

vecchio paradigma fordista si è innestata un'infrastruttura robotica e informatica e la costruzione di un nuovo paradigma digitale che si muove nel Cyber spazio con ben altre pretese di essere un mondo a parte, dove molte installazioni vengono sostituite con altre più efficienti, basti pensare alle amministrazioni, alle corporazioni, alle professioni, agli archivi, dove nelle banche dati viene archiviato non solo il sapere come era nell'ideale degli enciclopedisti ma la mappatura risulta di gran lunga più dettagliata, alla sostituzione delle inefficienti burocrazie del vecchio Stato edificato sul piano della concentrazione di capitale e lavoro. Le banche dati diventano banche valori ed il denaro diventa elettronico, digitale, circolano le cripto valute che possono essere trasferite, conservate o negoziate elettronicamente. Una valuta virtuale che secondo la definizione della Banca d'Italia costituisce una rappresentazione digitale di valore ed è utilizzata come mezzo di scambio o detenuta a scopo di investimento.

Il 5G di generazione prossima in telecomunicazione wireless a radio frequenza per la comunicazione è una macro struttura funzionante a distanza di informazione attraverso collegamenti radio satellitari, fra stazioni ricetrasmittenti a terra e satelliti artificiali. Passerà sopra di noi in orbita sotto forma di ponti radio satellitari, radio diffusioni, telediffusioni, reti di telecomunicazioni e sistemi di radiolocalizzazione e navigazione marittima, aerea terrestre, nel telerilevamento attivi in tutti i campi, non escluso, quello militare. La stessa nozione di lavoro salariato è andata mutando, l'alienazione si è globalizzata in una miriade di forme, sostituendo ogni nostra piccola attività quotidiana, invadendo i luoghi più segreti della privacy, nei dettagli dei nostri più profondi desideri, mostrandoci il mondo in un universale marketing, con consequenzialità inevitabili, non esclusa in ultima per potenza di mezzi e capillarità il generarsi una società del controllo. Il lavoro stabilisce una nuova correlazione fra produzione e consumo? Alle prime attività ci pensano le macchine tendenzialmente accrescendo il loro contributo alla formazione del prodotto e stabilendo il ruolo di privilegio del consumo alla sfera umana. Dall'homo faber a quello che Zygmunt Bauman chiama Homo consumens che con capacità di visionario indica questa mutazione genetica come *lo*

sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi: “La società dei consumatori aspira alla gratificazione dei desideri più di qualsiasi altra società del passato ma, paradossalmente, tale gratificazione deve rimanere una promessa e i bisogni non devono avere fine, perché la piena soddisfazione sfocerebbe nella stagnazione economica”.⁵.

Una mobilità globale in doppia corrispondenza fra il cyber spazio e il territorio con una rete di cavi. In ambito terrestre avvengono altrettanti mutamenti di movimenti di capitali e servizi, persone integrate in un sistema di comunicazione. La mobilità globale non è solo fatta *dalle masse alle masse* di movimenti migratori da un territorio ad un altro, da un continente all'altro. La mobilità è la voce che più ricorre che coinvolge ogni entità non solo la comunicazione, coinvolge oggetti di ogni genere e con dinamiche che le sono proprie in ordine ai possibili riadattamenti. Una diversa mobilità riguarda il denaro che richiede sempre più una maggiore velocità nell'essere trasferito seguendo gli scorrimenti dei dati, omologando unità di linguaggio, in codici criptati e no, come avviene per la mobilità nei flussi dei dati. Le mobilitazioni riguardano le aziende nelle diverse forme del decentramento produttivo, tuttavia si resta collegati, connessi, anche se dislocati in altro meridiano o parallelo. Si modifica la struttura dell'industria col decentramento e dislocamento produttivo. L'impresa si trasferisce al di fuori dei propri stabilimenti ed alcune fasi del suo ciclo di produzione integrate che erano collegate al suo interno vanno dislocate verso l'esterno con le stesse codificazioni ed unità di linguaggio in piattaforme suggerite dal supporto informatico. La trasformazione è così profonda che la ristrutturazione coinvolge l'insieme di rapporti tra imprese. Il modello coinvolge la subfornitura, dando vita ad una delocalizzazione territoriale sistemica con pratiche e modalità particolari per il decentramento produttivo: l'outsourcing, l'appalto ad una società esterna anche di interi processi produttivi, finisce per trasformare un rapporto di lavoro tra impresa e lavoratore in uno scambio di servizi tra imprese. La delocalizzazione costituisce un salto tecnologico di sistema industriale produttivo, più elevato nell'articolazione della divisione del lavoro, ad unità autosuf-

⁵ Zygmunt Bauman *Homo consumens*. *Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi*, . metodi e tecniche dei lavori sociali - Erickson 2007.

ficiente ad assumere il proprio compito. Unità a cui non è richiesto la consapevolezza della conoscenza del prodotto finito neanche del suo scopo. Le nuove tecnologie con alti tassi di alienazione che in misura della spersonalizzazione che l'automazione consente, permette lo spostamento della produzione da imprese poste in un dato contesto territoriale ad altre parti dell'emisfero diversamente localizzate. La tecnologia ha permesso una più sofisticata divisione generale del lavoro tale da connotarsi anche come delocalizzazione di subfornitura che implica una netta scomposizione delle fasi dei processi industriali, oppure come delocalizzazione di filiera, di dislocazione di unità produttive interdipendenti dotate di margini di autonomia decisionale nella possibile forma di joint ventures. La delocalizzazione internazionale, il trasferimento di imprese in altri paesi stranieri è cresciuta molto rapidamente negli ultimi decenni inseguendo vantaggi fiscali, costo del lavoro, leggi più tolleranti sulle quote di inquinamento, infrastrutture e materie prime. Il Rapporto Annuale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (World Trade Organization) sin dal 1998 forniva un eloquente rappresentazione del processo produttivo auto in USA: "Il 30° del valore dell'automobile finisce alla Corea del Sud per la fase di assemblaggio, il 17° al Giappone per i componenti e per le parti tecnologicamente avanzate, il 7,5° alla Germania per il design, il 4° a Taiwan e Singapore per parti minori, il 2,5 al Regno Unito per i servizi di promozione e marketing, 1,5° all'Irlanda e alle Isole Barbados per il trattamento dei dati. Alla fine, questo significa che solo il 37° del valore di produzione è generato negli Stati Uniti".⁶ Quote di valore, di capitale, di denaro: la sua base aurea è già da molto tempo nei bit, nei big data, negli algoritmi, nella moneta elettronica. Non è facile disegnare la strategia del cambiamento della formazione culturale e le competenze digitali per comprendere i nuovi modelli di lavoro, tuttavia le organizzazioni di tutto il mondo su vasta scala sono state costrette ad operare una trasformazione della workforce. Una varietà di denominazioni con le quali iniziamo a familiarizzare con il linguaggio: homeworking. remote working o working from home. Il lavoro remoto che fa riferimento alle realizzazioni delle mansioni lavo-

⁶ https://www.treccani.it/enciclopedia/decentramento-produttivo_%28Enciclopedia-delNovecento%29/

rative in casa, mentre il cosiddetto smart working una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato dall'assenza di vincoli orari o spaziali. Si tratta di un accordo tra dipendente e datore di lavoro che prevede un'intesa per fasi, cicli e obiettivi, nella flessibilità di conciliare tempi di vita con i tempi del lavoro nell'utilizzo di strumentazioni che consentono di lavorare da remoto come il pc portatile, tablet e Smartphone.

Tra la fine del XX Secolo e gli inizi del XXI si sviluppa un movimento di opposizione popolare al processo di globalizzazione in atto. Dai moti di Seattle del 1999 in occasione della riunione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio ai fatti di Genova del 2001 contro la riunione del G8, l'agenda politica viene monopolizzata dal dibattito sugli effetti che l'espansione delle politiche economiche ultra liberiste stanno provocando sulla sicurezza sociale di miliardi di persone. Dopo i ruggenti anni '90, l'egemonia del Washington Consensus, che aveva rilanciato il credo dei mercati razionali ed efficienti e della cara vecchia mano invisibile, viene messa in discussione da un complesso di istanze a dire il vero assai variegate, ma che sostanzialmente si colloca nel campo della sinistra critica, marxista e non.

Nel 2002 Joseph Stiglitz, che l'anno precedente si era aggiudicato il premio Nobel per l'economia, pubblica 'Globalization and Its Discontents'⁷, in quel caso aveva dato una veste accademica alle istanze del movimento ma, nel frattempo, l'11 settembre aveva già cambiato la priorità dell'agenda geopolitica internazionale. Nonostante la diffusione globale delle manifestazioni di piazza per la pace, la lotta al terrorismo ridà fiato al pensiero neo-conservatore, relegando la critica sociale a un ruolo comprimario. Solo l'esplosione dell'epocale crisi del 2008 restituisce forza a chi contestava e contesta un modello di sviluppo basato sulla libera circolazione dei capitali in un mercato finanziario sempre più sregolato: ancora una volta il capitalismo ha dimostrato la sua cronica e patologica propensione a incorrere in catastrofi per i suoi peccati di tracotanza, di ubris, e ancora una volta una catastrofe dell'economia ha messo in discussione la tenuta del contratto so-

⁷ Stiglitz, 'La globalizzazione e i suoi oppositori', Torino, 2002.

ziale liberal democratico. L'autentica natura di questa rottura è l'oggetto di questa tesi, che proverà ad eludere le teorie mainstream pur di svelare l'antinomia alla base dell'attuale modo di produzione capitalistico. Questo è anche una tesi che denuncia il sovranismo, non contestando le basi della sua affermazione egemonica, ma denunciandone la velleità: il sovranismo si arma per presidiare quello che possiamo definire un relitto, quel relitto è lo stato nazione, per come lo abbiamo conosciuto sino ad oggi, con la sua pretesa di sovranità.

La globalizzazione non è un fenomeno nuovo: almeno a partire dalla rivoluzione industriale i rapporti di interdipendenza tra le nazioni crescono in modo proporzionale all'espansione del commercio internazionale ed è sempre utile ricordare che *'Il Manifesto* di Marx ed Engels si apre proprio con un grande affresco del movimento inesorabile della globalizzazione e della divisione sociale del lavoro a cui i due pensatori tedeschi contrappongono la coscienza di classe e l'internazionalismo. È in questa fase storica che nasce un paradosso ancora insufficientemente inesplorato: la borghesia del XIX secolo e il proletariato si rappresentano entrambi come progressisti in quanto nascono per cambiare il mondo in tutti i suoi aspetti, come cosmopoliti in quanto hanno come orizzonte l'intero pianeta anzi, l'intera umanità. Rivelano così la loro comune matrice illuminista, in particolare nelle declinazioni delle idee dei lumi svolte da Kant e Rousseau. Lo dimostrano da un lato la critica feroce cui Marx sottopone i cosiddetti socialisti utopisti, Proudhon ed Owen su tutti; dall'altro l'opposizione delle élite liberali ai diversi tentativi di restaurazione dell'assolutismo monarchico e dell'ancien regime. Proprio quest'ultimo conflitto, interno alle élite del XVIII e del XIX Secolo, è l'oggetto del primo capitolo di questo volume, in cui con l'aiuto tanto ai classici quanto di un filosofo contemporaneo come Luigi Ferrajoli, descriviamo come il diritto positivo nasca per limitare il sovrano più che per favorirne l'esercizio.

In un breve excursus ripercorreremo la storia della natura della sovranità, da quando viene esercitata dai re per investitura divina, quindi trascendente, a quando si pone come espressione della volontà popolare ed il sovrano diventa lo Stato. Da questo punto in poi lo Stato esercita la sua sovranità

negoziandone la propria estensione con la società civile ed è quindi detentore di una sovranità sempre limitata. In quanto garante del contratto sociale il suo compito è anche quello di mediare con la sfera economica e quindi con la dimensione privata dello scambio incontrando, in questo luogo, un intermediario ancora più antico di lui: il denaro.

Da sempre le società umane che superano un determinato livello di complessità utilizzano qualche forma di moneta per regolare i loro commerci. Siamo così abituati alla moneta che non ci preoccupiamo nemmeno di definirla, e se ci provassimo faremmo effettivamente fatica: il denaro contiene un mistero insito nell'essere allo stesso tempo merce e segno, nel contenere ed essere portatore di un valore determinato dal riconoscimento degli attori del mercato e quindi dalla fiducia. Per secoli moneta e sovrani si sono incrociati e condizionati, in alcune fasi addirittura contrastati, ma solo con l'affermazione dello stato moderno il sovrano viene identificato completamente con colui che ha il potere di tassare ed emettere moneta. La sovranità monetaria nasce quando lo stato si fa garante del rapporto fiduciario su cui si basa il valore della moneta, proponendosi anche quindi come regolatore dell'economia. Se quindi il diritto nasce per limitare la sovranità dello stato, per difendere in qualche modo i cittadini dalla sua pretesa di assolutezza, lo Stato si servirà del diritto per difendere la società dallo strapotere dell'economia. Sovrano, diritto e denaro istituiscono quindi tra di loro un rapporto che è corretto definire dialettico, nella ricerca continua di un equilibrio che periodicamente entra in crisi.

La storia della sovranità monetaria è quindi una storia delle crisi del capitalismo, come proviamo a dimostrare nel secondo capitolo di questo lavoro, che ha diversi possibili ipotesti nella intensa bibliografia contemporanea dedicata allo Stato in quanto costrutto della modernità messo periodicamente in discussione. Questa impostazione è chiaramente in debito con l'opera capitale di Karl Polanyi 'La grande trasformazione' ed è probabilmente frutto di quello che noi chiamiamo spirito del tempo la contestualità delle nostre tesi con quelle espresse da Charles S. Maier nel suo recente 'Leviatano 2.0.

La costruzione dello stato moderno'.⁸ Partendo da punti diversi e diverse argomentazioni, si può constatare che esse convergono in quella grande nevralgia della storia che è stata l'Europa nata dalla pace di Versailles del 1918, in particolare dopo la crisi del 1929. In quel frangente, forse per la prima volta nella storia le nazioni falliscono per la loro incapacità di salvaguardare la sovranità monetaria, scrivendo peraltro il certificato di morte prematura delle istituzioni economiche e politiche che erano state create per dirimere pacificamente le questioni tra gli stati. Su questo versante quindi incontriamo Polanyi nell'osservare il disfacimento del gold standard exchange, introducendo un nuovo approccio analitico. Rievocando le immagini ormai archetipe dell'iperinflazione della Repubblica di Weimar cogliamo gli effetti epocali dell'impatto rivoluzionario della banconota, della moneta cartacea priva di qualunque valore intrinseco. Osservando il crepuscolo dell'oro, relegato a puro feticcio simbolico, osserviamo la fine di un mondo molto più chiaramente di quanto avesse fatto Spengler scrivendo 'Il tramonto dell'occidente' e l'emergere di un tempo segnato dall'instabilità monetaria che diventa instabilità politica. Su questo versante incontriamo quindi Maier laddove analizza la nascita dello stato di eccezione del nazismo (e del fascismo), che può essere visto come l'unico modo che lo Stato nazione ha per salvaguardare la sua sovranità in un mondo dove l'interdipendenza è ormai il paradigma dominante, la condizione immanente. Lo stato si appella all'emergenza per avere pieni poteri contro le forze brutali della finanza e del diritto internazionale, ponendosi di fronte alla crisi come di fronte a una pestilenza, riportandoci al senso ippocriteo della parola crisi.

Il punto è che in un contesto di interdipendenza l'equilibrio può essere garantito solo da istituzioni sovranazionali ed è sulla base di questa consapevolezza che con la Seconda guerra mondiale ancora in corso vengono progettate l'ONU in ambito politico e, in ambito economico, a Bretton Woods, la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale e l'Organizzazione Mondiale del Commercio. A Bretton Woods Keynes perde la sua battaglia per l'introduzione di una moneta unica mondiale – il bancor – ma inizia il pe-

⁸ Maier, 'Leviatano 2.0. La costruzione dello stato moderno', Torino, 2018.

riodo aureo delle Banche Centrali, organi indipendenti dalla politica che garantiscono agli stati la sovranità monetaria e li affiancano nella continua mediazione sui rapporti debiti – crediti reciproci da cui ormai dipendono per la loro sopravvivenza. Un sistema che ristabilisce anche un'idea di diritto, ma che dopo trent'anni di successi viene rimesso in discussione a partire dagli anni 70, con la fine del dollar standard exchange e la nascita dell'economia in rete trainata dalla rivoluzione della tecnologia informatica.

Forse solo Manuel Castells ha saputo leggere e decifrare il nesso tra la metamorfosi del capitalismo e la *téchne*, ma laddove il filosofo spagnolo si concentra sulla nuova organizzazione della produzione noi abbiamo voluto immergerci nella struttura della nuova economia e in quelle che riteniamo essere le sue due caratteristiche principali: l'immaterialità e la sfida simultanea alla sovranità e al diritto. Nel terzo capitolo quindi viene analizzato la progressiva cessione di quote di sovranità da parte dagli Stati ad aggregati di natura pattizia e confederali, in particolare l'Unione Europea, e da parte delle Banche Centrali a istituti sovraordinati come la Banca Centrale Europea. Un'evoluzione che ancora una volta fa i conti con l'ennesima transustanziazione della moneta, che da cartacea diventa digitale attraverso la diffusione sempre più estesa dei bancomat e delle carte di credito. Quella che osserviamo è una rincorsa: il denaro, ormai libero di circolare per l'intero pianeta attraverso le fibre ottiche e i computer cavalca l'onda di transazioni sempre più istantanee e consecutive, inseguito dalla politica e dal diritto, che, per mantenere il loro potere di regolazione, vengono spinti sempre di più verso la pura presa d'atto della realtà. Le norme giuridiche non vengono emesse per obbligare e contenere, ma per legittimare l'esistente, mentre il sovrano dipende sempre di più dai rating che i mercati gli attribuiscono. Non si corre il rischio di esagerare, se ipotizziamo di essere in una situazione analoga a quella in cui si trovò la Germania tra le due guerre: scegliere tra la sovranità e la permanenza nel sistema monetario internazionale. Il caso della Grecia, di uno Stato messo "sotto tutela", o la crisi del debito italiano che ha portato a una modifica della Carta Costituzionale, assumono quindi

un aspetto sino ad oggi poco esplorato e che chiama in causa, appunto, il rapporto tra sovranità monetaria e democrazia.

Una situazione che sembra dare ragione a Dani Rodrik, che nel suo *'Dirla tutta sul mercato globale. Idee per un'economia mondiale assennata'*, afferma: "Combinare integrazione del mercato e democrazia, però, richiede la creazione di istituzioni politiche sovranazionali realmente rappresentative e che rendano conto del proprio operato. In caso contrario, il conflitto tra democrazia e globalizzazione si acutizzerà, mentre l'integrazione economica limiterà la possibilità di articolare a livello nazionale le proprie preferenze strategiche, senza che vi sia un'espansione compensativa nello spazio democratico a livello regionale/globale. [...] È quello che ho definito il trilemma dell'economia mondiale: non possiamo avere contemporaneamente globalizzazione, democrazia e sovranità nazionale. Dovremo sceglierne due su tre"⁹. In realtà la visione di Rodrik pecca di ottimismo: il nuovo paradigma economico, in realtà, ha come obiettivo quello di prescindere completamente dalla sovranità, ad ogni livello e la criptovaluta è il vettore di questa sfida. Il Bitcoin è una moneta senza intermediari, garantita esclusivamente dall'accordo tra le parti interessate dalla transazione che la certificano attraverso la tecnologia blockchain. Fine delle Banche Centrali, fine dello Stato regolatore, fine delle istituzioni monetarie internazionali: eccolo, il relitto del sovranismo ed eccola, la nuova *grande trasformazione*.

Il quarto capitolo tratta dell'antropologia del denaro risalente al dono, in questo punto l'ambizione di esigere di raccogliere i mutamenti registrati nel corso del tempo, nelle metamorfosi che la cultura ha impresso alla tecnologia del denaro, in quell'essere percepito nelle più innovative forme per essere rimasto impigliato in eventi non previsti, sin dal suo sorgere al centro di crisi economiche e sociali. Nelle scienze antropologiche in quel "pattern culturale" che si indica in un sistema consolidato di convinzioni, comportamenti e valori. Simboli, riti e miti non sono solo rilegati alle corrispondenze vocali comuni, all'omologazione di tutti i membri di un determinato gruppo, ma essi sono consolidati dagli usi e dalle consuetudini. Per seguire questa

⁹ Rodrik, *'Dirla tutta sul mercato globale. Idee per un'economia mondiale assennata'*, Torino, 2019, pp. 67.

indagine enigmatica sarà necessario pensare a quell'attitudine del denaro a coinvolgere nel campo relazionale tutti quei processi comunicativi che si riscontrano nelle relazioni collettive. Il denaro in quanto scambio e valore simbolico, in questo essere unità e sistema di un gioco di intermediazione, in particolare con l'analogia al linguaggio in una deontica definizione di regole implica un ordine di comportamenti consueti. La storia nondimeno racconta una funzione di portata sociale che vale al denaro un ruolo di coniugare comportamenti sia pubblici nelle istituzionalizzazione delle banche che privati in una commistione di cui si ignora l'intreccio e la trasparenza. In scala più globale questo bisogno genera un sistema internazionale monetario e nelle forme private quelle del credito, l'accumulo di ricchezza nelle forme di deposito bancario, un insieme di strumenti finanziari.

Siamo così al quinto capitolo del libro, in cui non solo si tirano le conclusioni di un ragionamento, ma si intravede un ulteriore scenario teorico. In un'economia in rete dove viaggiano le criptovalute, cosa accade al valore? Il capitalismo si è sempre basato sulla prevalenza del valore di scambio subordinando a questa finalità il valore d'uso. La tesi porta all'estreme conseguenze teleologiche della egemonia esercitata dal valore di scambio, la nuova metamorfosi si basa sull'annullamento totale del valore d'uso. Portando alle estreme conseguenze il proprio gioco, la finanza, grazie all'ausilio della tecnologia, non solo si allontana sempre di più dal proprio sottostante materiale, bene o servizio che sia, ma lo dimentica, illudendosi di liberarsi definitivamente dalla realtà come la colomba nella metafora di Kant: Come una colomba non può fare a meno dell'aria (nella quale riesce a volare, pur a fatica per l'attrito) così l'intelletto umano non può andare oltre la dimensione empirica senza cadere nel vuoto.

La contrapposizione tra Corporation e Stati nazione è ormai un argomento mainstream della globalizzazione, soprattutto per chi la analizza in modo critico; ma a lungo i colossi dell'economia digitale sono stati ai margini del conflitto sociale e politico. L'economia digitale nasce nell'ambiente tecno libertario della California ben descritto da Eric Sadin né *'La siliconizzazione*

del mondo ¹⁰, che ne traccia l'epopea allo stesso tempo antisistema e collaterale all'apparato militare statunitense e che culmina oggi nel dominio imperiale di Google Amazon Apple e Facebook, detentori dell'oligopolio delle banche dati della popolazione del pianeta. Lo scrittore di fantascienza Bruce Sterling ha definito queste aziende Stacks, che potremmo tradurre come silos ma anche come caveaux. I dati sono l'oro dell'economia digitale e le criptovalute ne sono sia la traduzione che il segno. Le Stacks esprimono una volontà di dominio alternativa a qualunque sovrano che abbiamo conosciuto e conosciamo.

Sono oggetto di approfondimento il quinto e il sesto capitolo dedicato agli sforzi delle istituzioni nazionali e sovranazionali di regolare il funzionamento di queste aziende, imponendo loro la propria sovranità fiscale, si scontra con la loro volontà, sostenuta dalla tecnologia, di costruire una dimensione sociale alternativa, in cui ogni cosa sia transazione, anche le relazioni interpersonali. Questa volontà esprime un sistema monetario alternativo fondato sulle criptovalute. Saltando qualsiasi intermediazione la criptovaluta istituisce un rapporto diretto tra aziende e utenti, creando uno spazio socio economico in cui il sovrano è nascosto. Non siamo infatti in un mondo senza potere, ma in un mondo dove il potere è di nuovo avvolto dal segreto, ovvero dal mistero algoritmico dove solo chi lo possiede può governarlo.

In questo senso la conclusione della parabola nel sesto capitolo della sovranità ritorna all'origine di tutto, a una dimensione che trascende la realtà naturale ed esperienziale. Nel punto in cui il valore di scambio è l'origine e il fine di ogni azione, la storia non finisce, come qualcuno predisse 30 anni fa osservando il crollo del Muro di Berlino, ma programma la propria traiettoria nell'entropia, che è il principio fondativo della postmodernità. Per questo la tesi inizia esplorando il nostro presente, da un presente che nella sua promessa di determinare il futuro riscrive il passato: un punto zero che si chiama Libra.

Nell'autunno del 2019 il fondatore e proprietario di Facebook Mark Zuckerberg ha dovuto rispondere, in una serie di audizioni, alle domande dei

¹⁰ Eric Sadin, 'La silicolonizzazione del mondo. L'irresistibile espansione del liberismo digitale', Torino, 2018.

membri del Congresso degli Stati Uniti d'America sul suo progetto di emettere una moneta digitale, denominata appunto Libra. Un progetto su cui rappresentanti del popolo americano, così come l'Unione Europea e i ministri di diversi governi, stanno esprimendo forti dubbi sia in termini di legittimità che di affidabilità. Nelle audizioni in cui il manager viene incalzato da deputati e senatori va in scena un confronto sulla sovranità, sulle sue fonti e i suoi limiti, in cui lo stato prova a riprendersi ciò che gli appartiene da almeno tre secoli.

Nell'anno del Coronavirus la tecnologia digitale si è dimostrata che in caso di necessità la sua forza supplementare tende ad essere non solo sostitutiva, ma ad estendere la sua egemonia. Anche la vicenda delle monete digitali avranno subito ulteriori evoluzioni, che possiamo immaginare impetuose, così come esige l'economia digitale, soprattutto quando intende lasciare indietro la politica. Ma proprio per questo è necessario, dopo aver fissato il punto zero in cui siamo, ritornare alle origini di un rapporto, quello tra sovranità e sovranità monetaria, cruciale per la società e le sue istituzioni.

Nello scenario in cui Zuckerberg e i suoi epigoni – soci e concorrenti – dovessero trionfare, il valore di scambio e il valore d'uso apparterranno a due sfere totalmente separate della vita umana, e mentre il valore d'uso dovrà fare i conti con i limiti della crescita posti da un ecosistema che sta per collassare sul consumo di sé stesso, il valore di scambio prometterà il suo paradiso artificiale. Ma lo stato, il sovrano, è stato dato per morto molte volte in passato e la sua sopravvivenza sarà ancora una volta frutto delle scelte degli uomini: il tentativo è quello di confrontarsi criticamente con una delle questioni più importanti del nostro tempo, che chiama in causa il sovranismo e la natura stessa della democrazia per come l'abbiamo conosciuta sino ad oggi.

CAPITOLO 0

LIBRA

IL BIG BANG DEL NUOVO ORDINE MONETARIO DIGITALE

Sommario: Capitolo 0 - Il big bang del nuovo ordine monetario digitale. - 1. Libra - 2. Glossario - 3. Cronologia.

1. Libra

Secondo la tesi scientifica più accreditata, il nostro universo nasce da un'esplosione, il big bang. Si tratta di una cosmogonia fondata sulla fisica, ma che mantiene un'aura mitica, come tutte le fondazioni: è un mito ricorrente nella storia umana e la cui attuale espressione retorica è quella del punto zero ¹¹utilizzato anche nel titolo dell'opera di Maier che abbiamo citato in introduzione, Leviatano 2.0. Ma sotto la componente mitica, anche il big bang è un evento che presuppone la materia e il punto zero può rappresentare quindi un nuovo inizio che nasce dall'esplosione della versione precedente del mondo: una rivoluzione radicale che spazza via il passato e costruisce un mondo completamente nuovo.

Sin dalla sua affermazione con la distruzione della società feudale il capitalismo si manifesta nella sua ambizione palingenetica e la tesi fondamentale di questo lavoro è che le monete digitali siano, allo stesso tempo, il segno e uno dei vettori fondamentali di una nuova grande trasformazione dell'economia capitalistica e della sua sfida alla sovranità degli stati in tutti i suoi aspetti.

Sino ad oggi la questione delle criptovalute e delle tecnologie che le supportano è rimasta sostanzialmente sullo sfondo del dibattito pubblico, confi-

¹¹ Un altro esempio è il titolo del programma governativo Industria 4.0; ma la formula è applicata in ogni ambito culturale, oltre che istituzionale.

nata tra le materie per iniziati e addetti ai lavori. Questa atmosfera è stata spezzata nel 2019, con l'annuncio da parte di Facebook della volontà di introdurre sul mercato, entro il 2020, una propria moneta elettronica denominata Libra. Il progetto di una delle più grandi e influenti aziende del pianeta, al cui social network aderiscono circa due miliardi di persone, rappresenta un'inedita ambizione di trasformare l'economia globale, come spiega il team di Mark Zuckerberg illustrando la mission di questa iniziativa, che si annuncia come una rivoluzione virtuale. Si potrebbe anche considerare il termine mission come la versione di un Manifesto.0, dove lo spettro che si aggira per il mondo è la criptovaluta.

Con la Libra Association, Facebook intende coinvolgere moltitudini di utenti, soprattutto quei milioni di individui che sono fuori dai circuiti bancari, in un sistema di transazioni parallelo rispetto al mercato che conosciamo: con Libra anche utenti che non dispongono di un conto corrente potranno inviare un pagamento via Facebook o WhatsApp e chiunque, una volta in atto questo regime, potrà ricevere la somma inviata e convertire, con un cambio stabile, la Libra in dollari o in altre valute correnti. La sfida ha una base di utenza ben maggiore delle criptovalute già circolanti in rete, a partire da Bitcoin: tra i partner iniziali di Facebook figuravano aziende e soggetti del mondo degli affari e della finanza quali, per citarne solo alcuni, PayPal, Uber, Visa e Master Card, Spotify, Ebay, Vodafone, Andressen Horowitz, Coinbase, Lliad, Woman World's, Farfetch, PayU, Mecado Pago, Creative Destruction Lab, Bison Trails, Xapo, Anorage, Breakthrough initiatives, Stripe, Lyft, Thrive Capital, Kibbit Capital, Union Square Ventures e Mercy Corps.

La rappresentazione potente dell'intera alleanza su cui Libra va edificando il suo impero economico, forma un bacino di utenza globale, su cui la nuova moneta potrà contare e in cui potrà circolare, offrendo la varietà dei suoi prodotti e, soprattutto, costruendo una forte base reputazionale che apporta garanzia al sistema ed offre a sua volta fiducia agli investitori. L'obiettivo di Mark Zuckerberg e del suo management è quello di offrire un sistema di pagamento che non contenga i rischi delle altre criptovalute, ga-

rantendone in primo luogo la stabilità nei rapporti di cambio. A prima vista Libra, poggiando su una blockchain di tipo Permissioned, sembra non differire dal Bitcoin, se non nel fatto di tutto rilievo di essere governata da un apparato costruito da un sistema chiuso, privato. La filosofia di blockchain Permissionless (senza autorizzazione), per quanto misteriosa per molti risvolti, è costituita infatti da una catena di blocchi aperta e pubblica alla quale tutti possono partecipare fungendo da nodo per la gestione della transazione, effettuando il compito dei minner o leggendo il registro delle transizioni memorizzate. Le blockchain pubbliche permissioned (autorizzata), come Ripple e Hyperledge, operano invece per conto di una comunità che condivide un interesse comune e il livello di lettura del registro e partecipazione nella generazione di nuove transizioni possono essere soggetti a limitazioni, dipende dalle organizzazioni che controllano la Blockchain. Infine, nel caso delle Blockchain private permissioned (autorizzata), come Chain e Bankchain, possono accedere alla rete solo utenti autorizzati ed autenticati: si tratta di un club aperto entro i limiti di una comunità ben definita, dove i partecipanti sono noti e a capo di questi sistemi si trovano istituti finanziari o agenzie governative che regolano le modalità e chi possa accedere alla rete.

La nuova “moneta” Libra, sembra la risposta sofisticata ed ambigua per dissolvere in un solo colpo il sogno legato al Bitcoin di essere la banca di se stessi e di affrancarsi dal supporto di mediazione del sistema bancario, agendo direttamente peer-to-peer e in massima trasparenza nel controllare il registro delle operazioni decentralizzate sulla rete.

Libra vuole essere una moneta garantita, ma non da un sovrano, bensì da un agglomerato di corporation, e la fiducia della sua solvibilità non è collocata nel riferimento a un soggetto terzo – Stato o sistema di Central Banking – ma nel rapporto istituito tra gli aderenti alle piattaforme di social network e il loro proprietario. Nonostante questa struttura apparentemente rassicurante, il progetto di Zuckerberg è stato però sin dall’inizio osteggiato dalla politica, comportando anche la defezione dalla compagine dei partner di grossi calibri come Pay Pal, E Bay, Mastercard e Visa.

Libra sembra proporsi non come un circuito complementare a quelli già in vigore o come l'evoluzione delle tecniche di pagamento, ma come una vera e propria alternativa al sistema monetario nel suo complesso. In questo senso rappresenta una minaccia: portando la digitalizzazione del denaro alle estreme conseguenze, rende infatti plausibile l'ipotesi che nella moneta digitale si realizzi la riduzione tautologica dell'intero campo di contenuto semantico del valore d'uso a puro valore di scambio; in ragione del fatto che tutto avverrà nella sfera di un accordo fra privati in funzione del meta linguaggio economico che opera in rete senza l'intermediazione del diritto pubblico con le sue istituzioni e senza quella fiducia con cui i privati hanno edificato il sistema monetario.

Libra si candida inoltre ad essere una vera e propria moneta che si potrà utilizzare anche per l'acquisto di beni e servizi, ma nella sua totale immaterialità si comporta come un'opzione finanziaria che non si riferisce ad alcun sottostante materiale. A differenza del denaro come l'abbiamo sempre inteso, non siamo più di fronte a una merce dai tratti particolari ma, per usare un'espressione di Fernand Braudel, all'ultimo ed estremo artificio di un capitalismo che sfida i bastioni di Orione della sovranità e del valore d'uso.

Non stupisce quindi che a Libra sia stato posto il veto del G7, o che il ministro francese Le Maire abbia seccamente sentenziato che Libra non può diventare una valuta sovrana. Le grandi istituzioni, come ad esempio l'Antitrust europea, i sistemi monetari e le istituzioni bancarie internazionali, si trovano in grande imbarazzo di fronte alle sollecitazioni di questo edificio monetario nascente, quello di una moneta globale senza un controllo, che può fare a meno di una gestione da parte delle istituzioni monetarie. La sfida presentata ha alzato così tanto la posta e mette in campo un'aggressività tale da rappresentare un potenziale pericolo per le valute tradizionali: Facebook, andrebbe infatti a creare una situazione mai sperimentata, in cui la categoria del giuridico, ovvero del diritto, viene sospinta verso l'inerme condizione in cui il nuovo viene codificato solo in forma postuma, con un accordo fra ciò che rientra nel legale e ciò che ne resta fuori, con la promessa di essere perseguito, senza però molte garanzie di successo effettivo.

Sono le avvisaglie di un cambiamento che annuncia il dopo e per questo le diplomazie sono in subbuglio. Il 21 agosto 2019¹² la Commissione Europea ha deciso di mettere sotto osservazione la cripto moneta, guardandola come un corpo estraneo e tuttavia sottovalutandone la portata: nel caso di Libra il contenzioso viene ridotto all'accusa di ledere la concorrenza nell'Unione Europea e tuttavia questa posizione rischia di trattarsi di un sussulto timido nei confronti della portata dell'operazione condotta da Facebook. La Commissione Europea sta valutando il potenziale limitativo della concorrenza del progetto della Libra Association, focalizzando la sua indagine da un lato sulla composizione e sulla governance, dall'altro valutando il rischio che il sistema di pagamento incentrato su Libra possa ridurre la concorrenza in relazione alle informazioni che saranno scambiate e ai dati dei consumatori, ponendo Facebook in posizione dominante nei confronti delle altre APP. Con questa linea di condotta l'UE si pone nella sua funzione di regolatore del mercato, senza rendersi conto che Libra mette sotto scacco proprio il potere di regolazione tipico della sovranità.

Mentre le vecchie modalità giuridiche provano ad adeguarsi Mark Zuckerberg "tira dritto" e, senza ricever alcun avviso di natura civile o penale, nemmeno a livello di indagine o verifica, ha depositato lo statuto di Libra Association, che demolisce integralmente istituti finanziari che hanno egemonizzato tutta l'epoca dominata dal vecchio capitalismo. Il diritto resta a guardare, mentre lo scopo della nuova moneta appare chiaro nello sfruttare la propria posizione di vantaggio: raggiungere, per mezzo della rete, miliardi di persone, attraverso la creazione di una moneta globale e di un ecosistema di sostegno funzionale del tutto autoconclusivo.

La globalizzazione coincide con un insieme di fenomeni concomitanti che non sono facilmente risolvibili presi uno per uno. Ancora una volta, anche se in modo meno appariscente, l'espansione del capitalismo porta alle estreme conseguenze, nel forzare i limiti della crescita, la sostenibilità del rapporto uomo – natura. Un tempo si sarebbe detto che bisogna imparare a cavalcare la tigre, tuttavia la tigre non mostra più i suoi artigli di acciaio ma ha scelto

¹² <https://magazine.impactschool.com> Flash News 'L'antitrust della Commissione Europea indaga su Libra', 21 agosto 2019.

di esercitare il dominio dell'invisibilità spostandosi in un non luogo costituzionale. Inoltre la tigre non è una tigre di carta, ed anche se il suo universo si è fatto immaginario e virtuale, assolutamente reali sono le conseguenze nel mondo della vita quotidiana relazionale. Le nuove tecnologie, la nuova divisione del lavoro, formano da un lato un nuovo sistema di valori ed un nuovo sistema gerarchico e dall'altro producono un sistema di dipendenze di cui tutti noi siamo i contributori. Per usare una analogia più attuale, la battaglia ingaggiata dai rappresentanti della sovranità monetaria nei confronti della cartolarizzazione, le tessere di credito, le monete digitali, le criptomonete, assomiglia alla battaglia contro il doping. Nel controllare le sostanze cosiddette dopanti, il controllore, per un ritardo di coscienza e non consapevolezza della natura dei nuovi fenomeni, si ritrova ad essere sempre in differimento sul piano della risposta. Nessuno ormai ricorda il primo caso di doping, risalente nel tempo al 1896, del ciclista inglese Arthur Linton, che venne meno durante la gara, dopo aver assunto una sostanza che avrebbe dovuto migliorare la sua prestazione. Al tempo nessuno fece caso all'incidente, tuttavia nel novecento il problema assunse dimensioni preoccupanti, tanto che nel 1967 il Comitato olimpico internazionale ha istituito una commissione medica ed una proposta sulle violazioni delle regole. La ricerca del rimedio o la sanzione tuttavia giunge sempre in ritardo, per la sola ragione che prima di contrastare una sostanza di cui vede solo l'effetto bisogna avere il tempo di capire di quale sostanza si tratti.

Similmente il solo annuncio di Libra ha funzionato da accelerante per una serie di processi già in atto nell'economia digitale che i soggetti regolatori – istituzioni politiche e monetarie - faticano a comprendere e a tenere sotto controllo. Sul versante delle criptovalute, da un lato si assiste a forti oscillazioni del loro valore in base agli sviluppi del contenzioso apertosi tra Facebook e le istituzioni politiche ed economiche, dall'altro il Bitcoin e le sue consorelle sono approdate alle borse, dove vengono scambiate sul mercato dei futures. Sul versante delle risposte degli Stati fa scalpore la scelta della Cina di istituire, attraverso la sua banca centrale, la prima criptovaluta sovrana: una mossa che va letta anche nell'ottica del conflitto non più latente

tra Pechino e Washington sul commercio internazionale e nella necessità del paese asiatico di affermare una sua leadership sullo spazio digitale, anche per ragioni di politica interna.

Come vedremo nel corso della trattazione, la storia del XX Secolo è stata segnata in modo significativo da crisi di sovranità determinati dagli assetti e dalle trasformazioni dei sistemi monetari ma, anche in questo caso, siamo oggi di fronte non tanto a un salto di scala bensì a una radicale riconfigurazione dei paradigmi. In un'economia e in una società dove la globalizzazione è determinata dalla *téchne* della rete, le nazioni non sono più chiamate a scegliere tra il rispetto degli obblighi finanziari contratti con altre nazioni – debito sovrano e spread – e la propria sovranità, ma devono confrontarsi con un'economia che istituisce una sovranità autoreferenziale su sé stessa, disintermediandosi da qualunque potere di regolazione. Gli stati hanno già affrontato una sfida simile a questa, giocata sul piano del monopolio dell'uso legale della forza, agli albori della rivoluzione industriale, quando le Compagnie commerciali controllavano i mercati coloniali con eserciti propri e senza istituire domini territoriali. Questa situazione venne normalizzata nel corso del XIX Secolo ed ha il suo caso esemplare nel disarmo della Compagnia delle Indie da parte della Corona britannica e la contestuale sottomissione dell'India all'Impero. Oggi le Corporation non si muovono più con uomini in armi ma con i big data e le criptovalute. La decisione del governo cinese si inquadra quindi in una strategia di protezione dei confini, quelli economici così come quelli politici, declinata nelle limitazioni imposte alla rete che, oltre a una limitazione della democrazia interna, sono anche una difesa delle prerogative fondamentali della sovranità.

Prerogative che sono messe in discussione anche nel perimetro liberale. Durante l'audizione su Libra, Mark Zuckerberg ha dovuto difendersi anche sullo scandalo che ha visto protagonista Facebook di una vendita non autorizzata dei dati dei suoi utenti alla società Cambridge Analytica, che li ha utilizzati per influenzare la campagna per l'elezione del Presidente USA del 2016. La creazione di una moneta alternativa può quindi essere vista anche come l'estensione di un disegno ancora più avanzato, che prevede la ge-

stione del processo democratico, ivi compreso il voto, su piattaforme digitali garantite dalle blockchain.

Saremmo ben oltre l'esperimento nostrano della Piattaforma Rousseau del Movimento 5 Stelle, perché l'algoritmo di Facebook associato a Libra ricongiungerebbe sovranità e sovranità monetaria in un unico luogo rappresentato non più da uno Stato, ma da un privato. Così come 1984 di George Orwell svelava i meccanismi dello stato del controllo assoluto e Aldous Huxley né Il mondo nuovo prefigurava lo stato della sorveglianza, dovremmo quindi considerare The Circle di Dave Eggers ¹³la profezia di un futuro in cui stiamo già vivendo. In The Circle ogni relazione e transazione viene gestita da un social network che, tra le altre cose, contratta con decine di Stati la gestione in esclusiva di elezioni in cui gli elettori/utenti sono costretti a partecipare alla competizione. Ogni fase del capitalismo ha avuto i suoi visionari e Libra rappresenta la versione definitiva di una ambizione antica, quello di un mercato completamente liberato, che proveremo a svelare. Iniziando dai tempi remoti in cui la specie umana adotta il denaro.

¹³ Il romanzo di Dave Eggers – 'Il Cerchio', Milano, 2014, - è stato anche trasposto in un film del 2017 diretto da James Ponsoldt e interpretato da Emma Watson, Tom Hanks, John Boyega e Karen Gillan.

2. Glossario e cronologia

Prima della lettura si fornisce di seguito un glossario di alcuni dei termini o istituti che ricorreranno frequentemente nella trattazione e una cronologia dei principali eventi citati.

Per chi volesse approfondire la storia dell'evoluzione della moneta si consiglia la lettura del libro di Giorgio Ruffolo 'Testa o croce. Una breve storia della moneta'. ¹⁴Per chi fosse interessato a un approfondimento specifico sulle criptovalute e sulle tecnologie applicate nell'economia digitale, si consiglia invece il volume di Adam Greenfield 'Tecnologie radicali'¹⁵.

GLOSSARIO

Moneta merce: è la prima forma monetaria che si sostituisce al puro baratto, e si verifica quando lo stesso bene dotato di un valore intrinseco d'uso – punte di lancia, pelli, sale, riso – viene utilizzato per regolare le transazioni commerciali.

Moneta metallica: dalla sua introduzione sino all'avvento della carta moneta, i metalli utilizzati per il conio sono stati prevalentemente l'oro, l'argento e il rame. Più il metallo è prezioso, più vale la moneta. Il conio è realizzato da zecche possedute o autorizzate da entità statali che però ne garantiscono la solvibilità dei rapporti tra sovrano e privati. I privati, nelle transizioni tra di loro, non sono obbligati ad accettare la moneta coniata. Al valore intrinseco, determinato dalla quantità di metallo, si aggiungono tasse da riconoscere all'ente emittente. La svalutazione della moneta può avvenire o diminuendo la quantità di metallo prezioso nel conio o aumentando la massa circolante delle monete. Questo crea inflazione. Un caso celebre è quello della svalutazione dell'argento in Europa nel XVI Secolo, in seguito alla scoperta di grandi giacimenti di questo metallo nelle Americhe.

Banconota e gold standard exchange: nel XIX Secolo, a fronte dell'aumento del volume del commercio internazionale, il metallismo diventa

¹⁴ Ruffolo 'Testa o croce. Una breve storia della moneta', Torino, 2011.

¹⁵ Greenfield, 'Tecnologie radicali. Il progetto della vita quotidiana', Torino, 2017.

insostenibile e viene quindi sostenuto dalle banconote. Essendo necessario garantire il valore della carta moneta vengono istituiti diversi sistemi, tra cui emerge e si afferma il cosiddetto gold standard exchange, secondo i quali un Paese può stampare tanta moneta in proporzione a quante sono le sue riserve auree. La svalutazione e l'inflazione si determinano quando vengono stampate banconote in una quantità eccedente alle riserve auree. Il gold standard exchange viene adottato ufficialmente come sistema di riferimento delle maggiori economie mondiali nel 1867 e rimane comunque sempre un sistema a base volontaria. Abbandonarlo, però, corrisponde a una svalutazione. Di fatto rimane in vigore sino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale.

Trattato di Versailles: è il principale accordo stipulato dopo la fine della Prima guerra mondiale (1915 – 1918). Redatto dalle potenze vincitrici del conflitto – USA, Gran Bretagna, Francia, Giappone e Italia - stabilì, tra le altre cose, condizioni molto pesanti per la Germania, tra cui perdite territoriali, limitazione dell'apparato produttivo e militare e ingenti risarcimenti economici (debiti di guerra). Istituì anche la Società delle Nazioni, prima organizzazione politica sovranazionale della storia. Sugli effetti del trattato è celebre il profetico testo di John Maynard Keynes 'Conseguenze economiche della pace' in cui viene previsto, come esito inevitabile delle scelte adottate, un nuovo conflitto mondiale.

Conferenza di Bretton Woods: si svolge nel 1944 tra le delegazioni delle 44 forze alleate, con l'intento di creare le istituzioni sovranazionali che avrebbero regolato l'economia globale alla fine della Seconda guerra mondiale. Vengono create l'FMI – Fondo Monetario Internazionale – la Banca Mondiale e il GATT - General Agreement on Tariffs and Trade/ Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio -, sostituito nel 1995 dal WTO – World Trade Organization/Organizzazione mondiale per il commercio -.

A Bretton Woods si decide di abbandonare definitivamente la parità aurea, sostituita da un regime di cambi fissi tra le valute stabilendo che il dollaro americano sia sempre convertibile in oro. L'Unione Sovietica e il blocco dei paesi socialisti non aderiscono al sistema. Il dollaro quindi è la valuta

che garantisce il sistema obbligando di fatto gli USA a non poter svalutare la propria moneta.

Il 24 ottobre del 1945 nasce invece l'ONU – Organizzazione delle Nazioni Unite – che prende il posto della società delle nazioni.

Fine del regime dei cambi fissi: nel 1971, in seguito alla crisi petrolifera e ai problemi economici degli USA, in particolare per i costi della guerra in Vietnam, il Presidente Richard Nixon annuncia la fine del sistema di Bretton Woods. Da allora le valute fluttuano liberamente sul mercato e dovrebbero essere garantite dal valore dell'economia dei rispettivi paesi, anche se in questo regime è decisivo il giudizio che viene dato sull'affidabilità economica e finanziaria di uno Stato. Ogni Stato può decidere di svalutare la propria moneta e questa politica è generalmente affidata alle Banche Centrali o ai consorzi tra Banche Nazionali istituiti da istituzioni di Stati Confederati come l'Unione Europea.

Unione Europea: nata come CEE – Comunità Economica Europea – nel 1957 (paesi fondatori sono: Italia, Francia, Germania, Olanda, Belgio, Lussemburgo), assume la denominazione attuale UE nel 2007. Con il trattato di Maastricht del 1992 viene invece avviato il processo che porterà alla creazione dell'Unione Monetaria Europea che adotterà l'Euro come moneta unica. Oggi aderiscono all'UE 28 paesi (compresa la Gran Bretagna), mentre sono 19 i paesi che hanno adottato l'Euro.

Banca Centrale Europea: istituita nel 1998 è il Consorzio di Banche Centrali dei Paesi che aderiscono all'Unione Monetaria Europea. Emette l'Euro e ne garantisce il valore fissando i tassi di interesse in vigore nei paesi aderenti. Ha sostituito in molte funzioni le Banche Centrali dei singoli paesi.

Debito pubblico e Debito sovrano: il debito pubblico è il debito complessivo contratto dallo Stato con soggetti economici nazionali o esteri che hanno sottoscritto un credito acquistando titoli di stato o obbligazioni. Il Debito Sovrano è quella componente del debito pubblico costituita dai debiti contratti da uno Stato con altri Stati.

Spread: è la misura della differenza di rendimento tra due titoli – obbligazioni, titoli di stato - dello stesso tipo e durata, uno dei quali è considerato un titolo di riferimento. Nel caso dei titoli di Stato, spesso i titoli di riferimento sono i Bund emessi dallo stato tedesco (Bundesanleihe). Più alto è il valore dello spread più il titolo/obbligazione emesso da un Paese dovrà pagare interessi ai creditori. Uno spread alto quindi indica un maggior rischio di insolvenza del debitore riconosciuto all'investitore. Uno spread alto comporta per il Paese debitore un aumento del debito pubblico e del debito sovrano. Il giudizio della rischiosità dei titoli di uno stato viene emesso dalle Agenzie di rating, organi indipendenti che attribuiscono un valore al rischio con una scala di 20 livelli che va da AAA (minimo rischio di insolvenza) a D (massimo rischio di insolvenza/insolvenza già conclamata).

Quantitative Easing (QE): è la misura attraverso la quale un'autorità monetaria come la Banca Centrale Europea acquista titoli di debito pubblico degli Stati per aumentare la moneta in circolazione e favorire una maggiore stabilità del debito degli Stati con un rating basso.

Washington Consensus: è un'espressione che si è affermata alla fine degli anni '80 che definisce l'insieme delle dieci politiche che il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale e il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti d'America suggerivano/imponevano ai paesi in via di sviluppo o comunque ai paesi che dovevano ristrutturare il loro debito nei confronti dei paesi creditori. In sostanza in cambio della continuità dell'erogazione del credito venivano richieste politiche commerciali e finanziarie favorevoli ai paesi creditori. Tra questi la privatizzazione dei servizi e delle aziende pubbliche; l'eliminazione di qualunque barriera commerciale nei confronti delle importazioni; la liberalizzazione del mercato dei capitali. Furono proprio queste politiche e i suoi effetti che vennero contestati dai movimenti no global che emersero alla fine degli anni '90 con la contestazione di piazza organizzata contro la riunione del WTO del 30 novembre a Seattle.

Oggi, soprattutto dopo la crisi del 2008, vi è un'ampia letteratura che porta elementi a favore della tesi che siano stati i paesi come la Cina, che han-

no adottato misure alternative a quelle del Washington Consensus, ad avere i tassi di stabilità economica maggiore.

Carta di Credito e Carta di Debito/Bancomat: la Carta di Credito nasce nel 1958 in California, il bancomat nel 1967 in Gran Bretagna. Sono tessere magnetiche associate a un conto corrente/deposito bancario, che permettono di effettuare transazioni senza passaggio di denaro tra i contraenti. I conti vengono infatti regolati direttamente dal circuito bancario. Utilizzando la Carta di Debito all'acquirente viene addebitato il prelievo in tempo reale, mentre con la carta di credito l'emittente della tessera garantisce la solvibilità dell'acquirente nei confronti del venditore, regolando per via bancaria i conti con l'acquirente a scadenze prestabilite (in genere mensili). I due sistemi si diffondono in modo massiccio da quando vengono dotati di chip in grado di memorizzare un elevato numero di dati. Sono quindi le prime monete legate alla tecnologia informatica/digitale ma vengono emesse e garantite dai circuiti bancari privati, i cui principali sono Visa e Mastercard. Le transazioni possono essere anche esclusivamente digitali come avviene per PayPal, che è un istituto nato per gestire depositi finalizzati alle transazioni tra privati e che oggi offre ai suoi clienti anche altri servizi finanziari di natura bancaria.

Bitcoin e criptovalute: sono rappresentazioni del valore/monete esclusivamente digitali. Vengono generate da programmi eseguiti da computer che possono essere eseguiti in qualunque nodo di una rete/network e vengono scambiate in modalità peer – to – peer, ovvero tra utenti non gerarchizzati. Non sono né emesse né garantite da nessuna autorità centralizzate e sono quindi garantite dalla tecnologia blockchain.

Questa tecnologia compare nel 2008 ed ha permesso appunto la nascita del Bitcoin nel 2009. La blockchain è un elenco di blocchi di dati protetti da una crittografia: ogni attore di una transazione aggiunge il proprio blocco ad un catalogo e quando la catena viene chiusa la transazione si concretizza ed è garantita ed accettata esclusivamente dagli attori.

La convalida di ogni transazione avviene per opera di società o individui denominati miner - minatori che risolvano l'algoritmo della crittografia in

cambio di dotazioni di criptovalute (Questo processo viene definito mining, in quanto la criptovaluta viene estratta).

Le criptovalute sono detenute in portafogli detti wallet e fluttuano sul mercato delle valute e il loro valore è estremamente mobile. Attualmente, oltre al Bitcoin si contano una decina di criptovalute principali.

Nel 2019 Facebook ha annunciato la volontà di lanciare entro il 2020 la sua criptovaluta, denominata Libra. Per come è stata presentata ad oggi Libra si differenzia dalle altre criptovalute in quanto verrebbe emessa (e garantita) da un consorzio a cui aderirebbero diverse aziende tra cui circuiti bancari come Visa.

CRONOLOGIA

1814: La Gran Bretagna adotta il sistema aureo o gold standard exchange

1914-1918: Prima guerra mondiale

1919: Trattato di Versailles

1919: Società delle Nazioni

1921-1923: Iperinflazione tedesca

1929: Crollo della borsa di Wall Street e crisi finanziaria globale

1931: Abbandono progressivo del gold standard exchange

1940-1945: Seconda guerra mondiale

1944: Accordi di Bretton Woods (nascita FMI, Banca Mondiale, GATT) e definizione del dollar standard exchange.

1945: ONU

1957: CEE - Comunità Economica Europea

1958: Emissione della prima carta di credito

1967: Emissione del primo bancomat

1969: DARPA, Agenzia del Dipartimento della Difesa degli USA crea ARPAnet, la prima rete di computer che diventerà Internet

1971: Fine del dollar standard exchange e del sistema monetario dei cambi fissi

1991: Tim Berners-Lee, ricercatore del CERN di Ginevra, crea il World Wide Web – www – ovvero il protocollo http; è internet come lo conosciamo ancora oggi

1992: Trattati di Maastricht

1998: Nasce Google

1999: L'Euro viene adottata come moneta bancaria

1999: Nasce Pay Pal

2002: L'Euro viene introdotto come moneta di corso legale

2004: Nasce Facebook

2008: Crisi dei mutui subprime americani e conseguente crisi finanziaria globale

2008: Satoshi Nakamoto (pseudonimo di un inventore o di un gruppo di ricercatori sconosciuto) crea la blockchain

2009: Viene creata, sempre da Satoshi Nakamoto la criptovaluta Bitcoin

2009: Crisi del debito sovrano greco

2019: Facebook comunica al mercato la volontà di creare la propria criptovaluta, Libra

CAPITOLO I

SOVRANITÀ, DIRITTO E DENARO STORIA DI UNA DIALETTICA

Sommario: Capitolo I - Sovranità, diritto e denaro Storia di una dialettica -1. Il sacro e i soldi - 2. Il sacro e la sovranità – 3. Ante factum: La lettera di cambio e circolazione nell'economia di scala - 4. Un nuovo paradigma della sovranità: dal diritto naturale al diritto positivo -5. Sovranità monetarie: il denaro e le sue passioni - 5. La sovranità e il diritto internazionale - 7. Sovranità monetarie nel mondo interdipendente.

1. Il sacro e i soldi

La pecunia esercita un fascino perverso sul nostro immaginario, come manifestazione di quella mano invisibile che ci induce ad una prassi complessa. Della potenza pecuniaria dei soldi parlava già Cicerone, che ne intuì tutta la portata in un'epoca di grande trasformazione sociale: "Non c'è niente di tanto sacro che il denaro non possa violare, niente di tanto forte che il denaro non possa espugnare". Il denaro si presenta come feticcio nel sorreggere nel corso del tempo la pulsione e il desiderio e ha occupato socialmente un ampio spazio, risiedendo permanentemente in un universo dominato dal pubblico e dal privato. Quegli usi e costumi che stanno al centro di molti affari di scambio fra denaro e merci hanno sedimentato nell'inconscio qualcosa che è ravvisabile persino in quelle informazioni necessarie del vivere comune, in quelle prassi sorrette da strutture istituzionali. Risalendo a ritroso nel tempo, si può osservare che i quattrini seppero con discrezione prendere le distanze dall'area sacra, sebbene corra non pochi rischi e procurandosi epiteti non del tutto lusinghieri. Queste denominazioni ai nostri tempi possono far sorridere, tuttavia non era privo di conseguenze che il

denaro venisse definito con intento sprezzante “sterco del diavolo”. Proprio Tommaso d’Aquino e gli autori scolastici avevano intuito che il denaro si poneva in concorrenza con la fede ed il sacro e che la sua natura richiedeva una diversa fiducia e dipendenza dalle cose sparse per il mondo. Sebbene gli scolastici avessero ripreso Aristotele, essi aggiunsero un’ulteriore componente negativa alla natura diabolica del denaro e Tommaso, nella *Summa teologica*, ne compilava una sintesi per la vulgata affermando che “mummus non parit mummos”, ovvero che il denaro non partorisce denaro, indicando nell’usura un peccato contro natura. Questo giudizio determinava anche una categoria giuridica, dato che la concezione naturalistica del diritto prevedeva una diretta discendenza della norma dalla rivelazione della creazione divina, che si rifletteva nella perfezione dell’ordine delle cose e agli occhi dei teologi era sancita, appunto, dalla *lex naturalis*. Il denaro tuttavia dal suo luogo privilegiato di rinnegato progettava in gran segreto un’intera architettura concorrente, basandosi sulle leggi giuridiche e la consuetudinaria potenza del mercato.

Il fatto che il diritto divino sia prodotto da un legislatore diverso dall’uomo, lo rende irraggiungibile e gli conferisce una stabilità che nessuna costituzione può ottenere, tuttavia il denaro si è imposto come mediatore dello scambio con le merci superando ogni riserva e pregiudizio incontrato sulla sua strada, muovendosi agilmente fra sacro e profano e legittimando il suo ruolo là dove quel sentimento religioso di astio verso il denaro generava ripugnanza. Se al vertice legislativo dei sistemi giuridici stava il divino, al vertice giuridico del mercato veniva posto il denaro come seduttore assoluto e mediatore privilegiato per lo scambio. Il denaro, la cui fonte di emissione è ugualmente misteriosa come l’esercizio della consuetudine di quel passaggio dall’una all’altra mano, era tale da far perdere le sue tracce ed obliare fra le ombre degli affari le sue lontane origini, facendo dire che “pecunia non olet”, che il denaro non ha odore. Allo stesso tempo il denaro esprime un proposito che si trova nell’archeologia dell’impronta che lascia al suo passaggio, in quel consigliare a fidarsi e confidare, ovvero fidere, in una attribuzione di potenzialità conforme ai desideri. Una fiducia nella pecunia motiva-

ta da una vera o presunta affinità elettiva o da una promessa dotata di quel margine di lontana garanzia. Il mistero viene celato all'indiscreto sguardo indagatore, non diversamente da ogni altra credenza, così come tutti quei concetti e fenomeni che la certezza dell'esistenza di un Dio ha fissato dogmaticamente al centro della creazione. Entrambe le forme di credenze, sacre e profane, si reggono una sulla fede e l'altra sulla fiducia ed entrambe non necessariamente dimostrate: se le prove e le certezze che le supportano dogmaticamente venissero meno, le due costruzioni deluderebbero le aspettative, anche se nessuna delle due crollerebbe, perché esprimono una funzione di cui la collettività si giova a prescindere dell'ontologia, dell'intima natura del suo oggetto di culto.

Gli ordinamenti della tradizione giuridica occidentale, come già osservato da Harold Berman, si caratterizzano per la tendenziale separatezza tra diritto, religione e politica, assente invece nei sistemi appartenenti ad altre famiglie giuridiche¹⁶. Questa separazione tuttavia non è stata una tendenza spontanea o sotterranea, ma una lotta corpo a corpo, anima contro anima, guerra di opposizione alla ragione in un lungo corso e ricorso storico. Forse, di questa separazione fra il sacro e il profano, se ne avvantaggiarono in tempi non sospetti proprio il *conquibus*, la moneta, la pecunia, i soldi, il contante, la valuta, il liquido. È infatti in questa distanza fra le due sfere che si misura il profondo influsso esercitato dal denaro che, una volta acquisita una vasta e diffusa autonomia e una indiscutibile sovranità aveva comunque bisogno, per la sua salvaguardia, di cingersi di un *corpus iuris* fatto di norme e regole, con opportune clausole di tutela che combinavano su piani separati la de-giurisdizione della coscienza al fine di governare il mercato.

Il denaro, chiaramente non era il solo che contribuiva a separare il sacro dal profano, lasciando all'intangibile dominio del foro interno al sacro ciò che rimane confinato nell'animo umano: nonostante fosse sovraccarico di significati e di esercizio di potere, gli era impedito di oltrepassare la soglia che lo separa dall'ultraterreno. Stando così le cose, non deve sorprendere che la religione sopravviva anche dopo che la *téchne* ed il denaro hanno sottratto

¹⁶ Berman,, 'Diritto e rivoluzione – Le origini della tradizione giuridica occidentale', Bologna, 2007.

al sacro progressivamente gran parte dell'interpretazione e del governo delle cose materiali e immateriali del mondo, perché in qualche misura religione e denaro sono entrambe realtà metafisiche.

In un diverso registro, privilegiando il foro esterno, il denaro nel corso del tempo ha combinato affari e si è collocato, dopo una lunga e strenua contesa lungo i secoli, alla radice delle leggi e di tutte le libertà, edificando un'altra sacralità, quella della proprietà privata, contribuendo alla libera circolazione delle merci e dei capitali e alla costruzione più sofisticata delle istituzioni internazionali, delle banche centrali, del sistema monetario e infine delle banche dati come fonte non solo di conoscenza ma di valore di scambio.

Che lo spirito moderno si sia definito anzitutto in base alla propria lotta contro la religione non è una certezza e forse le due entità, sacra e profana, mostrano punti di contatto e persino qualche sincretismo, come sostiene Max Weber nel cogliere il sorgente spirito del capitalismo nell'etica protestante¹⁷.

Nei paesi che erano stati segnati dallo spirito della Riforma Protestante questo modo di pensare assunse maggiore evidenza, ma la rivendicazione di una piena autonomia dell'agire del denaro è esplicito soprattutto negli scritti di Benjamin Franklin, in senso utilitaristico. Per Franklin si trattava di propugnare un sistema etico a cui uniformare la vita, una concezione del dovere professionale che educasse e incentivasse i soggetti economici verso una nuova e generale divisione del lavoro. Lo si faceva creando un universo di nuovi luoghi comuni - "il tempo è denaro", "il credito è denaro" - e legittimando laicamente l'uso del denaro in nome di quella fortuna di averne tanto, in cui gli umani identificarono il successo e i baciati dalla fortuna potevano sentirsi orgogliosi in quanto eletti da Dio. Si assumeva che "Il denaro ha una natura feconda e fruttuosa" e nel dire che "Chi paga puntualmente è il padrone della borsa di tutti" se ne faceva la fonte da cui si dispensa la fiducia, una fiducia ancora più ampia della sacralità nel supportare la proprietà privata, di cui diveniva il principale misuratore del valore.

¹⁷ Weber, 'L'etica protestante e lo spirito del capitalismo', Milano, 2014 p. 55, 343.

Il sociologo della critica della modernità Alain Touraine, suggerisce però che non va presa alla lettera: “l’idea della rottura tra le tenebre della religione e i lumi della modernità, giacché il soggetto della modernità altro non è che il discendente secolarizzato del soggetto della religione”¹⁸. E proprio con l’altro protagonista del nuovo mondo secolarizzato, lo Stato, il denaro dovrà negoziare e proteggere la propria sovranità.

2. Il sacro e la sovranità

Lo storico del diritto Luigi Ferrajoli, nell’introduzione al saggio ‘La sovranità nel mondo moderno: nascita e crisi dello stato nazionale’, afferma che sul piano della categoria filosofica - giuridica la sovranità è una costruzione di matrice giusnaturalistica: “è servita di base alla concezione giuspositivista dello Stato e al paradigma del diritto internazionale moderno; dunque un relitto premoderno che è all’origine della modernità giuridica e insieme, con essa, virtualmente in contrasto”. Nello stesso testo egli asserisce che il significato filosofico dell’idea di sovranità si fonda su un’aporia, specificatamente nella sua antinomia con il diritto, che si pone in molti casi come limite all’arbitrio, rivendicato come potere assoluto da parte della sovranità. Tutti i diversi generi di sovranità presentano questa contraddizione mostrando, nelle varie congiunture storiche, tutte le metamorfosi assunte dal relitto premoderno prima di giungere ai processi di globalizzazione che ne determinano la crisi e il rischio di dissoluzione.

È quindi sul relitto premoderno che va concentrata l’analisi, in particolare su come questa costruzione di sovranità rifletta le categorie kantiane complementari di etica e diritto, trovando così la legittimazione del proprio esercizio: solo riflettendo su queste categorie è possibile comprendere la portata della crisi della sovranità. Ernst Kantorowicz ci parla dei due corpi del Re, di quella idea di regalità nella teologia politica medievale riconoscibile in mistiche trascendenze e rappresentazioni che si presentano come coincidenze

¹⁸ Touraine, ‘Critica della modernità’, Milano 2005, p. 252.

nella bivalenza dell'individuale e dell'universale. La tensione si disvela solo di fronte a un'occorrenza straordinaria, come quella della successione al trono: in quell'occasione, la figura regale del sovrano vive e si presenta come corpo mistico analogo alla transustanziazione nella liturgia sacra. Nella contingenza della morte del Re, la sovranità non viene ceduta direttamente al successore dinastico, in quanto il potere di quest'ultimo sarà legittimo soltanto all'incoronazione. La spiegazione a cui ricorre Kantorowicz sui due corpi del Re è solo in parte di natura giuridica. Il rituale di iniziazione costituisce una delle più sofisticate rappresentazioni della drammaturgia politica, nondimeno il rito si conforma alla sua potenza simbolica ed è avvolto dal mistero, persino da un'aura sacrale. Sostiene Kantorowicz che in questa particolare circostanza, per garantire la continuità del potere, pertanto "il corpo mistico del Re non morirebbe mai"¹⁹. Di quella dimensione sacrale, il Sovrano conserva, nel momento del trapasso, quell'essere debitore alla ritualità per rendere immortale il corpo nel tramandare il potere sovrano. Nella tradizione, la sovranità, ancorando ad un regime di assolutismo monarchico il potere Regio, si esercita in modo assoluto, libero da condizionamenti. Il re incarna e garantisce il nesso inscindibile fra Stato e territorio e il potere sovrano consiste principalmente nelle prerogative di esercitare il monopolio dell'uso legale della forza, dichiarare la guerra o battere moneta, sciolto da ogni costrizione esterna.

L'espressione *l'état c'est moi* viene comunemente attribuita a Luigi XIV, noto per aver accentrato tutti i poteri nella propria persona, riaffermando di fronte al popolo che la legittimità dell'esercizio del potere derivava al monarca per discendenza divina: al Sovrano assoluto spettavano il potere legislativo, il potere esecutivo e quello giudiziario. Annotava in un saggio lo storico Lemontey, vissuto nella seconda metà dell'ottocento, che il Re avesse pronunciato quella frase memorabile il 13 aprile del 1655, nel momento in cui vietava ai parlamentari parigini di legiferare su materie già regolate dagli editti emanati. In *Lit de justice*., scriveva lo storico, alludendo letteralmente in letto di giustizia, ovvero in una di quelle sedute eccezionali del Parlamen-

¹⁹ Kantorowicz, 'I due corpi del Re, l'idea di regalità nella teologia politica medievale', Torino 2012.

to che erano presiedute dal Re, quando in quel luogo si manifestava la realtà che, in ultima istanza, erano riferite al monarca, e solo a lui, tutte le forme di legittimazione dell'esercizio del potere²⁰.

3 Ante factum: La lettera di cambio e circolazione nell'economia di scala.

In quella retrospettiva lo sguardo si rivolge storicamente al denaro ed alle sue mutazioni agli inizi del secondo millennio incontra sul suo cammino evolutivo la *lettera di cambio*, in quel lasso di tempo che va dall'inizio del XII secolo ai primi decenni del XVI secolo. Per ripensare alla tecnologia del denaro e rileggere le funzioni dei nuovi strumenti fu favorito lo scambio di merci, riprendendo il filo narrativo da questo inizio. Uno dei tanti inizi che in questa e altra diversa circostanza, in particolare quell'età comunale raccontata dai fili esili dei primi scambi internazionali si ritrovano documentati nella microstoria, che formano le strette trame delle tessiture in quell'ordito concorrono a formare gli scambi nel tessuto sociale, attorno alla quale si svolge l'economia di mercato, anche in tempi successivi. Persino è possibile riconoscere nei risvolti della macrostoria le trame più estese che quel lavoro d'intreccio, fino a scorgere il disegno di un'economia di scala che premia in crescita e ricchezza l'arte della mercatura. Si possono osservare cambiamenti significativi nell'incremento dei rapporti di scambio alla circolazione di merci, ma anche un rinnovato movimento di liquidità anticipando il monetarismo. Nonostante si era in assenza di un sistema di banche centrali tuttavia la regolamentazione concertata era in grado di mutare la natura dell'accumulo, spostando senza riserva la sequenza in denaro/merce/denaro e fissare un primato nella garanzia offerta dal sistema monetario come riserva di valore. In quella favorevole congiuntura mutano gli aggregati monetari, e la massa complessiva del denaro circolante, *la lettera di cambio* poteva svolgere le stesse funzioni della moneta o con le cosiddette quasi-moneta senza correre gli stessi rischi. Risalenti, nel tempo questo

²⁰ Lemontay, 'Essai Sur l'Etablissement Monarchique de Louis XIV et sur les altérations qu'il éprouva pendant la viede ce prince, Deterville', Parigi 1818.

primato che ne è un fulgido esempio, risulta affidato come se fosse una missione alla *lettera di cambio*. In quel frangente in cui le istituzioni di regolamentazione politiche si riferissero in modo dinamico alla mercatura ed il suo evolversi come avveniva in queste *grandi fiere cambiarie* trimestrali come se non fossero ancora completamente consapevoli di essere tappe di un unico sistema ed un unico cammino evolutivo. La cronaca della “*Lettera di cambio*” dovuta a quell’atto notarile che codifica quel tipo di documento che apparve verso la metà del XII secolo, debita a quell’anonimo mercante che costituì la prima forma rudimentale di cambiale. Fu l’inizio di una convenienza - sottolinea Eugenio Barcellona - in “*Ius Monetarium*”, con la quale un banchiere (prenditore) che aveva ricevuto un versamento da un cliente (datore) ordinava ad un altro banchiere operante su un’altra piazza (trattario) di pagare un beneficiario.²¹ L’utilizzo delle *lettere di cambio* permetteva il movimento di capitali da una piazza all’altra evitando il più rischioso trasporto del denaro contante e speculare sulle valute, sulla differenza dei cambi. Ci sono tutti gli elementi per considerare *la lettera di cambio* la più prestigiosa invenzione del diritto (monetario/finanziario) dei mercanti e la sua precipua ragion d’essere consistente per l’appunto nella gestione di ciascuna delle tre differentiae: *locurum*, *monetarum*, *temporum*, esse definiscono gli ostacoli specifici del commercio trans-politico nell’Europa proto-moderna. L’antefatto, al fine di porre le basi per un sistema monetario unitario indispensabile ad un *regnum* che si voleva parimenti unitario sin dai tempi di Carlo Magno che interrompe la coniazione dell’oro ed inaugura il monometallismo argenteo. Come unità di conto viene fissata un’equivalenza fissa fra una moneta effettivamente coniata in metallo sonante e i suoi multipli duodecimali meramente contabili – il soldo e la lira: 240 denari = 20 soldi (12X20) = 1 lira. Il signoraggio veniva praticato sulle monete merce quali il ducato, il fiorino, il genovino, carlino, marco, sovrana, zecchino ecc., una modalità di imporre tasse e finanziare le guerre. La *lettera di cambio* costituisce quel medium fra monete di conto differenti senza le quali, al commercio internazionale tardo medievale avrebbe fatto difetto una fondamentale

²¹ Eugenio Barcellona *Ius Monetarium: diritto e moneta alle origini della modernità* – Bologna: Il mulino, 2012, pp. 191-200.

precondizione istituzionale.²² Il mercante–banchiere nella misura in cui, sarà capace di far viaggiare la lettera a seconda degli stessi flussi del commercio trans-europeo e far sì che quel denaro trasformatesi in lettera si ritrasformasse da lettera in ancor più denaro. Un'economia di scala, praticata dai mercanti banchieri in ascesa, essi sono quelli che si trovano posti al vertice delle gerarchie cittadine che operano nel nuovo impero creditizio - monetario ove si regolano i flussi finanziari dei fondi fra le varie unità politiche dell'Europa tardo-medievale. Fra tutte le corporazioni medievali, quella dei mercanti-banchieri specializzati nell'arte del cambio è stata certamente quella più chiusa, sì da essere descritta come una casta inaccessibile, prototipo del mondo finanziario contemporaneo.²³

Sostiene Barcellona che nello *lus monetarium* il medioevo dei *Mercatores* è connotato dalla compresenza, nell'ambiente europeo, di spazi di concorrenti di sovranità monetaria, ciascuno dei quali dotato di un proprio autonomo sistema di moneta di conto (moneta immaginaria) cui è affidata la tenuta di quella particolarissima società monetaria che - grazie all'articolazione in moneta grossa e moneta piccola – realizza il miracolo della congiunzione dell'equilibrio esterno (commercio con l'estero) e dell'equilibrio interno (stabilità sociale). In sintesi annota Barcellona che la moneta grossa è quella che assicura l'efficienza (= razionalità economica weberiana) del dialogo commerciale sul piano internazionale (nel quadro dei rapporti tendenzialmente paritari fra eguali: i *mercatores* intereuropei); la moneta piccola è, invece, quella che assicura l'efficienza (= razionalità politica schmittiana) sul piano comunitario (nei limiti dei rapporti di forza interni fra dis-eguali: *mercatores*, artigiani e proletariato ante litteram).

In quello sforzo la *lettera di cambio* ha contribuito almeno per una parte a questa espansione, al solo scopo consapevole o meno affinché il mercato si espandesse nello spazio ed allargasse l'offerta diversificando la gamma dei prodotti. La *lettera di cambio* ha contribuito come precedente a stabilire un principio di implicazione nel passaggio dalla moneta merce alla moneta legale, di mantenere un grado elevato di fiducia una precondizione per ricor-

²² Ibidem, p. 212.

²³. Ibidem, p. 212.

rere al cosiddetto corso forzoso, tra il privato e il pubblico divenire lo Stato il garante nell'esercizio pieno della sovranità monetaria. Nella visionarietà decadente Oswald Spengler si può cogliere il senso di questa risvegliata potenza nelle pagine del volume *"Il tramonto dell'occidente"*: che è caratterizzato dal denaro e della stampa che entrambi resistono alla loro fine per mezzo di un cambiamento continuo di modelli di riferimento, ma comunque sempre privo di speranza: *"che le banche e quindi le borse si sono sviluppate come una potenza autonoma grazie al bisogno di credito determinato dall'enorme incremento dell'industria e, come il denaro in tutte le civiltà, questa potenza ora vuol essere l'unica potenza"*.²⁴

4. Un nuovo paradigma della sovranità: dal diritto naturale al diritto positivo

La modifica universale del paradigma della sovranità la si deve, come già accennato, alle categorie Kantiane, che trovano nell'analisi di 'Che cos'è l'illuminismo' un riferimento più puntuale²⁵. Rawls, nel suo testo 'Una teoria della giustizia', afferma che lo scopo principale di Kant è di approfondire e giustificare l'idea di Rousseau che la libertà non è altro che l'agire in accordo con la legge che noi stessi ci diamo: "Se dunque la natura ha sviluppato sotto questo duro involucro il germe di cui essa prende la più tenera cura, cioè la tendenza e vocazione al libero pensiero, questa tendenza e vocazione gradualmente reagisce sul modo di sentire del popolo (per cui questo, a poco a poco, diventa sempre più capace della libertà di agire), e alla fine addirittura sui principi del governo il quale crede che sia nel proprio vantaggio trattare l'uomo, che ormai è più che una macchina, in modo conforme alla di lui dignità"²⁶. Quali pilastri del potere sovrano Kant, con 'La critica della ragion pratica'. mette in crisi?

²⁴ Oswald. Spengler, *Il tramonto dell'occidente* (trad. in vol. 1. Milano, Guanda, 1991, p. 62.

²⁵ Kant, 'Che cos'è l'illuminismo', Roma 1987, pp. 48-55

²⁶ Rawls, 'Una teoria della giustizia', Milano 2002, pp. 219 ss.

Abbiamo ricordato l'idea della regalità nella liturgia medievale, in quanto il suo speculare rovesciamento ci mostra la trasmutazione ed il luogo concettuale dove affondano le radici della sovranità popolare, nel mostrare la potenza ad emanciparsi ed autodeterminarsi. Nel contratto sociale la sovranità si richiama ad un'altra potenza che non era più il monarca, ma un nuovo soggetto espresso nell'appello "in nome del popolo sovrano". Alla visione del sacro gli illuministi, con una certa veemenza, antepongono il lume della ragione: due forme paradigmaticamente speculari l'una all'altra che, nella forma e nella sostanza, costituiscono due ordini sociali alternativi.

Il paradigma illuminista verrà presentato nel suo perfetto equilibrio come condizione indispensabile per raggiungere un accordo che è la *conditio sine qua non* per giungere a una sintesi, al bilanciamento di interessi diversi. In questo caso Kant dirà che: "Il potere legislativo può spettare soltanto alla volontà collettiva del popolo. Siccome, infatti è da questo potere che devono provenire tutti i diritti, esso deve trovarsi nell'assoluta impossibilità di recare ingiustizia a qualcuno con le sue leggi"²⁷. Si avverte in questi passi della 'Metafisica dei costumi' la grande attenzione che Kant dedica ad 'Il contratto sociale' di Jean-Jacques Rousseau: con una forte analogia, la tensione etico morale è presente anche nella forma contrattualistica, nel caso in cui le norme costituzionali si elevano talmente da essere sentite come principi ispiratori dei diritti universali degli uomini.

Di quei principi ispiratori funzionali, Kant traccia una linea nel saggio 'Sopra il detto comune' laddove afferma che: "Questo contratto [...] non è in nessun modo da presupporci necessariamente come un fatto. [...] Si tratta, invece, di una semplice idea della ragione, che però ha una indubitabile realtà (pratica): obbligare ogni legislatore ad emanare le sue leggi così come sarebbero potute nascere dalla volontà riunita di un intero popolo, e considerare ogni suo suddito, in quanto voglia essere cittadino, come se avesse dato il suo assenso a una tale volontà"²⁸. Sono le basi su cui si fonda una democrazia elettiva e rappresentativa, dal momento che appare inade-

²⁷ Kant, 'La metafisica dei costumi', Bari, 1991, p. 140.

²⁸ Kant, Sopra il detto comune: «Questo può essere giusto in teoria, ma non vale per la pratica», in Scritti di storia, politica e diritto, Bari, 1995, Corollario p. 136.

guato o singolare riunire ordinariamente un intero popolo per esercitare la funzione legislativa, eccetto nelle forme di democrazia diretta come le consultazioni referendarie o plebiscitarie. Si parla, in questi casi, di consultazione diretta del popolo promossa dal governo al potere su questioni di notevole importanza politica, per lo più a carattere istituzionale, o relativamente ad un passaggio di sovranità territoriale o, in modo più ristretto, alla manifestazione diretta della creazione di un ordinamento giuridico o, infine, alla richiesta di abrogazione di leggi richiesta da una parte della popolazione.

Nelle costellazioni dei principi si intravede quel disegno universalista dei diritti e dei principi universali dell'uomo, che può essere interpretato anche come un antropocentrismo che non comprende solo il genere umano, ma l'intero cosmo. In seguito Kant aggiungerà che ciò conduce non tanto ad una moralità di comando austero, quanto ad un'etica del mutuo rispetto e della stima di sé. I principi regolativi del regno dei fini sono quelli che sarebbero scelti in questa posizione, e la descrizione di questa situazione ci mette in grado di spiegare il senso per cui si agisce in conformità a questi principi, esprimendo la nostra natura di persone razionali libere ed eguali²⁹.

Le sovranità costituzionalizzate avranno quindi come corollario i principi fondamentali e i diritti universali dell'uomo. La complementarità del pensiero di Kant con quello di Rousseau si evince e si svolge anche nel punto in cui quest'ultimo, né 'Il Contratto sociale', sostiene: "La volontà generale è sempre per il bene comune. La prima e più importante massima del governo legittimo del popolo, che ha per oggetto il bene del popolo, è dunque di seguire in tutta la volontà generale, distinguendola dalla volontà particolare, a cominciare da se stessi"³⁰. La sovranità, nei diritti dei cittadini e dell'uomo in quanto tale, incontra un limite posto dall'evoluzione giuridica.

Questo confronto rimane un tratto fondamentale dell'esperienza giuridico - politica moderna, nel senso di una tendenziale risoluzione giuridica e normativa del concetto di sovranità e razionalizzazione del potere politico, consistente nel trasformare la forza in legge, il fatto in diritto. La struttura su cui si regge il paradigma Kantiano è l'autonomia della volontà sia individuale

²⁹ Rawls, op cit., pp. 219 ss.

³⁰ Rousseau, 'Il contratto sociale', Torino, 1980, libro I.

che popolare, individuando la volontà come comando e autonomia, sebbene la libertà consista nell'agire in accordo con la legge che noi stessi ci diamo e la libertà umana vada regolata da principi scelti alla luce di queste restrizioni naturali³¹.

Il problema non è quello di definire la giustizia ma il diritto, ed è in un diritto positivo (statutario) derivato dalla volontà di un legislatore che si delinea nell'esercizio della sovranità. In altri termini, nella dottrina kantiana, la demarcazione tra il diritto e la morale segue una via logica formale sistematicamente coerente. Questa struttura è chiarita in uno dei passaggi all'Introduzione alla metafisica dei costumi: "Queste leggi della libertà si chiamano morali per distinguerle dalle leggi della natura"³². Di fatto il diritto, dopo essersi affrancato dal diritto divino, doveva affrancarsi dalle leggi di natura.

Restavano, nel capo della sistematizzazione dei criteri logici normativi, morale e diritto, con due diversi registri, il primo tra adesione e conformità interiore. Kant pone in discussione ogni genere di etica fondata sul sentimento, sull'utile e sul piacere e chiarisce che un'etica "fondata su di essi è inevitabilmente priva di universalità". Al contrario l'etica nella sua universalità si può definire il sistema dei fini della ragione pura pratica.

Sull'utile è fondato invece il paradigma del 'Leviathan' di Thomas Hobbes, in cui lo stato d'eccezione garantisce la pace entro la società e la sospensione dello stato di belligeranza del "Bellum omnium contra omnes"³³. È per raggiungere questo fine che gli uomini rinunciano ai loro diritti naturali e aderiscono al principio cardine per cui ogni individuo cede qualcosa allo stato: "il mio diritto di governare me stesso a quest'uomo o a questa assemblea di uomini, che tu gli ceda il tuo diritto, e autorizzi le sue azioni in maniera simile. Fatto ciò, la moltitudine così unita in una persona viene chiamata uno stato, in latino civica"³⁴. Non sempre però questa promessa di fiducia viene ricambiata dallo stato sovrano.

³¹ Rawls, op. cit., pp. 219 - 220.

³² Kant I., *La metafisica dei costumi*, Bari, 1991, pp. 15 – 29.

³³ Hobbes, *Leviatano*, cap. XXXII, Milano 2001.

³⁴ *Ibidem*, cap. XXXII.

Kant ricorda infatti che, contro ogni apparenza, alcune azioni, alla luce di una più attenta considerazione, si rivelano solo conformi al dovere ma non potranno mai configurarsi come veramente morali, perché non sono espressioni autentiche della ragione. È la ragione secondo Kant che conferisce valore morale al comportamento e il carattere morale non è assicurato dall'inclinazione naturale a compiere il bene, né dalla finalità buona, ma solo dal rispetto della legge³⁵.

A differenza della semplificazione con cui procede Thomas Hobbes, per Kant la sovranità, per essere esercitata, deve assumere una forma giuridica in un sistema di equilibri e contro spinte. L'elemento relazionale è decisivo, allorché si fa riferimento a "queste leggi ed esse riguardano solo le azioni esterne e per la loro conformità alla legge in cui esse si chiamano giuridiche"³⁶.

Tra diritto e morale non c'è solo un rapporto di differenza, ma anche di gerarchia, un diverso posizionamento fra ciò che Kant situa nelle conoscenze apriori, in quello spazio concettuale sospeso tra il trascendentale e il diritto positivo, fra autonomia ed eteronomia, dove quest'ultima è contraddistinta da una dipendenza, da una soggezione, da una subordinazione che riceve fuori da sé la norma della propria azione. Fra questi insiemi di distinzioni riposa anche la principale suddivisione della dottrina dei costumi, che si fonda sul fatto che il concetto libertà sia in comune ad entrambe le dimensioni, rendendo necessaria la divisione dei doveri in doveri di libertà esterna e doveri di libertà interna, dove sono solo questi ultimi ad appartenere all'etica mentre, i primi appartengono al diritto³⁷.

Nello schema kantiano, la definizione delle categorie morali e giuridiche coprono una vasta e problematica area della sovranità che non basta definire etica anche quando fa riferimento agli interessi generali. La prassi si muove sul terreno di un diritto legittimato normativamente, che costituisce con l'esercizio della sovranità un binomio inscindibile e non necessariamente antinomico, ma che rivela una stretta connessione di forme complemen-

³⁵ Kant, 'Fondazione della metafisica dei costumi'; Milano, 2008 pp. 20-30.

³⁶ Kant., 'La metafisica dei costumi', Bari, 1991, pp. 15 – 29.

³⁷ Ibidem, pp.227- 230; 260 – 264.

tari. Il diritto esteso ad ogni genere di attività umana costituisce una realtà normativizzata, dove la contraddittorietà delle due sfere - morale e giuridica - viene compensata nella prassi.

Il problema è stabilire fino a quale limite l'azione è conforme col diritto, o se è proprio il diritto ad autorizzarne il suo trascendere. Fino a qual punto sotto l'impulso dello stato di necessità o nel perseguire il bene supremo si può spingere il libero agire della sovranità? La risposta di Kant è perentoria e il limite è circoscrivibile alla situazione relativa. Anche la formulazione della libertà, divenuto quel luogo simbolico della nuova temperie culturale, necessitava di un limite normativo, in quanto la cessione del suo esercizio non poteva avvenire, secondo Kant, in forza di legge. La sua risposta sulla natura della libertà segue quindi una formulazione che è circoscrivibile ad un bene comune da custodire, e in questa circostanza la libertà si mostra in forma estensiva quando la libertà dell'arbitrio di ognuno può coesistere con la libertà d'ogni altro secondo una legge universale. In questo caso Kant ricorre ad un espediente linguistico retorico privilegiando, fra le varie forme espressive, la massima. Dunque si trattava di un principio inizialmente accettato in forma generica e che, nell'attuazione pratica, poteva avere deroghe ed eccezioni. La massima offre una inedita apertura nel dispiegare concettualmente la sua natura pluralistica di libertà di religione, libertà di pensiero, libertà di associazione, libertà di circolazione, libertà di emigrazione ecc., tutti gradienti per qualificare lo stato moderno nel suo tasso di democraticità. Nel suo delineare un equilibrio di insieme stabilisce un nesso inscindibile nel rivolgersi ai due poli della relazione, in quel considerare da una parte l'individuo come singolo e dall'altra una apertura verso l'universale dei diritti umani, anche quando nell'accezione di nazione o di popolo si alluda al genere umano, così che la connessione resta stabilmente riconosciuta sul piano antropologico, religioso, culturale, linguistico, giuridico, politico.

Le massime sono dunque un repertorio che Kant usa consapevolmente per rafforzare queste suggestioni che ripropone nell'ordine dei significanti nel considerare l'altro, nel principio di reciprocità solidale, sempre come fine

e mai come mezzo, o nella metafora più allusivamente cosmica, in quel rivendicare con orgoglio la legge morale dentro di sé commisurabile a quel cielo stellato sopra di noi. Kant mostrava in queste sofisticate soluzioni che bisognava colmare in qualche misura tutto lo spazio simbolico lasciato vuoto dalla perdita del sacro ed integrarlo a carico della secolarizzazione.

Per Kant la ragione dovrebbe essere legislatrice e perseguire l'ideale razionale della libertà: un limite che trova in se stesso e nelle sue finalità il perimetro entro cui autoregolarsi. Secondo Kant la libertà si manifesta a noi per mezzo della legge morale; vale a dire che siamo indipendenti dalla legge naturale dei fenomeni e non ci sentiamo costretti ad agire da alcun motivo decisivo sensibile, mentre diversamente ci comportiamo rispetto a una legge che impone un'obbligazione, cosa che peraltro spiega perché il diritto sia necessariamente unito con la facoltà di costringere. I due termini apparentemente inconciliabili di libertà e necessità, per Kant, possono invece coesistere nel concetto di autonomia: nel senso che l'una obbedisce ad una legge che essa stessa si è data³⁸. Lo statuto della libertà nella 'La Critica del giudizio' risulterà come l'unica idea della ragione ad essere anche una cosa di fatto, dimostrabile in modo positivo semplicemente nell'effettiva attuazione della legge morale³⁹.

Per potere perfezionare questa macchina logica, etica e giuridica, bisogna comprendere il processo di positivizzazione del diritto naturale e per questo occorre percorrere la seconda importante distinzione tracciata da Kant. La distinzione tra diritto naturale e diritto positivo è infatti gravida di conseguenze, poiché alcune di queste teorizzazioni possono essere considerate all'origine della positivizzazione del diritto naturale. Nella suddivisione generale del diritto, considerando il diritto come dottrina sistematica, la suddivisione principale è qui in diritto innato e in diritto acquisito, dove il primo è quel diritto che indipendentemente da ogni atto giuridico spetta ad ognuno: è la manifestazione del diritto naturale basato esclusivamente su principi a priori. La seconda manifestazione del diritto riguarda quello per il quale un tale atto giuridico è richiesto come esercizio di un diritto positivo. Il

³⁸ Kant, 'Critica della ragion pratica', Bari, 2008.

³⁹ Kant, 'Critica del giudizio', Bari, 1982, pp. 283 e 288.

diritto innato tuttavia è per Kant uno solo, la libertà, ossia, indipendenza dall'arbitrio costrittivo altrui: giacché essa può coesistere con la libertà d'ogni altro secondo una legge universale, è questo l'unico diritto originario spettante ad ogni uomo in forza della sua umanità.

In questo passaggio si può prendere atto dello spostamento verso una concezione giusrazionalista e un'apertura al giuspositivismo. In altri termini, Kant, per distinguere la legge naturale dalla legge positiva, sostiene che le leggi obbligatorie, per le quali è possibile una legislazione esteriore, si chiamano leggi esterne (*leges externae*). A queste leggi può essere riconosciuto un carattere vincolante a priori, per mezzo della ragione e sono leggi naturali. Le altre leggi, quelle che senza una reale legislazione esterna non obbligano per nulla e non sarebbero leggi, si chiamano leggi positive⁴⁰. Kant affronta anche il problema se si possa concepire una legislazione che contenga solo leggi positive: siamo su un punto limine della filosofia del diritto, in quel confine impercettibile che unisce il giusnaturalismo al giusrazionalismo, per il quale il diritto naturale è ordinato in modo logico e razionale. Kant sostiene questo passaggio articolando un ragionamento secondo il quale, in un primo momento, bisognerebbe presupporre in ogni caso una legge naturale la quale stabilisca l'autorità del legislatore e, di conseguenza, in un secondo momento, supporre il caso di un diritto naturale integralmente positivizzato. Tuttavia in questa transizione, "l'autorità del legislatore", dovrebbe conservare come l'unico scopo quello di conferire obbligatorietà al diritto positivo.

La potenza dell'esercizio della sovranità è data dalla legittimazione del suo operare come un postulato, come se fosse un assoluto a-priori. Un a-priori, nello schematismo kantiano, occupa una zona di prevalenza nell'ordine gerarchico delle categorie. È in questo intreccio che si colloca la questione del rapporto e dell'antinomia tra sovranità e diritto, il cui bilanciamento è demandato al principio di gerarchia delle fonti. Nel modello di stato che si forma nel XIX Secolo (anticipato in alcuni ambiti dagli Stati Uniti d'America nel XVIII), parlamentarizzare le decisioni rappresenta

⁴⁰ Kant, 'La metafisica dei costumi', Bari, 1991, pp. 27 – 44.

un'istituzionalizzazione della sovranità nei limiti della costituzione e, nello stesso tempo, un addomesticamento della volontà popolare. Le fonti costituzionali sono considerate primarie e a partire da esse il diritto non è solo un limite, nondimeno opera in un'area disegnata a posteriori, come una forza attiva che significa capacità di abrogare fonti dello stesso livello gerarchico o, in alternativa, forza passiva che significa capacità di resistere alla abrogazione da parte di fonti di livello gerarchico inferiore. È l'ordine razionale stesso a sancire che una norma contenuta in una fonte di grado inferiore non può contrastare una norma contenuta in una fonte di grado superiore.

Alle origini del sorgere delle corti costituzionali ci sono speciali competenze giuridiche nell'accertamento della legittimità in conformità con la costituzionalità delle scelte. Sul controllo di legittimità costituzionale è passata alla storia la sentenza emessa nel 1803 dal Presidente della Corte Suprema degli USA Marshall nella causa Marbury contro Madison. Nella fase dibattimentale, l'antinomia diritto/sovranità prende corpo nelle dichiarazioni di Marbury, con una formulazione antitetica: "Il popolo ha diritto originario di stabilire per il suo futuro governo, quelle regole che ritiene adeguate al conseguimento della felicità [...ma...] i poteri delle camere legislative sono definiti e limitati; la Costituzione è stata posta per iscritto per evitare che questi poteri siano mal compresi o dimenticati [...]". Dunque sosterrà Marshall: "O la Costituzione è una legge superiore, non modificabile con mezzi ordinari, oppure è posta sullo stesso livello degli atti legislativi ordinari e, come tale, sempre modificabile dal potere legislativo". Da ciò il giudice estrarrà le inevitabili conclusioni: "Se la prima parte di questa proposizione alternativa è vera, un atto legislativo contrario alla Costituzione non è legge; se la seconda parte è vera, allora le Costituzioni scritte sono un tentativo assurdo, da parte del popolo, di limitare un potere per sua stessa natura illimitabile". Bisogna infine ricordare che le decisioni delle Corti Costituzionali sono usualmente finali, quindi inappellabili. La formulazione di tale principio spetta al costitu-

zionalista tedesco Helmut Ridder che lo rielaborò richiamandosi al broccardo latino *Roma locuta, causa finita*⁴¹.

Quando gli Stati, tra l'ottocento e il novecento, si confronteranno con un'interdipendenza sempre più forte, uno dei principali strumenti per regolare il rapporto tra sovranità e diritto, saranno i trattati internazionali, che assumeranno valore di fonte primaria al pari delle fonti costituzionali. È in quel luogo politico e giuridico che viene ridiscusso anche l'esercizio della sovranità monetaria rispetto alla pressione sempre più forte posta dall'espansione del commercio internazionale.

5. Sovranità monetaria: il denaro e le sue passioni

Fra funzione pubblica e privata tra Stato e mercato nei sistemi economici fondati sulla produzione e sullo scambio necessitano per il loro funzionamento di una specifica merce che assuma oltre alla funzione di misura del valore?

Alla rappresentazione della misura della ricchezza venivano attribuite altre tre funzioni: di mezzo o strumento di circolazione, ossia moneta in senso stretto, di mezzo di pagamento – da cui poi si sviluppa il sistema del credito –, e di riserva di valore. Proprio il riconoscimento della *funzione di riserva di valore*, si forma un sistema di garanzie unitamente all'elemento della validità-legalità riconosciuta tramite un'iscrizione, la *traccia*, permette il passaggio della moneta dall'essere oggetto fisico al divenire oggetto sociale. Contestualmente l'essere *riserva di valore* consente alla moneta di essere riconosciuta in quanto *forma del denaro* e ne rappresenta il legame dei due insiemi di riferimenti generali: l'uno quella della configurazione universalmente astratta del denaro, corrispondente all'altro insieme considerato il mondo della totalità delle merci.

Nella Metafisica dei costumi, tuttavia Kant fa prevalere una definizione nominale del denaro considerato una cosa che si può usare soltanto in quanto la alieniamo. L'alienazione – dice Kant - in cui si fa uso del denaro

⁴¹ All'articolo 137 comma 3 della Costituzione Italiana si stabilisce che "contro le decisioni della Corte Costituzionale non è ammessa alcuna impugnazione" previsione finora da tutti rispettata.

non è tipicamente finalizzata alla donazione, ma all'acquisizione reciproca tramite contratti onerosi. Per Kant il denaro rappresenta tutte le merci perché, a differenza delle merci per suo tramite si comprano e si vendono – ed aggiunge anche se è in sé privo di valore e viene generalmente apprezzato da un popolo come mezzo per il commercio. La moneta viene apprezzata per la sua attitudine a rispondere ai particolari bisogni umani, dai più elementari connessi a prodotti immediati della natura fino ai più raffinati, connessi a artefatti realizzati dall'arte umana. Per Kant il denaro è, cioè, un mezzo massimamente utile per ottenere altro, ma di per sé non si può né usare né godere immediatamente. Il punto di osservazione resta nella funzione che il denaro esprime, si tratta di un riconoscimento del valore soltanto indiretto del denaro. Il denaro è il mezzo universale per scambiare reciprocamente l'operosità umana? Per Kant, si noti, che non si tratta transazione fra cose, ma fra persone che offrono il proprio lavoro l'una all'altra. la sua riconduzione del contratto di compravendita avente ad oggetto diritti reali all'assunzione di diritti personali: *“i mercati, propriamente, devono essere pensati come rapporti fra persone, e non cose che vivono di vita propria”*.⁴²

Sulla genesi del denaro la risposta provvisoria di Kant sembra abbracciare una teoria metallica della moneta: se il denaro è una rappresentazione dell'operosità umana finalizzata allo scambio, deve esserci un equilibrio fra il denaro circolante e le merci offerte al commercio. Infatti: se procurarsi il denaro fosse più facile che produrre la merce che esso compra, l'operosità di produttori e imprenditori verrebbe disincentivata e si creerebbe - diremmo oggi - una situazione di combinazione di stagnazione ed inflazione (stagflazione) quando sono contemporaneamente presenti nello stesso mercato un aumento generale dei prezzi dovuto all'inflazione dell'aumento della massa circolante di denaro da un lato e dall'altro alla mancanza di crescita economica in termini reali, ovvero stagnazione economica. Per Kant la valenza bancaria sul valore di banconote e assegni questi strumenti non sono equiparabili al denaro – si avvalgono della convinzione che possano essere

⁴² Immanuel Kant, *La metafisica dei costumi*, note e cura di G. Vidari, Roma-Bari, Laterza, 2016.

cambiati in qualsiasi momento in denaro effettivo, cioè in metalli dotati di un qualche valore. Il valore di una merce è connesso all'operosità umana, cioè al lavoro; quello della moneta alla sua fabbricazione con una merce particolare - un metallo prezioso - che non sia troppo facile da reperire in modo da non deprimere il mercato.

Sull'evoluzione teorica del rapporto merce-denaro-merce nell'usare come mezzo di scambio alcune merci appetite da tutti, fra i quali alla fine emergero i metalli in questo ordine complementare. Kant rifletteva sulle diverse nature di valore d'uso e valore di scambio nel dire che: *«Le cose che hanno il maggior valore d'uso hanno spesso poco o nessun valore di scambio; e, al contrario, quelle che hanno maggiore valore di scambio hanno spesso poco o nessun valore d'uso»*.⁴³

La moneta – per Kant - non è l'esito di un'evoluzione spontanea, immaginabile perfino in una condizione naturale, a cui si aggiunge lo stato come mero garante: è una costruzione politica. Kant delinea l'evento come frutto di una determinazione politica economica lasciato a chi è in grado sia di esigere tributi sia di essere un centro di spesa consistente impone la sua moneta. Il collegamento del denaro al lavoro, in altre parole, non è per Kant l'esito di un processo spontaneo, oggetto di economia politica. Per Kant vale il carattere generale e rappresentativo del denaro - il fatto cioè che con esso si possa acquistare qualsiasi merce - permette di pensarlo come elemento non materiale, bensì formale del contratto, e di non intaccare la divisione dei diritti acquisibili per contratto con aspetti empirici. Il denaro, infatti, è la forma di ciò che nel contratto si scambia, vale a dire la disposizione a lavorare per l'uno e per l'altro. Alla domanda che cos'è la moneta ritroviamo nella “Metafisica dei costumi” la risposta di Kant: “E’ propriamente denaro ciò il cui uso è possibile solamente attraverso la sua cessione. Ecco una buona definizione nominale [...], nel senso che essa è sufficiente a distinguere questo tipo di oggetti dell'arbitrio [ossia della libertà di decisione creativa] da ogni altro; ma non ci dà di per sé nessuna indicazione sul modo in cui esso [os-

⁴³Adam Smith *La Ricchezza delle Nazioni* - Grandi Tascabili Economici Newton, Roma, 1995, pp. 81-90

sia questo peculiare tipo di oggetto della libertà creativa] possa essere posto in essere.⁴⁴

La sovranità monetaria era ancora aperta alla visione di un free banking system, ovvero un sistema di banche libere nel quale l'emissione di moneta è lasciata alle singole banche private. In un tale sistema non esistono monete a corso legale e tantomeno banche centrali. Altra variante di questa tendenza la Banking School che si oppose all'obbligo di riserva aurea sulle banconote emesse dalla Banca centrale d'Inghilterra, introdotte nel 1844 tramite il Bank Act, e alle politiche monetarie della Scuola metallista (Currency School). Per questo la circostanza che il denaro sia esito di scelte e di imposizioni politiche ha una rilevanza anche formale. Kant non dissente con Smith sulla funzione del denaro: dissente sulla sua storia ideale e - di conseguenza - dissente sulla sua politica. La sua economia, in altre parole, non è naturale in quanto esito di un ordine spontaneo e non progettato da nessuno, ma politica, perché costruita da rapporti fra persone e da scelte collettive determinate dallo Stato e dunque sotto la giurisdizione morale delle leggi della libertà.⁴⁵

6. La sovranità e il diritto internazionale

Anche se nella storia i grandi imperi e gli stati avevano già sottoscritto trattati, dalla pace di Westfalia del 1648 ai dispositivi del Congresso di Vienna del 1814, il primo accordo di regolazione dei confini globali è quello della Conferenza di Berlino del 1884, quando le potenze coloniali si spartirono le rispettive sfere di dominio – la sovranità – sul mondo inteso come spazio unitario. È però dopo la Prima guerra mondiale che l'interdipendenza politica e quella economica si dispiegheranno in tutti i loro effetti, costringendo gli

⁴⁴ I. Kant *Metafisica dei costumi* di G. Vidari, Laterza, Bari 2009 pp. 106-107.

⁴⁵ Immanuel Kant, *La metafisica dei costumi*, note e cura di G. Vidari, Roma-Bari, Laterza, 2016.

stati a creare nuove istituzioni e a misurarne la sostenibilità. Con la nascita della Società delle Nazioni e gli accordi di natura economica della Pace di Versailles, il rapporto tra monopolio dell'uso legale della forza e sovranità monetaria diventa la questione cruciale per il futuro di popoli e società. Dopo la Seconda guerra mondiale, che è stata anche il prodotto del collasso del sistema politico e monetario deciso a Versailles, la comunità internazionale costruì un nuovo sistema finalizzato a non ripetere gli errori del passato e a creare nuovi presupposti per un diritto internazionale efficace.

Alla luce dell'autodeterminazione dei popoli, la sovranità nazionale sancita nel 1945 nella Carta delle Nazioni Unite, Articolo 1 Paragrafo 2 e Articolo 55, è quindi apparsa nell'immaginario collettivo come un solido container. Gli Stati, soprattutto quelli usciti vincitori dal conflitto, hanno goduto in quel momento di un forte consenso internazionale, che puntavano a consolidare rispetto alle nazioni sorte all'indomani della guerra, sulla base di una legittimazione giuridica dei nuovi equilibri geopolitici. Sul finire di quello che Hobbsbawn ha definito secolo breve, lo stato di necessità che era orientato ad una serie di bilanciamenti fra le diverse istituzioni internazionali sull'esercizio legittimo della sovranità, vengono a modificarsi dopo l'evento storico della caduta del muro di Berlino, il 9 novembre 1989. Alcune elaborazioni teoriche in ambito geopolitico avevano però già intravisto i segni di un mutamento profondo.

A metà del secolo, in particolare, le formulazioni del giurista tedesco Kelsen, colgono un momento particolare di questa evoluzione storica, scoprendo inadeguatezze ed incrinature. Sostiene Kelsen che le fonti giuridiche si dispongono in una piramide ideale basata su una gerarchia per ordine di importanza e che ognuna ha una sua forza (forza costituzionale, forza di legge, forza regolamentare) attiva e passiva che decide la posizione nel sistema delle fonti. In questa visione, Kelsen, riflettendo sull'ordinamento del diritto internazionale, lo considera gerarchicamente superiore, ed a sua volta tale ordinamento determina la sfera di validità spaziale e temporale di ciascun sistema giuridico particolare⁴⁶. Si parla della messa in discussione

⁴⁶ Kelsen 'Lineamenti di dottrina pura del diritto', Torino, 1967.

della separazione di un dentro e fuori e, perciò, le leggi legittimamente sovrane al proprio interno di uno Stato si modulano all'esterno attraverso trattati internazionali con altri Stati. A sua volta Luigi Ferrajoli sostiene che: “La sovranità anche esterna dello Stato – almeno in via di principio – cessa con essi di essere una libertà assoluta e selvaggia e si subordina gerarchicamente a due norme fondamentali l'imperativo per la pace e la tutela dei diritti umani. È da allora che lo stesso concetto di sovranità esterna diventa logicamente inconsistente e può parlarsi in accordo con la dottrina monistica di Kelsen del diritto internazionale e dei diversi diritti statali come di un unico ordinamento”⁴⁷. L'ipotesi teorica kelseniana trova il supporto nella tendenza in atto, dove lo Stato, cedendo pezzi della sua sovranità al diritto internazionale, rovescia il suo ordine gerarchico, e finisce per diventare un ordinamento giuridico parziale derivato dal diritto internazionale. In questo senso l'Europa, ora oggetto di dure critiche, è stata per un lungo periodo centro di attrazione e luogo sperimentale di una nuova democrazia, sul piano dei diritti e della doppia cittadinanza, nella sua visione federale. In sintesi, la dottrina pura del diritto favorisce senza preoccupazioni di giustificarla e senza neanche postularla, un'evoluzione politica giuridica tendente all'organizzazione unitaria di un ordinamento mondiale accentrato, con il sacrificio della sovranità nazionale al cui dogma s'imputa di essere stato il massimo strumento dell'ideologia imperialista⁴⁸.

Seguendo ancora Ferrajoli: “La sovranità che era già stata svuotata fino a dissolversi nella sua dimensione interna con lo sviluppo costituzionale di diritto, viene meno anche nella sua dimensione esterna in presenza di un sistema di norme internazionali caratterizzabili come *ius cogens*, cioè diritto immediatamente vincolante per gli stati membri”⁴⁹.

Nel nuovo ordinamento sono infatti soggetti di diritto internazionale non più solo gli Stati, ma anche gli individui ed i popoli: i primi in quanto titolari

⁴⁷ Ferrajoli, 'La sovranità nel mondo moderno: nascita e crisi dello Stato nazionale', Bari, 1997 pp. 39-40.

⁴⁸ Kelsen, *Diritto internazionale e Stato sovrano*,/ Hans Kelsen, Umberto Campagnolo; con un inedito di Hans Kelsen e un saggio di Norberto Bobbio; a cura di Mario G. Lo sano, Milano, 1999.

⁴⁹ Ferrajoli, *La sovranità nel mondo moderno: nascita e crisi dello Stato nazionale*, Bari Laterza, 1997 pp. 41.

nei confronti dei loro stessi Stati dei diritti umani conferiti dalla Dichiarazione del 1948 e dai Patti del 1966⁵⁰; i secondi in quanto titolari del diritto di autodeterminazione riconosciuto dall'art. 1 dei medesimi Patti. Basti pensare, per misurare sul piano teorico il mutamento avvenuto, a come sarebbe stato impensabile, prima della Carta dell'Onu, il ricorso di un cittadino contro il proprio Stato. Sulla stessa lunghezza d'onda si muove l'European Court of Human Rights con l'affermazione solenne di un catalogo di diritti umani. Questa dichiarazione è accompagnata dalla volontà di subordinazione dei Paesi membri alla giurisdizione di una Corte Europea accessibile a chiunque si affermi vittima di una violazione di tali diritti. Se la violazione è stata messa in opera dalle autorità nazionali, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo può constatare la sussistenza della violazione e condannare lo Stato spingendolo a mettere in atto tutte le misure necessarie per evitare nuove violazioni in futuro.

7. Sovranità monetaria nel mondo interdipendente

Nel secondo dopoguerra viene quindi ridisegnato il perimetro dell'esercizio della sovranità, costringendone i confini nei principi fondamentali ed inalienabili delle carte costituzionali e di quelle dichiarazioni dei diritti tendenti a vincolare il legislatore al rispetto di principi etici universali.

Nell'architettura europea, che è una delle massime espressioni di questa dinamica, Corte di giustizia Europea, Corte dei Diritti dell'uomo e Corte costituzionale dello Stato membro devono essere considerati l'organo giurisdizionale di vertice per tre sistemi giuridici indipendenti: sistema UE, sistema CEDU⁵¹ sistema costituzionale nazionale. La corte di Giustizia fa riferimento alle sentenze della Corte dei diritti dell'uomo e tratta la Convenzione sui diritti dell'uomo come se fosse parte del sistema giuridico dell'UE. L'Europa riporta nelle sue memorie e nelle sue istituzioni, laddove si richiede il supe-

⁵⁰ Alla Dichiarazione universale del 1948 è seguito il Patto internazionale sui diritti civili e politici, adottato il 16 dicembre 1966.

⁵¹ La Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali è stata sottoscritta a Roma, nel 1950 da 13 Stati ((Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia, Turchia).

ramento dello Stato nazionale, quell'esercizio della sovranità a cui si affidavano l'universalismo dei diritti dell'uomo, l'universalismo delle religioni e l'universalismo delle ideologie rivoluzionarie del secolo scorso.

Ferrajoli tuttavia è cauto nel liquidare la funzione della sovranità, esperienza che ritiene ben lontana di essersi conclusa: sia se si guarda sul piano fattuale ma anche su quello giuridico, le relazioni istituzionali restano condizionate dal principio della sovranità degli Stati. L'Organizzazione – dice il primo comma dell'art. 2 della Carta ONU – è fondata sul principio della sovrana uguaglianza di tutti i suoi membri; e questo principio, precisa il comma 7 del medesimo articolo, comporta il divieto d'ingerenza dell'Organizzazione nelle questioni interne a ciascun Stato. In sostanza la situazione si presenta più complessa e con una tendenza a stratificarsi secondo le logiche multilivelli, che implica la definizione di confini proiettati di là dallo Stato nazionale, come testimoniano tra le altre le esperienze delle unioni regionali a partire dall'Unione europea, e dei diversi soggetti che esercitano sovranità nello spazio globale⁵².

Questa dinamica può essere interpretata da due punti di vista.

Il primo, quello ottimistico, prefigura l'ascesa dell'idea di una cittadinanza mondiale e il raggiungimento in forma progressiva di un'unica sovranità che determina un governo planetario, una lingua comune, un'unica moneta. Una di queste idee è formulata da Kant nel suo saggio 'Per la pace perpetua' dove individua lo sviluppo del commercio mondiale come vettore di valori condivisi attraverso i quali si genera l'unità del genere umano nella forma di cosmopolitismo⁵³. Analogamente l'internazionalizzazione del sistema produttivo, per Marx ed Engels, inevitabilmente conduce ad una rivoluzione proletaria, così com'è teorizzata nel 'Manifesto del Partito Comunista', assicurando l'uguaglianza sociale universale⁵⁴.

Alcuni contemporanei, come Kevin Robins, sostengono che lo sviluppo del mercato mondiale ha profonde conseguenze sulle culture, le identità e

⁵² Teubner, 'Nuovi conflitti costituzionali: norme fondamentali dei regimi transnazionali', Milano 2012

⁵³ Kant, 'Per la pace perpetua', Milano, 2004.

⁵⁴ Kelsen, 'Problemi fondamentali della dottrina del diritto pubblico a partire dalla dottrina della proposizione giuridica', Napoli, 1991, pp. 21 ss.

gli stili di vita e che la globalizzazione dell'agire economico viene accompagnata da ondate di trasformazione culturale, un processo designato, appunto, come globalizzazione culturale, che consiste, anche e fundamentalmente, nella fabbricazione di simboli⁵⁵. Partendo da questo presupposto, autori come David Held, Andrew McGrew, David Goldblatt e Jonathan Perraton sostengono che le reti potrebbero rappresentare una nuova forza politica capace di civilizzare e democratizzare la globalizzazione,⁵⁶ interpretando in chiave ottimistica Ulrich Beck quando afferma, parlando delle rivoluzioni nelle comunicazioni e nella tecnologia dell'informazione, che "hanno notevolmente aumentato l'ampiezza e l'intensità delle reti socio politiche"⁵⁷.

In un'ottica alternativa, il quadro relazionale appare ad altri molto più conflittuale e non si adatta ad eccessive semplificazioni. Non a caso Hardt e Negri parlano di nuove forme di dominio più sottili e sfuggenti, spingendosi ad ipotizzare, da un lato, che ci troviamo in una fase di transizione da una società disciplinare ad una società di controllo, in cui gli stessi meccanismi di sorveglianza divengono più democratici e sono distribuiti attraverso i cervelli e i corpi dei cittadini, più che attraverso l'operazione di specifiche tecnologie disciplinari; dall'altro che stiamo assistendo al ritorno di logiche di tipo imperiale, sottolineando che: "lo spazio striato della modernità era costituito da luoghi fondati su un continuo rapporto dialettico con un fuori. Lo spazio della sovranità imperiale, al contrario è liscio. Libero dalle divisioni binarie e dalle striature prodotte dai confini della modernità, lo spazio imperiale è solcato da un numero imprecisato di linee di fratture che lo fanno apparire uniforme e continuo [...]. Nello spazio liscio dell'Impero non c'è luogo del potere – il potere è ad un tempo ovunque e in nessun luogo. L'Impero è un'utopia, un non-luogo⁵⁸" La globalizzazione è vista come un processo complesso di despazializzazione - rispazializzazione, e il rapporto fra il locale e il globale si configura come contraddizione irrisolta e si manifesta, con il carico di tutti

⁵⁵ Robins, 'Tradition and Translation : National Culture and Its Global Context', in J. Corner, S. Harvey (eds) *Enterprise and Heritage: Grosscurrents of National Culture* 1991, pp.28 ss.

⁵⁶ Held., McGrew Goldblatt, Perraton, 'Global Transformations, Economics and Culture', Stanford, Stanford University Press.

⁵⁷ Beck, 'Che cos'è la globalizzazione: rischi e prospettive della società planetaria', Roma, 1999, p. 51.

⁵⁸ Hardt e Negri, 'Impero. Il nuovo ordine della globalizzazione', Milano, 2002, p. 18

i suoi paradossi, nel continuare a guardare alla dimensione nazionale come al luogo dove si colgono ancora strumenti e opportunità che consentono di offrire tutele intense ai diritti fondamentali.

Stefano Rodotà argomenta l'incertezza su questo punto laddove sostiene: "Questo non vuol dire che, con la globalizzazione, si sia entrati in uno spazio «liscio», sempre e comunque fluido e attraversabile". Un largo orizzonte si apre all'incertezza della transizione ma, come ribadisce Rodotà: "questa cosa è cosa ben diversa da qualsiasi pretesa di una restaurazione impossibile dell'offerta dello Stato Nazione che, tra l'altro, parte da una premessa non corretta, cioè l'essersi ormai realizzata una discontinuità radicale che cancella ogni spazio per le iniziative nazionali".

Günther Teubner vede il nostro tempo segnato dall'emergere di costituzioni settoriali, molteplici costituzioni civili legate alle dinamiche sociali ed economiche piuttosto che all'esercizio di poteri costituzionali. Si può parlare della globalizzazione come massimo decentramento del potere ed estensione orizzontale, il non luogo, l'invisibilità che assunto l'esercizio del potere stesso⁵⁹, e in una ipotesi di questo genere il costituzionalismo potrebbe perdere il suo valore universale ed unificante.

In una sociologia plurale della globalizzazione, la concezione nazional-statale della società è messa fuori gioco nella sua veste di teoria della società come container, e la rappresentazione di mondi sociali separati all'interno dello Stato nazionale lascia il posto a forme di vita terze, cioè a spazi d'azione del sociale integrati trans nazionalmente, pervasivi, che si estendono ben al di là dei confini stabiliti. In questi spazi la possibilità di stili di vita transnazionali è assicurata dalla complementarità con il progresso tecnologico, che trasforma le novità in pratica comportamentale e ne consolida la fiducia, altrimenti non si spiegherebbe l'incremento esponenziale della tecnologia informatica⁶⁰.

Con l'affermazione dell'economia digitale, nei luoghi dello scambio e delle transazioni, gioca la sua partita la sovranità monetaria, libera ormai dai pa-

⁵⁹ Rodotà, 'Il diritto di avere diritto', Bari, 2012, pp. 23-24

⁶⁰ Teubner, La cultura del diritto nell'epoca della globalizzazione: l'emergere delle costituzioni civili, Roma 2005.

rametri del diritto che mediava fra ruoli diversi di pubblico e privato. Nel nuovo contesto è lecito domandarsi come possa esistere una sovranità monetaria senza la presenza di uno stato sovrano. Questo era già il sogno, delle teorie più pure del liberalismo ottocentesco: una circolazione monetaria regolata solo ed esclusivamente dal mercato, senza mediazione istituzionale. Un'utopia che oggi si ripresenta come realizzabile, in diverse delle tante forme in cui si presenta un capitalismo ristrutturato: capitalismo finanziario, capitalismo cognitivo, capitalismo delle piattaforme, capitalismo digitale, capitalismo predittivo. Nel momento in cui la sfera economica investe la sovranità immanente, tutte le relazioni sono assunte e legittimate come consuetudini originarie e naturali e sottoposte l'impulso del mercato. Il modo di produzione genera la percezione collettiva di vivere all'interno di una sovranità globale che si manifesta in una molteplicità d'espressioni, ma senza necessariamente dare vita alle stesse istituzioni che hanno guidato la modernità.

Uno dei cambiamenti più radicali avviene nel rapporto tra monopolio dell'uso legale della forza, la sovranità monetaria e la guerra. Il monopolio della forza trovava al suo interno il limite nel sorgere dello Stato di diritto, ma solo in tempo di pace, fin quanto non veniva dichiarato per qualsiasi motivo il pericolo di conflitto interno o esterno, sanitario, sociale. Lo stato di necessità legittima lo Stato nel suo disporre del monopolio della forza come libero esercizio assoluto al suo esterno e repressione sociale al suo interno. La sovranità monetaria, pur occupando una sfera diversa dell'agire politico, cresceva insieme alla prima, come l'altra faccia della stessa medaglia; non solo perché il denaro finanziava la guerra, ma perché il commercio doveva continuare anche durante il conflitto, se pur su circuiti diversi.

Oggi appare più netta la differenza in due ordini di fenomeni: una nuova tecnica di guerra e una nuova tecnica corrispondente delle istituzioni, insieme a politiche sociali, economiche e finanziarie. La gestione del finanziamento della guerra non è più risolvibile esclusivamente con manovre creditizie e fiscali, ma le élite, in cooperazione e in conflitto, si rafforzano istituzionalmente costruendo attorno alle loro prerogative veri apparati di dominio.

Se infatti la sovranità monetaria potenzialmente non ha nessun limite nel suo esercizio interno di emettere moneta, tuttavia trova un ostacolo nella svalutazione, nell'innalzamento dei prezzi delle merci all'interno e nel confronto esterno con le altre valute, dovendo fare i conti con il sistema monetario internazionale e le sue leggi.

Il punto vero è che la potenza economica resta uno dei presupposti fondamentali dell'essere potenza militare e che le guerre monetarie non sono meno cruento negli effetti dei conflitti bellici.

Dopo la Prima guerra mondiale, con la nascita della Società delle Nazioni e gli accordi di natura economica della Pace di Versailles, il rapporto tra monopolio dell'uso legale della forza e sovranità monetaria diventa la questione decisiva per il futuro di popoli e società. Dopo la Seconda guerra mondiale, che è stata anche il prodotto del collasso del sistema politico e monetario costruito a Versailles, la comunità internazionale costruisce un nuovo sistema finalizzato a non ripetere gli errori del passato e a creare nuovi presupposti per un diritto internazionale efficace. Da questo punto di vista anche nel rapporto tra sovranità e sovranità monetaria, il '900 è stato quello un Secolo breve, che inizia nel 1914 e finisce negli anni '80.

CAPITOLO II

DALL'ORO AL BITCOIN LA GLOBALIZZAZIONE DEI SISTEMI MONETARI

Sommario: Capitolo II - Dall'oro al Bitcoin. La globalizzazione dei sistemi monetari - 1. Crisi finanziarie: una patologia del capitalismo - 2. Nazionalismo e sovranità monetaria - 3. Dallo stato di eccezione alle guerre digitali - 4. Globalizzazione ed economia della rete - 5. Relativismo del denaro: Il contenuto materiale della moneta - 6. Dalla carta moneta alla moneta digitale - 7. Decadenza della sovranità e utopia liberista del Bitcoin - 8. L'architettura finanziaria della società globalizzata.

1. Crisi finanziarie: una patologia cronica del capitalismo

La parola più in uso tra gli storici del XIX Secolo per segnalare in generale il passaggio da un'epoca ad un'altra è il termine decadenza, in genere riferita agli imperi e ai costumi dei popoli. Solo all'inizio del secolo breve, il concetto di decadenza viene utilizzato per rappresentare lo scontro di civiltà. Uno scontro in cui c'è un mondo che, appunto, si corrompe e decade e un altro che sorge puntando all'egemonia: è lo scenario descritto dal 'Tramonto dell'Occidente' di Oswald Spengler, destinato a segnare l'immaginario delle generazioni intellettuali conservatrici sopravvissute alla Prima Guerra Mondiale. Dopo la Seconda guerra mondiale il termine decadenza è stato quasi completamente soppiantato dalla parola crisi.

Nel genere delle crisi rientrano le guerre, le carestie, le pandemie, le catastrofi naturali. Più in generale, nella filosofia moderna e contemporanea il termine crisi viene ad indicare il momento in cui le nozioni di una disciplina o

di una teoria sono sottoposte ad un giudizio che ne rimette in questione le fondamenta. Allo stesso modo nella sfera della politica si parla di crisi in rapporto a un cambiamento repentino e radicale: così per tutto il novecento, crisi e rivoluzioni vengono associate.

In definitiva decadenza, crisi e rivoluzione sono tutti concetti che si riferiscono alla sfera dell'assetto sociale e dell'organizzazione pubblica. Molti significati del termine crisi si fanno risalire al greco *krinein*, ossia giudicare, distinguere; ma più fecondo ed attuale è l'altro contenuto della parola crisi, risalente alla radice di fonte indoeuropea che, passando per il greco, genera le parole *skor*, *skoria*. Il termine *scoria* esprime la scissione di una unità originaria nei suoi elementi costitutivi. Crisi è qui intesa come quel processo di decomposizione dell'insieme, dove i singoli frammenti si riducono a parti isolate prive di riferimento con il tutto. In questo senso la crisi non investe solo la sovranità dello Stato moderno, ma coinvolge sistematicamente tutte quelle relazioni che in qualche misura a quella istituzione si richiamano.

Nella tarda modernità si registra anche una svolta e la parola crisi si associa più comunemente, se non esclusivamente, alla sfera economica. Del resto molti tra gli economisti riconoscono le crisi come endemiche al modo di produzione capitalistico, cicliche e in progressione, che siano determinate dalla caduta tangenziale del saggio di profitto, dalla saturazione dei mercati o siano crisi monetarie. Alla voce "Crisi economiche" dell'Enciclopedia Treccani viene menzionato, a proposito dei sistemi economici anteriori al Capitalismo che le crisi erano determinate spesso da tre fondamentali evenienze: scarsi raccolti, guerre, epidemie e si sviluppavano in un contesto economico circoscritto e limitato da barriere politiche e doganali, dalle difficoltà di comunicazione e contraddistinto da un elevato rischio e costo di capitali. I rapporti commerciali erano relativamente ristretti e le circolazioni monetarie si svolgevano quasi indipendenti fra loro. La crisi veniva percepita come uno spostamento repentino da una situazione di equilibrio rassicurante e di prosperità ad un brusco passaggio nell'area del disagio, contrassegnato della perdita di valore delle cose e del denaro e quindi dalla difficoltà nella ripresa dell'attività produttiva. Era un fenomeno macro-economico che si accompa-

gnava a forti variazioni nella domanda e nell'offerta di beni, servizi, risparmio, nonché nell'attività produttiva e nell'occupazione, nella concessione del credito, nelle oscillazioni di prezzi e mercedi in quanto segni monetari, nei saggi di interesse e di sconto, nei costi di produzione e nei profitti, nella distribuzione dei redditi.

Eppure, se si osserva la storia dell'economia in una prospettiva diversa, le crisi di carattere monetario e finanziario non sono peculiari della tardo modernità. La lunga lista di date segnate dalle crisi finanziarie rappresenta, infatti, una dinamica ciclica risalente nello spazio e nel tempo, attraverso linee di faglia che percorrono ogni latitudine e longitudine, segnando i movimenti sismici della carta del pianeta nel corso dei secoli. A larghe linee e andando a ritroso si possono ricordare: l'insolvenza sovrana dell'Inghilterra 1340; le ripetute crisi debitorie dell'impero spagnolo del XVI secolo, tra cui la crisi economica del 1557 in seguito della guerra contro la Francia, che lasciò quest'ultima priva di fondi mentre la Spagna fu costretta a dichiarare bancarotta per cancellare i debiti; scoppio della bolla dei tulipani sulla piazza di Amsterdam del 1637; scoppio della bolla speculativa del South Sea Company del 1720; scoppio della bolla speculativa della compagnia del Mississippi; crisi del 1722 nel Regno Unito e nell'America settentrionale; panico del 1796-1797 negli Stati Uniti e nel Regno Unito; insolvenza danese del 1813; panico del 1819 negli Stati Uniti; panico del 1847 nel Regno Unito; scoppio della bolla speculativa delle imprese ferroviarie statunitensi del 1857; panico del 1866 dovuto alla bancarotta britannica Overend, Guerney and Company; panico 1873 e inizio della grande depressione del XIX secolo; panico del 1884 negli Stati Uniti; panico del 1890 dovuto alla crisi della Barangis Bank; panico del 1893 per la crisi bancaria in Australia e negli Stati Uniti, con strascichi nel 1896; panico nel 1907, seguito dalla crisi del mercato azionario di Shanghai del 1910; la grande crisi del 1929 con il crollo di Wall Street. Nel secondo dopo guerra si ricordano, ancora, la crisi bancaria del 1973-1975 nel Regno Unito; la crisi latinoamericana del debito negli anni 1980; la crisi israeliana dei titoli bancari 1983; il lunedì nero di Wall Street del 1987; la crisi delle savings and loan association statunitensi del 1989-

1991; lo scoppio della bolla speculativa giapponese; la crisi bancaria scandinava all'inizio degli anni novanta, seguita dal mercoledì nero del 1992. Gli anni novanta si chiudono con una sequenza di crisi legate al debito pubblico degli Stati: il Messico nel 1994; nel 1997 – 1998 in un'ampia area del sud-est asiatico comprendente Tailandia, Indonesia, Malesia, Corea del sud, Filippine e il coinvolgimento di riflesso della Nuova Zelanda, Hong Kong, Singapore e Giappone, mentre al contagio della crisi finanziaria si sottrassero Cina e Taiwan. La globalizzazione e l'interdipendenza delle economie coinvolge tutti i mercati finanziari e non risparmia l'economia della Russia nel 1997-1998, il Brasile nel 1998-1999, l'Argentina del 2001. Il XXI secolo si apre quindi con lo scoppio della bolla delle dot-com del 2001 e prosegue con la crisi dei subprime del 2007-2009.

Quest'ultima crisi, che forse non abbiamo ancora superato, si è presentata innanzitutto come crisi delle ideologie, come crepuscolo di una lunga fase storica che tuttavia non ha portato via con sé solo le idealità sorte nel corso dell'ottocento-novecento, ma ha messo in discussione la struttura di un intero sistema.

Il lungo elenco che abbiamo ripercorso sembra infatti dare ragione a Fernand Braudel, quando criticava la posizione di Lenin secondo la quale durante il XIX Secolo si sarebbe passati da un capitalismo dominato dalla libera concorrenza e dall'esportazione delle merci a un capitalismo dominato dai monopoli e dall'esportazione dei capitali. Braudel, al contrario, sosteneva che "il capitalismo è sempre stato monopolista, merci e capitali non hanno mai cessato di viaggiare simultaneamente, in quanto capitali e credito hanno sempre costituito i più sicuri mezzi di raggiungere e forzare i mercati esteri [...] C'è bisogno di ripetere che tutti gli strumenti, i procedimenti, gli artifici legati al denaro non nascono nel 1900 o nel 1914? Il capitalismo li conosce tutti, ieri come oggi: la sua caratteristica e la sua forza sta nel poter passare da una forma di artificio, da una strategia ad un'altra, da un modo di intervento ad un altro, nel cambiare dieci volte i suoi piani, secondo le indicazioni della congiuntura economica, rimanendo però sempre relativamente fedele, relativamente simile a se stesso". Secondo questa visione,

basata sull'analisi storica, il capitalismo è da sempre legato allo spazio della globalizzazione e quello che muta è solo la quantità degli attori che ne sono coinvolti, che passa da un numero assai ristretto di grandi banchieri e mercanti del medioevo, alla quasi totalità del genere umano. Lo stesso decorso delle crisi, cicliche o meno, indica inoltre che il capitalismo è sempre stato intimamente finanziario in quanto ideatore di tecniche che smaterializzano il denaro per estrarre rendita dal gioco dei prezzi, attraverso scambi differiti nel tempo e spesso indipendenti dalla merce sottostante. Trasferendo questa dinamica sulla società, Braudel osserva che "Tutto ciò che rimane fuori della sfera del mercato ha solo un valore d'uso, tutto ciò che ne infrange i ristretti accessi acquista valore di scambio"⁶¹. La crisi del 2007 – 2009 sovverte proprio questa certezza, in quanto fa emergere un sistema in cui non c'è più spazio per il valore d'uso e ogni transazione, anche le relazioni personali e le informazioni, sono tradotte in valore di scambio. Questo, come proveremo a dimostrare, mette in crisi lo Stato e altre istituzioni ad esso correlate in quanto titolari della sovranità sui mezzi di scambio – il denaro – sia costringendo la spesa pubblica nei vincoli e nei giochi della finanza, sia attraverso l'applicazione delle tecnologie informatiche alla moneta, che perde ogni valore intrinseco, anche relativo, e cessa di essere un tramite tra il valore d'uso e il valore di scambio. La crisi del debito sovrano europeo del 2010-2011 è l'esito della nuova strategia del capitalismo, ma per comprenderne la logica e l'intimo significato bisogna, ancora una volta ricorrere alla storia⁶².

2. Nazionalismo e sovranità monetaria

Nelle crisi monetaria per eccellenza del XX Secolo, quella determinata al crollo della borsa di Wall Street nel 1929, si verificano tutti quei fenomeni che diversi economisti hanno associato al modo di produzione capitalistico,

⁶¹ Braudel, 'La dinamica del capitalismo', Bologna, 1977, pp. 100 – 101.

⁶² Ibidem, p. 34.

come la saturazione dei mercati e la caduta tangenziale del saggio di profitto. Quest'ultima, associata a una crisi monetaria contraddistinta da una crescente inflazione nel rapporto di scambio valutario e con le merci, segnava come ultimo punto di caduta la tendenza verso lo zero: la crisi rendeva impossibile estrarre valore dagli scambi.

Se consideriamo altresì la svalutazione come esercizio della sovranità monetaria da parte di uno Stato, si apre una questione molto controversa, ovvero se sia individuabile un nesso causale tra svalutazione e crisi economica, anche in rapporto al ricorso a processi svalutativi. Ciò che più di tutto ci interessa, dal punto di vista politico-economico, è osservare in quale misura il ricorso alla svalutazione possa influenzare la situazione economica interna nei paesi e come questi provvedimenti svalutativi abbiano ricadute politico-economiche nelle relazioni e rapporti internazionali fra economie e Stati. Esempio è, in questo senso, l'esperienza della Germania di Weimar.

Tra il 1871 ed il 1913 l'inflazione tedesca aveva mostrato un andamento molto contenuto e in equilibrio con la bilancia dei pagamenti. Negli anni della Prima guerra mondiale – 1914/1918 – l'inflazione invece iniziò a salire fino a giungere al 28%, riflettendo nelle spese le immense necessità dello Stato per sostenere la guerra. Fin quando l'esito della guerra fu incerto le conseguenze non esplosero in tutta la loro drammaticità e i Tedeschi se ne accorsero solo qualche anno dopo. La stabilità monetaria nella Repubblica di Weimar fra il 1921 e il 1923 fu in balia dell'inflazione, che coinvolse tragicamente nella crisi l'assetto economico politico e sociale quando la carta moneta, il marco, arrivò a valere come carta straccia; un fenomeno che in quel momento storico si definì iperinflazione. Si generò quella che in economia si indica come una situazione di insolvenza, ovvero quando uno Stato tende a fissare i prezzi con valuta estera e quando il livello dei prezzi si moltiplica in breve tempo. Nel novembre del 1923, nella fase più avanzata dell'inflazione, il marco iniziò a valere un bilionesimo [1/1.000.000.000.000], di quanto valesse nel 1914. Per pagare i debiti di guerra stabiliti dal Trattato di Versailles, la Germania continuò quindi a stampare carta moneta finché il debito di guerra non fu assolto. Le stamperie pubbliche e private emetteva-

no fiumi di marchi che non valevano il prezzo della carta su cui erano impressi. Complessivamente 30.000 persone erano impegnate nella produzione di circa dieci miliardi di banconote. Trenta fabbriche producevano carta e 133 aziende terze con 1.783 stampanti lavoravano giorno e notte per la tipografia del Reich.⁴⁹ Questa situazione si accompagnò a una grande instabilità politica e, soprattutto, a una concorrenza allo stato nell'esercizio del monopolio dell'uso della forza da parte di formazioni paramilitari sia di destra che di sinistra⁶³.

Questa pressione, per così dire, dal basso, verso lo Stato si associava a una pressione dall'alto determinata dall'affermazione di un diritto internazionale che limitava la sovranità monetaria della Germania e quindi la sua difficoltà a mantenere un'autonomia economica e politica. Quando ci si riuscì la Repubblica di Weimar si stabilizzò, per poi collassare definitivamente dopo la crisi del '29 che cambiò nuovamente lo scenario internazionale, poiché costrinse ⁶⁴gli USA a chiedere il rientro dei prestiti concessi allo Stato tedesco e fece definitivamente emergere lo stretto nesso che esiste fra sovranità monetaria e sovranità nell'uso del monopolio della forza, dando ragione a quanto aveva scritto John Maynard Keynes che, nella sua celebre critica ai trattati di Versailles, aveva profetizzato che una Germania umiliata avrebbe rappresentato il principale pericolo per una pace duratura in Europa.

Di fatto la sovranità tedesca dipendeva dagli Stati Uniti (che garantivano il debito della Germania verso la Francia e l'Inghilterra) e quando gli USA dovettero preservare la propria sovranità, a essere travolta fu la democrazia in Germania. È importante notare che la crisi si rifletté anche sulla sfera del diritto, creando le condizioni per la nascita di un diritto nazionalsocialista che si fondava sulla contestazione dell'uso del diritto internazionale per contenere le legittime aspirazioni economiche e territoriali della Germania e della

⁶³ Holtfrerich, 'L'inflazione tedesca 1914-1923', Bari, Laterza, 1989 p. 447.

⁶⁴ Sono numerosi i testi che ripercorrono la crisi del monopolio dell'uso legale della forza nella Repubblica di Weimar tra cui si può segnalare, tra i più recenti, Ian Kershaw, 'L'inferno e ritorno', Bari, 2015 e Robert Gerwarth, 'La rabbia dei vinti. La guerra dopo la guerra 1917 – 1923', Bari, 2017.

razza tedesca, a cui in definitiva l'ideologia nazista avrebbe ricondotto la sovranità legittima nell'esercizio del potere⁶⁵.

A livello globale la crisi monetaria degli anni '30 costrinse anche le istituzioni liberali a modificarsi, rendendo allo stesso tempo palese l'insufficienza delle tesi dell'economia classica e neoclassica. L'apologo tributato all'*homo oeconomicus* ed ad un mercato autoregolantesi si dissolse nel nulla, di fronte all'evidenza che la scala più grande con cui si manifestava la crisi rivelava, in ultima istanza, la sua natura di crisi strutturale.⁶⁶ Una delle risposte a questa situazione fu lo stato d'eccezione nazista⁶⁷, in cui alla conservazione della sovranità si sacrificò tutto il resto.

3. Dallo stato di eccezione alle guerre digitali

Il sovranismo è la risposta politica alla crisi del rapporto tra sovranità monetaria e democrazia, e anche se oggi non è forse prevedibile che questo sfoci in un conflitto come negli anni '30, sembri ormai chiaro che uno degli sbocchi sia, di nuovo, lo Stato di eccezione. Rispetto alle diverse forme congiunturali delle crisi monetarie e di quelle politiche, lo Stato di eccezione si propone e promette di decidere quali delle due relazioni gerarchiche debba prevalere tra una sovranità monetaria concordata ed esercizio del monopolio della forza. Le due diverse potenze giocano, sia in pace che in guerra, una diversa partita sull'egemonia su a chi spetti il potere sovrano difeso dall'uso della forza e a chi quello del governo sociale basato sugli interessi economici.

La logica dell'eccezione come massimo accentramento e verticalizzazione del potere ha origini antiche, ed esprime una formula riassunta da Giorgio Agamben dove afferma che nella biopolitica moderna "sovrano è colui che decide sul valore o il disvalore della vita giacché tale"⁶⁸. Agamben poneva quindi l'accento su un'altra forma di controversia: "la vita, che con le

⁶⁵ Keynes, 'Le conseguenze economiche della pace', Milano, 2007.

⁶⁶ Questo rapporto sovranità, diritto e stato è approfondito da Johann Chapoutot ne 'La legge del sangue. Pensare e agire da nazisti', Torino, 2016.

⁶⁷ Polanyi, La grande trasformazione, Einaudi, Torino, 2000.

⁶⁸ Agamben, 'Homo sacer: il potere sovrano e la nuda vita', Torino, 2005, pp. 158.

dichiarazioni dei diritti, era stata investita come tale del principio di sovranità, diventa ora essa stessa il luogo di una decisione sovrana. La logica dell'eccezione si confronta con null'altro che la nuda vita, senza nessuna mediazione"⁶⁹. Il bersaglio polemico si riferisce a Carl Schmitt, il teorico del diritto dello Stato nazista, che esprimeva nella sua essenza il concetto totalizzante di sovranità: "sovrano in quanto colui che decide dello Stato di eccezione, ovvero lo stato che si distacca dalla regola e dalla normalità, sospendendo l'ordinamento giuridico al fine di mantenere l'unità e la coesione politica". In questa teologia politica il vero sovrano è colui che detiene il monopolio della decisione dello stato di emergenza. I poteri costituenti sono due: la dittatura sovrana e la sovranità popolare⁷⁰. A siffatto criterio di considerare il diritto, comparativamente Carl Smith riconduceva altre tipologie di pensiero giuridico, tra cui l'istituzionalismo, del quale Santi Romano veniva indicato come uno dei principali esponenti. L'ordinamento giuridico che Santi Romano pubblica a Pisa nel 1918 esprime con franchezza un aspetto peculiare della teoria ordinamentali: la concezione istituzionalistica propone l'equazione tra diritto e istituzione, *ubi societas, ibi ius* e *ubi ius, ibi societas*, un legame inseparabile tra diritto e società⁷¹. Le tesi di fondo sostenute da Romano tentavano di dimostrare che: "ogni ordinamento giuridico è un'istituzione, e ogni istituzione è un ordinamento giuridico e che a sua volta ci sono tanti ordinamenti giuridici quante istituzioni"⁷².

Come abbiamo potuto costatare, fra le due guerre mondiali si gioca quindi lo spettro dello stato autoritario come Stato di eccezione, quello dello stato caserma e di un popolo ordinato gerarchicamente in un esercito di cittadini soldati pronti all'appello ed alla mobilitazione quando la patria li richiama in nome dell'unità contro il nemico. Oggi la rinnovata evocazione dell'uomo forte, dell'uomo della provvidenza e il culto della personalità restano incarnazioni storiche della sovranità che alimentano un ingenuo sentimento popolare stravolto dalla distruzione creatrice del capitalismo e dalla *téchne*.

⁶⁹ *Ibidem*

⁷⁰ Schmitt, 'Dottrina delle costituzioni', Torino, 1984.

⁷¹ Pinelli, 'Le costituzioni di Santi Romano e i primi maestri dell'età repubblicana', *Rivista giuridica telematica dei costituzionalisti*; 2012, pp. 1 – 26..

⁷² Lariccia, Santi Romano: L'ordinamento giuridico, - Ritorno al diritto – 2008, pp. 82 – 109.

Lo Stato di eccezione si afferma quindi in uno stato di guerra nella sua massima potenza, nel ridurre i comportamenti sociali e la stessa società ad un organigramma militare. Altri mezzi, tuttavia, non sono solo in crescita di potenza distruttiva, ma anche ad alta tecnologia applicata. Come scrive in modo chiaro William Davies nel suo recente 'Stati nervosi. Come l'emotività ha conquistato il mondo: "I computer sono in origine strumenti di guerra, così come le reti che li collegano. [...] Furono solo l'emergenza della Seconda guerra mondiale e la successiva minaccia di distruzione reciproca della Guerra fredda a creare un clima politico adatto allo sviluppo dei computer digitali⁷³" Altri mezzi forniti dalla *téchne* sono al centro dell'evoluzione delle tecniche di pagamento per la contesa del governo dei grandi sistemi monetari, le cui istituzioni classiche sembrano essere ormai obsolete.

Se consideriamo anche superficialmente il monopolio della forza e la guerra come forma dominante segnata dall'epoca post-nucleare, ogni forma di sovranità è profondamente in crisi proprio a causa della sua *téchne* che supera in potenza l'obiettivo da assoggettare a dominio. Lo stesso Davies spiega come la cyber war nasca inizialmente per "gestire" la crescita di potenza distruttiva determinata dallo sviluppo delle armi nucleari, che rendono possibile un conflitto che non distinguerebbe nei beneficiari del conflitto tra i vinti e vincitori⁷⁴. Nel guardare gli esiti nei teatri di guerra, lo spettacolo odierno è comunque quello di una assoluta ingovernabilità che segna l'incapacità di dar vita ad un nuovo corso: si assiste ad una vera dissoluzione sociale dello Stato che viene occupato e della incapacità della potenza vincitrice di imporre un nuovo ordine, così che anche lo Stato di eccezione sembra un relitto.

Ma nello stesso tempo in cui sembra venir meno il noto paradigma di von Clausewitz, secondo la quale "La guerra non è che la continuità della politica con altri mezzi. La guerra non è, dunque, solamente un atto politico, ma un vero strumento della politica, una continuazione con altri mezzi",⁷⁵ William Davies, riferendosi al lascito di un altro austriaco, il pensatore ultra liberista

⁷³ William Davies, "Stati nervosi. Come l'emotività ha conquistato il mondo", Torino, 2019, pp. 290 – 291..

⁷⁴ Ibidem, pp. 290 – 299.

⁷⁵ Von Clausewitz, 'Della guerra', Milano, 1997.

Friedrich Von Hayeck, teorizza che l'economia finanziaria sia strutturalmente fondata su una guerra totale: "Chi opera in prima linea nel mercato finanziario ad alto livello considera di rado la sua posizione con l'occhio oggettivo, distaccato dell'esperto economico ed è più probabile che ne parli come di una forma di scontro fisico, una prova di nervi. Il corpo fisico del trader diventa una risorsa da ottimizzare e mantenere, sfruttando supplementi neurali e farmaci che migliorano la prestazione per concentrarsi di più. L'economia finanziaria diventa uno scontro tra cervelli fisici, supportati da modelli finanziari e macchine. [...] Presumibilmente però la destinazione finale dell'ideologia austriaca è un sistema che provveda a eliminare del tutto il mercato, almeno nel senso comune delle aziende che competono per vendere allo stesso gruppo di consumatori. Nuovi imperi privati vengono costruiti per competere contro imperi privati rivali, con attributi che sembrano più simili a quelli degli stati che alle imprese tipiche"⁷⁶. In una corsa a realizzare una sorta di sistema economico d'eccezione, queste imprese impero hanno anche la loro moneta, ed è una moneta digitale.

Al termine della Seconda guerra mondiale la Germania, forse in misura maggiore di altre nazioni coinvolte nel conflitto bellico, era di nuovo da ricostruire⁷⁷. Oltre alle perdite territoriali la Germania dovette subire la divisione in quattro con l'occupazione, tra 1945 e il 1948, degli eserciti delle potenze vincitrici (Gran Bretagna, USA, URSS e Francia), i cui rapporti peggiorarono progressivamente. Da questo contesto sorsero infine due stati tedeschi, la Repubblica federale di Germania - BRD - nella zona Americana, e la Repubblica Democratica Tedesca - DDR - nella zona occupata dai Sovietici.

Nei due nuovi paesi i sistemi monetari ebbero esiti differenti in base alle scelte economiche e di politica internazionale. Basti sottolineare che mentre nella DDR l'inflazione non si manifestò, per effetto della collettivizzazione della terra e del controllo statale degli istituti bancari; nella Repubblica Federale Tedesca si dovette procedere alla conversione della moneta nazio-

⁷⁶ Davies, op. cit., pp. 282 – 283.

⁷⁷ Per una definizione dello Stato d'eccezione cfr. Charles S. Maier, 'Leviatano 2.0', Torino, 2018.

nale che si era fortemente svalutata, anche a causa del mercato nero, e si avviò una riforma atta a rimuovere l'eccesso di circolante monetario.

La nostra ipotesi è che, lungi dal rappresentare un ripristino del dogma della sovranità, la situazione della Germania post bellica prefigurasse un'evoluzione politica giuridica che portava verso l'organizzazione unitaria di un ordinamento mondiale accentrato, con il sacrificio o la subordinazione della sovranità nazionale. Inizialmente questa limitazione di sovranità si esprime nei termini della Guerra Fredda tra le potenze USA e URSS, che condizionavano la politica dei paesi dei loro rispettivi blocchi secondo una scala che andava dalla sfera di influenza alle dinamiche semi coloniali; ma poi sfociò, anche se in tempi diversi per le due rispettive Germanie, nella costruzione dell'Unione Europea. Una transizione sulla quale il giudizio di valore può fondarsi sulla misurazione del grado di democraticità garantito ai cittadini degli stati coinvolti⁷⁸, ma che comunque può essere interpretato come sintomo e risultato del declino dello Stato-nazione e dell'atrofia della società civile nell'esercizio dell'egemonia a favore dell'insorgere di un'ideale di cittadinanza globale che si riorganizza all'interno di istituzioni sovranazionali. All'apologia dello Stato di eccezione della dittatura sovrana degli anni '30 si sostituisce, dopo il 1945, una riflessione critica sulla natura più intima della sovranità, messa in crisi in modo irreversibile da un processo di globalizzazione che ridefinisce tutte le relazioni edificate nei secoli precedenti ed ancora operanti.

Una riconfigurazione dall'esito controverso e che vede riaffacciarsi, alla fine del XX secolo, l'idea dello scontro di civiltà, portandoci a domandarci se nelle nostre forme di rappresentazione della realtà, soggette a nuove ed originali incarnazioni di profondi mutamenti come quelli che caratterizzano l'età globale, non emergano dai luoghi più profondi i fantasmi di un passato che forse abbiamo frettolosamente dimenticato ed archiviato. È come se fossimo davanti a relitti fossili che ora prendono nuova vita portati alla luce dalle guerre, dai grandi movimenti migratori, dal disastroso rapporto produ-

⁷⁸ Germania Repubblica Federale - 8 maggio 1945 : 8 maggio 1970 : Dichiarazioni del presidente e del cancelliere della Repubblica federale di Germania nel venticinquesimo anniversario della fine della guerra [S.l.: s.n.], (BoonBundesdruckerei)17 p. ; 20 c.

zione-natura, dalle crescenti disuguaglianze. In questa deriva dei continenti le istituzioni quali l'Unione Europea, fondate sulla cooperazione e sull'interdipendenza come scelta, vengono contrastate da nuove istanze sovranista che contestano non solo i risultati, ma il processo stesso della globalizzazione. In questo scenario anche il diritto sembra trincerarsi nell'estremo lembo di terra definito dal principio di laicità e dell'universalismo dei diritti umani, subendo la concorrenza di religioni che rivendicano nuovamente il loro primato sulla politica e di nazionalismi che antepongono gli steccati dell'identità al contratto sociale.

4. Globalizzazione ed economia della rete

La possibile fine di una civiltà giuridica, si ravvisa anche nella perdita della forza delle norme nel risolvere le controversie, nel regolare i conflitti e in una diffusa illegalità che sostituisce l'ordine costituito, delegittimandolo. In questo senso la parola crisi si può nuovamente ricondurre alla sua origine, risalente nel tempo alla scuola d'Ippocrate, di sintomo di una patologia che, in quest'accezione medica, implica la fase decisiva di una malattia. Un morbo che tende a produrre epidemie.

In un mondo sempre più interdipendente il contagio è una possibilità permanente e la domanda, che resta aperta ad una infinità d'interrogativi, verte sulla profondità che assumerà la prossima crisi e sul cambiamento che questa produrrà: un collasso delle vecchie istituzioni o la generazione di forme istituzionali nuove? In questa seconda opzione l'interrogativo è poi se queste forme istituzionali nuove saranno a loro volta all'altezza di governare la complessità prodotta dai processi di una globalizzazione che, nei suoi aspetti operativi, conduce ad una intricata rete di dipendenze reciproche al di sopra dei confini nazionali, attraverso reti che avvolgono tutte le forme di relazioni che vanno moltiplicandosi ed espandendosi.

La visione che ha guidato la modernità, fondata sul modello dei mondi separati degli Stati nazione, viene sostituito da una interdipendenza transnazionale e dalla consapevolezza che il mondo intero è ormai un solo luogo. Ulrich Beck sostiene che la globalizzazione in atto è la globalizzazione appresa, riflessa dai mass media. Si tratta quindi della riproduzione di una riflessività simbolica e culturale della globalizzazione, dove l'impatto sugli stili di vita diviene la questione chiave per la sua interpretazione sociologica, così come i costumi erano al centro del discorso sulla decadenza. La globalizzazione culturale contrasta con l'identificazione dello Stato e della società nazionale, producendo e facendo incontrare in una dimensione transculturale molteplici stili di comunicazione e di vita. Nell'epoca della mobilità, dello spostamento di massa e della interconnessione economica cresce il numero di coloro i quali vivono con esponenti di altri gruppi oltre il raggio del gruppo di origine, e le nuove comunità si formano nascendo in un luogo, crescendo in un altro e trasferendosi in un terzo luogo ancora dove si sposano e hanno figli, per spostarsi successivamente in altri posti. Questi nuovi cittadini globali si disperdono biblicamente per il mondo e non sanno quale lingua parleranno, quale scuola frequenteranno, né quale moneta useranno nella deriva delle istituzioni della seconda modernità.

Il locale ed il globale non si escludono, ma interagiscono come un tempo avveniva l'interscambio tra città e campagna, fra centro e periferia. Ancora una volta siamo di fronte alla riemersione di un fossile, di un fantasma, di un conflitto antico che tuttavia si ripresenta in una scala globale più grande e, soprattutto, in crescita esponenziale. La formazione istituzionale dello stato nazione perde i riferimenti egemonici di lingua, di popolo e di cultura all'interno dei propri confini. Il ragionamento si riflette sul piano dell'architettura istituzionale, nell'immaginare istituzioni di tipo postnazionale. Per questo sostiene Ulrich Beck che “ [...] la globalizzazione frammenta, non solo viene cancellata la sovranità dell'informazione e la sovranità fiscale dello Stato e quindi la sua autorità; anche le comunità locali possono disgregarsi. Nelle condizioni della cultura globale è senz'altro possibile, in casi limite che le <<vicinanze>> dirette siano abbandonate e che

invece fioriscano le <<vicinanze>> trans culturali”⁷⁹. Secondo questa lettura si tratta di nuove forme d’organizzazione politica, che rinunciano al fondamento etnico e scommettono invece sulla capacità di modelli che oltrepassino le democrazie sperimentate nel Novecento⁸⁰ e siano capaci di gestire la multiculturalità e tutta la complessità messa in luce dal processo di globalizzazione.

Contemporaneamente nella post-modernità del più mercato e meno Stato e della piena deriva neoliberista che si afferma nella sfera dell’economia, si pone la questione di quale teoria sociale ed istituzionale del diritto si debba adottare e se questa debba superare i confini posti dai sistemi giuridici della tradizione occidentale, anche per rispondere al tema del rapporto tra la crescita del consumo e la sostenibilità, che si presenta sempre di più come un aporia. Si pensi al caso recente della deforestazione dell’Amazzonia, dove la comunità internazionale ha contestato la sovranità del Brasile su quello che viene definito un bene comune dell’umanità, mentre lo Stato brasiliano ha rivendicato il diritto ad esercitare le sue prerogative su quello che considera un bene demaniale. Ricorda Bauman che globalizzazione e localizzazione possono essere le due facce della stessa medaglia, aggiunge che le due parti della popolazione mondiale vivono sui lati differenti e ne vedono una sola faccia, così come gli uomini sulla terra vedono e osservano una sola faccia della luna. Si potrebbe dire che la glocalizzazione è un processo di neo-stratificazione mondiale, nel corso del quale viene costruita una nuova gerarchia socio culturale planetaria autoriproducendosi, tuttavia inesorabilmente sull’orlo del limite della sostenibilità.

È in questo quadro che la tecnologia si presenta nel suo volto di variante neutrale, ignorando che ciò che per gli alcuni è una libera scelta per altri è un destino spietato, proponendosi come deus ex machina che risolve il conflitto insanabile tra crescita ed ecosistema. La combinazione tra l’economia e le nuove tecnologie delle comunicazioni on line prefigurerebbero così inediti scenari: in potenza la combinazione diritto-economia potrebbe lasciare

⁷⁹ Beck, ‘Che cos’è la globalizzazione: rischi e prospettive della società planetaria’ - Roma, 1999, pp. 67-68.

⁸⁰ Ibidem, p. 70.

spazio ad un'economia pura, tutta autoreferenziale, che non ha bisogno di intermediari e di regolatori.

Non si corre il rischio di sbagliare se si afferma che siamo di nuovo di fronte al manifestarsi di quella che Karl Polanyi definì grande trasformazione, anche se si volesse considerare la globalizzazione solamente come una concentrazione di capitale, finanza e di ogni possibile risorsa che consenta una libera scelta e un agire efficace, emancipato da qualsiasi vincolo. In primo luogo infatti la globalizzazione si manifesta: “come una concentrazione di libertà di azione [...] La libertà (dell'agire e del movimento dei capitali prima di tutto) è la serra nella quale la ricchezza cresce in maniera più rapida di quanto sia mai stato possibile”⁸¹. Per Manuel Castells, il network digitale è l'infrastruttura tecnologica che permette alla finanza di abolire qualunque limite alla circolazione dei capitali, in quanto sia gli input che gli output di produzione sono rappresentati da dati/informazioni: non ci sono più processi produttivi trasformativi e verticali ma solo flussi, e il valore viene estratto da flussi che rispondono esclusivamente a chi è connesso alla rete⁸².

Così, parafrasando Zygmunt Bauman, in questa morsa e tensione si trova a reagire anche la sovranità monetaria tenuta in scacco dalle nuove monete digitali, che ostentano un nuovo portato di libertà di agire, oltre al supporto delle nuove tecnologie. L'ultima ristrutturazione del capitalismo è infine guidata da una moneta elettronica che, in forme sempre più sofisticate, si rende autonoma dal controllo istituzionale in quanto programmata per determinare da sé le proprie regole del gioco. L'economia chiuderebbe così la partita prima con la sovranità monetaria e quindi con la sovranità generale, intervenendo in primo luogo sulla sfera materiale del denaro⁸³.

5. Relativismo del denaro: Il contenuto materiale della moneta

⁸¹ Polanyi, op. cit.

⁸² Bauman, Globalizzazione e glocalizzazione; saggi scelti a cura di Peter Beilharz, Roma, 2005.

⁸³ Castells, 'La nascita della società in rete', Milano, 2014.

Secondo la teoria liberista del XIX Secolo, sostenuta tra gli altri da H. Spencer, l'emissione di denaro, la sua coniazione e la sua circolazione dovrebbero essere liberamente effettuata da privati in concorrenza tra loro, senza intervento dello Stato. Su questa posizione prevalse la teoria istituzionale, che riserva queste incombenze allo Stato per tramite delle zecche. Il motivo per cui lo Stato si appropria di questa prerogativa, che abbiamo definito sovranità monetaria, è quello di evitare le incertezze circa il valore delle monete, anche rispetto al loro cosiddetto valore intrinseco, determinato dall'effettiva quantità di metallo nobile – oro o argento – utilizzato nel conio.

Questa esigenza si rende pressoché ineludibile quando le monete metalliche vengono sostituite dalla carta moneta, pagabile a vista, ma non più automaticamente convertibile in oro o in argento. I sistemi monetari internazionali diventano un insieme di norme e istituzioni definite da trattati o convenzioni fra paesi solidali partecipanti, che regolano i pagamenti internazionali: sono strutture molte sofisticate, capaci di stabilire un equilibrio contrattabile fra gli Stati, fra Stato e mercato e tra pubblico e privato. Il dispositivo di regolazione principale di questi sistemi è l'aggiustamento degli equilibri della bilancia dei pagamenti fra gli Stati che dovrebbero, nelle intenzioni, favorire la crescita e la stabilità dei cambi. Sul piano nazionale il loro compito è di assicurare un'offerta adeguata di mezzi di pagamento internazionali tanto in condizioni normali, quanto in periodi di recessioni o crisi.

La sovranità monetaria così configurata è soggetta nel corso del tempo a metamorfosi e a qualche *epiphany*, direbbero gli inglesi, come nel caso del denaro quando, dichiarato corso forzoso quel che era nobile metallo, si presenta nella forma e nella materia di carta moneta. Nessuna istituzione tranne lo Stato, pur dotata di autorità, può emettere moneta e dichiarare il suo corso legale: la sovranità monetaria risiede all'interno della sovranità dello Stato, che per esercitarne il pieno esercizio deve essere padrone della propria moneta e della propria Banca Centrale, a cui in una certa misura va riconosciuta un'autonomia dalla politica. Sono lo Stato e la Banca Centrale a

garantire la fiducia nel valore del denaro quando si presenta in carta monetata, dando vita al corso forzoso.

Il sistema monetario basato su questi principi che è stato utilizzato più a lungo - dagli inizi del XIX agli anni '30 del Novecento - è stato il gold standard exchange (o sistema aureo) che fissava il valore delle valute all'oro detenuto da ogni singolo Paese. Era un sistema di facile comprensione, ma che oltre a rispondere prevalentemente agli interessi della Gran Bretagna, si rivelasse eccessivamente rigido, sino a rappresentare un problema per coloro che vi aderivano ed anche, infine, per il Paese che lo aveva ideato e sostenuto.

In una rara registrazione audio-video del 1931 John Maynard Keynes annunciava l'uscita dal gold standard con un senso di liberazione e, rivolgendosi agli Inglesi, che fino a due mesi prima si trovavano in una situazione economica impossibile, affermava: "La nostra industria era strangolata dal valore troppo elevato della nostra valuta, con il risultato che anche il costo dei nostri prodotti era troppo elevato per i nostri mercati esteri [...] non c'è nessun pericolo di un serio aumento del costo della vita, al massimo torneremo al livello di due anni fa, ma nel frattempo il commercio inglese avrà ricevuto uno stimolo enorme [...] È una cosa magnifica che i nostri imprenditori, i nostri industriali, i nostri disoccupati possano assaporare ancora la speranza, e non devono permettere a nessuno di metterli nuovamente nella gabbia dorata". ⁸⁴

La metafora della gabbia dorata segnala il limite di questa forzata corrispondenza fra metallo raro e sistema monetario la funzione originaria era quella di garantire la stabilità dei prezzi; tuttavia con il tempo la quantità di banconote superò decisamente quella delle monete metalliche e della riserva aurea. La garanzia del valore non è mai stata assoluta, e nel corso del tempo si è trasformata in una vera e propria finzione, ma proprio la sua continuità denota il rafforzamento del suo potenziale simbolico. Di questa riserva aurea di valore è infatti difficile in molti casi verificare il luogo reale dove

⁸⁴<https://scenarieconomici.it/keynes-annuncia-la-fine-del-gold-standard-promettendo-la-crescita-potrebbe-fare-lo-stesso-discorso-con-l'euro/> (consultato il 26 febbraio 2019).

sia depositata, la sua effettiva consistenza e la stessa purezza del metallo, di cui non è possibile accertarsi se si tratti piuttosto di oro arricchito con rame o di platino galvanizzato con oro.

Dopo la Seconda guerra mondiale il gold standard exchange venne rimpiazzato dollar standard exchange, ovvero un sistema in cui si garantiva la convertibilità di ogni valuta attraverso i dollari, e da quel momento in poi la quantità di moneta circolazione non è più legata all'oro posseduto da banche centrali.

L'oro delle banche centrali e il suo ruolo nei sistemi monetari era quello che meglio racchiudeva la sintesi tra materialità e immaterialità del denaro. Questo suo aspetto paradossale e ambiguo ne è anche l'elemento paradigmatico, come descritto da Salvatore Rossi, già Direttore Generale della Banca d'Italia, per il quale l'oro ha valore perché è assoluta materialità e nello stesso tempo è assoluta immaterialità. Il settantanovesimo elemento della tavola di Mendeleev è estratto con fatica, raro, incorruttibile e allo stesso tempo simbolo di sacralità e ricchezza. Ma la sua nobiltà è riconosciuta proprio perché garantisce, nell'immaginario collettivo, il denaro, così che gli istituti che ne detengono in grande quantità sanno che non può essere venduto senza farne crollare il prezzo. Come nel mito di Re Mida, che non può godere di tutti i vantaggi in assoluto della ricchezza, l'utilità relativa resta rilegata alla sua funzione. La moneta è garantita in ultima istanza dall'oro perché è prezioso, ed è prezioso in quanto garantisce la moneta. In questa assonometria antropocentrica, risulterebbe che in un mondo di merci ridotto ad oro, nel punto zero assiomatico, la vita cesserebbe di esistere. Da questo paradosso, infine, ne deriva che l'oro ha valore in quanto immobile.

La svolta del sistema dollar standard è quindi epocale, anche e soprattutto perché, con il progressivo distacco della banconota cartacea dal metallo, si mette in discussione il concetto di valore collegato al denaro. Sino a quando questo manteneva un contenuto materiale, valore d'uso e valore di scambio della moneta potevano essere configurati, anche se con maggiori oscillazioni inflazionistiche, nelle loro due funzioni subordinate l'uno all'altra, mostrandosi nel corso forzoso convertibili sia come denaro che come mer-

ce, pur con rilevanti differenze fra la circolazione interna e quella esterna sui mercati dei cambi. Se la stima dei due valori si divarica nella corrispondenza materiale, l'oro dei caveau acquisisce la funzione di riserva solo simbolica. Per quanto l'Italia possieda quasi il 10% delle riserve auree mondiali ovvero 91 miliardi, è di un'entità non significativa rispetto alla dimensione delle attività economiche: la distanza che si registra in un'ipotesi di bilancio non regge la comparazione con le cifre che compongono il debito pubblico del Paese, che supera i 2.300 miliardi di euro. Delle 2.452 tonnellate solo 1000 sono depositate nelle segrete di Via Nazionale, alla sede della Banca d'Italia di Palazzo Koch, e per ragion di stato un alone di mistero copre questi depositi.

La singolarità di questa sopravvivenza del significato simbolico dell'oro è ancora più complessa di quello che appare in superficie, dal momento che è rafforzata dal paradosso ulteriore che le riserve auree hanno difficoltà ad essere vendute in modo appropriato. Proviamo ad immaginare il caso in cui venissero riversate sul mercato le 2.450 tonnellate d'oro italiano o di altro paese: il prezzo dell'oro ed il suo valore effettivo crollerebbero, come dimostrato dal tentativo della Banca d'Inghilterra di vendere nel 1999 una parte delle sue riserve. Molti economisti sono convinti che la regressione allo stato simbolico faccia parte del paradosso: in estrema sintesi l'inservibilità di mercato è data dalla scarsità di oro presente in natura, ma proprio in quanto raro l'oro esprime e realizza il suo valore⁸⁵.

Ma ciò che è più interessante notare è che l'oro mantiene il suo valore sino a quando è depositato, ovvero sino a quando è immobile: l'esatto opposto del capitale che ha valore in quanto mobile, perennemente scambiato. In un'ulteriore paradosso, però, sia il metallo che i prodotti finanziari vivono del mistero che li avvolge: l'oro nasconde la sua quantità, le azioni nascondono il proprio valore che si svela sotto forma di guadagno o perdita solo quando vengono sottratte al flusso delle contrattazioni per essere realizzate.

⁸⁵ Nel 2018 il Governo italiano, impegnato in una trattativa con l'UE sul cosiddetto sfondamento del debito, ipotizzò di sostenere l'aumento del deficit pubblico attingendo alle riserve auree: la proposta non ha avuto alcun seguito, dimostrando ancora una volta l'inservibilità reale dei depositi d'oro.

La controversia è piena di luci e ombre, si modula sul falso piano delle guerre economiche segrete.

La mossa della Bundesbank del 2017 di recuperare parte della sua riserva aurea è un evento fondamentale nel mercato dell'oro ed è l'ultimo avvertimento agli investitori. i quali dovrebbero assicurarsi che le barre di metallo restino sotto il controllo fisico piuttosto che continuare a fidarsi dei contratti cartacei. La Bundesbank aveva già effettuato un'operazione analoga negli anni '90, rendendola pubblica solo nel 2001: sono misteri che possono sempre essere svelati, ma non senza conseguenze. Quando la Francia chiese agli USA il riscatto del proprio denaro in oro, si sparse il panico fra le leadership finanziaria americana e la storia guarderà probabilmente a questo recupero come all'inizio della fine di un dollaro considerato valuta di riserva privilegiata. Del resto le riserve di oro statunitense di Fort Knox sono state in passato parte oggetto di operazioni finanziarie ⁸⁶(cosiddette ipotecarie) con importanti ricadute sull'economia internazionale e questo significa che le riserve auree rimanenti potrebbero essere già impegnate in organismi statali e privati, senza alcuna possibilità di impiego. L'ultima revisione (audit) delle riserve Usa è stata effettuata nel 1953: più di 60 anni orsono.

La lezione che possiamo trarre da questo brevissimo excursus sull'oro è che le tecnologie di pagamento sono storicamente determinate e giustificate, ovvero dipendono dal percorso storico che predetermina l'insieme di convenzioni, dispositivi e procedure a cui sono soggette formando, appunto, un sistema. Quando un complesso di modalità che rendono possibile l'estinzione dell'obbligazione originatesi dall'attività di scambio formano un insieme, si manifesta una moneta merce che è anche capitale di marchio e moneta segno. Questo insieme, determina una path dependence, in quanto la sua efficacia si può prolungare anche quando non è più agganciato all'economia reale: si può continuare a contare in oro e in dollari anche se sono ormai una consuetudine, un simbolo.⁶⁵ La fiducia degli utilizzatori nel processo evolutivo delle tecnologie di pagamento creditizio è quindi fondamentale, ed è mantenuta e rafforzata con regole, istituzioni che determinano

⁸⁶ Rossi, Oro, Bologna 2018.

nell'immaginario collettivo un'impressione di garanzia e di consuetudinaria aspettativa. Per dirla ancora una volta con D. C. North, un sistema monetario è composto tanto da istituzioni formali che da istituzioni informali, dove quest'ultime sono quelle in cui riposa prevalentemente la fiducia nel sistema stesso, quando il valore simbolico prevarica su quello reale⁸⁷.

6. Dalla carta moneta alla moneta digitale

Già nell'epoca preindustriale si registrano mutamenti della moneta dal valore di uso in valore scambio, ma è con l'affermazione della convertibilità in carta moneta, associata al corso forzoso, che è possibile invertire il rapporto tra i due poli. La carta moneta, anche perché completamente priva di valore intrinseco, è segno di qualcos'altro (l'oro, o il dollaro in quanto convertibile in oro) e deve essere garantita da un soggetto terzo in cui tutti gli utilizzatori ripongano la propria fiducia.

Alla fine dell'Ottocento questa funzione di garanzia, che permette il mantenimento della stabilità dei prezzi e si basa sul monopolio dell'emissione della moneta cartacea, viene affidata alle Central Bank, realizzando la principale riforma istituzionale della storia monetaria mondiale. Si instaura un regime di regolazione del flusso di moneta e si garantisce una relativa indipendenza delle Banche centrali, anche allo scopo di cautelarsi contro le spese facili dei governi. Nel 1900 esistevano soltanto 18 banche centrali, nel corso del 1950 il loro numero è salito a 59 per giungere a 172 agli albori del terzo millennio. In questa categoria si colloca anche il modello consortile di central banking essenzialmente sovranazionale, affermatosi nell'ambito di quell'internazionalismo monetario che è stato il regime prevalente nel percorso storico considerato. Oltre il 90 per cento dei paesi membri delle Na-

⁸⁷ "Di norma la path dependence che ne deriva fa sì che il cambiamento sia di tipo incrementale, nonostante alcuni repentini e radicali cambiamenti istituzionali per quanti sporadici, suggeriscono che di simile al sentiero di equilibrio punteggiato della biologia evoluzionista possa verificarsi anche nella sfera economica". Cfr: North 'Capire il processo economico', Bologna, 2006, pg.21.

zioni Unite attualmente è dotato di una propria Banca Centrale e pur nelle forme e l'originalità delle soluzioni, gli Stati fanno ancora prevalentemente affidamento sulle monete territoriali. Nello stesso tempo, nonostante la loro profonda differenza, il regime consortile e quello egemonico nella forma attuale di dollarizzazione dell'economia hanno in comune un tratto essenziale, la rinuncia alla sovranità monetaria nazionale. Le Banche Centrali infatti esercitano ancora oggi la loro funzione,⁸⁸ anche se l'evoluzione dello stesso sistema monetario internazionale nei processi di globalizzazione avanzata ha progressivamente modificato i rapporti tra di esse e gli Stati nazione, portando alla creazione di istituzioni come la BCE, ovvero il sistema europeo di banche centrali nell'ambito dell'internazionalismo monetario.

Questi nuovi soggetti, pur distinguendosi per le diverse gerarchie relazionali, hanno tuttavia in comune il tratto essenziale di rinunciare a quote di sovranità monetaria nazionale trasferendole alle loro zona di influenza e di dominio. Conseguentemente il potere di regolazione del sistema finanziario si sposta dagli stati nazione e dalle banche centrali a queste istituzioni sovranazionali. I requisiti di capitalizzazione delle banche, ad esempio, sono state definiti nel 1988 con l'Accordo sul Capitale Minimo delle Banche, noto come Accordo di Basilea, a cui hanno aderito gli enti regolatori di oltre 100 paesi. L'assunto di fondo di questo accordo è che a ciascuna operazione di prestito debba corrispondere una quota di capitale regolamentare da detenere a scopo precauzionale: le banche sono obbligate ad accantonare l'8% del capitale erogato, non investibile in attività creditizia tipica, né in attività para-assicurativa, né in operazioni finanziarie sui mercati mobiliari, al fine di garantire solidità e fiducia nel sistema creditizio. Ancora una volta, come nel caso dell'oro, l'obiettivo è quello di mantenere una riserva reale di moneta, che possiamo interpretare anche come valore d'uso della stessa, ma sostanzialmente questo dispositivo di protezione e sicurezza del sistema si è reso necessario a fronte di un'ulteriore espansione del sistema finanziario.

Il settore della finanza dagli anni '70 in poi e soprattutto a partire dagli anni '90, non si limita a crescere, ma introduce importanti innovazioni nella

⁸⁸ Giannini, 'L'età delle banche centrali', Bologna, 2004, pp. 12-13.

composizione dei propri prodotti. Alla base di queste innovazioni vi è la coesistenza tra tecnologie di pagamento fondate su monete legali e scambi fondati sulla moneta bancaria, in prospettiva essenzialmente se non esclusivamente elettronica (bancomat e carte di credito); un contesto in cui assumono un ruolo determinante le figure dei grandi intermediari con dimensioni transnazionali. L'ultimo passaggio di questa trasformazione è quindi l'emergere di sistemi privati di pagamento, che altro non sono che la risposta alla crisi della fiducia nel segno monetario e della capacità del Central Banking di mantenere il compito di vigilanza sui sistemi creditizi e, in senso lato, finanziari.⁸⁹

Oggi la moneta bancaria che usiamo è per il 95% elettronica o, in altri casi, moneta scritturale. Solo il restante del circolante, che viene utilizzata normalmente per le spese,⁹⁰ è costituito da moneta in contante emessa dall'istituto centrale: così come la moneta di carta ad un certo punto si è sganciata dall'oro, così la moneta elettronica si è sganciata dalle banconote; mutando il rapporto tra banche centrali e industria finanziaria e quello tra banche centrali e governi.

La BCE e la sua moneta, una grande piattaforma economica: l'Euro?

Storicamente il fenomeno dei Big Data non deve necessariamente essere considerato una realtà recente. Quello di immagazzinare, gestire ed analizzare grandi quantità di dati, nondimeno richiede sviluppare metodi e logiche di rappresentazioni che hanno perfezionato processi di verifica e controlli. Questo archiviare costituisce un vantaggio comparato del sistema informativo fa parte di una lunga storia dell'evoluzione delle istituzioni umane, biblioteche, archivi, musei istituzioni. I Big Data tuttavia registrano delle novità inedite non solo per la una quantità crescente di informazioni progressivamente trattabili con tanti varianti in poco tempo. La differenza notevole di scala nell'accumulo di dati strutturati a disposizione di algoritmi anche con poche risorse computazionale consentono di verificare una enorme quantità di significati, rivelano percorsi e connessioni tra le molte attività umane, oltre

⁸⁹ Ibidem, p. 9-16.

⁹⁰ Bank of England. Money creation in the modern economy. Bank of England, Quarterly Bulletin, 2014, Q1.

a creare profili dettagliati su di noi. Le percezioni della dimensione fisica si fluidificano interfacciandosi al mondo digitale e la proiezione non è né inerente al mentale né al reale perché occupa un altro spazio immaginativo astratto e fuori di noi. Bisogna chiedersi se nel cyberspazio permangono queste differenze volute oppure avvenga una ulteriore omologazione nella autonomia della costruzione mentale in rapporto all'intelligenza artificiale. In quello immagine riflessa si riproduce in modo speculare nella piena autonomia delle due entità ponendosi come terza fra il virtuale e il reale - non una pura manipolazione sintattica - nel punto dove si interfacciano i destini dialogando l'intelligenza celebrale con l'intelligenza artificiale, con gli oggetti mentali trasmutati in oggetti virtuali, quello di realizzare deduzioni logiche in modo da poterli integrare all'interno dei sistemi intelligenti. Non siamo solo in presenza valenze simboliche, l'intenzionalità che è mediata da un algoritmo entrata a far parte dei diversi infiniti mondi. Gli algoritmi si basano ordinariamente su una rappresentazione simbolica dello stato del mondo e cercano sequenze di azioni che raggiungono uno stato desiderato. Aspetti più complessi sull'evoluzione degli algoritmi includono concetti provenienti dalla probabilità, dalla statistica e dall'economia. Gli algoritmi per la loro risoluzione possono richiedere per la loro complessità enormi risorse computazionali. Di esprimersi sotto punti di vista diversi mentre si rivolgono a noi con intenzionalità sia nell'automazione che nei processi cerebrali. Attraverso un ulteriore livellamento di dati in unità di misura espressa in bit, che formano le memorie delle banche dati e delle banche centrali che ricompongono in estensione le macro modulazioni di frequenza in un unico e doppio universo percettivo. Abbiamo ricostruito sotto l'impulso di un sentimento della nostalgia un sopra dove un tempo risiedevano gli dei immortali ed un sotto dove i limiti fisico biologico dettavano i ritmi crescenti della vita. Ricorriamo la dislocazione su un doppio universo societario nella vana speranza di mettersi alla pari di coloro che gestiscono in quest'altro universo moneta elettronica. La Financial Technology è la fornitura di prodotti e servizi finanziari che opera attraverso le più avanzate tecnologie dell'informazione e della

comunicazione (ICT).⁹¹ Le imprese tecno-finanziarie sono generalmente nuove imprese che adottano questa filosofia di affari integrando o sostituendo quelle più tradizionali delle aziende esistenti in un nuovo modello di sviluppo.

Le mutazioni in corso sono di diverso genere, tuttavia la propulsione al cambiamento sono dovute alla rivoluzione informatica che opera globalmente anche le più enigmatiche forme di denaro le cripto monete che operano nel cyberspazio non si sottraggono a questa logica. Le cripto monete per loro natura sono transazionali, operano su una tecnologia di frontiera che rende inesplicabile regolamentare la loro attività. Tra i paesi che hanno emesso le proprie cripto valute si possono includere l'Ecuador, il Senegal, Singapore, Tunisia. La Cina dice da un lato no all'anonimato in stile Bitcoin per altro calcolo e convenienza avvia la sperimentazione in quattro città Shenzhen, Suzhou, Chengdu, Xiong'an. Le statistiche negli ultimi anni l'uso delle tradizionali banconote cartacee e del contante è drasticamente diminuito ed il pagamento tramite Smartphone sono ormai una consuetudine quotidiana, la generazione più giovane utilizza anziché il contante We Chat Pay e Alipay di Tencent, gestita da Ant Financial Services, affiliata di Alibaba Group. Queste monete digitali tuttavia non verrebbero gestite su una blockchain decentralizzata, ma su una rete controllata delle stesse Banche Centrali dove poter monitorare tutti i movimenti finanziari. La nuova cripto valuta diverrebbe semplicemente una variante della carta moneta o della carta di credito, una alternativa alle monete già esistenti e resterebbero sempre nell'ambito della sovranità monetaria esercitata da un istituto centrale. Anche altri hanno in programma di lanciare le proprie cripto valute Estonia, Giappone, Palestina, Russia, Svezia. L'Euro zona fra le carte di credito e le cripto monete, fra tradizione e rinnovamento si appoggiano a società che operano nel mondo regolato da istituzioni e leggi, un quadro relazionale di relativa sovranità che ogni nazione ha stabilito per l'esercizio delle attività finanziarie e bancarie.

⁹¹ *What is FinTech?*, su whartonfintech.org, 31 ottobre 2015. URL consultato il 20 dicembre 2019

Bisognerà archiviare come successo o come fallimento quel primo passo verso l'istituzione della BCE che è stata la decisione assunta nel 1988?

Realizzare l'Unione economica monetaria senza ancora una compiuta forma politica di Stato federale, una unione fatta da trattati nondimeno con la libera circolazione di capitali tra le economie europee, creando un'autorità monetaria e una politica monetaria unica per i paesi dell'area euro. Non si è trattato solo dell'introduzione della nuova moneta comune, ma della progressiva adozione da parte di 19 paesi dell'adesione all'area euro intesa come approccio ad un sistema sempre più globale. Si è trattato di un grande fatto storico, politico ed economico nella creazione di un'istituzione dell'UE che governi l'euro: la fondazione della Bce. Bisogna chiarire che la Banca Centrale Europea fa parte di un insieme di banche centrali ovvero di tutti i 27 Stati membri dell'Unione europea, quello che viene denominato Sistema europeo delle banche centrali (SEBC). Un rafforzamento legato ad un'esigenza di centralizzazione di un'intera area: le banche centrali nazionali ne fanno parte a prescindere dell'adozione della moneta unica. Tuttavia, solo i governatori delle banche nazionali dei paesi appartenenti all'euro zona che prendono parte al processo decisionale e attuativo della politica monetaria dell'euro, all'interno di un meccanismo detto euro sistema. A chi pensa che questo mondo nasca già vecchio solo perché il nuovo già avanza nuove pretese, tuttavia, non è bene sottovalutare l'intera piattaforma che regge un'operazione di maggiore centralizzazione di un'aria economica di primaria importanza. Le nuove tecnologie per quanto concorrenziali sullo stesso terreno della tecnologia del denaro aiuteranno a rafforzare l'intero processo di razionalizzazione delle risorse. La crisi del 2008 evidenziano l'inadeguatezza della prima istituzione, quale lo Stato con la Banca centrale, a quelle istituzioni che non molto tempo fa andavano riconosciute il monopolio dell'emissione e coniazione del denaro e, alle seconde, le banche commerciali nel rapporto con il mercato l'intermediazione del credito, che ne risulta un sistema di cooperazione complementare e interdipendente della gestione globale tra analisi e scelte. La crisi ha messo in luce quei movimenti delle masse di denaro e capitali non così trasparenti sia nella composizione

che nella provenienza. La creazione dell'unione economica monetaria costituisce nella storia dei sistemi monetari la creazione dell'area dell'euro una novità nelle modalità in cui si è formata l'eurozona, un evento di eccezionale portata che le altre potenze hanno guardato con ammirazione e con sospetto del sistema concorrenziale rafforzato che ne derivava. Lo stato delle cose tuttavia è in profondo mutamento, poco rassicurante nella sua forza propulsiva e ben lungi nel divenire una piattaforma monetaria stabile. Bisogna ricordare che a parte le forme che restano conflittuali e irrisolte sull'adozione della moneta digitale i sistemi monetari internazionali ricorrono a moneta elettronica nella immissione di liquidità nel sistema. Thomas Piketty in "Capitale e Ideologia" si legge a questo proposito: "Una delle conseguenze più vistose osservate dopo la crisi finanziaria del 2008, è una nuova disponibilità delle banche centrali a immettere sui mercati finanziari grandi quantità di valuta". Piketty considera la regolazione di liquidità circolante un cambiamento che ha profondamente modificato la percezione del ruolo dello Stato e delle banche centrali, delle tasse e della moneta e, più in generale di un'economia giusta. Tutto ciò, aggiunge Piketty, "Prima della crisi del 2008, l'idea prevalente in fatto di liquidità era che fosse impossibile – o almeno non raccomandabile – chiedere alle banche centrali di creare volumi tali di liquidità monetaria in tempi così brevi". Il bilancio di una banca centrale condiziona tutti i prestiti concessi all'economia, attraverso il sistema bancario, e tutti i titoli finanziari trattati sui mercati (specialmente le obbligazioni). La seconda novità forse è più importante della prima, in linea con la ricerca, che la maggiore parte di questi prestiti e acquisti di titoli sono effettuati mediante la creazione di liquidità monetaria puramente elettronica da parte delle banche centrali, senza stampare banconote né coniare monete. Tutto avviene nel quadro di un'economia monetaria completamente digitalizzata, *"vale a dire dove il denaro esiste solo come cifra virtuale nel computer delle banche e dove tutte le spese, sia delle imprese sia dei privati sono regolate elettronicamente o con carta di credito"*.⁹² Lo stesso metodo è stato adottato nell'emergenza economica a causa del coronavirus che ha coinvolto glo-

⁹² Thomas Piketty, *Capitale e Ideologia*, La nave di Teseo, Milano 2020, pp. 796-797

balmente tutti i paesi. L'Europa per sostenere l'economia messa in crisi a causa del coronavirus, (nel far fronte alla caduta del Prodotto interno lordo di oltre una diecina di punti, e l'indebitamento oltre la soglia del tollerabile) ha scelto alcuni interventi che riguardano i 19 Stati dell'area euro con allentamento del Patto di Stabilità. Interventi a livello di Ue riguardano la Commissione e altri soggetti come la Banca europea per gli investimenti. La trattativa ha riguardato il Mes⁹³ ed Eurobond, complessivamente saranno mobilitate risorse quantitativamente rilevanti, la massa di denaro disponibile potrebbe arrivare ai 3.000 miliardi di euro. Ecco la portata dei provvedimenti 1110 miliardi di liquidità dalla Bce per favorire la circolazione di liquidità; 120 miliardi di euro per acquisto di titoli pubblici e privati tramite l'emissione di nuova moneta (il Quantitative easing era già in corso d'opera con l'obiettivo di acquistare 240 miliardi di titoli). Si tratta di una macro operazione in sostegno del debito pubblico. Il 18 marzo 2020 con annuncio sorpresa con piano acquisto aggiuntivi da 750 miliardi di euro. Da qui alla fine dell'anno la Bce comprerà 220 miliardi di titoli italiani, tra Btp, obbligazioni private e altri titoli.⁹⁴

La Bce nell'introdurre liquidità nel sistema monetario ricorre al maggiore impulso al Quantitative easing ad un uso meno rigido e più disinvolto della moneta elettronica. Le monete elettroniche sono entrate a far parte del sistema generale monetario senza aver risolto la contraddizione a chi spetta il monopolio di potere coniare denaro o cripto monete e tuttavia sullo stesso fronte la tensione si alza quando si tratta di Bitcoin o libra. L'evoluzione della tecnica di pagamento minaccia il sistema monetario nel suo complesso? L'intimazione riesamina l'esercizio della sovranità monetaria nelle sue fondamentali infrastrutture, se in ultima istanza si potrà fare a meno di una Banca centrale e fare a meno dell'esercizio della sovranità monetaria che regoli il flusso della liquidità monetaria. L'esclusività sovrana di coniare mo-

⁹³ Il **Mes**, Meccanismo europeo di stabilità detto anche Fondo Salva-Stati, è un'organizzazione interregionale istituita tra i Paesi dell'Eurozona. Il meccanismo è attivo dal luglio del 2012 e, attraverso la modifica dell'art. 136 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), sostituisce due precedenti programmi di finanziamento temporanei. 19 aprile 2020

⁹⁴ <https://www.avvenire.it/economia/pagine/misure-ue-crisi-economica-covid-19>

neta sta venendo a meno, l'unicità dell'angolo di osservazione va mutando la prospettiva anche lo sguardo per osservare le cose.

Cosa significa portare alle estreme conseguenze l'ipotesi egemone della moneta digitale nell'assistere alla riduzione tautologica del valore d'uso a puro valore di scambio?

Il denaro prima che si costituisse come il principale mediatore del valore istituzionalmente legalizzato nulla vietava allora che avvenisse nella sfera di un accordo fra privati in funzione di un meta linguaggio economico, lo Stato sovrano reclamava oltre il monopolio della forza di fare leggi ed emettere tasse, la sovranità monetaria, allora non era ancora apparso sulla scena del mercato e dello scambio. Ripensando al mercato e alle sue forme di scambio dall'epoca del dono e del baratto, osservare il momento che entra in opera la moneta la sua rappresentazione avviene sempre su uno scenario diverso delle congiunture economiche e politiche. La ratio non prevedeva che in quello scambiare merci con denaro ci avrebbe colto alla sprovvista, in quella consuetudine silenziosa nell'assumere forme inedite dell'unità di conto, riserva di valore, mezzo di scambio, in ultima istanza in funzione della tecnica aprendosi alla contemporaneità digitale. Questo richiede un mutamento dell'intermediazione del diritto pubblico e privato? Un mutamento istituzionale, dal momento che proprio lo Stato ha proceduto ad eliminare il rapporto oggettuale con la merce, stabilendo prima una fiducia aurea e poi smaterializzando la riserva con il corso forzoso e al posto dell'oro con il suo fantasma a puro testimone simbolico prima cartaceo e poi contribuendo in modo disinvolto e silenzioso all'introduzione di quantità significative di moneta digitale. L'ambiente che accoglierà la piena diffusione della moneta digitale è pronto da molto tempo con il suo apparato teorico e tecnologico e di strumenti funzionali allo scopo. In questo divenire della moneta prima con il corso forzoso nel libero esercizio negli scambi, purché restasse la sovranità monetaria a farsi garante della fiducia, nell'insorgenza di una nuova antinomia dotata di un tasso di tecnologia più elevato delle riserve auree, quel traslocare nei server protetti dalla block chain appena in tempo che la tecnologia chiedesse all'utente di diventare con Bitcoin, come è nelle potenzialità

tecnologiche, di essere la banca di se stesso. La natura stessa della struttura dei dati garantisce l'assenza di una sua manipolazione futura? La caratteristica che accumuna i sistemi sviluppati con le tecnologie block chain e Distributed ledger sono digitalizzazione dei dati, la decentralizzazione, la tracciabilità dei trasferimenti, possibilità trasparenza/verificabilità, fiducia nell'immutabilità del registro e programmazione dei trasferimenti. Movimenti che si avvalgano della crittografia, di crittogrammi. I metodi usati sono denominati tecniche di cifrature, si tratta della scrittura nascosta, ovvero capaci di rendere un messaggio cifrato, nascosto nei modi da non essere intellegibile, non comprensibile a persone non autorizzate a leggerlo. Le applicazioni della crittografia moderna sono molto diffuse nella sicurezza informatica, sono parte dell'originario patrimonio genetico dei software, dell'utilizzo degli algoritmi. Nell'ambito informatico e telecomunicazione, dove è richiesto una confidenzialità dei dati, e nessuna indiscrezione nei messaggi, nelle procedure di Login, nella crittografazione delle password esclusive dell'utente, nelle comunicazioni wireless, wi-fi , reti, cellulari. Più in generale nella rete Internet si serve di questa tecnologia per oscurare dati in transito client e server, nelle transizione finanziarie bancarie, house banking, nella pay per view per impedire contenuti audio-visivi a pagamento, per salvaguardare certificato digitale protetto da chiave privata.

Non è facile tracciare la linea divisoria fra materialità ed immaterialità, e in questo svolge ancora un ruolo importante il potere dell'oro, che produce deleghe e fornisce sicurezze, pur avendo ormai nel sistema una influenza reale ridotta. Nello stesso tempo pensare all'oro come valore intrinseco e tangibile, conservato in lingotti per essere la riserva di un bene pari valore alla moneta che viene stampata, è ormai obsoleto e storicamente datato. Alla base dell'accordo fra Banche Centrali vi sono invece valutazioni di natura politica ed economica, che determinano la convenienza di mantenere ognuna le proprie riserve auree senza che questo, come abbiamo già visto, garantisca alcun vantaggio valutato economicamente, dal momento che non è possibile una transizione fra riserve auree e debito pubblico.

Quest'ultimo quindi è connesso in modo indissolubile al sistema monetario. Elena Flor, nel suo 'SDR: from Bretton Wood to a world currency', ricorda che nel 1982, all'inizio del processo di globalizzazione e liberalizzazione finanziaria, la bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti divenne per la prima volta passiva anche nelle partite correnti (merci e servizi), mentre in precedenza lo era solo nel movimento di capitali: "Fu così necessario finanziarne lo squilibrio, un anno dopo l'altro fino ai nostri giorni, attraendo capitali negli Stati Uniti dal resto del mondo, con effetti molto pesanti sui Paesi in via di sviluppo. L'impiego della propria moneta come valuta d'indebitamento consentì agli Stati Uniti di evitare l'assoggettamento alla disciplina di bilancio, richiesta a ogni altro Paese dal FMI e dal sistema finanziario internazionale, e di ridurre il peso del debito con deprezzamenti del dollaro e con cicli di sopravvalutazione e successiva svalutazione delle attività mobiliari e immobiliari denominate in dollari"⁹⁵.

Possiamo vedere ancora una volta come il sistema monetario si intrecci con gli equilibri geo-politici, con il conseguente impatto sulla sovranità o, più precisamente, sulle diverse nature della sovranità, che si presentano come interessi contrapposti e si definiscono in gerarchie di comando attraverso compromessi e subordinazioni sul piano delle relazioni internazionali. Flor può quindi concludere che : "L'accettazione di questo regime asimmetrico da parte degli altri Paesi occidentali deriva dalla preminenza ancora indiscussa degli Stati Uniti nell'economia mondiale (ricordiamo ancora l'importanza della quotazione del petrolio in dollari) e dalla loro superiorità".

Le piattaforme di influenza dei sistemi monetari non restano indifferenti ai grandi mutamenti geopolitici, geoeconomici e tecnologici, tanto da far intravedere nuovi sviluppi nella struttura del sistema monetario internazionale a partire dagli anni novanta. Innanzitutto si può affermare,⁹⁶ con tutte le riserve del caso, che l'euro dopo la sua introduzione 1999, abbia acquistato un ruolo importante come moneta di riserva internazionale, seconda sola al dollaro. In secondo, luogo lo schema classico, secondo il quale i grandi paesi emergenti sono desiderosi di favorire con il cambio debole le proprie

⁹⁵ Flor, 'From Bretton Woods to a world currency' Author: Publisher:Peter Lang, 2019.

⁹⁶ Flor, 'From Bretton Woods to a world currency' Author: Publisher:Peter Lang, 2019.

esportazioni (mentre gli Stati Uniti sono più interessati a mantenere elevata la domanda interna, anche a scapito dell'equilibrio esterno), ha finito per accentuare la debolezza del dollaro aprendo alla diversificazione delle riserve internazionali. Infine, il ruolo internazionale della Cina nell'economia è aumentato anche attraverso la difesa e la promozione della propria moneta, il renminbi (anche detto yuan). Questi sviluppi fanno ipotizzare una possibile evoluzione del sistema monetario internazionale in senso tripolare - dollaro, euro, renminbi – in cui le tre monete condividono e si contendono il ruolo di strumento di pagamento internazionale.⁹⁷

7. Decadenza della sovranità monetaria e utopia liberista del Bitcoin

Nell'esercizio della sovranità monetaria è insita un'antinomia espressa dal rapporto merce e denaro, dove i due termini non sono riducibili l'uno a l'altro, a meno che non si ritorni al baratto o al puro scambio fra capitali. La moneta digitale porta questa antinomia alle estreme conseguenze e la risolve superandola, nell'accettare come plausibile l'ipotesi che questa particolare moneta realizzi sé stessa nella riduzione dell'intero campo del valore d'uso a puro valore di scambio. Questo è possibile quando la libera circolazione della moneta digitale diventi, nella fattualità, un puro esercizio confortato dalla consuetudine, ovvero dalla fiducia che lega i protagonisti dello scambio.

Quello che muta, in questo scenario tecnologicamente avanzato e completamente smaterializzato, è che tutto avviene nella sfera di un accordo fra privati in funzione di un meta linguaggio economico che opera in digitale senza l'intermediazione del diritto e delle sue istituzioni, definitivamente liberato o, meglio, svincolato dalla fiducia che i privati avevano edificato sulla riserva aurea, nel momento in cui si era affermata come garante del libero esercizio della sovranità monetaria.

⁹⁷ Angeloni, Bénassy- Quéré, Carton, 'Global currencies for Tomorrow: a european perspective', 2011

La linea argomentativa secondo la quale la moneta si presenta in una stretta relazione fra valore d'uso e valore di scambio, tra denaro e merce, fra pubblico e privato, si afferma allorquando il debito pubblico si avvia ad essere considerato nelle relazioni fra gli Stati: debito sovrano, negando allo Stato quella autonomia decisionale che ne aveva definito alle origini lo status politico di indipendenza. Infatti quando il debito non è più circoscritto all'interno dei confini nazionali in un rapporto tra sovrano e cittadini, si crea un'interdipendenza che attribuisce la sovranità a istituzioni diverse dallo Stato nazione, che non sempre possono essere ricondotte ad accordi e trattati tra Stati in quanto il debito deve essere certificato da agenzie di rating private e può essere cartoralizzato e inserito in prodotti finanziari scambiati sul libero mercato dei capitali, peraltro sempre più sregolato. I cittadini che aderiscono al contratto sociale non sono quindi più necessariamente i creditori privilegiati del proprio Stato.

Semmai si può segnalare la continuità evolutiva della metamorfosi dal debito pubblico al debito sovrano nella globalizzazione del mercato internazionale. Josep Stiglitz, in un'intervista del 2013, sottolinea la differenza nel mantenimento o meno della sovranità monetaria, affermando che questa è ancora integra nell'esercizio nel debito pubblico, mentre è limitata nel caso del debito sovrano. Il termine debito sovrano si riferisce infatti alle obbligazioni vendute dallo Stato ad altri paesi o alla liquidità presa in prestito da questi ultimi per soddisfare la spesa pubblica, mentre per debito pubblico si intendono i rapporti tra l'economia del paese e l'esposizione finanziaria dello stesso, di cui lo Stato risponde ai propri cittadini. L'economista premio Nobel ribadisce in un testo recente 'L'euro: come una moneta comune minaccia il futuro dell'Europa', riferendosi a quelle clausole collettive e reciprocamente vincolanti stabilite dai trattati che possono anche portare all'insolvenza degli Stati che, mancando di autonomia nell'emissione di moneta, possono fallire alla stregua di un'azienda privata⁹⁸.

Il debito sovrano si forma quando il paese non riuscendo ad aumentare il reddito ha una crescita economica molto lenta; tuttavia la somma ricevuta

⁹⁸ Stiglitz, L'euro: come una moneta comune minaccia il futuro dell'Europa; Torino, 2017, pp. 455.

deve essere restituita con gli interessi ed entro una data scadenza. Se gli Stati sono così costretti a ricercare le risorse sui mercati finanziari, si espongono alla loro influenza e alle loro dinamiche speculative, sino a dipenderne. La domanda di finanziamento degli Stati indebitati offre peraltro opportunità di profitto ben più vantaggiose dell'attività economica industriale o commerciale. In modo corrispondente muta il sistema bancario nel suo complesso: da uno scenario in cui alla Banca centrale veniva riconosciuto il monopolio dell'emissione e coniazione del denaro e alle banche commerciali il rapporto con il mercato l'intermediazione del credito, si passa a uno scenario in cui le Banche Centrali sono intermediarie delle politiche monetarie delle istituzioni economiche sovranazionali.

All'interno di questo sistema in cui gli Stati hanno comunque un ruolo, la possibilità di coniare moneta come moneta elettronica, ovvero Bitcoin, segna non solo una inedita novità, ma riesamina l'esercizio della sovranità monetaria nei suoi fondamenti, perché quello che attiva è, in ultima istanza, un sistema in cui si potrà fare a meno di una Banca centrale e di qualunque soggetto che regoli il flusso della liquidità. Il Bitcoin e la blockchain nascono nella rete e per gestire in rete gli scambi peer-to-peer, proponendosi di rendere obsoleti gli intermediari che hanno guidato l'istituzione monetaria nel corso dell'ultimo secolo.

Con la neutralità delle regole e in assenza di interferenze etico-politiche la moneta digitale troverà i suoi unici limiti nella concorrenza, che si manifesterà in istituzioni di origine eteronome rispetto al mercato, come i dispositivi di governance e gli istituti privati assicurativi, o nell'azione di orientamento della fiducia e del consenso svolto dalle agenzie di rating, da cui soprattutto dipende e dipenderà la stima del gradimento di cui gode e che ne avvalora la fiducia in conformità alle categorie economiche create nella fase del neo-liberalismo.

8 . L'architettura finanziaria nella società globalizzata

Nell'introduzione di 'Che cos'è la globalizzazione: rischi e prospettive della società planetaria', Ulrich Beck discute il dispiegarsi della contrapposizione tra globalizzazione e politica, sostenendo che la globalizzazione consente alle imprese e alle loro associazioni di liberare e riconquistare un potere di azione, finora addomesticato con gli strumenti della politica e dello stato sociale da un capitalismo organizzato democraticamente.

La globalizzazione mette in discussione uno dei presupposti fondamentali della prima modernità, quello che A. D. Smith chiama nazionalismo metodologico⁹⁹, secondo la quale i contorni della società erano pensati come completamente sovrapponibili ai contorni dello Stato nazionale. Beck sostiene che il pensiero e la ricerca sono caduti nelle insidie di una rappresentazione dei mondi sociali separati e ordinati su base nazional-statale, escludendo tutto ciò che si trova negli spazi compresi tra queste categorie d'ordine interne e d'esterne: mezzo - ciò che ambivalente, ciò che è mobile, ciò che è sfuggente, ciò che è qui e là – in primo luogo viene rivelato nell'ambito della ricerca sulle migrazioni, dove viene adottato un approccio che tiene conto di spazi sociali transnazionali".¹⁰⁰

Globalità significa rottura dell'unità fra Stato nazionale e società nazionale, il liquefarsi della sovranità, il volatilizzarsi delle sue componenti materiali ed immateriali. Parallelamente si generano nuovi rapporti di potere e di concorrenza, nuovi conflitti e incroci tra unità e attori nazional-statali e identità, spazi sociali, condizioni e processi transnazionali.¹⁰¹

L'economia, in sintonia con le nuove tecnologie, agisce in maniera globale e sgretola i fondamenti dell'economia nazionale e degli Stati nazione, con conseguenze nuove e imprevedibili. La strategia della globalizzazione, mira a sbarazzarsi non solo dei vincoli sindacali e degli ingombranti corpi intermedi quali i partiti, ma anche di quelli posti dello Stato nazione nel suo complesso. Decostruisce e delocalizza, anatomizza il modo di produzione fordista e sollecita una flessibilità e mobilità globale che produce il depotenziamento e l'archiviazione della politica nazional-statale. Le imprese posso-

⁹⁹ "Questo spazio categoriale di 73 Smith, *Nationalism in the Twentieth Century*, Oxford, 1979, p.191.

¹⁰⁰ Beck, op. cit. 44.

¹⁰¹ Ibidem, p. 40.

no produrre in un paese, pagare le tasse in un altro e in un terzo ancora richiedere contributi statali sotto forma di interventi infrastrutturali. La società mondiale che, in seguito alla globalizzazione si è sviluppata in sfere sociali, reti di comunicazione, rapporti di mercato e modi di vita, non è legata ad un luogo.

Questo modello mette in crisi tutti i pilastri su cui poggia l'autorità dello Stato nazione a partire dalla sovranità dell'informazione, sino a coinvolgere i confini territoriali e la politica estera, le tasse, gli organismi di controllo, sino alla sicurezza militare¹⁰². Nell'indagare la natura della globalizzazione siamo portati a immaginare di essere di fronte ad una tendenza irreversibile che muove dalle forme di coesione, correlazione ed interdipendenza economiche per coinvolgere la politica e la cultura. La struttura è unica, ma esistono dimensioni diverse della globalizzazione: da quella localizzata nel cyber spazio nella sua forma tecnico-comunicativa a quella economica del marketing; dalla divisione ed organizzazione del lavoro alla demografica sino a quella ecologica che è la più universale di tutte, in quanto non ha confini e riguarda la biodiversità, la sostenibilità e la vita stessa sul pianeta.

In questo contesto dove tutto è stravolto, la questione del debito sovrano e della sovranità monetaria e fiscale sono particolarmente rilevanti, al pari della forse più dibattuta crisi del monopolio legale dell'uso della forza: siamo in fondo ancora abituati a considerare un'aberrazione la violenza, anche militare, di gruppi non riconducibili allo stato, ma facciamo più fatica a riconoscere come sovvertitori dell'ordine costituito i Bitcoin e le monete digitali.

Ma, come afferma sempre Ulrich Beck, quello dell'imposizione fiscale non è un principio qualsiasi, perché incarna il principio di autorità dello Stato nazione intesa come potere di intervento e di controllo sulle attività economiche all'interno di un territorio determinato: un presupposto che nel contesto delle possibilità di azione economica della società mondiale diviene sempre più fittizio.¹⁰³ Parlare di sovranità significa riferirsi alla qualità giuridica pertinente dello Stato in quanto potere originario indipendente da ogni altro potere, e l'essere Stato sovrano o esercitare la sovranità nazionale ha

¹⁰²Beck, op. cit., pp. 14-20.

¹⁰³ 77 Ibidem, pp. 16 -17

significato, per molto tempo, identificare un dentro e un fuori, delimitando i precisi confini di un territorio che dello Stato costituisce il supporto oggettivo, materiale.

Diventa così trasparente la corrispondenza tra sovranità territoriale e sovranità monetaria: così come lo Stato ha la sua materialità nel territorio, nello stesso modo, per una lunga fase, la sovranità monetaria ha avuto il suo ancoraggio materiale nella base aurea e nel gold standard e nello stesso dollar standard. Per usare una terminologia della finanza, il territorio e l'oro sono i sottostanti delle funzioni di sovranità. Quando questa si erode, si verifica quindi una transizione le cui variabili coinvolgono tutte le categorie politiche istituzionali e le discipline socioeconomiche.

Il mercato globale prevede circolazione di capitali, merci, servizi, persone in un orizzonte di riferimento che non cessa di far sentire la sua tendenza dominante transnazionale e la smaterializzazione della moneta è divenuta una componente strutturale di questa circolazione, riducendo qualsiasi componente in gioco a un insostanziale fluidità, a pura misura di scambio, mentre i tempi e le distanze spaziali si riducono ad un punto tendenzialmente eguale allo zero.

CAPITOLO III

MONETE DIGITALI E CRISI DELLO STATO NAZIONE

Sommario: Capitolo III - Monete digitali e crisi dello Stato nazione - 1. La sovranità alla prova dello spread - 2. Geopolitica dell'Euro nell'economia globalizzata. - 3. Cessione della sovranità monetaria e democrazia - 4. Un lavoro comparato darebbe il segno di una tendenza al debito sovrano dovuti ad una crescita degli investimenti e del rischio? - 5. Le criptovalute oltre il limite della sovranità.

1. La sovranità alla prova dello spread

Tradizionalmente alla moneta, oltre ad essere definita come rappresentante astratta delle merci, viene attribuita la possibilità di svolgere tre funzioni: quella di pagamento, quella di conto, e quella di riserva. Secondo una lunga tradizione tuttavia i fenomeni monetari stanno solo alla superficie dei fenomeni economici e il disordine monetario di un paese era concepito come un sintomo di turbamenti molto più profondi. La stabilizzazione della moneta dopo una turbolenza o una crisi richiede infatti un periodo più o meno lungo per risalire la china del dissesto finanziario e monetario in quanto sono necessari alcuni presupposti per riportare la moneta nell'alveo delle valute affidabili, quali il risanamento finanziario, il ristabilimento del bilancio dello Stato e l'equilibrio nella bilancia dei pagamenti, con lo scopo di facilitare il trasferimento di beni e servizi.

La possibilità degli Stati di incidere sull'andamento dei corsi della propria moneta è legata alla disponibilità di una moneta sovrana e all'emissione di titoli di debito in tale moneta. Se questi presupposti esistono lo Stato può

decidere operazioni monetarie come ad esempio l'incremento dell'emissione di moneta e la conseguente inflazione, attraverso la quale il debito viene estinto in termini nominali. Il rischio per i creditori connesso ai titoli di Stato è di complessa valutazione, ma la perdita di potere di acquisto e la svalutazione nei cambi comportano sempre una riduzione del valore riconosciuto ai creditori. Nello stesso tempo però queste misure diminuiscono il rischio di insolvenza sovrana: in sostanza interventi quali la richiesta ai contribuenti di cooperare all'aumento del gettito fiscale, la creazione di avanzo primario e l'adozione di politiche inflazionistiche per contenere il debito, sono un modo per mantenere esigibile i crediti verso lo stato e, conseguentemente, la fiducia nella sua capacità di onorare gli impegni insiti nella sovranità.

Sostiene Piketty con dati inoppugnabili che il debito europeo non era superiore a quello degli Stati Uniti, del Giappone e del Regno Unito nel 2008, quello che lascia perplessi qualsiasi analista e come l'Europa sia riuscita a trasformare un collasso economico finanziario nato nel settore della finanza privata statunitense in una solida crisi del debito pubblico dei suoi paesi membri. Le conseguenze drammatiche per i paesi europei in termini di aumento della disoccupazione e di crescita dei movimenti antieuropei e migratori.¹⁰⁴ La questione coinvolge direttamente le politiche di welfare che, almeno dagli anni venti del novecento, sono alla base del contratto sociale tra Stato nazione e cittadini e sono finanziate dal prelievo fiscale o dal debito. La sostenibilità del welfare pone lo Stato di fronte a un dilemma apparentemente irrisolvibile: se affidarsi alla capacità del mercato di produrre crescita economica e quindi influire sull'incremento del prodotto interno lordo, oppure aumentare le imposte con un prelievo coattivo di ricchezza volto a finanziare servizi pubblici generali. Dal momento che pressoché tutti gli Stati finanziano in deficit lo stato sociale, lo stock di debito in rapporto al PIL cresce inesorabilmente a livello globale, rendendo meno certa la prospettiva che, quanto meno nel lungo termine che l'intero debito sovrano debba essere rimborsato. La condizione di insolvenza potenziale si accresce con il pas-

¹⁰⁴ Thomas Piketty, *Capitale e Ideologia*, La nave di Teseo, Milano 2020, pp. 1023-1024.

sare del tempo ed impone agli Stati di considerare la necessità persistente di ottenere finanziamenti sui mercati e per farlo è fondamentale mantenere un'affidabilità adeguata. In sostanza la possibilità dello Stato di assolvere ai suoi doveri nei confronti dei cittadini dipende dal suo rating, che è sostanzialmente una misura della fiducia sulla sua capacità di essere solvente. Questo determina che la finanza pubblica si trova in eterna ricerca di equilibrio, sperando che le risorse finanziarie in uscita non superino le entrate: uno sbilanciamento dei conti pubblici rischierebbe infatti il peggioramento del proprio profilo di rischio e quindi, automaticamente, dell'aumento dei tassi di interesse, che costituiscono la logica contropartita dell'assunzione del rischio di credito.¹⁰⁵ Sul piano dei rapporti sociali il debito pubblico favorisce la polarizzazione delle disuguaglianze, con tagli alla spesa sociale, sanità, pensioni, istruzione, trasporti ecc. allargando la forbice fra ricchezza e povertà e causando il dissanguamento degli istituti sociali più esposti a cui erano destinate le risorse¹⁰⁶. Si tratta chiaramente di un nodo gordiano: per mantenere il welfare è necessario contenere il debito, per garantire il debito è necessario assicurare i creditori, per assicurare i creditori si procede a contenimenti della spesa per il welfare. Il risultato è che sono i cittadini a perdere fiducia nello Stato incapace di garantire i diritti sociali e quindi la perdita di fiducia nell'esercizio nella sovranità.

Il tasso di interesse dei titoli è uno degli indici più immediati per misurare, con lo spread, la rischiosità degli investimenti percepita dagli investitori. Lo spread, che è diventato uno dei parametri fondamentali delle politiche macroeconomiche, misura proprio il differenziale di fiducia tra gli stati debitori; e dal momento che ormai gli Stati finanziano buona parte del debito pubblico sul mercato estero. La competizione che un tempo si svolgeva sul piano della produzione industriale o, addirittura, su quello della guerra, finché il suo baricentro non si è dislocato dalla sfera finanziaria l'intervento è di competenza delle Banche Centrali, BCE, FMI, Banca Mondiale. Il fatto che questa competizione avvenga anche tra paesi che hanno deciso di adottare

¹⁰⁵ A cura di Mauro e Pernazza, 'Il debito sovrano tra tutela del credito e salvaguardia della funzione dello Stato', Napoli, 2014, pp. 5-21.

¹⁰⁶ idem, pp. 26-39.

la stessa moneta, l'euro getta un'ombra sinistra sulla capacità delle istituzioni transnazionali di assicurare la propria sovranità e quella dei propri membri. Questi ultimi infatti dipendono proprio come le imprese quotate in borsa dal giudizio delle agenzie di rating in quanto sono loro a indicare la solidità finanziaria, certificando un'appartenenza all'élite con le famose tre A, e contrassegnando gli indesiderati nella categoria infima dei titoli spazzatura. Quando lo Stato si trova di fronte ad una crisi di bancarotta cadono le garanzie, viene meno la fiducia nel sistema e questo può portare anche al dissolvimento della macchina statale: fra le conseguenze storiche si annoverano infatti mutamenti di regime ed eventi bellici di varia portata.

La questione sull'insolvenza dei titoli di Stato è sempre stata molto più complessa della semplice tutela dei risparmiatori¹⁰⁷ e le crisi monetarie e politiche hanno spesso anticipato le folle mobilitate nelle piazze, prefigurando le forme di Stato che hanno dato seguito a guerre e/o a modelli autarchici come la Germania di Weimar, il crollo di Wall Street, la grande depressione di cui abbiamo già parlato. Nello stesso tempo un debito interno è sempre stato percepito come preferibile a un debito estero, anche in riferimento alla sovranità, che si trova ad essere meno soggetta a pressioni del capitale finanziario, perché i capitali prestati una volta restituiti possono ritornare all'interno del circuito del sistema economico. Il debito estero, a differenza di quello interno, ha come conseguenza principale che una parte della ricchezza nazionale viene trasferita a soggetti estranei alla collettività nazionale che possono farne oggetto di speculazione. Proprio i problemi legati all'assenza di una regolamentazione predefinita di questi trasferimenti sono stati l'oggetto del negoziato tra Stati a partire dalla Seconda guerra mondiale, quando era ormai chiaro che, con la fine del gold standard exchange, il flusso monetario negli scambi internazionali aveva bisogno di istituzioni sovranazionali per far funzionare i sistemi monetari, a partire da un sistema di Banche centrali che hanno il compito di delineare nel loro complesso le relazioni fra le diverse monete e fra le varie aree di influenza negli equilibri mondiali.

¹⁰⁷ Basti pensare alle vicende della Spagna, fra metà Ottocento e il Novecento, che dichiarò banca rotta sedici volte.

La sovranità, che i governi considerano inalienabile, non è mai stata così assoluta come viene mitizzata dai sovranisti, perché è sempre stata una sovranità limitata dall'interdipendenza economica stessa, piuttosto che da uno specifico regime monetario. Forme e misure di pressione economica, quali la minaccia di sanzioni sul piano commerciale, sono la base dell'interscambio degli equilibri geo politici e costituiscono, alla stregua dell'uso della forza, interventi in difesa delle egemonie nelle varie arie di influenza. Di fatto non esiste un regime monetario in grado di restaurare una sovranità integrale conservando allo stesso tempo i benefici dell'interdipendenza economica, che è parte del modo di produzione, della libera circolazione di capitali, merci e servizi.

2. Geopolitica dell'Euro nell'economia globalizzata

Nella storia delle unioni monetarie, negli ultimi due secoli si sono manifestati una varietà di esempi di sistemi, sia in scala limitata all'area nazionale, sia in scala allargata in funzione multinazionale, con alterne fortune nello scenario della geo-politica. Su questo punto, l'economista Tommaso Padoa-Schioppa avvertiva che: "Il mercato dei cambi è incapace sia di governare sia di eliminare l'interdipendenza, perché troppo lento nel riconoscere gli squilibri che richiedono di essere corretti e perché, quando li riconosce, non è in grado di ottenere le decisioni necessarie dai responsabili pubblici degli squilibri stessi".¹⁰⁸

Le prime istituzioni economiche sovranazionali avevano alle spalle il fallimento che aveva prodotto due guerre mondiali, una ragione preventiva. Tra queste si possono annoverare - FMI, Banca Mondiale e WTO – sono frutto del dibattito che si svolse a Bretton Woods nel 1944 tra i rappresentanti delle forze alleate. La volontà degli Stati che organizzarono la conferenza era quella di non ripetere gli errori commessi dopo la Prima guerra mondiale, con il fallimento della Società delle Nazioni, l'umiliazione della

¹⁰⁸ Padoa-Schioppa, *The Ghost of Bancor. Essays on the Crisis, Europe and the Global Monetary Order*, Bologna, 2016, pp. 59, 65, 76-77, 78, 85, 86, 88, 89.

Germania e l'accanimento nel mantenere il gold standard. In quella occasione irripetibile Keynes, che era nella delegazione della Gran Bretagna, propose un nuovo sistema monetario internazionale fondato su un'unica valuta mondiale denominata bancor: la proposta fu respinta e in alternativa fu deciso che il dollaro statunitense convertibile in oro avrebbe occupato, negli scambi internazionali, il centro del sistema.

Dopo circa un quarto di secolo, precisamente nel 1968, il FMI aveva creato una propria "unità di conto" - l'SDR - basata su un paniere di monete nazionali, dimostrando che gli eventi possono, in alcuni casi, essere più decisivi delle formulazioni teoriche. Lo scenario mondiale però mutò di nuovo integralmente con la crisi petrolifera del 1971, di cui il Presidente degli USA Nixon approfittò per annunciare al mondo la fine della convertibilità del dollaro in oro. Questa decisione non solo eliminò uno dei presupposti della Conferenza di Bretton Woods, ma aprì la strada ad una carta moneta non più vincolata alla riserva aurea e alla legittimità al corso forzoso.¹⁰⁹ Una mossa che geo politicamente ebbe, tra gli altri, l'effetto di destabilizzare un'Europa che, avendo già avviato il processo di convergenza comunitaria, si trovò costretta a scegliere se abbandonarlo o rafforzarlo, optando per quest'ultima strada.

La *téchne* produce anche delle illusioni, sicché non è per nulla certo, come teorizzano alcuni, che la moneta possa, a prescindere dall'economia e dalla politica, partorire dalla propria genia un progetto di società. Questa pretesa tuttavia ha qualche riscontro, se si guarda alle alterne vicende dell'Euro e al processo di convergenza e consolidamento dell'Europa che si è dipanato, pur con qualche forzatura politica ed economica, attraverso una moneta unica a cui si è assegnato il compito di avere un effetto catalizzatore delle adesioni all'istituzione sovranazionale. Le aspettative e la pretesa erano che i vantaggi economici della moneta unica e il loro consolidamento avrebbero dato slancio alle politiche europeiste. In sostanza si è chiesto alla moneta di "trainare" la politica, ignorando l'esperienza storica. La moneta si è rivelata una scelta di politica economica che ha condizionato le dinamiche

¹⁰⁹ Flor, op.cit.

e la struttura dell'esercizio della sua sovranità, modificandosi nella tecnica e seguendo sia le evoluzioni politiche che quelle dell'economia, nonché, appunto, quelle delle tecniche di pagamento. In particolare L'Euro è stato utilizzato come uno strumento di avvicinamento e di cooptazione, per stimolare la convergenza politica e istituzionale dei paesi dell'Est del continente usciti dalla sfera di influenza dell'Unione Sovietica dopo il 1989: attraverso la moneta è stato di fatto possibile tenere unito l'intero spazio geo-politico di interesse strategico. Il patto sovrano fu quello di far aderire questi paesi al Patto Atlantico e la Nato sorvolando su altri fattori quell'insieme di differenze rilevanti che fanno ancora sentire il loro peso attraendoli nell'area economica dell'euro.¹¹⁰ Inoltre l'Euro si è affermato da subito come una moneta di riferimento del sistema internazionale. Nel 2016 il renminbi è stato infine inserito nel paniere del SDR, facendo emergere un nuovo sistema internazionale di riserva multi-valuta. La globalizzazione si avverte nei fatti, in questa visione sintetica e completa dell'evoluzione del sistema monetario internazionale che può essere guardato da una prospettiva originale: il processo di rafforzamento e stabilizzazione attraverso l'introduzione graduale di una valuta mondiale (in particolare, il SDR).

Ma più che alla realizzazione del sogno di Keynes si assiste alla fine del lungo regno degli Stati nazionali sovrani, costretti a riorganizzarsi in costellazioni più complesse di alleanze, accordi, convenzioni, unioni federali di Stati, trattati internazionali, organizzazioni internazionali. Una risposta difensiva alle trasformazioni determinate dall'espansione della scala economica determinata dall'estensione geografica globale, dall'incremento e la crescente interazione del commercio internazionale, dalla connessione d'insieme dei mercati finanziari e la crescita dei gruppi industriali trans nazionali – corporation o multinazionali - agevolata dalla rivoluzione permanente delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Queste tecnologie di nuova generazione hanno superato le distanze geografiche e sociali attraverso i computer, i satelliti e i mezzi di trasporto, che permettono a persone, idee e beni di attraversare rapidamente spazio e tempo. In sintesi,

¹¹⁰ Bacon, 'Il sistema monetario europeo e le prospettive della politica fiscale', a cura di Gerelli e Majocchi, Milano, 1981.

questa tecnologia ha rafforzato l'interdipendenza tra le comunità locali, nazionali e internazionali in una misura che nessuna epoca storica aveva mai conosciuto¹¹¹.

Scrivono David Held che “vengono cambiati radicalmente i presupposti istituzionali ed organizzativi e i contesti della politica nazionale, mutano le condizioni giuridiche generali per l'azione politica e amministrativa, e questo nel senso che non è più possibile ascrivere alla politica nazionale-statale la responsabilità di questi fenomeni.”¹¹² Nel paradigma sovranista l'etica, il diritto e la politica formano ancora la costruzione di un discorso, di un lessico, con cui il potere si manifesta ed esercita le sue diverse forme di governo. La sfera economica al contrario si presenta come il suo universo speculare, la sua immagine rovesciata. David Held ribadisce, nella sua linea interpretativa, che l'autonomia statale e la sovranità statale, riducendosi entrambe, subiscono una perdita di capacità degli Stati di agire. Ora le categorie classiche della sovranità si presentano nelle forme di un diritto normativizzato e interamente funzionale alla sfera egemonica dell'economia; un diritto che sempre di più si affida alla *téchne* per tastare le soluzioni più efficienti.¹¹³

In un ambiente internazionale che diviene sempre più complesso, il baricentro decisionale si è spostato: “Tutte le teorie della sovranità statale che intendono quest'ultima come una forma insuperabile e indivisibile di potere e autorità pubblica mancano della necessaria complessità. La stessa sovranità deve oggi essere compresa e studiata come un potere scisso che viene percepito in modo frammentato da un'intera serie di attori – nazionali, regionali, internazionali – ed è incatenato da questa immanente pluralità”¹¹⁴. La politica mondiale post-internazionale è policentrica: accanto ai governi ci sono attori transnazionali crescenti in numero e potenza: gruppi industriali, organizzazioni non governative, l'UE, il NAFTA, il Mercosur, le Nazioni Unite, etc.

¹¹¹ Cfr: Rosenau, 'Turbulence in World Politics', Brighton, 1990, p.17.

¹¹² Held, 'Demokratie Nationalstaat und die globale, weltunordnung' in Beck(Hrsg) 'Politik der globalisierung', cit.

¹¹³ Ibidem.

¹¹⁴ Ibidem.

La globalità indica il fatto che d'ora in poi nulla di quel che si svolge sul nostro pianeta è un avvenimento limitato localmente, ma ogni invenzione, conquista e catastrofe riguarda il mondo intero lungo l'asse locale-globale.¹¹⁵ Paradigmatica di questa evoluzione è tutta l'intera costruzione dell'Unione Europea, che è un'organizzazione politica economica a carattere sovranazionale comprendente 28 paesi membri. Anche se, per il momento, solo 19 dei 28 paesi che formano l'unione economica e monetaria dell'Unione Europea hanno adottato l'Euro come valuta ufficiale, si pone come centrale la questione della tutela della sovranità monetaria su scala continentale. I paesi dell'area euro avevano riflettuto a lungo sulla stabilità monetaria internazionale dopo aver affrontato, a proprie spese, disordini monetari che singolarmente non erano stati in grado di affrontare. Tali disordini influivano nei mercati valutari internazionali, minacciando il regime dei prezzi negoziati instaurato nell'ambito della politica agricola comune, ovvero uno dei maggiori pilastri della Comunità Europea. Occasionali tentativi di conseguire una stabilità dei tassi di cambio furono scoraggiati dalle crisi petrolifere e da altri shock fino a quando nel 1979 venne avviato il Sistema Monetario Europeo, per rispondere alla necessità di poter adottare politiche monetarie efficaci su scala macro economica. Le condizioni economiche e giuridiche del sistema sono state infine concordate nel Trattato di Maastricht del 1992 e sono note anche come "i criteri di Maastricht". Dopo un decennio di preparativi l'euro è stato introdotto il 1 gennaio del 1999. I precedenti tentativi di modificare la sovranità monetaria sono numerosi, ma questa operazione è inedita sia per la scala dell'intervento sia perché viene sviluppata in un contesto sovranazionale di Stati sovrani.

Durante i primi tre anni del suo funzionamento, l'impatto di questa manovra monetaria non venne molto avvertito, forse perché l'Euro veniva utilizzato solo per fini contabili e per pagamenti elettronici. Bisogna ricordare inoltre che il trattato prevedeva che tutti gli Stati membri, tranne la Danimarca e il Regno Unito, fossero tenuti ad adottare la moneta comune ed aderire all'area dell'Euro una volta soddisfatti i criteri. In particolare, il Trattato non

¹¹⁵ Ulrich Beck, op. cit., pp24-25.

specificava un calendario per l'adesione all'Euro, ma lasciava agli Stati membri la facoltà di elaborare le loro strategie economiche per soddisfare i requisiti fissati per l'adozione della moneta comune, la cui verifica spettava alla Commissione Europea e alla Banca Centrale Europea, che sono organi sovranazionali. Ad oltre venti anni da questo evento poche persone ricordano che monete e banconote entrarono in circolazione solo il primo gennaio del 2002; e ancora meno persone ricordano che solo 12 paesi dell'EU aderirono prontamente al passaggio alla nuova valuta: un passaggio che può essere considerato fra gli eventi più rilevanti della storia monetaria. Questo mutamento sul piano delle funzioni politiche economiche hanno reso de facto l'Europa più simile ad una federazione di Stati almeno per quel che riguarda la politica monetaria; mentre se si considera il punto di vista della sfera della sovranità nazionale l'UE resta più simile ad una confederazione.

3. Cessione della sovranità monetaria e democrazia

Questo scarto o doppio binario tra l'economico e il politico, tra la sovranità monetaria e la sovranità nazionale e popolare ha lasciato uno strascico di insoddisfazioni. A livello sociale, per il modo in cui si è proceduto all'edificazione dell'Unione Europea è stato disatteso quel portare a compimento l'istituzione di uno Stato federale unitario.

La sovranità è sempre il prodotto di un negoziato ed è soggetta a mutazioni, anche profonde. Nella prassi storica essa assume le forme plurali di sovranità popolare, nazionale, statale, territoriale, sovranità sul monopolio della forza, sovranità monetaria, sovranità di emettere tasse, sovranità legislativa. Non tutte le forme di sovranità interagiscono con le stesse modalità nell'esercizio della sovranità esterna in quel rapporto di forza nelle relazioni internazionali, i vincoli imposti hanno sempre di mira le relazioni internazionali il monopolio della forza e la sovranità monetaria. Il sistema monetario internazionale si trova ad agire in questa temperie fra pubblico, privato e sfera economica, e nella dialettica di questo conflitto tende a produrre le

proprie istituzioni sulla base dei criteri che il mercato indica come valori di riferimento e, in prevalenza, richiedono una governance funzionale ad un puro spirito economico svincolato dal controllo pubblico o democratico.

In questo contesto sovranazionale complesso gli Stati debitori dispongono, apparentemente, di una maggiore libertà di azione nei confronti di singoli creditori o categorie di creditori. In realtà, uno Stato in crisi è maggiormente soggetto alle pressioni della speculazione finanziaria, perché fatalmente viene costretto a fare importanti concessioni nei confronti dei creditori più forti - come abbiamo già avuto modo di sottolineare - in genere non sono i cittadini. Inoltre entrano in gioco le istituzioni pubbliche internazionali come il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale e l'Organizzazione Mondiale del Commercio, che sono in grado di minacciare ripercussioni ed esercitare pressioni.¹¹⁶

A livello internazionale, la negoziazione del debito sovrano estero è stata affidata essenzialmente a club di creditori, in particolare il Club di Parigi e il Club di Londra, gruppi informali che rappresentano, rispettivamente il settore pubblico e quello privato. Lo Stato debitore, in caso di dissesto, deve dimostrare di essere destinatario di un programma di aiuto avviato dal FMI, volto al risanamento dell'economia nazionale, e accettare di attuare il piano di risanamento coordinandosi con tale organizzazione. Deve altresì dimostrare di essere in una situazione oggettiva di insolvenza, ovvero di imminente default, alla luce dell'analisi del FMI: l'essere esposti alla logica del mercato rende negoziabili le quote di sovranità.

Nel 2017 il FMI ha calcolato che oltre un terzo delle economie avanzate avevano un debito superiore all'85% in rapporto al PIL e fra queste ci sono gli Stati Uniti, il Giappone, l'Italia, la Cina, il Regno Unito, la Francia, l'India, la Germania, il Brasile, la Spagna, il Canada, la Corea del sud. In estrema sintesi, in rapporto alla sovranità monetaria, il debito sovrano porta sia ad una perdita di autonomia, sia a una forte interdipendenza nel quadro delle relazioni internazionali. Ogni Stato che entra in fibrillazione subisce infatti

¹¹⁶ A cura di e Pernazza, op. cit, p. 22.

ingerenze esterne, perdita di margine di manovra e in alcuni casi perdita di quote di sovranità.

Se si riprende la lista riportata all'inizio del capitolo, sono state diverse, soprattutto a partire dagli anni '80, le crisi globali determinate dall'insolvenza degli Stati. La prima grande crisi debitoria è stata determinata dalla dichiarazione del Messico di moratoria sul pagamento del servizio del debito, del 15 agosto 1982 con il quale lo Stato comunicava l'impossibilità di poter sostenere il proprio debito estero e l'incapacità di fare fronte ai suoi impegni finanziari. Più recentemente, nel duemila, il governo dell'Argentina si è rifiutato di pagare i detentori dei titoli ed ha cambiato moneta. In questo caso si è arrivati al punto che creditori si sono appellati ai tribunali internazionali e l'Argentina sta subendo un'azione in atto presso la camera arbitrale (ICSID) della Banca Mondiale, dagli esiti incerti. Intanto per questa vicenda nota come tango bond, l'Argentina è stata condannata a risarcire i creditori dal tribunale di New York: indipendentemente dell'esigibilità di questa decisione, è significativo che il foro di una piazza finanziaria globale – Wall Street – abbia messo al banco degli imputati una nazione straniera.

In ambito europeo nel 2012 la Grecia ha concordato con i rappresentanti di banche e istituzioni europee una ristrutturazione del debito consistente in un forte taglio al capitale, una dilazione delle scadenze e una serie di politiche di privatizzazioni imposte come condizioni. Il debito sovrano non costituisce un evento così tanto raro nella vita degli Stati, l'elenco è piuttosto lungo leggendolo per continenti iniziando dall'Africa in ordine alfabetico:

Africa: Algeria (1991); Angola (1985, 1992 – 2002); Camerun (2004); Congo (Kinshasa - 1979); Costa D'Avorio (1983, 2000); Gabon (1999 – 2005); Ghana (1979, 1982); Liberia (1989 – 2006); Madagascar (2002); Mozambico (1980); Repubblica Centrale Africana (1981, 1983); Ruanda (1995); Sierra Leone (1997 - 1998); Sudan (1991); Tunisia (1991); Egitto (1876, 1984); Kenia (1994, 2000); Marocco (1983, 1994, 2000); Nigeria (1982, 1986, 1992, 2001, 2004); Sud Africa (1985, 1989, 1993); Zambia (1983); Zimbabwe (1965, 2000, 2006).

Americhe: Antigua e Barbuda (1998 – 2995); Argentina (1827, 1890, 1951, 1956, 1982, 1989, 2002-2005, 20014); Bolivia (1875, 1927, 1931, 1980, 1986, 1989); Brasile (1898,1902, 1914, 1931,1937, 1961, 1964, 1983, 1986-1987, 1990); Canada – Alberta (1935); Cile (1826, 1880, 1931, 1961, 1966, 1972, 1974, 1983); Colombia (1826, 1850, 1873, 1880, 1900, 1932, 1935); Costa Rica (1828, 1874, 1895, 1901, 1932, 1962, 1981, 1983, 1984); Dominica (2003-2005); Repubblica Domenicana (1872, 1892, 1897, 1899, 1931, 1975, 2001-2005); Ecuador (1826, 1868, 1894,1906, 1909, 1914, 1929, 1982, 1984, 2000, 2008); El Salvador (1828, 1876, 1894, 1899, 1921, 1932, 1938, 1981 . 1996); Grenada (2004-2005); Guatemala (1933, 1986, 1989); Guyana (1982); Honduras (1828, 1873, 1981); Giamaica (1978); Messico (1827,1833, 1844, 1850, 1866, 1898, 1828-1930, 1982); Nicaragua (1828, 1894, 1911, 1915, 1932, 1979); Panama (1932, 1983, 1987, 1988-1989); Paraguay (1874, 1892, 1920, 1932, 1986, 2003); Perù 81826, 1850, 1876, 1931, 1969, 1976, 1978, 1980, 1984); Stati Uniti (1779 . svalutazione del dollaro continentale – 1790, 1862, 1933 –excutive Order 6102 – 1971 – Nixon Shock); Suriname (2001-2002); Trinidad e Tobago 81989); Uruguay (1876, 1891, 1915, 1933, 1983, 1987, 1990, 2003); Venezuela (1826, 1848, 1860,1865, 1892, 1898, 1982, 1990, 1995-1997, 1998,2004);

Asia: Cina (1921, 1932, 1939); Filippine (1983) Giappone (1942, 1946-1952); Giordania (1989); India (1958, 1959, 1972)Indonesia (1966, 1998, 200, 2002); Iran (1992); Iraq (1990); Libano (2020); Kuwait (1990-1991); Myanmar (1984, 1987, 2002); Mongolia (1997.2000);Isole Salomone (1995-2004); Sri Lanka (1980, 1982, 1006); Turchia (1876, 1915, 1931, 1940, 1978, 1982); Vietnam (1975).

Europa: Albania; (1990); Austria-Germania (1938, 1940, 1945); Austria-Ungeria (1796. 1802, 1805, 1811, 1816, 1868); Bulgaria (1990); Croazia (1993-1995); Danimarca (1813); Francia (1558, 1624, 1648, 1661, 1701, 1715, 1770, 1788, 1812); Germania (1932, 1939, 1948); Assia (1814); Prussia(1683, 1807, 1813); Schleswig-Hostein (1850); Westfalia (1812); Grecia (1826, 1843, 1860, 1893, 1932, 2912); Inghilterra (1349, 1472, 1596); Islanda (2008); Jugoslavia (1983); (1983); Paesi Bassi (1814); Polo-

nia (1936, 1940, 1981); Portogallo(1560, 1828, 1837, 1841, 1845, 2852, 1890); Regno Unito (1749, 1822, 1834, 1888-89, 1923); Romania (1933, 1982, 1996); Russia (1839, 1885, 1918, 1947, 1057,1991, 1998): Spagna (1557, 1575, 1697, 1627, 1647, 1809, 1820, 1831, 1834, 1851, 1867, 1872, 1882, 1036-1939); Svezia (1812); Ucraina (1998-2000); Ungheria (1932, 1941). ¹¹⁷

4. Un lavoro comparato nel segno di una tendenza al debito sovrano: a causa della crescita degli investimenti e del rischio?

In termini temporali sul finire del cinquecento il segno del dominio del denaro si estese verso le terre emerse con una navigazione che ridisegna l'ignoto nel sogno di conquista. Il seguire la politica internazionale con il suo intrecciarsi con le imprese coloniali, geograficamente un andare dietro questa espansione del mercato. Alla fine del cinquecento banche pubbliche di deposito, con giro di cambio apparvero in tutta Italia sin dal 1586 quando riprese l'attività bancaria la casa di San Giorgio di Genova, un anno dopo 1587 il Banco della Piazza di Rialto a Venezia, e nel 1593 il Banco di Sant'Ambrogio di Milano, più tardi i banchi annessi al monte di pietà di Napoli e al monte di Santo Spirito di Roma, Tavole pecuniarie di Messina nel 1587 ed a Palermo 1552.¹¹⁸ Sul modello italiano nelle città portuali del Mare del Nord agli inizi del seicento furono costituite banche di deposito: Wisselbank significa "banca di cambio", fra queste risalente al 1609 la Amsterdamsche Wisselbank di Amsterdam un banco che accettava tutte le monete, deteneva il monopolio dell'incasso delle lettere di cambio prima che divenisse la banca più importante insieme a Middelburg, Delft e Rotterdam.¹¹⁹ La compagnia olandese delle indie orientali dal 1592 al 1800 la Vereenigcle Geoc troyeerde Oostindische condusse una politica economica attiva di tipo coloniale attiva in Asia con un capitale sociale di 6.459.840 fiorini sottoscritto dalle sei Camere olandesi, ovvero Ammsterdam, Middelburg, Enkhuizen,

¹¹⁷ The Forgotten History of Domestic Debt, Carmen M. Reinhart, Kenneth S. Rogoff, Working Paper 13946, 17 aprile 2008, NBER-National Bureau of Economic Research, p. 41 e segg.

¹¹⁸ F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino, Einaudi, 1976

¹¹⁹ Banca in *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana

Delft, Hoorn e Rotterdam. L'aria geografica in cui la compagnia delle indie operava comprendeva l'Africa occidentale tra il Tropico del Cancro e il Capo di Buona Speranza, le americhe includevano anche l'oceano Pacifico e la parte più orientale della Nuova Guinea. Nonostante che Spagna e Portogallo cercarono di limitarne l'influenza esse si rivolsero all'origine delle fonti delle merci e la compagnia godeva buona salute sul commercio di alcuni prodotti che permise agli azionisti di realizzare profitti altissimi. La Compagnia godeva il monopolio nel commercio di alcuni prodotti che permise agli azionisti di realizzare dividendi del 22% nell'arco della sua esistenza; con punte del 132,5% nel 1610 nonostante i costi di un rafforzamento della compagnia dal punto di vista militare. La sede del governo generale era a Batavia sull'isola di Giava, l'attuale Giacarta in Indonesia.¹²⁰ I territori coloniali progressivamente conquistati erano direttamente annessi dalla Compagnia delle indie, in alternativa la messa in opera di un rigido protettorato. La Compagnia esercitava una forma di tutela politica militare su un altro Stato, la natura intrinseca di dominio avveniva sul pieno disconoscimento del principio di sovranità e negazione dell'autodeterminazione dei popoli. Nel caso della Compagnia olandese delle indie orientali questo ruolo sovrano veniva esercitato direttamente. Il modello fu ben presto imitato ed adattato alle circostanze. Una macchina sistemica di esercizio del potere si era messa in marcia alla conquista del mondo e sui vagoni di quel treno viaggiavano denaro, eserciti e merci, viaggiavano in treno coprendo i vagoni dello stesso convoglio di merci da esportare. Il protettorato, la compagnia commerciale, il dominio coloniale, le infrastrutture e le banche ed il sistema monetario erano tutti strumenti di un unico disegno comprese le patologie economiche e quelle organiche e biologiche.

Nel 1917 la Banca Italiana di Sconto promosse la creazione a Roma della Banca per l'Africa Orientale che rappresentò il primo tentativo di stabilire un moderno sistema bancario nel Corno d'Africa quando l'Eritrea e la Somalia divennero colonie italiane con la sua sede principale a Massaua e con sede distaccata a Mogadiscio, nel 1923 la Banca venne liquidata a seguito del

¹²⁰ Marzio A. Romani - *Il commercio mondiale nel Seicento* in *La Storia* UTET (edizioni Mondadori) Vol. 8 pagina 487

fallimento della Banca Italiana di Sconto.¹²¹ La crisi del 1929 a seguito della grande depressione detta il via al crollo di Wall Street, “Le banche avevano ritirato improvvisamente dal mercato più di diciottomila milioni di dollari, cancellando le aperture di credito e chiedendone la restituzione. Fu l’apertura più dannatamente grave nel fare esplodere la crisi economica e finanziaria di dimensioni globali. L’inizio fu il crack della borsa valori. La portata fu tale da mettere in ginocchio l’economia mondiale e le storiche conseguenze sociale e politiche concorsero nell’esito sulle conseguenze destabilizzanti. Il sovranismo ferito ne trasse le conseguenze, in quella messa in gioco degli interessi nazionali le passioni patriottiche portarono all’esito bellico, i conflitti si estesero ai confini dell’Europa ed oltre oceano e l’esito trascese gli animi in volontà di potenza, lo sbocco divenne inevitabile nella seconda guerra mondiale.

La corta memoria storica ed il prevalere della ragione economica, dell’illusorietà che produce nel corso del tempo il denaro nella sua tendenza all’accumulo, ad una crescita infinita. In sintesi la linea neoliberista seguita negli anni novanta ha portato a riforme bancarie di orientamento teorico opposto a quelle della metà del novecento che ha portato un mutamento radicale abolendo la netta separazione fra banche di investimenti e banche ordinarie. Queste hanno permesso nuovamente l’acquisizione di partecipazioni industriali da parte degli istituti di credito. Le modifiche legislative testimoniano il mutamento di indirizzo come il Testo Unico del 1993 in Italia o il Gramm-Leach-Bliley Act del 1999 negli Usa, che ha abrogato il Glass-Seagall. Il neoliberismo a favorito il processo di globalizzazione del sistema finanziario chiedendo agli Stati di abolire la barriere protezioniste. La concorrenza di un mercato planetario unico ha spinto le banche a fondersi fra loro per sostenere la concorrenza. All’interno di questo processo ha preso vita l’Unione economica e monetaria dell’unione europea, una serie di fusioni hanno dato vita ad Intesa San Paolo, UniCredit ; in Spagna, il Banco Bilbao, il Banco de Santander; in Francia Crédit Agricole, Banque populaire caisse d’épargne, BNP Paribas; in Svizzera la UBS; in Germania la Deu-

¹²¹ Arnaldo Mauri, Eritrea's early stages in monetary and banking development, Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Economia, Management e Metodi quantitativi, WP n. 28, 2003.

tsche e Commerz, in Olanda il colosso ING Groep; nel Regno Unito si parla di big four con riferimento ad Hong Kong and Shanghai Banking Corporation, Barclays, Royal Bank of Scotland, Lloyds Bank; negli USA della JP Morgan Chase; in Giappone la Mitsubishi UFJ Financial Group, Sumitomo Mitsui Banking Corporation, Mizuho Financial Group. Al compimento di questo processo di fusione ed acquisizioni la panoramica internazionale del sistema bancario appare formata da un gruppo di trenta maggiori banche mondiali. Le fusioni non hanno risparmiato neanche le banche di emissioni, la globalizzazione e la necessità di competere hanno indotto le diciannove nazioni dell'Unione europea ad unire le proprie valute dando vita alla banca centrale Europea.¹²²

Dicono alcuni citando una antica saggezza popolare che se non si impara dai propri errori si è destinati a riviverli. Nel 2018 la cosiddetta Troika - Commissione europea, della Banca centrale europea e del Fondo monetario internazionale – ha sancito la fine del periodo di tutela dell'economia greca ma nel 2019 il governo Tsipras che ha guidato la fase di ristrutturazione, ha perso le elezioni, dimostrando ancora una volta come la cessione della sovranità monetaria determini l'indebolimento della sovranità politica.¹²³

Anche l'Italia è stata coinvolta in una dinamica di questo tipo nel 2012, quando un crollo della fiducia dei creditori ha fatto esplodere lo spread con una campagna ossessiva di comparazione ai titoli di stato tedeschi. Di fronte all'eventualità di un default il governo in carica, espressione del voto popolare, si è dovuto dimettere e si è insediato, sostenuto da una maggioranza parlamentare, un governo tecnico che oltre ad approvare riforme volte al contenimento della spesa pubblica ha dovuto inserire in Costituzione il pareggio di bilancio¹²⁴. L'assunto, peraltro ideologico ed erroneo, che gli Stati

¹²² Investment Banking – Is there a future? 18 settembre 2008, The Economist.

¹²³ Il caso greco è esemplare anche per un fatto clamoroso: nel 2015 un governo, sempre guidato da Alexis Tsipras, indisse un referendum sulle condizioni poste dall'Unione Europea. Il voto popolare bocciò il piano di rientro del debito ma Tsipras, che pure lo aveva contrastato, decise di ignorare il risultato privilegiando il mantenimento del rapporto con gli stati creditori e il mantenimento della Grecia nell'area Euro.

¹²⁴ Si tratta del Governo presieduto da Mario Monti che ha approvato una profonda riforma del sistema pensionistico la cosiddetta *Legge Fornero*.

non possano fallire.¹²⁵ L'indebolirsi della sovranità permettono al capitale finanziario un ampio spazio di manovra in termini di speculazione. I continui rifinanziamenti di cui beneficiano gli Stati debitori contribuiscono a favorire la crescita di un debito estero essenzialmente non rimborsabile, a causa della capitalizzazione degli interessi. Parallelamente si è formato un vero e perverso giro di affari tra fondi speculativi e grandi banche internazionali, che acquistano sempre più frequentemente a prezzi irrisori i titoli di Stati in default allo scopo ottenerne il rimborso in via giudiziaria, oppure inducendo lo Stato in questione a scendere a patti attraverso una lunga mediazione. Si tratta di una resa senza condizioni di uno Stato sovrano, *il pareggio di bilancio*, la perdita di quote di sovranità. Fino a prima dell'introduzione dell'Euro, la Banca d'Italia si occupava della politica monetaria nazionale e nella teoria quantitativa la sua funzione regolatrice era individuata fra moneta e inflazione; mentre sui mercati finanziari andavano agevolati gli afflussi di capitali per il finanziamento del debito pubblico.

La vicenda del cosiddetto quantitative easing – QE – è emblematica questa possibilità che una potenza esterna finanzia il debito sovrano. Con il QE la BCE ha investito il capitale dei Bond acquistati che giungono a scadenza nella misura necessaria a mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario dei paesi dell'area Euro. Superato il momento di emergenza in cui l'Euro si trovava fuori controllo, nel tentativo di tornare alla sua funzione ordinaria. La Banca Centrale Europea ha annunciato che avrebbe ridotto gli acquisti dei titoli attraverso il QE a quindici miliardi dal mese di ottobre a dicembre del 2018, per poi portarli a zero da gennaio in poi. Una decisione già smentita, a fronte dell'insufficiente ripresa della crescita e del manifestarsi degli indizi di una nuova contrazione economica¹²⁶. L'operazione ha previsto un notevole sforzo, dato che, negli oltre tre anni dal 2015 al 2018, la BCE ha acquistato titoli di Stato per un

¹²⁵ È interessante notare che come spiega l'economista liberale Luigi Zingales nel suo 'Salvare il capitalismo dai capitalisti', Torino, 2004, la possibilità delle aziende di fallire rappresenta un fattore di equilibrio del sistema: ciò che è concesso alle imprese non è concesso agli Stati.

¹²⁶ Non è oggetto di questo lavoro l'analisi dei motivi di questa nuova contrazione dell'economia – dazi americani/cinesi, bassa produttività, etc... - ma è interessante rilevare che di fronte all'incertezza venga riattivato uno strumento di politica monetaria che ha, come riflesso, quello di preservare la sovranità europea rispetto alle critiche delle forze politiche sovraniste.

ammontare circa di duemila miliardi di euro. Una misura imponente che dimostra come gli acquisti di titoli dei quantitative easing siano uno degli strumenti principali, se non il principale, della politica monetaria europea; dal momento che questa massa di denaro si muove da una polarità all'altra della spesa pubblica ed è essenziale per il riequilibrio necessario per finanziare il debito pubblico. Secondo i dati della Banca d'Italia a dicembre del 2017 il totale dei soli titoli di Stato italiani acquisiti hanno superato i trecento miliardi di euro. La presenza di questo compratore che per anni è intervenuto sui mercati europei del reddito fisso con acquisti di 60, 80 e infine di 30 miliardi al mese di obbligazioni, ha avuto l'effetto di comprimere i rendimenti a livelli mai visti in precedenza. Per contro i mercati finanziari hanno beneficiato dei tassi bassi sulle obbligazioni favorendo la ripresa economica. La politica di acquisto dei titoli di Stato ha contribuito al raffreddamento dello spread ovvero il differenziale tra Btp e i Bund, ma ha dimostrato che sembra impossibile conciliare la perfetta mobilità dei capitali, un regime di cambi fissi e l'autonomia nella politica monetaria. La BCE mette in crisi il monopolio esclusivo un tempo esercitato dallo Stato attraverso il controllo della moneta circolante, restringendo i margini di manovra che avevano i singoli Stati nell'aggiustare i conti in sede di bilancio. La BCE, in definitiva, si appropria di una quota di sovranità prima in capo agli Stati nazione: una transizione che non è avvenuta nell'altra prerogativa storica del Sovrano, il monopolio dell'uso legale della forza, dal momento che non esiste un sistema di difesa europeo.

Dal punto di vista del rapporto con la politica, il ruolo della BCE continua sulla traiettoria già tracciata dalle Banche Centrali. Sul tema dell'autonomia della banca centrale dal potere politico è interessante la riflessione di Fausto Vicarelli nel suo saggio 'Autonomia delle banche centrali e teoria monetaria', in cui l'autore ricorda che quando un tema di così grande rilievo e attualità è affrontato ponendosi dal punto di vista dell'economista, una domanda è inevitabile: "È possibile discutere di autonomia, o indipendenza, di un'istituzione economica prescindendo, o ponendosi al di fuori, di una teoria che ne giustifichi l'esistenza e ne spieghi la logica evolutiva?" L'economista

che si avventura sul terreno dell'autonomia della Banca centrale non ha vita facile perché, a tutt'oggi, "una teoria del central banking è ancora da costruirsi o, volendo essere ottimisti, solo in via di costruzione"¹²⁷. Nel sacro tempio delle Banche centrali, l'indipendenza consuma uno dei paradossi della democrazia, in quanto le élite sono un traslato di autentico potere in esercizio¹²⁸. .

La libera circolazione di capitali si inserisce in una linea di liberalizzazioni?

Le modifiche sono state introdotte con il Trattato di Maastricht sull'Unione Europea del 1992 abrogando gli artt. 67 a 73 del Trattato istitutivo della Comunità Europea (CE), codificava la nuova formulazione della normativa, per la quale la liberalizzazione dei movimenti di capitali non è più ancorata al finanziamento del mercato comune, ma è un "*principio assoluto*", che si applica nei rapporti tra gli Stati membri e tra questi e i paesi terzi.¹²⁹ Il denaro tuttavia è difficile da considerare indipendente dal potere politico se il soggetto ha le funzioni di banca centrale. La Banca d'Italia è dunque l'organismo che dovrebbe essere titolare delle politiche monetarie e della vigilanza sull'esercizio del credito. Osservando la sua struttura è difficile attribuirne una assoluta neutralità, nelle funzioni corrisponde più che altro a una visione neoliberista dell'economia che stride con i principi della democrazia popolare di cui la nostra Costituzione è piena espressione. E' difficile infatti coniugare i compiti previsti dall'art. 47, misurare la reale indipendenza della banca centrale, semmai considerandosi qui stigmatizzabile il principio di legge opposto, secondo il quale l'istituto non deve rispondere politica-

¹²⁷ Vicarelli, 'Autonomia delle banche centrali e teoria monetaria', Milano, 1988 p. 286.

¹²⁸ Si veda in particolare la formula elettiva del Governatore d'Italia, una carica peraltro che fino al 2006, era fissata "a vita" per quanto riguarda la durata. La modifica dall'art. 19 L. 262/2005, riduce la durata della carica di governatore a sei anni, rinnovabile una sola volta.

¹²⁹ Le uniche limitazioni consentite nei rapporti fra Stati membri sono quelle riguardanti la legislazione tributaria, in cui è possibile una distinzione tra i contribuenti in base al luogo di residenza o di collocamento del loro capitale e quelle riguardanti l'informazione amministrativa o statistica o le misure dettate da ordine pubblico o di pubblica sicurezza. A seguito delle ulteriori modifiche introdotte con il Trattato di Lisbona del 2007 (in vigore dal 2009), le disposizioni in materia di "Capitali e pagamenti" sono contenute negli artt. 63 e seguenti del Trattato CE, ora denominato Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

mente per le proprie attività istituzionali, il quale invero investono senz'altro gli interessi della nazione (risparmio e tutela del credito), la cui portata valutativa e direttiva appartiene al complesso Governo-Parlamento.¹³⁰ Se analizziamo soltanto i primi articoli dello Statuto della Banca d'Italia troviamo qualche incoerenza non facilmente ignorabile: 1. Costituzione e capitale della Banca d'Italia, la Banca d'Italia è istituto di diritto pubblico. 2. Nell'esercizio delle proprie funzioni e nella gestione delle proprie finanze, la Banca d'Italia e i componenti dei suoi organi operano con autonomia e indipendenza nel rispetto del principio di trasparenza e non possono sollecitare o accettare istruzioni da altri soggetti pubblici e privati. 3. Quale banca centrale della Repubblica italiana, è parte integrante del Sistema europeo di banche centrali (SEBC). Svolge i compiti e le funzioni che in tale qualità le competono, nel rispetto dello statuto del (SEBC). Persegue gli obiettivi assegnati al SEBC ai sensi dell'art. 127.1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Nel nuovo regime la Banca Centrale Europea funziona quasi da intermediario tra lo Stato e le istituzioni sovranazionali, in una concertazione che riguarda la sostenibilità del debito in rapporto alle spese di bilancio e alle coperture necessarie per il mantenimento dello stato sociale. Questo è evidente nel caso italiano quando, fra il 2008 e il 2015, cresce il differenziale di acquisto dei BTP con il Bund Tedesco, segnalando un'incapacità di restare in posizione competitiva all'interno dell'area economica europea. La sovrapposizione dei conti pubblici italiani, oltre a mostrare tutta la fragilità economica del paese, lo espone da un lato a rischi istituzionali, dall'altro a forme di speculazione finanziaria. I buoni del tesoro sono titoli di credito a medio lungo termine, attraverso la cui emissione lo Stato finanzia un debito pubbli-

¹³⁰ Art. 100 Il Consiglio di Stato è organo di consulenza giuridico-amministrativa e di tutela della giustizia nell'amministrazione. La Corte dei conti esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo, e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato. L'articolo 81 della Costituzione italiana disciplina le regole essenziali del bilancio dello Stato che rappresenta il documento contabile in cui vengono elencate le entrate e le spese relative all'attività finanziaria dello Stato in un periodo di tempo determinato. "Lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico. Il ricorso all'indebitamento è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e, previa autorizzazione delle Camere adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, al verificarsi di eventi eccezionali..."

co divenuto, nella transizione ed adesione all'Unione Europea, debito sovrano. L'Unione europea, nonostante l'unità monetaria, esercitata è retta da Trattati tra Stati e i diritti di cittadinanza non sono tutelati da una Carta costituzionale europea, nella forma unitaria di uno Stato federale. Gli Stati quindi hanno ceduto sovranità a un soggetto che non è responsabile di fronte ai cittadini degli impegni presi con quest'ultimi. Quindi gli Stati dell'Unione Europea possono fallire, a differenza degli Stati che compongono gli Stati Uniti d'America.

Il coordinamento tra i paesi dell'area euro non si è rivelato abbastanza forte da mettere gli Stati al sicuro dalla speculazione finanziaria, che si avvantaggia dell'assenza di regole e nei momenti di recessione, trasformando ogni crisi economica e finanziaria in crisi politica. La richiesta dell'istituzioni monetarie dell'euro zona è stata infatti una modifica costituzionale, imposta dal sistema sovranazionale, che ha richiesto l'inserimento nella Carta Fondamentale dell'obbligo del pareggio di bilancio¹³¹. Di fatto l'Italia non potrà più decidere le proprie spese senza consenso dell'Europa, a meno di contraddire le nuove normative costituzionali. Con il pareggio di bilancio si garantisce che, nel corso di un anno, le uscite finanziarie sostenute eguagliano le entrate conseguite, evitando situazioni di deficit e il conseguente ricorso all'indebitamento o alla monetizzazione. Pertanto la programmazione di bilancio e finanziaria deve essere coerente col rapporto debito/PIL e il governo e il Parlamento non potranno stabilire gli obiettivi del saldo di bilancio più gravosi di quelli definiti in sede europea. A garanzia di questi impegni è stato istituito l'Ufficio parlamentare del bilancio, organismo indipendente per l'analisi e la verifica degli andamenti di finanza pubblica e per la valutazione dell'osservanza delle regole di bilancio ed è stato affidato alla Corte dei Conti il controllo del pareggio di bilancio delle amministrazioni pubbliche.

¹³¹ Ad ulteriore dimostrazione di quanto questo passaggio sia stato il segno di una perdita di sovranità vi è il breve lasso di tempo in cui è stata approvata la legge 243/2012, che ha modificato gli art. 81, 97, 117 e 119 della Costituzione, con il doppio passaggio parlamentare e senza ricorrere alla consultazione popolare attraverso il Referendum Confermativo.

Un effetto moltiplicatore del denaro bancario, una scommessa vincente o il default in economia l'incapacità patrimoniale di un debitore di soddisfare le proprie obbligazioni.

Sotto accusa da parte di alcune teorie è il sistema bancario privato, nel suo ruolo di emittente delle carte di credito e dei bancomat, oltre che di prodotti finanziari come le cartolarizzazioni: sotto questa veste le banche non coniano moneta ma, sicuramente generano e distribuiscono denaro. In base alla differenza fisica del prodotto dei due istituti – il contante da una parte, le carte di credito e i bancomat dall'altra - la Banca centrale ha il compito di battere o emettere monete e banconote, mentre le banche ordinarie accreditano una moneta scritturale o bancaria, di eguale valore, che però consiste fisicamente in una scrittura informatizzata o contabile. È dalla constatazione che già questa divisione del lavoro monetario compromette la sovranità che deriva, ad esempio, la proposta di restituire alla Banca Nazionale Svizzera il potere di controllare la massa monetaria, togliendo alle banche commerciali il quasi completo monopolio che detengono sull'emissione di moneta e istituendo quella che i promotori denominano come una moneta vera con una copertura al 100%, in grado di stabilizzare i prezzi in base all'evoluzione congiunturale.

Quello che va garantito, alla fine, è il rispetto di quanto stabilito negli accordi assunti a livello internazionale, come quelli di Basilea per il sistema bancario, che come abbiamo già ricordato prevedono, tra le altre cose, che ogni istituto di credito debba mantenere una riserva minima di denaro, non al di sotto dell'8% del capitale investito. Grazie a questa norma nel processo di circolazione valutaria, sostenuta anche dalla consuetudine, si ottiene un effetto moltiplicatore che genera a sua volta la massa monetaria globale a disposizione, il cui limite si sposta da congiuntura in congiuntura. In principio, la criticità si manifesta quando lo Stato non riesce ad esercitare la funzione di regolatore del buon andamento del flusso monetario, mentre l'incrinarsi della sovranità monetaria si manifesta nel venir meno del diritto esclusivo dello Stato di essere l'unico soggetto legittimo e legittimato a co-

niare moneta e nella possibilità che uno o più soggetti che condividono questo diritto possano in qualche modo costituire surrettiziamente l'intera massa di denaro circolante.

5. Le criptovalute oltre il limite della sovranità

La crisi che investe l'evoluzione della sovranità monetaria proviene da una complessa varietà di fattori a partire da una crisi dello Stato regolatore che fa sì che le emissioni di moneta rientrino fra i fenomeni economici incontrollabili: a venir meno è in particolare il ruolo esclusivo dello Stato nel coniare moneta, un monopolio messo in crisi dalla concorrenza esercitata dalle carte di credito ed il bancomat, dalla criptovaluta o crypto moneta, ovvero dalle valute virtuali usate come valuta paritaria. L'avvento della moneta telematica, ossia di una moneta segno o meramente scritturale è quindi l'estrema frontiera di questo processo disgregatore.

Si affievolisce sino a quasi evaporare la relazione tra struttura monetaria e finanziaria e lo sviluppo economico e, in estrema sintesi, le alterazioni dei cambi e il distacco dal loro livello di equilibrio portano ad un contrasto nelle modalità del funzionamento della concorrenza globale, perché consentono aggiustamenti puramente nominali, vanificando i vantaggi acquisiti da un Paese sul piano reale.

È in questo intreccio finanziario globale che si inseriscono anche i prodotti finanziari derivati, che hanno la capacità di rendere potenzialmente liquide le attività monetarie e contemporaneamente di rendere difficile una definizione empirica di che cosa sia moneta e di quanta ve ne sia in circolazione. Con le criptovalute, l'indefinibilità empirica della quantità della moneta circolante, nel breve periodo, sottrae significato operativo a ogni fissazione ex ante di target tradizionali di tipo quantitativo: il mercato, attraverso la sua capacità di generare quote aggiuntive di sostituti monetari, sceglie di volta in volta la quantità desiderata per raggiungere gli obiettivi perseguiti rispetto al

cambio o ai tassi di interesse. Le transazioni e il rilascio di crypto monete avvengono in rete, in forma digitale, all'interno di community decentralizzate. La loro implementazione si avvale dei principi della crittografia per convalidare le transazioni e generare ulteriore moneta.

In generale sta crescendo la massa di scambi che utilizza moneta digitale, al di fuori del controllo economico e di quello giuridico. Si pensi, ad esempio, al fenomeno denominato del cyberlaundering o e-laundering, per cui si sfrutta il cosiddetto deep web per compravendere beni e servizi più o meno leciti, utilizzando le criptovalute come mezzo di scambio privilegiato. Se la moneta cartacea, nel pudore iniziale mostrava come possibile la convertibilità in oro, oggi questo resta uno sbiadito ricordo e la sovranità monetaria si approssima alla soglia del «limite», a quelle colonne d'Ercole oltre le quali si è definitivamente al di là delle normative che regolavano e regolano il flusso del denaro.

La globalizzazione, nell'unificare il mondo, interiorizza il caos. Nell'attuale momento storico il compito di uno Stato è quindi diverso da quello che ha esercitato precedentemente come Stato sovrano e resta pressoché soltanto quello di negoziare nuove forme di aggregazione di potere, costruire nuovi sistemi flessibili di rete ed elaborare sofisticati strumenti di ingegneria istituzionale, nella vana fatica di riportare il sistema finanziario all'interno delle istituzioni, mentre questo ne costruisce parallelamente un altro più sofisticato nel cyberspazio. La sfida riguarda l'esercizio della sovranità monetaria sin dai suoi fondamenti se, in ultima istanza, i soggetti che coniano ed emettono Bitcoin potranno fare a meno di una banca centrale che regoli il flusso della liquidità monetaria e, al contrario, potranno regolare in totale autonomia una rete di scambi peer-to-peer renderanno obsoleti gli intermediari bancari, facendo a meno dell'esercizio della sovranità monetaria. Le fonti di emissione di moneta si sono moltiplicate nel corso del tempo e la tendenza sembra coinvolgere la potenza delle categorie giuridiche, con la fine del tendenziale predominio di una razionalità astratta che regolava i mercati negli scambi commerciali e le fonti di emissione di valuta.

È indubbio e chiaro il ruolo destrutturante delle cripto monete. La rete cibernetica, che sostiene il processo di globalizzazione, si manifesta nella formazione di nuove gerarchie di comando e di redistribuzione del potere di regolazione da un lato e nella *téchne* della nuova tecnologia informatica dall'altro: nel momento stesso in cui queste forze convergono e si uniscono, esse dividono e delocalizzano le nuove strutture della produzione e procedono ad una sostituzione sistematica della decadente macchina sociale che ha esercitato il dominio sovrano per una lunga fase storica del capitalismo. È a questo proposito che Zygmunt Bauman parla della trasmutazione istituzionale allo stato liquido: alla prima fase della modernità, vale a dire quella solida, apparteneva il tentativo di circoscrivere la posizione dell'individuo all'interno di leggi definenti la razionalità umana e inglobarla conseguentemente nel corpo dello Stato; nel processo in atto, invece, la finanza e l'informazione da un lato uniformano il globale, dall'altro promuovono la differenziazione delle condizioni di vita di intere popolazioni.¹³²

In un sistema pensato come interdipendente si va quindi disegnando un diverso modo di produzione che dà vita a vere e proprie metamorfosi, dove a combinarsi e modularsi sono il decentramento, la denazionalizzazione, la deterritorializzazione, una diversa divisione generale del lavoro e, in definitiva, la dematerializzazione.

CAPITOLO IV

¹³² Bauman, "Modernità e globalizzazione" Roma, 2009.

Sommario: Capitolo IV - La dematerializzazione della moneta - 1. Antropologia del denaro - 2. Forme comparative del dono e del debito, profili alternativi della moneta. - 3. Antropologia del debito come ascendente del denaro - 4. Denaro come intenzionalità – 5 Metafisica sul Web.

1. Antropologia del denaro

La numismatica tratta la moneta in relazione alle sue varie forme assunte nel corso del tempo e della storia. Se si chiedesse ad un numismatico che collezione monete di supporti metallici e cartacei diversi come collezionare la moneta digitale non saprebbe in quale teca mettere il Bit Coin. Il campo dei numismatici è lo studio prevalente delle monete, nondimeno la disciplina include lo studio delle banconote, medaglie, certificati azionari, carte di credito più in generale tutti i mezzi di pagamento. La storia del denaro ha generato nei cosiddetti oggetti monetiformi uno studio che riguarda il supporto, la materia e la tecnica di coniazione. La produzione e riproduzione della moneta non riguarda solo la zecca ritenuta il laboratorio per la fabbricazione della moneta, ma in una pluralità di soggettività ed iniziative nel mondo delle attività economiche. In tempi non necessariamente remoti il conio affidato imprimere nella materia metallica, considerata merce rara e preziosa quale rame o bronzo di maggior valore per rarità e caratteristiche fisiche argento ed oro. Una codificazione nei termini di tipologia del conio, simboli ed immagini con esse si poteva indicare un asse della matrice per denotare le differenti angolazioni tra le due facce. Una sorte di gerarchia simbolica, il dritto per indicare la figura più importante rispetto al rovescio. Valori simboli a servizio della sovranità dove si riconoscono re o capi di Stato o istituzioni, il potere. La tutela alla falsificazione un in gradiente della fiducia, seguono leggi di identificazioni più sofisticate per rendere meno facili il plagio. La falsificazione non avviene solo per opera di sprovveduti falsari, ma dalle istituzioni

chiamate a sorvegliare il buon andamento della circolazione monetaria. Il dualismo della moneta ravvisabile nell'affrontato per indicare una figura l'una di fronte all'altra o al contrario come un Giano bifronte rivolto in due direzioni diverse. La tecnologia del denaro ha prodotto altri segni, quali il bordo del dischetto metallico, con margine della moneta leggermente in rilievo o contro margine che contiene lettere o altre decorazioni. Pieni e vuoti per segnare il campo, ovvero per indicare lo spazio della moneta da immagini e leggenda ovvero parole presenti sulla moneta. La filigrana marca visibile per trasparenza ottenuta nello spessore del foglio mediante l'intreccio di fili metallici per impedire la falsificazione. L'effigie l'immagine raffigurata di una persona, fronte faccia la parte principale di una banconota che di norma riporta l'indicazione dell'autorità emittente, che ne determina il corso legale, come valuta che si ha l'obbligo di venire accettata in pagamento. I metalli, incisioni e conio, la tecnologia delle diverse leghe, in tutte le varietà di moneta bimetallica, moneta fusa, moneta di imitazione, moneta ossidionale, riconiaggio, rigatura, tosatura, carta moneta, dalla moneta di imitazione alla falsificazione. Sono tutte impronte che segnano la metamorfosi di un processo di identificazione e smaterializzazione che dalla carta moneta tocca il suo apice con la moneta digitale la cui fiducia algoritmica costituisce il dogma più impenetrabile.

Massimo Amato parlando dell'enigma della moneta in ambito dello scambio mette in rilievo il tratto distintivo dell'atto di costituzione del denaro, fa presente che: "La moneta come istituzione è quell'ente messo in opera affinché, in esso e grazie a esso, *una verità sia*". In altri termini: "per la ragione assai semplice che ciò che apre la dimensione dello scambio non può a sua volta divenire oggetto di scambio, pena una radicale perdita di rapporto con la misura". Il discorso continua in forme dilemmatiche sulle conseguenze: "Se questa condizione di inappropriabilità della moneta viene meno, si apre la strada alla sua trasformazione in merce e quindi all'economia finanziaria".¹³³ Amato riprende alcune riflessioni di Keynes, su un altro aspetto di questa perversa dinamica che riguarda l'idea che l'uscita del denaro dal cir-

¹³³ Massimo Amato, *L'enigma della moneta*, Edizioni at al., 2010, p. 14.

cuito di scambio della compravendita di beni (dove la moneta è mezzo di pagamento) implichi necessariamente la sua entrata nel circuito finanziario del risparmio e dell'investimento, del debito e del credito (dove essa è anticipazione in vista di una spesa, ossia, potenzialmente capitale). In altre parole: l'idea che la moneta sia profondamente marcata la cui infinita sostituibilità, prima ancora che nello spazio, soprattutto nel tempo.¹³⁴ Di questa branca della teoria economica e della finanza dedicata allo studio dei mercati finanziari e del comportamento degli agenti economici che vi operano, la finalità appare sempre quella di trovare l'allocazione di risorse che consentono il massimo del rendimento. Che cosa ha fatto scaturire nella ricerca le formulazioni di una pluralità di ipotesi che si richiamano alle multidisciplinarietà distanziate in buona misura dal monopolio esercitato per lungo tempo della lettura fenomenica del denaro attraverso le teorie economiche. Amato perviene a conclusioni destabilizzanti negando la validità della moneta come *riserva di valore*, in questo caso si nega l'attendibilità del prestito a interesse, si tratta dell'intero sistema su cui poggia la finanza, gli istituti di credito, della rendita annua del conto in banca e così via. Ora seguendo una linea narrativa alternativa di quell'enigma chiamato denaro seguendo il mediatore dello scambio puro fino ad arrivare all'uso corrente delle monete digitali: allora si può decretare la fine definitiva della moneta intesa nelle forme classiche? Immaginarla diversa nelle vesti di come si è presentata nel suo esercizio fino agli ultimi decenni in assenza di una o più sue funzioni quale riserva di valore, unità di conto, mezzo di scambio. Bisogna pensare ai due versanti della mutazione genetica quella che implichi il denaro e quella che invece implica la merce, la quale da un lato deve badare al suo ricambio organico con la vita biologica ed il conseguente mantenere un equilibrio ambientale, senza eccezione in grado di generare risorse, ma anche quello di generare merci la cui riproduzione non è direttamente legata alla riproduzione organica. Il passaggio merce-denaro –merce all'economia capitalistica in denaro-merce-denaro non è soltanto legata alla trasformazione di denaro in capitale, ma anche alla trasformazione della merce al di fuori

¹³⁴ Massimo Amato, *L'enigma della moneta*, Edizioni at al., 2010, p. 137.

del circuito naturale della riproduzione a quella inorganica. In una prospettiva antropologica si possono trovare linee interpretative sull'odissea del denaro non in linea al pensiero accademico. Polanyi sviluppa una radicale critica alla società di mercato ed in particolare all'homo oeconomicus nell'opera intitolata "La grande trasformazione". In questo testo si sostiene che la società capitalistica e il libero mercato sarebbero destinati prima o poi a chiudersi con una crisi violenta, l'autore mette radicalmente in discussione le categorie del pensiero economico neo liberale facendo affidamento alle stesse categorie messe in discussione dalla sociologia e antropologia. Lo studioso sostiene che il sistema economico liberista produce conseguenze devastanti nel considerare come merci tre beni, la terra, il lavoro e la moneta, questi beni vanno regolati, la loro necessaria esistenza temporalmente precede il mercato e ne resta relativamente indipendente per una varietà di fattori.¹³⁵ Le complesse relazioni storiche sociali e politiche non sono esauritive nello spiegare l'enigma denaro, tuttavia mettono in luce aspetti trascurati. Nella fenomenologia dei modelli alternativi troviamo una apertura alle teorie che rinviano ad un diverso paradigma. La ricerca si rivolge alla versione antropologica delle origini della moneta. Si può parlare di ontologia del denaro e dell'etica e della metafisica della moneta o di antropologia dello scambio? Delle quattro funzioni della moneta il richiamo si rivolge a diverse discipline che non escludono un approccio psicologico dell'intenzionalità, di un lessico del linguaggio, non solo logico-matematico in quanto la moneta si pone come misura del valore, mezzo di circolazione o pagamento, mezzo di scambio e riserva di valore. Il modo in cui siamo abituati a trattare dei pezzi di metallo o pezzi di carata come banconote, tessere magnetiche come per saldare un conto, il valore non sembra dipendere esclusivamente dalla materia, dalla loro proprietà fisico-chimica. La moneta la si può considerare come una delle forme del denaro e nel contempo il denaro come la forma idealizzata della moneta. Consideriamo il denaro che possa agire senza essere un oggetto fisico e senza essere costituito direttamente da materia, ma come simbolo. Nel riferirsi alla natura simbolica possiamo con-

¹³⁵ Karl Polanyi, *La grande Trasformazione*, Torino, Einaudi, 1974.

siderare il denaro sotto il profilo di natura ideale, tuttavia questo esclude che sia un oggetto ideale, neanche nel caso dell'oro questa identificazione è stata così assoluta, in quell'essere ancorata nella piena certezza aurea, dopo aver acquisito lo status di una merce ideale.

Per natura o per legge? Il potere di essere moneta originaria quella indagata da Massimo Amato si presenta come un ente esemplare, irriducibile e incomparabile agli altri proprio per il fatto di essere incaricata della verità degli enti stessi. La chiave interpretativa, risalente nel tempo all'Etica Nicomachea ribadisce che la moneta descritta da Aristotele viene espressa dal sinonimo denaro in quell'attestare lo status di cosa legale, ovvero *nomisma*, secondo cui la forza generatrice che non insorge per natura, ma deve il suo sorgere dalla sovranità monetaria in grado di essere esercitata per legge. Aristotele insiste sul punto in quanto *nomos*, in greco Νόμος spirito delle leggi, degli statuti e delle ordinanze, e per questo ed altri motivi la moneta resta nel nostro potere mutarla, persino renderla fuori uso, si delinea il perimetro di esercizio della sovranità monetaria ed il suo legame ombelicale da un lato la merce ed il mercato; dall'altro la legge e lo Stato nell'esercizio della sovranità monetaria. Anche Platone nel *De Repubblica* aveva già parlato del denaro come segno convenzionale in funzione dello scambio.¹³⁶ La rilettura di Amato si avvale degli strumenti di un discorso sia in senso greco (aristotelico), che sia nel senso heideggeriano dello svelamento. Esigere risposte in quel che appare a tutti gli effetti un mistero, un enigma come sottolinea Massimo Amato, per questo un viaggio a ritroso indagando le forme originarie e speculari del dono e del debito. Immaginarle entrambe riflesse in uno specchio d'oro, una nel segno della riconciliazione e l'altra nel segno dell'esigibilità che nella polarizzazione determina un florilegio di ostilità. In questo conflitto sono nate le categorie che hanno contribuito alla nascita ed evoluzione della forma denaro, come simbolo e ritualità, un lungo esercizio data dalla consuetudine prima di divenire nella compravendita unità di conto

¹³⁶ Aristotele, *Etica Nicomachea*, Laterza, Roma-Bari 1999 pp. 120-189-195

per la misurazione del valore delle merci, nel mercato mezzo di scambio, riserva di valore, capitale accumulabile.

La nozione di crisi che spinge la ricerca oltre le colonne d'Ercole nei luoghi originari fondativi, il sistema inavvertitamente ha generato nel suo percorso una potenza non più governabile. La fisiologia delle crisi economiche accettando che esponenzialmente si accresceva il suo potenziale distruttivo, ogni volta che si trattava di affermare una tregua su un equilibrio precario. Il denaro si è nutrito di scambio, così ha fatto crescere progressivamente nel mercato globalizzato una liquidità a dismisura. Fin quanto il denaro è rimasto nella sfera di puro scambio fra merci il suo accumulo non poteva essere numerato all'infinito, le carestie avevano appendici naturali biologiche e climatiche. Più il denaro si è reso indipendente dalla leggi naturali, persino dal modo di produzione favorendo il valore di scambio, sul piano della pura astrazione. I suoi alleati si sono ritrovati nel capitale economico-finanziario da un lato; dall'altro in connubio con la tecnologia ne ha modificato la composizione organica. Il denaro in perenne mutazione genetica ha elevato la sua capacità di adattamento ad i diversi ambienti sociali e linguistici e culturali. In questa veste di fattore universale di progresso ha ulteriormente mostrato la sua tendenza all'astrazione e all'accumulo illimitato al fine di ereditare la fortuna e la dannazione di Re Mida. La moneta nell'essere riserva di valore, per cui il risparmio si trasformava in funzione di capitale e quindi una quota dei beni generati nel flusso annuale del prodotto interno lordo veniva destinata a impieghi per creare flussi di beni futuri. Una crescita immaginata potenzialmente infinita, sempre più propensa ad assicurarsi il profitto in ambito finanziario. Data la diversa natura definisce uno dei fattori di un dualismo dialettico e tendenzialmente inconciliabile, quello tra merce/denaro. La tecnica si prestava potenziare con tutti i derivati rendendola una crescita anomala irrisolta. Le teorie economiche volutamente ignorano la possibilità di esplorare fino in fondo l'origine e prassi delle crisi cicliche considerandole fisiologiche al sistema. La globalizzazione tuttavia di-svela un punto di non ritorno sul fronte dell'accumulo, si presenta una nuova immagine che configura tutta la sua potenza distruttiva, che si espri-

me nel rapporto produzione/natura. Quando l'intervento economico non è più in grado di regolare l'equilibrio del ricambio organico, le risorse necessarie a governare produzione e riproduzione inizia un conto alla rovescia di un indicatore denominato *impronta ecologica*: Il consumo umano di risorse naturali rispetto alla capacità della Terra di rigenerarle. Il sistema generale della divisione del lavoro si afferma come potenza bio-degenerativa incapace di governare le stesse potenze che esso stesso nel corso della sua evoluzione ha evocato.

Un'attenzione a quelle ricostruzioni che restano avvolte da un'aura mitica, quell'ordine imperscrutabile di cui ha avuto origine l'antropologia del denaro. Una storia aperta alla visione simbolica, mitica e rituale, una parabola e metamorfosi della moneta considerata in altre discipline. Per Legendre si intende per dogma, qualcosa che si colloca in relazione al campo semantico antropologico e religioso. Si tratta del fondamento strutturale di una cultura quando lo sguardo si rivolge allo sfondo epistemologico a cui tale cultura si riferisce. In questo senso l'interdisciplinarietà diventa una risorsa irrinunciabile anche nello studiare i dogmi di una società. Nella chiave antropologica, in questo caso ne favorisce la lettura per altri ordini di idee e sistemi di rappresentanza. Nell'intenzione di Legendre il riferimento tuttavia non è ad una antropologia storica mutevole nel corso del tempo, il riferimento disciplinare va ad un'antropologia dogmatica nel portare alla luce quello che vi è più di umano, ossia il bisogno di ogni società di fondare se stessa su simboli, credenze e miti¹³⁷. La nostra presunzione di una scientificità assoluta da identificarsi nella *verità* ne esce ridimensionata ed avvolta da dubbi.

Una sacra mania, un'attrazione umana per il denaro mai assopita, niente affatto completamente risolta e presente nell'eredità di ciò che resta delle credenze. Il sacro e il profano dell'immaginario umano, nel produrre stupore attraverso un gioco di seduzione e corruzione nel modo in cui la nostra fiducia è carpitata, in quella lusinga che nasconde l'inganno narrato nel mito del

¹³⁷ P. Legendre *De la société comme Texte* Fayard, Paris 2001, p223 "*L'istituzionale è costruzione normativa della perdita, giustizia distributiva*".

re Mida. In quel mito che il denaro poteva essere considerato l'alterego del dono sin da quando era ancora rinchiuso nel suo corpo di merce? Significa risalire attraverso il simulacro al suo corpo ed analizzare tutta una serie di coincidenze e di effetti collaterali che sfuggono alle categorie dell'analisi puramente economica-finanziaria. Ritornare alle origini per ricostruire il suo significato riferita alla natura corporea non distinta dalla potenza simbolica, Svelare le sue pure origini simboliche, mitiche e rituali al principio immanente dischiuso nel tempo mitologico dove si perdono le tracce, in quello non avere più del *nulla* da incamerare come segno. Andare prima della mercificazione e pensare alle eccedenze che andavano consumate collettivamente e ritualmente quando la moneta ancora non si mostrava in luogotenenza del dono, ancora non aveva la legittimazione della manifestazione metallica incastonata nell'oro, nell'essere riserva di valore. Indagare le prime incrinature nell'esigere, nella inedita storia del doppio e scoprire che il debito era collaterale al dono, l'altra faccia, come nei numeri relativi da essere considerata in quella in perdita. Il rovescio della medaglia ed a sua volta il debito seguiva il credito come la sua ombra oscura. Il denaro ridisegnava, le gerarchie e le classi sociali e le riordinava per quote salariali. La moneta, nondimeno, ha saputo assimilare ogni esperienza vissuta e costituire nella relazione pubblica/privata, fino all'apoteosi attraverso la legittimazione in virtù di un'emissione attraverso un istituto giuridico. La portata attitudinale nel mantenere una memoria tecnologica, sempre all'avanguardia in piena evoluzione, un'analogia che rimanda all'idea che l'anima possa abbandonare il corpo temporaneamente in veglia, in sonno in estasi, oppure oltrepassare. Capita l'essenza dell'anima in metafisica si afferma la credenza che seguiti ad esistere per sé stessa, senza alcun corpo o che entri in un nuovo altro supporto. Tecnologia del denaro in funzione mnemonica immanente a se stessa. Ora la moneta era pronta a rinascere nella dimensione digitale occupando la regione del cyberspazio localizzato in una sopraelevata sfera dal nostro immaginario dove era un tempo collocato l'olimpico abitato da divinità che presiedevano dall'alto le gerarchie delle potenze naturali ora il denaro in

quel luogo trovava un posto tra le nuove gerarchie, un nuovo ruolo da svolgere.

Ripartiamo dal punto in cui nelle scienze antropologiche indicano un sistema di credenze, per “pattern culturale” consolidato di convinzioni e di comportamenti e valori rispetto alle corrispondenze religiose, simboliche, ideali, razionali comuni a tutti i membri di un determinato gruppo da cui il denaro o il dono, così come altre attitudini quali il linguaggio secondo alcune teorizzazioni trae origine saturo di intenzionalità. Il denaro nella sua solitudine nella sua partita di intermediazione, per altro in una deontica definizione di regole che implicano comportamenti usuali, forse anticipati sia dal dono, da un’attitudine allo scambio che hanno originato consolidando consuetudini e attitudini al credito e al debito. Consuetudini radicate nei nostri comportamenti analoghi all’uso linguistico ordinario, nondimeno esse sono di portata sociale così radicate da essere considerate al vaglio come espressioni di specie e di genere alla pari delle leggi naturali, esse valgono come segno di modi di fare e modi di dire, sia nelle relazioni rivolte in pubblico che in privato.

2. Forme comparative del dono e del debito, profili alternativi della moneta.

Riprendiamo il discorso con la variante interpretativa del denaro attraverso il dono interpretata da Marcel Mauss che è stato antropologo, sociologo e storico delle religioni fra gli esponenti della scuola che fa capo ad Emile Durkheim il quale sosteneva con metodi delle scienze sociali che gli individui sono il prodotto di forze sociali complesse e devono essere studiati nel contesto della società di appartenenza. Marcel Mauss nel “*Saggio sul dono*” considera il rituale un fatto sociale totale, ovvero un aspetto specifico di una cultura che nondimeno dove il singolo è in relazione con tutti gli altri.¹³⁸ L’antropologo su questa linea di ricerca fornisce un approccio teorico ed un esito di lavoro comparativo che si inserisce fra le varie ricerche etno-

¹³⁸ Marcel Mauss. “*Saggio sul dono*”. Forma e motivo dello scambio nelle società Einaudi, 2002
arcaiche. Introduzione di Marco Aime. Einaudi 2002

grafiche. La sua ricerca trova opportune risposte e conferme nello studio del rituale del Potlatch che è una cerimonia raccontata da Franz Boas (1897) dove l'etnologo descrive nel saggio "*L'organizzazione sociale e le società segrete degli indiani Kwakiutl*".¹³⁹ La narrazione ormai è un classico dell'etnologia, per brevi accenni: Si tratta del rituale descritto che si svolge tra alcune tribù di Nativi Americani risiedenti sulla costa nord-occidentale. Per coordinate geografiche il territorio si trova nel versante del Pacifico degli Stati Uniti ai confini con il Canada, in quel luogo dove si svolgono queste grandi cerimonie tra tribù, un incontro all'insegna della sovrabbondanza di cibo in un particolare periodo dell'anno, la parte più fredda. In nome dell'opulenza si svolge una gara di generosità dove vengono letteralmente ostentati beni considerati di rilevante prestigio e tuttavia le eccedenze vengono ridistribuite con spirito comunitario a tutti i partecipanti.

Antropologia e psicologia di massa, il cibo resta al centro delle relazioni sociali primarie non solo per la sua funzione di ricambio organico, ma per la sua carica simbolica, nella magnificenza dei ricevimenti anche in contesti diversi, anche in quei conviti che segnano storicamente un'allusione alla decadenza dei costumi, l'abbondanza in risposta a risorse scarse, a quel morire di fame e di stenti che significano la povertà. La politica economica internazionale americana dal 1944 al 1971 è consistita, al contempo, in un gigantesco potlach di risorse auree e in un altrettanto gigantesco potenziamento di risorse monetarie, ossia in un antipotlach. In termini di politica di potenza questa in distinzione fra potlach e antipotlach in cui consiste la meccanica del *deficit senza lacrime* prende la forma di politica economica internazionale inaugurata con il piano Marshall e proseguita, per l'appunto, in forme diverse, ma sempre nella prospettiva di un rilancio di potenza. Fortunatamente, non tutto è già classificato in termini di compravendita. Le cose hanno ancora un valore sentimentale in aggiunta al loro valore venale, posto che vi siano valori unicamente di questo genere. Non abbiamo solo una morale da mercanti. In certi casi la tradizione segnala la prudenza, co-

¹³⁹ Franz Boas (1897). *L'organizzazione sociale e le società segrete degli indiani Kwakiutl* CISU 2001.

me nelle parole che proferisce Virgilio "*Temo i Danai anche quando recano doni*" (Eneide II, 49) fa pronunciare a Laocoonte - Timeo Danaos et dona ferentes - che vuol dissuadere i Troiani di accogliere il cavallo di legno, nel dono c'è in questo caso un'allusione all'inganno.

Gli antropologi ripropongono una rilettura della storia del dono ritraendola da una fonte autoctona considerata ancora una manifestazione a ridosso della sfera che noi riconosciamo come puramente economica. Lo "strutturalismo" assegna all'antropologia il compito specifico di definire le caratteristiche formali dei vari sistemi culturali. Nel metodo si tratta di far derivare un numero ristretto di principi riguardando in questo caso il denaro partendo dalla struttura sociale generale nel caso specifico della funzione del dono, nello spirito della ricerca dei criteri questa si affida all'esperienza sul campo. Lo scambio, il suo evolversi nell'apparire ad un determinato livello di incremento produttivo, le sue forme egemoniche non necessariamente inscritte in un disegno deterministico. Conosciamo il sostituto di questo complesso insieme di relazioni in veste individuale di privato come la moneta che evolve verso il pubblico, l'istituzionale e tuttavia l'antropologia pone il dilemma quello di essere il denaro unica alternativa erede dello scambio.

Gli studi sulle culture altre agli inizi del novecento suscitarono negli occidentali una grande impressione, in particolare l'alternativa al concetto di civiltà condizionata da una visione eurocentrica nel mito del progresso scientifico così in voga nell'avventura coloniale. Marcel Mauss, ritorna a riflettere sul "dono" come controcultura al paradigma dominante, rivisitato come esperienza che si origina e sviluppa un sistema di scambi. Elementi comparativi della solennità del Potlatch, si riconoscono anche nell'inedita cerimonia descritta da Bronislaw Malinowski legata alla liturgia del Kula. La ricerca sul campo forniva un mutamento radicale sulla lettura ed origine di alcune consuetudini praticate dai nativi delle isole Trobiand. Il lavoro di Malinowski che verrà pubblicato qualche mese dopo il 1922 con il titolo "*Gli argonauti del Pacifico occidentale*" – "*riti magici e vita quotidiana nella società primitiva*"; frutto di una lunga osservazione in quell'arcipelago situato nel Pacifico

sud-occidentale appartenente alla popolazione Papua Nuova Guinea. Si può vedere ancora in alcune fotografie dell'epoca: l'etnologo che si trovava con non poco imbarazzo nel luogo nell'insolita posizione di confinato attorniato dai nativi. In quella circostanza forzata a Malinowski toccò il privilegio di testimoniare insieme a tutti i nativi, nell'assistere a quei preparativi necessari per dare vita ad un grande cerimoniale fatto di scambi. Nel prendere nota di una mobilitazione collettiva, l'antropologo, si rese conto che la messa in opera richiedeva uno sforzo comune ragguardevole nell'accumulo dei doni e nella costruzione di un numero rilevante di imbarcazioni. Malinowski non lesse l'evento nella banale versione "*dell'ingenuo buon selvaggio*" in voga nell'antropologia ottocentesca, al contrario giunse ad una conclusione più sofisticata dell'intero cerimoniale un codice comunicativo di natura funzionalista. Dal complesso delle iniziative si accorse fra le altre cose che il Kula contribuiva a creare legami fra le persone attraverso una serie di obblighi e questo avveniva con il sostegno di tutti, con una partecipazione corale. Il dono costituiva una variante indipendente dal denaro che non solo non aveva fatto la sua comparsa in questo modello sociale. Il Kula dimostrava che si poteva far meno della necessaria presenza del denaro nella vita comunitaria che si svolgeva in quel contesto. Si trattava di un circuito di scambi alternativi all'abituale consuetudine delle compravendite commerciali. Le civiltà altre mostravano che la circolarità dello scambio riguardava due beni considerati di prestigio: i *soulava* erano collane di conchiglie rosse ed i *mawali* che erano bracciali di conchiglie bianche, la cui finalità non erano quello di ottenere il profitto come quello generato dal denaro. Questi doni potevano essere scambiati in tempi differiti, al termine di lunghi viaggi che avevano come sosta i diversi atolli disseminati lungo il percorso. Il possesso temporaneo di questi beni dal significato simbolico, magico, religioso dava molto prestigio chi li possedeva momentaneamente, quello di avere un'ampia rete di partner per scambiare doni e merci. Un complesso cerimoniale iniziatico di riti sacri, il cui corollario riguardava il circumnavigare per tappe l'intero arcipelago, nel segno della concordia giungevano nei diversi atolli ed isole gli argonauti dell'oceano pacifico. Risalenti il corso delle cor-

renti marine nel circumnavigare con funzioni cerimoniali le isole dell'arcipelago, le finalità sociali del Kula si configuravano non solo nello scambiare offerte e beni ma di dare un senso di olistico universale appartenenza, in un universo ancora eco compatibile in stretta congiunzione astrale con la biodiversità a tutto il sistema relazionale.¹⁴⁰ Sulla linea del multiculturalismo il processo comparativo giova ad ampliare la nostra visione etnocentrica al seguito di un ampio confronto in ambito etnologico sullo studio della diversità, come nel caso della popolazione Papua Nuova Guinea e la sua struttura familiare rispetto a quella nucleare. Le culture altre hanno sempre avuto il significato di mostrare che l'evoluzione sociale non percorre necessariamente un'unica strada. Il pluralismo del denaro, delle lingue, della forma della famiglia, delle culture. Le civiltà sono per questi ed altri motivi multietniche, multi religiose, plurilinguistiche, mostrano nelle varietà delle forme un pluralismo improntato sulla diversità sociali economiche, modo di produzione. In quella straordinaria occasione Malinowski osservava nella disposizione della parentela la posizione dei consanguinei che non era quella tipicamente patriarcale: il capo famiglia non era ordinariamente il padre, ma il fratello della madre che ne assumeva il ruolo. Mentre la discendenza seguiva l'appartenenza al gruppo e l'eredità si trasmetteva in linea matrilineare, al femminile. Il discorso di Mauss rinvia a questi scenari rievocanti forme originarie richiamandosi in questo caso alla consuetudine del dono che precede l'uso del baratto e del denaro. La lettura antropologica delle società altre di Mauss non si sottrasse dalle polemiche di infondatezza e dai dubbi sulle sue teorie tuttavia le riflessioni sulla famiglia, il denaro, la proprietà ebbero nel tempo fecondi ed originali sviluppi di cui riportiamo alcuni accenni. Secondo l'antropologo statunitense Marshall Sahlins le riflessioni di Mauss si inseriscono in una dinamica di vasta portata, la pratica del dono per stabilire rapporti amichevoli per sfuggire allo spettro della guerra, non solo il semplice passaggio di un oggetto da una persona all'altra, ma il coin-

¹⁴⁰ Bronislaw Malinowski *Gli argonauti del Pacifico occidentale . riti magici e vita quotidiana nella società primitiva* (1922), Bollati Boringhieri 2011.

volgere personalmente il donatore implicava l'altro a modificare il rapporto di contatto e la natura dello scambio.

Mauss definisce il dono nell'ambito di una socialità obbligatoria, anche se è una pratica disinteressata. Il dono crea, rafforza e conserva legami sociali e comunitari. L'antropologo sostiene che il dono come prestazione totale, unisce aspetti sociali ed economici ed è parte di una economia primitiva indissolubilmente legata alla socialità della vita. Il pattern culturale dall'apparente imposizione sociale si aggiunge alla particolare spinta al dono determinata dall'animismo dei primitivi, che sono portati alla spiritualizzazione degli oggetti che li credono provvisti di un'anima. Gli oggetti sono legati ad una forza magica, un *mana* che li lega indissolubilmente ad un donatore. Gli oggetti donati sono cariche di forza magica e simbolica presentano un richiamo ad un immaginario mitico e religioso che vincolano le persone che le donano o le ricevano. Secondo la lettura antropologica l'oggetto ricevuto in dono possiede un'anima e incorpora l'identità del donatore ed a loro volta si deve donare per non entrare in conflitto con lo spirito della cosa. L'animismo delle tribù primitive elevava gli oggetti inanimati al rango di persone, ponevano in loro uno spirito e una volontà. Un doppio fondamento maggiore era il prestigio degli oggetti posseduti e donati, maggiore era il valore dell'uomo. Mauss definisce il dono come facente parte del sistema delle prestazioni totali che interessa la totalità delle classi sociali. La nozione di fatto sociale totale è confluita, anche se con distinzioni fondamentali, nello strutturalismo di Claude Levi-Strauss, il quale intravede "...una certezza di ordine logico e cioè lo scambio sia il denominatore comune di un gran numero di attività sociali apparentemente eterogenee" e tuttavia un solo fenomeno che determina poi l'intera struttura.

Si potrebbe riassumere nelle osservazioni di Mauss, nel testo *"Saggio sul dono - Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche"* dove l'autore sistematizza l'idea generale del dono. Il meccanismo funzionale si articola in tre momenti fondamentali che si presuppone siano basati sul principio della *reciprocità, dare – ricevere*; in un secondo momento quel predisporre

dell'assenso dato all'oggetto che *deve essere accettato* dal beneficiario; in ultimo, quel senso della circolarità del dono che è affidato al dovere di *ricambiare*.¹⁴¹ Lo si può immaginare come un lungo esercizio consuetudinario di circolarità che consolida le relazioni e determina una codificazione nei comportamenti, sottintende leggi non scritte e lasciate a forme rituali, alla memoria dei gesti prima ancora di quella orale. Nel dono, il contrattualismo giuridico non esercita ancora il suo assenso all'obbligatorietà, un'assenza che tuttavia presuppone una grande fiducia sacrale negli altri non essendo il dono mezzo di scambio, unità di conto, riserva di valore. Mauss parla di una facoltà deontica, dove c'è l'obbligo sottinteso ad accettare per non recare offesa al donatore e restituire nel sottolineare il gradimento. Osserva Massimo Amato che c'è un modo di donare, che mina l'essere stesso di coloro che il dono implica in un rapporto e Amato riprende le parole di Rueff nel dire in altri termini, che "il metodo con cui si dona non è meno importante dell'oggetto del dono, soprattutto quando si tratti di un metodo in grado di intaccare profondamente la stabilità, se non addirittura l'esistenza del donatario e del donatore".¹⁴² Marcel Mauss alla fine del suo saggio sul dono, nella sezione dedicata alle "conclusioni in termini di morale" può ancora dire che "una parte considerevole della nostra morale e della nostra stessa vita continua sempre a permanere in questa medesima atmosfera del dono, dell'obbligazione e della libertà fra loro mischiati".

Le temperie culturali ci parlano di qualcosa che ci sfugge alla piena comprensione che le civiltà altre conservano ad un livello ancora osservabile come dogma ed a noi è precluso per questa strada. La *xenia* nel duplice senso di accoglienza dello straniero, ospite e dono in greco antico assumeva una valenza nella sfera del sacro. Il dono tuttavia implicava una forte dose di libertà, oltre che il piacere ad una condivisione che nella circolarità dello scambio, diveniva nella consuetudine una cerimonia rituale simile ad un'altra antica consuetudine, l'ospitalità. Per i Greci l'ospitante e l'ospite costituivano un legame che riguardava il rispetto reciproco, si sanciva

¹⁴¹ Marcel Mauss *Saggio sul dono*. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche Introduzione di Marco Aime. Einaudi 2002.

¹⁴² J. Rueff, *Le péché monétaire de l'Occident*, Plon, Paris 1971 p.25

un'amicizia sottolineata nel commiato nel gesto di dare un dono all'ospite. In ogni caso, quel ricambiare "il dono" come per l'ospitalità nei modi e nei tempi si presentava solo come obbligo morale, da ripetere con gesti e cortesia rituale. Restava una relazione principalmente tra persone non ancora nella distanza neutrale che occupa il rapporto di scambio. Il dono interessava valori sociali e oggetti materiali e il principio del valore non era autonomo, non era astratto ma universale. Il dono era una condivisione da collocarsi socialmente come se fosse parte di una condivisione di beni comuni a cui potevano accedere membri di altre comunità. Il dono risultava inclusivo non legato solo ai singoli individui, neanche limitato all'interno della comunità ma accessibile ritualmente in comunione fra comunità diverse. nella cosiddetta "economia naturale" o del baratto emerge che lo scambio non è mai una questione fra singoli individui, ma una relazione di equilibrio che favorisce l'armonia tra collettività. Solo successivamente gli oggetti magici e preziosi, a cui *le comunità* avevano attribuito un potere d'acquisto, impiegati originariamente anche per numerare e far circolare ciò che veniva considerato ricchezza, si sarebbero resi *autonomi* dalle *singole persone* e dalla *collettività* e avrebbero assunto il carattere *stabile* di essere riserva di valore, unità di conto, mezzo di scambio, contribuivano al riconoscimento giuridico dello status. Secondo Mauss, una volta superato lo stadio del dono, al cui interno i fenomeni religiosi giuridici ed economici non erano ancora separabili dal puro ordine economico si sarebbe arrivato al baratto mercanteggiato. La formazione sociale del carattere distintivo dell'homo oeconomicus, per Mauss, il fine ultimo di questo mutamento antropologico sono il puro e freddo calcolo e la razionalità applicata del capitalista e del banchiere ad identificare e contraddistinguere l'uomo economico moderno.

3. Antropologia del debito come ascendente del denaro

La memoria, l'essenza dell'anima nella metempsicosi, reminiscenza o anamnesi nel ricordare le diverse vite vissute. Così è il corso del denaro nella sua storia nel tempo, la moneta riappariva con i metalli nobili nella versione aurea. Dalle crisi cicliche del denaro, in ogni epoca la sua forma sistemi-

ca animava la sua materia in linea con la tecnologia più avanzata. Risorgeva a nuova vita dalla veste metallica alla carta moneta, una tessera di pagamento in plastica emessa da una banca che permette di pagare tramite la cosiddetta moneta elettronica, cripto valute utilizzando un portafoglio elettronico prepagato. Si potrebbe non avere assoluto bisogno di sottrarsi alla vista degli altri occultando il simulacro, assistere alla riduzione dei depositi delle banche centrali, della materia prima di cui sono fatti i prestiti. Alimentare l'enigma con un'aura di mistero. Sarà possibile considerare la moneta digitale allo stesso livello di fiducia svolto dalla riserva aurea? La moneta viene memorizzata, ritualizzata per iniziazione dello scorrere misurato del tempo obliata e codificata, in quel conio la rinascita nell'iterazione denaro-merce-denaro aperta ad nuovo ciclo verso l'insostenibilità del debito sovrano. Lo stato può emettere moneta o al contrario decretarne il fuori corso? Pensarlo ancora relegato nel suo alterego consegnato nell'opera di museificazione o in mano di un collezionista privato in disordine d'ansia da placarne l'inquietudine all'anonimo numismatico che si troverà tra qualche anno di fronte ad un algoritmo. Un supporto tuttavia non privo di memoria nei segni e nelle identità che lo hanno preceduto con maggiore nobiltà in effigie e materia. Quella singola moneta poteva tenersi stretta il suo segreto nello svanire senza lasciare vagare in giro il suo fantasma, una volta dichiarato il fuori corso. Bisognerebbe chiedersi il perché della rinnovata presenza del denaro, nel suo risorgere dall'abisso dopo aver fatto perdere le sue tracce.

Due economisti francesi Michel Aglietta e André Orléan hanno proposto una teoria interpretativa del fenomeno monetario ispirati dal teorema fondamentale del trattato di André Girard "La violenza e il sacro".¹⁴³ Per quanto riguarda l'autoreferenzialità dei mercati finanziari Orléan sviluppa un'originale lettura delle teorie della finanza comportamentale. In questo caso l'analisi della stabilità macroeconomica viene fatta dipendere principalmente dall'emergere di una convenzione sociale: per potere evitare il caos è necessario individuare un concetto di ricchezza che abbia per tutti la stessa validità. In assenza di questo punto fermo, gli uomini si affidino al mimeti-

¹⁴³ André Girard "La violenza e il sacro" Adelphi Milano, 1992

smo. Così argomentano i due ricercatori, dicendo che la razionalità mimetica è tipica di quegli individui che indagano una forma di ricchezza assoluta. Il comportamento mimetico spinge ogni uomo a volersi impadronire di ciò che l'altro riconosce come prezioso. Tutto ciò si fonde sul mimetismo: solo il comportamento mimetico conduce ad individuare una moneta: "La moneta sorge allora in quanto espressione dell'essere insieme che caratterizza un gruppo, essa è l'espressione della totalità sociale".¹⁴⁴ Quindi la stessa moneta diviene un legame sociale primordiale delle società mercantili, su queste basi che risulta frutto di un processo cognitivo collettivo. Per i due studiosi ne consegue che il desiderio unanime di ricchezza astratta dà potere di negoziazione e precede il valore delle cose.

Il debito è l'altra chiave di lettura con cui cerchiamo di interpretare la parabola del denaro.

La versione della storia economica classica osserva Davide Graeber ha poco che fare con quello che si osserva nelle reali comunità umane, ed aggiunge, esaminando come è veramente gestita quasi ovunque la vita economica, nelle comunità, nei mercati reali, dove è molto probabile scoprire che ognuno con qualcun altro in decine di modi diversi, molte transizioni hanno luogo senza l'uso di moneta corrente. L'esistenza del debito e del credito ha sempre rappresentato uno scandalo per gli economisti, dal momento che è quasi impossibile sostenere che chi presta e riceve denaro lo faccia per ragioni squisitamente economiche. Secondo la lettura che ne fa David Graeber è la più antica testimonianza delle forme di asservimento ovvero l'origine della schiavitù, di cui il debito insieme alla guerra che ne è il promotore. Il debito stabilisce un forte legame che unisce il vincitore al vinto nel segno dell'obbligo: il primo nel dovere di risparmiare la vita; il secondo il debitore resta legato al suo donatore a cui deve la vita. Il debito rappresenta una condizione tutt'altro che naturale è semplicemente un prodotto sociale ed umano imposto dai rapporti di forza: "Tutti i moderni stati-nazione sono

¹⁴⁴ Vittorio Gallese, The Two Sides of Mimesis Girard's Mimetic Theory, Embodied Simulation and Social Identification, *Journal of Consciousness Studies*, 16, No. 4, 2009.

stati eretti sulla spesa in deficit. Il debito è diventato la questione centrale della politica internazionale”.¹⁴⁵ Il debito con la sua potenza deontica diventa vincolante si erge ad istituire con profondi risvolti giuridici oltre che morali. Come piaceva dire al grande classicista Moses Finley, tutti i movimenti rivoluzionari del mondo antico avevano un unico programma “Cancellare il debito e ridistribuire la terra”. Negli ultimi 5.000 anni le insurrezioni popolari sono cominciate regolarmente nella stessa maniera: con la distribuzione rituale dei registri del debito, siano stati tavolette, papiri o libri mastro o banche dati. La funzione del debito si presentava prima dell’esistenza di un’economia monetaria e come causa efficiente della schiavitù. Il punto focale di questa trattazione sono i conflitti generati dal debito e come rispondere al limite della sostenibilità, come evitare la destabilizzazione sociale. Il mondo antico forse ne accettava l’irragionevole risvolto e ricorreva a vari rimedi, alcuni sono richiamati dal Giubileo ebraico, ovvero Shemittah, l’anno sabbaico che ricorreva ogni sette anni, si trattava della consuetudine a concedere una pausa lavorativa, si condonavano i debiti, si liberavano gli schiavi e si lasciava riposare la terra. Nel caso del peccato per violazione dell’ordine morale, di essere in debito verso Dio per un atto di contrasto con la coscienza e con i principi riconosciuti dalla persona o dalla sua comunità religiosa, allora si ricorreva alle indulgenze plenarie per essere assolti dai peccati. La rilevanza antropologica del debito sta nella sua conversione, la sfida nel convertirsi del debito in beneficio perché esso è divenuto incommensurabile. Quella richiesta di cancellare il debito la troviamo in diverse tradizioni religiose che riecheggiano nell’implorazione dei fedeli: “rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”. Nel diritto romano ricorda il nexum che era una forma di garanzia, tra le più solenni che fosse prevista nell’ordinamento legale di Roma, codificata in forma scritta nelle leggi delle XII tavole – *Cum nexum faciet mancipiunque, uti lingua nuncupassit, ita ius esto* – dove il debitore dava garanzia sé stesso al creditore, diventando assoggettato a quest’ultimo. Un corpo di leggi compilato nel 451 – 450 a.C. dai decemveri legibus scribundis ne dettava nella circostanza le

¹⁴⁵ David Graeber *Debito. I primi 5.000 anni* (trad. di Alberto Prumetti); il Saggiatore 2012.

modalità rituali. L'antropologo sostiene che l'evoluzione del debito attraverso i continenti e le culture anche pur distante tra loro percorrono un intero circolo evolutivo fino a giungere alla contemporaneità che assunto in inedite circostanze la forma di *insolvenza sovrana*. Nell'economia coeva in quel mondo il debito è diventato questione centrale della politica internazionale nel cristallizzarsi del debito pubblico non solo dei paesi poveri, ma anche come parte integrante del sistema economico.¹⁴⁶ Persino nella modernità il debito è presente nelle forme contrattuali esercitate da un rapporto salario/capitale nella sequenza seguita dalla filiera che in tale circostanza l'investitore anticipa il capitale prima che il prodotto sia arrivato al consumo. Il debito esordisce come potere dispotico politico-militare nelle guerre, la sua sanzione economica è presente come quantificazione del debito nelle dichiarazioni di pace, nelle forme di *resa senza condizioni*. La sua omologazione di debito morale fonda la propria legittimità nelle radici che rimandano al mito, alle religioni, all'etica e al diritto. Il debito può indicare ciò che è dovuto, nondimeno se implica quel venire meno di un dovere allora in quella mancata promessa legittima il creditore a rivolgersi pubblicamente e giuridicamente, a chiedere di sanzionare la figura inadempiente nella sua posizione passiva del debitore legittimando il monopolio dell'uso della forza. In diritto civile ci sono altre compensazioni indicate dal debito di valore, l'aver per oggetto un valore monetario che può trasformarsi in debito di valuta, cioè monetizzato.

Il mercato ha contribuito alla mutazione del denaro, alla sua smaterializzazione in una varietà di forme creative?

Grazie all'istituzione e alla fiducia acquisita nel tempo, partendo da uno stadio avanzato dalla prima metamorfosi la lettera di credito, si è presentata come precedente accettabile verso l'evoluzione della moneta cartacea. Un primo esempio di storicizzazione del fenomeno è dunque datato alle prime lettere di credito che risalgono al medioevo all'esercizio della mercatura. Negli archivi storici se ne conservano copie scritte a mano di lettere di credi-

¹⁴⁶ David Graeber, *Debito - I primi 5000 anni* - Il Saggiatore, 2012.

to, erano una forma di documento che i mercanti usavano per evitare il rischio a cui erano esposti, ai pericoli nei lunghi viaggi. La sua forma attuale in lettera di credito emessa da un istituto di credito è basata sulla fiducia e la garanzia di ottenere un finanziamento, viene usata ordinariamente per operazioni di esportazioni e importazione con condizioni di pagamento pattuite che la banca si fa garante di controllare. I documenti di questa transizione sono richiesti dall'acquirente che emette la lettera di credito, sono le fatture commerciali, un documento di trasporto, garantito da eventuali insolvenze. Mezzo di pagamento adatto al caso, per superare le difficoltà in cui le controparti si trovino in nazioni diverse. Operazioni complesse nel movimento delle merci, capitali e servizi fra paesi sovrani, le procedure e l'elenco dei documenti necessari dipendono dalla legislazione doganale del paese importatore e dai termini concordati tra le parti. Le lettere di credito tuttavia si sono evolute nelle forme come quelle legate ad un contratto finanziario denominata a sua volta Stand Letter of Credit che si avvicina alla forma di Garanzia Bancaria. Gli strumenti alternativi al contante *e-payments* e *m-payments* sono offerti da intermediari autorizzati, quali le banche, istituti di pagamento. Istituti di moneta elettronica, Poste. L'ordine di pagamento all'interno di un circuito che consente lo scambio dell'informazione tra i prestatori di servizi e l'accreditamento al beneficiario, quali assegni, bonifici, addebiti diretti, carte di credito e moneta elettronica. Ormai è noto che le tecnologie informatiche accrescono l'utilizzo di internet e del telefono cellulare per effettuare pagamenti; che premono su quei confini contrassegnati dalle sovranità che distinguevano più marcatamente fra le parti dello scambio ora presentano tutte quelle aporie rilevabili tra le quali anacronismi che delegittimano i divieti.¹⁴⁷ Di questo quadro di profondo mutamento della tecnologia del denaro negli inizi del novecento alcuni pensatori avvertirono l'insufficienza dell'analisi puramente economica. Le cripto monete, l'avvento della moneta virtuale, la dematerializzazione del contante in plastica e la trasformazione del dollaro in informazione elettronica ci avrebbero condotto in un nuovo mondo finanziario senza precedenti? Qui il punto di Graeber si

¹⁴⁷ <https://www.bancaditalia.it/compiti/sispaga-mercati/strumenti-pagamento/>

esprime con più decisione nel dire che in una prospettiva storica di più larga scala non c'è niente di nuovo nel concetto di moneta virtuale, in realtà, è stata proprio questa la forma originaria del denaro. Il sistema di credito, i conti e anche la nota spesa esistevano molto prima del denaro contante. Sono cose vecchie quanto la stessa civiltà.¹⁴⁸

4. Denaro come intenzionalità

Dell'analisi della moneta un'appassionante e originale riflessione teorica sul valore la troviamo nel testo di Georg Simmel "Filosofia del denaro".¹⁴⁹ L'autore al carattere assoluto e formale dei principi kantiani, contrappone una concezione tendente ad evidenziare la storicità e la relatività delle stesse categorie, non solo per la loro origine empirica ma più accuratamente psicologica. Al variare storico delle categorie, dice il sociologo seguono profonde modificazioni, veri e propri rivoluzionamenti storiografici che mostrano la fragilità delle leggi storiche dotate di validità. Simmel parla profeticamente della circostanza dell'essenza del denaro verso una dimensione sempre più puramente ideale come schietta proiezione mentale. Il denaro può giungere fino all'ultimo stadio evolutivo e trasformarsi in un'entità pura: una moneta dematerializzata nondimeno senza negare se stessa. Da alcune osservazioni risalenti agli inizi del novecento Simmel annota che la vita della città ha portato ad una nuova divisione del lavoro aprendosi ad un nuovo universo finanziario. Su questa linea definisce la condizione umana nella città moderna, ovvero la metropoli, che porta ad una vita alienata. Il denaro di conseguenza si configura come fonte ed espressione della razionalità e dell'intellettualismo metropolitano. Per Simmel il denaro: *"è qualcosa di assolutamente impersonale, è un livellatore, riduce qualsiasi valore qualitativo ad una base quantitativa"* - ed aggiunge - *"portando quindi al determinarsi dell'ipertrofia della cultura oggettiva"*, oltre ad un aumento abnorme di volume del denaro ad una rilevanza sociale autonoma. Mentre osserviamo all'opposto: *"all'atrofia della cultura soggettiva"*; diminuzione della perce-

¹⁴⁸ David Graeber, *Debito - I primi 5000 anni* - Il Saggiatore, 2012.

¹⁴⁹ Georg Simmel - *La filosofia del denaro - Philosophie des Geldes*, Leipzig: Duncker & Humblot, 1900, 2^a ediz. 1907.

zione del denaro come volume e peso ed interpretazioni individuali soggettive¹⁵⁰ La moneta se la si considera come valore in relazione agli oggetti allora si avverte che questa cognizione rientra meramente in una nostra produzione spirituale, ovvero proiezioni di oggetti simbolici che noi umani abbiamo dotato di significato. L'importanza che configura il denaro in questo caso consiste nella possibilità di scambiabilità del bene denaro con la totalità di tutti gli altri beni. Dice Simmel che questi due insiemi costituiscono un rapporto di comparazione fra la massa del denaro ed il mondo generale delle merci. Potremmo pensare ad una analogia generata dal mondo linguistico la complementarità esistenziale dell'insieme delle parole e il mondo degli oggetti e l'altra al denaro considerato come totalità e la totalità di tutte le merci. Pensare in questo caso al denaro come segno che invia nuovamente a una capacità simbolica e psicologica del tutta umana. Simmel in "La filosofia del denaro", l'idea di valore è puramente psicologica, le leggi che regolano il mercato ponendosi in funzione autonoma come nozione astratta e quantificata dal valore. Che cos'è il valore? Il sociologo risponde che il valore è di natura psicologica, viene creato a partire dai desideri di oggetti, aspirazioni che rimangono insoddisfatti, mentre il denaro è capace di livellare le diseguaglianze degli oggetti di raggiungere fini infinitamente diversi. Da questa prospettiva che Simmel considera il denaro il più terribile distruttore delle forme, in quanto capace di ridurre e livellare tutte le forme. La "quantità" questo unico parametro è ritenuta l'unica caratteristica rilevante del denaro, il quale parifica tutte le merci determinandone un valore, ne determina la misura per ogni singolo prezzo. Il denaro osservato da questo originale punto di vista diventa un fenomeno sociologico, basato non solo sulla fiducia ma su un insieme di correlazioni sociali. Si ribadisce il carattere psicologico dell'enigma denaro ovvero che il giudizio risiede nel soggetto. Il denaro allora diviene frutto della capacità simbolica dell'uomo, l'essenza del denaro deve considerarsi nella misura in cui esso può entrare in un'equazione quantitativa con tutti questi valori.

¹⁵⁰ Nella filosofia del denaro Simmel distingue la cultura oggettiva da quella soggettiva. La prima è quella cultura oggettivata che si concretizza negli oggetti dell'uomo, la seconda è quella cultura proprio dell'individuo che egli ha appreso o frutto di processi creativi nel fare propri contenuti della cultura oggettiva.

Per Simmel la produzione di merci non viene analizzata dal lato capitale-lavoro. Diventa chiaro che per il sociologo non è il luogo della produzione delle merci il luogo dove si genera il valore. In questo caso Simmel non sembra rivolgersi al modo di produzione, nella teoria dei rapporti economici i presupposti che stanno alla base di una economia monetaria. Simmel attribuisce al meccanismo dello scambio l'onere di stabilire il valore delle merci: il primato del mercato rispetto alla teoria marxista del lavoro. Per Simmel è solo lo scambio che dà senso al valore, il valore di un oggetto con altri oggetti, come le idee che acquisiscono senso comparate ad idee diverse. Il denaro rappresenta la forma interrelazione più pura del valore delle cose senza le cose stesse. Si tratta di un'evoluzione delle facoltà umane puramente simbolica? La risposta di Simmel è affermativa di maggiore astrazione rispetto le fasi precedenti. Un processo graduale: la prima fase si è manifestata nello scambio di oggetti; nella seconda fase denaro con valore intrinseco, bimetallismo, oro e argento; terza fase valore propriamente simbolico puramente rappresentativo. Per Simmel il denaro promuove la crescita della socialità e della libertà individuale solo se considerato come mezzo e non un fine, che vuol dire manifesta indipendenza, libero scambio chi vende e chi compra, nei rapporti di produzione la dipendenza è attenuata dal contratto di lavoro che esclude la relazione dalla sfera extralavorativa.

Il valore economico assume una natura autonoma extra soggettiva indipendente dal soggetto ed extraoggettiva. Il distacco di valore dal singolo soggetto è fondamentale per creare un campo economico indipendente dove la circolarità del denaro non trova ostacoli nelle differenze degli oggetti di cui è misura di scambio. Tutto questo contribuisce al formarsi di un campo economico indipendente ed un regno di valori che sono autonomi che permettono al denaro di inserirsi nell'interno della serie di successioni di scambi. Il denaro che contribuisce a creare questo insieme e finisce per occuparne una posizione ideale: per questo occorre che per essere funzionale il denaro deve porsi *all'esterno* della stessa serie. Così Simmel giunge a definire il denaro come la misura dello scambio fra tutte le merci che deve essere della stessa specie dell'oggetto misurato, ovvero una misura di valo-

re, deve a sua volta avere valore, come una misura di peso deve essere pesante, una misura di lunghezza deve essere lunga, come per lo spazio essere spazio, per il tempo essere tempo. Il denaro non può essere privo di valore, se non altro perché viene confrontato con valori, cioè entra in un'equazione quantitativa con questi valori". Per Simmel il denaro di conseguenza "è *un valere* che si fa astratto che diventa a sua volta un metro di misura e un mezzo di scambio. Il denaro, commenta Simmel è uno strumento fisico che incarna questo valore, se il valore economico degli oggetti consiste nel rapporto reciproco tra essi e si instaura in quanto oggetti di scambio. La circolazione monetaria verrebbe meno in mancanza di fiducia? Lo stabilizzarsi di rapporti reciproci di fiducia tra gli attori economici sono necessari a far coesistere e determinare il valore reale della moneta rispetto al valore nominale. Un effetto fatale causerebbe la dissoluzione del valore e condannerebbe la società al crollo economico. Il denaro dunque è sempre stato incorporato in una sostanza tangibile ed ora può giungere al massimo dell'astrazione materiale e proporsi come pura funzione senza negare se stesso? La risposta di Simmel è perentoria; il denaro non può essere privo di valore, anche se privo di copertura metallica perché esso è un valore convenzionale. Per Simmel quello che il denaro non può fare a meno è della circostanza dell'esistenza di beni da scambiare; di persone che necessitano di scambiare denaro per ottenere beni.

5. Metafisica sul Web

Il premio nobel Paul Anthony Samuelson ha scritto che "La moneta, in quanto merce e non in quanto merce, è voluta non per il suo valore intrinseco, ma per le cose che consente di acquistare".¹⁵¹ La categoria dell'intenzionalità questo termine viene usato da Searle nel significato ripreso dal saggio di Franz Brentano "*La psicologia dal punto di vista empirico*" pubblicato nel 1847.¹⁵² L'intenzionalità secondo la filosofia fenomenologica è l'attitudine costitutiva del pensiero ad avere sempre un contenuto, ad essere

¹⁵¹ Paul Anthony Samuelson Economia, Zanichelli p. 255.

¹⁵² Brentano F. 1874 Psychologie vom empirischen, Leipzig, Duncker & Humblot, tr.it. "La psicologia dal punto di vista empirico" Bari Latera 1997.

essenzialmente rivolto ad un oggetto, senza il quale il pensiero stesso non sussisterebbe, in altri termini non ha a che vedere con la libera volontà né con l'agire "intenzionalmente".¹⁵³ Riprendendo alcune riflessioni di Ferdinand Saussure, "*dalla moneta alla langue*", in linea con questo pensiero si è cercato di trovare un legame tra Marx e Saussure, essi sembrano di aver posto a tema se pur in ambiti differenti, ma con affini all'ambito linguistico. secondo il quale la lingua è una istituzione paradossale: "Da una parte è un'istituzione senza la quale nessuna istituzione sarebbe possibile".¹⁵⁴ Su questa linea di indagine di rapporto tra lingua e denaro, nell'osservazione dell'idea espressa da Sohn-Rethel secondo la quale "Non sono le persone a produrre questa astrazione [del denaro] bensì le loro azioni in rapporto reciproco: *Essi non lo sanno ma lo fanno*".¹⁵⁵ Nel valore linguistico la relazione si instaura tra la parola e la cosa da un lato e dall'altro quella della merce e denaro, la sua componente di valore d'uso o valore di scambio.¹⁵⁶

Nel caso dell'attribuzione di valenze simboliche a un oggetto dematerializzato siamo in presenza del conferimento di un potere, ovvero del costituirsi di una funzione di *status*. Searle definisce l'intenzionalità per aspetti teorici analoghi nel delineare una relazione tra valori «*Quella caratteristica per via della quale i nostri stati mentali sono direzionati verso, o sono relativi a, o si riferiscono a, o sono di, oggetti e stati di cose del mondo diversi da loro stessi*». ¹⁵⁷ Se entriamo nella prospettiva teorica di Searle dobbiamo imparare a distinguere gli *oggetti sociali* – istituzioni, promesse, debiti, contratti, leggi e ovviamente il "*denaro*" – che non hanno la stessa natura degli *oggetti fisici* – una pietra, una pianta, un animale, che esistono indipendentemente dalle funzioni loro attribuite temporaneamente dagli esseri umani. Un'altra distinzione distingue gli *oggetti sociali* che non hanno neppure la natura de-

¹⁵³ Nicola Abbagnano, *Linee di storia della filosofia*, III vol., pag. 182, Paravia, Torino 1960.

¹⁵⁴ Saussure Ferdinand, *Scritti inediti di linguistica generale*, Laterza, Roma. Bari, 2005 p.211.

¹⁵⁵ Sohn-Rethel Alfred, *Lavoro manuale e lavoro intellettuale per la teoria della sintesi sociale* - Feltrinelli 1977 p.40

¹⁵⁶ Karl Marx, *Manoscritti economici-filosofici del 1844*, Einaudi, 1970 pp. 465-588.

¹⁵⁷ Searle J.R 1995, *The Construction of Social Reality*, New York, Free Press; tr. it. *La costruzione della realtà sociale*, Milano, Edizioni di Comunità, 1996, p. 9-10.

gli *oggetti ideali* – assiomi, postulati, numeri –, e, infine, non sono neanche riconducibili a costruzioni individuali quali un'opinione, un ricordo.

Le regole costitutive hanno una struttura caratteristica che Searle propone nell'ormai rinomata formula: «X conta come Y in un contesto C».¹⁵⁸ Quest'ultima definizione è rilevante poiché «i fatti istituzionali esistono unicamente all'interno di sistemi di regole costitutive». Searle asserisce che se nessuno credesse che il denaro sia un ente dotato di determinate funzioni, esso, semplicemente non esisterebbe. Un fatto istituzionale nasce allorché i membri di un certo contesto, mediante l'intenzionalità collettiva, assegnano una funzione agentiva. Dice Searle che molti fatti istituzionali sono dotati di indicatori di status, vale a dire di rappresentazioni ufficiali che, spesso in forma scritta, attestano l'esistenza di un certo *status*, nel caso specifico, lo status di creditore. Significa potere di acquisto da parte del portatore, cioè una funzione che, secondo la sua definizione, sarebbe in grado di realizzare non in virtù della sua costituzione fisica, bensì unicamente grazie al fatto che esso, appartiene a un certo contesto..¹⁵⁹

Il denaro è denaro solo perché la gente crede che sia denaro?

Questo interrogativo sul quale discutono per ipotesi alternative due noti filosofi contemporanei John Searle e Maurizio Ferraris, nel testo di recente pubblicazione *“Il denaro e i suoi inganni”*.¹⁶⁰ Il ragionamento di Searle parte dalla constatazione che il denaro non ha necessariamente il valore in sé come nel caso della carta moneta, neanche come vorrebbe il feticista nel desiderio di accumularlo, la sua importanza è dettata dal contesto sociale. La natura del denaro è di essere un'istituzione che dipende da una comunità che a sua volta gli riconosce una funzione. Il denaro trova uso perché questa è l'intenzione e la volontà di chi lo impiega. Questo insieme che vive nello *spazio* e nel *tempo* indica dall'altro, che il “mondo” non è solo posto”

¹⁵⁸ Searle J. R. (1995) *The Construction of Social Reality*, New York, Free Press; tr. it. *La costruzione della realtà sociale*, Milano, Edizioni di Comunità, 1996 - p. 38.

¹⁵⁹ John Searle Searle J.R. 1995, *The Construction of Social Reality*, New York, Free Press; tr. it. *La costruzione della realtà sociale*, Milano, Edizioni di Comunità, 1996, p. 42.

¹⁶⁰ John Searle e Maurizio Ferraris in *“Il denaro e i suoi inganni”* Einaudi, 2018 pp. 126

come uno scenario, nondimeno questo viene anche dai noi stessi attivato. Il filosofo statunitense si limita a parlare di «denaro merce» in termini in cui la teoria dell'intenzionalità lo configura.

Lo spunto polemico del filosofo italiano preferisce soffermarsi sul rapporto tra denaro, autorità e innovazione tecnologica, sulla centralità della scrittura, la sua tracciabilità nella documentalità. Maurizio Ferraris sostiene un punto di vista diverso dice che è solo apparente che le istituzioni umane si basino sulle intenzioni di chi vi partecipa. C'è altro se si va più a fondo, allora si scopre che anche il denaro si basa ormai da tempo su quello che Ferraris chiama "documentalità". La teoria della documentalità trae ispirazione dalla riflessione sulla centralità della scrittura sviluppata da Jacques Derrida, dalla teoria degli atti sociali proposta da Adolf Reinach, ma anche quella degli atti linguistici di John L. Austin. Si riferiscono in particolare modo a quei tipi di enunciati che nella teoria del linguaggio si chiamano performativi, che implicano l'atto di eseguire, agire, perché attraverso di essi si compie un'azione a differenza di quelli puramente descrittivi. Sono enunciati performativi frasi come, *prometto di venire*, oppure, *do a questa nave il nome di Virginia*. Sono quegli enunciati che in determinati contesti coincidono con l'azione stessa.¹⁶¹ Dunque, le istituzioni secondo Ferraris sarebbero sorrette non dalle intenzioni di chi li fonda, ma dalla memoria pratica dei loro utenti. La rivoluzione che genera il nuovo capitale nasce dell'incontro reso possibile dal Web, tra la forza costitutiva dei documenti, la possibilità di produrli automaticamente, e orizzontalmente nelle comunicazioni dei social media. "Questo tener traccia, esattamente come avviene nel caso della scrittura, del denaro o dei documenti in generale, crea valore e lo accumula all'interno dell'oggetto, che si presenta come il risultato finale della cooperazione tra soggetti e oggetti"¹⁶². Ferraris insiste su questo punto: Assistiamo a un'esplosione della registrazione degli atti, e di conseguenza degli oggetti sociali. Non ci sono mai stati così tanti documenti, e la medialità, sempre in forza dell'esplosione della registrazione, determina un passaggio da una comunicazione monodi-

¹⁶¹ Austin J. (1962), *Come fare cose con le parole*, Marsilio, Genova-Milano, 1986, pp. 64.

¹⁶² https://nexa.polito.it/nexacenterfiles/1912_hysteresis_23.pdf, p.16

rezionale a una comunicazione bidirezionale e polidirezionale.¹⁶³ Su questa base di considerazione Ferraris sostiene che anche il denaro è un documento perché, come lo Smartphone, spinge i suoi utenti a comportarsi secondo strategie delle quali, spesso, non hanno cognizione né consapevolezza. Per questo motivo, il denaro viene definito «un documento accessibile anche agli analfabeti»: un enigma prodotto dal *potere mistico*, ovvero qualcosa che ha a che fare con l'inganno, un esercizio apparentemente innocuo, come sottrarci allo sguardo indiscreto nell'epoca della digitalizzazione da ogni forma tecnologica e documentale estrattiva di valore, che oltre tutto ci sorveglia con rinnovate modalità.

La cibernetica questo ramo della scienza pura applicata nel realizzare dispositivi e macchine capaci di simulare le funzioni della mente umana, autoregolandosi per mezzo di segnali di comando e di controllo di circuiti elettrici o in sistemi meccanici ha completamente cambiato il mondo in cui viviamo rivoluzionando la natura stessa della produzione che caratterizzava il mondo industriale.¹⁶⁴ Precisa Ferraris che la tecnologia registrando il consumo riesce a riconvertirlo in produzione, lo tratta come se fosse di nuova materia prima. Si tratta questa volta di dati non solo in accumulo, ma strutturati e governati da algoritmi un fenomeno a cui viene addebitata all'esplosione dell'isteresi,¹⁶⁵ Si parla della circostanza che ogni evento naturale o sociale, ogni comportamento anche minimo può essere registrato automaticamente, questo può essere fatto oltretutto a costi bassissimi. Questi dati a loro volta sono utili per incrementare l'automazione e la distribuzione, e soprattutto capitalizzabili, cioè validi come riserva di valore, ma anche misurabili in unità di conto e in altri termini come mezzo di scambio, cioè destinabili alle medesime funzioni tradizionalmente ricoperte dal denaro. Con il termine Data Monetization si fa riferimento alla possibilità di monetizzare i dati e ciò può avvenire internamente con le diverse progettualità di Analytics oppure

¹⁶³Ibidem.

¹⁶⁴Ibidem.

¹⁶⁵Steresi, viene definito anche fenomeno di ereditarietà, per cui il valore istantaneo di una grandezza che è determinata da un'altra dipende non soltanto dal valore di questa allo stesso istante, ma anche di valori che essa ha avuto in istanti precedenti.

esternamente attraverso vendita cambio e condivisione dei dati con attori esterni.

Polisemia, metonimia, metafora, disambiguazione basata sulla semantica, basata sul dominio, nell'identificazione delle parole dominanti, nell'inseguire le inferenze delle grammatiche basate sui vincoli. Il problema della disambiguazione riveste particolare importanza se trattata da appositi algoritmi, l'attenzione va ai risultati nelle ricerche sull'intelligenza artificiale, sull'elaborazione del linguaggio naturale, nei programmi di traduzione automatica, nel recupero di informazione. L'algoritmo di Yarowsky che è stato un primo esempio di utilizzazione della proprietà in linea con "un senso per collocazione" e "un senso per il discorso", per quei linguaggi umani non immuni alla disambiguazione delle parole. Dall'osservazione dei linguisti, tuttavia, le parole tendono a mostrare un solo senso nelle maggiori parte dei discorsi, se sono posti in una data collocazione.¹⁶⁶ Il senso dello studio della grammatica generativa è quello di cogliere ciò che le lingue naturali hanno in comune, ovvero in grado di generare un numero infinito di stringhe a partire da un numero finito di regole.¹⁶⁷

In "Metafisica del Web" Maurizio Ferraris parla di questo tener traccia, esattamente come avviene nel caso della scrittura, del denaro o dei documenti in generale. Il dato di fatto che si crea un valore che lo accumula all'interno dell'oggetto, che si presenta come risultato finale della cooperazione tra soggetti e oggetti: "Nel momento in cui la vita in diretta diviene anche, e al tempo stesso, una vita differita, una vita registrata, calcolata, archiviata, non solo i dati che produce possono venire capitalizzati dalle piattaforme, ma la vita diviene mobilitazione".¹⁶⁸ Ribadisce l'autore di "Metafisica sul Web" che questi apparati – dalla selce scheggiata allo smartfone passando per la scrittura e per la monetizzazione – non sono che una manifestazione a ben vedere circoscritta sebbene molto ingombrante, di una

¹⁶⁶ Schutze H. 1998 Automatic word sense discrimination "Computational Linguistics 24 (1) pp. 97 – 123.

¹⁶⁷ Noam Chomsky, La grammatica generativa trasformativa, Torino Boringhieri 1970.

¹⁶⁸ https://nexa.polito.it/nexacenterfiles/1912_hysteresis_23.pdf, p. 5.

funzione più generale della tecnologia, che esercita in ambito sociale. Information and Communication Technologies, la circostanza è di particolare interesse, il risultato dell'iterazione è, infatti, la possibilità della generazione dell'idea come possibilità di ripetizione indefinita".

Come si è giunti a questo scenario dalle banche dati alla moneta digitale?

Isteresi designa la circostanza per cui un evento tiene traccia degli eventi che lo hanno preceduto, di modo che gli effetti sopravvivono alle cause.¹⁶⁹ Ferraris ci invita a ripensare al ruolo costitutivo in ambito sociale della ritualità e concettuale: la nozione di "significato" sarebbe inconcepibile qualora non si potesse fare affidamento sull'iterabilità del segno, che assicura il processo dell'idealizzazione. Banche dati, rete e piattaforme costituiscono il punto di raccordo del movimento di merci, servizi e capitali e la moneta digitale è divenuta la più specializzata a mediare quegli scambi che si presentano in ultime istanze in dati, le cui unità sono misurate in bit che codificano tutto l'universo delle informazioni ed omologano ogni elemento della nostra conoscenza che viene riordinata attraverso algoritmiche chiavi di lettura.

¹⁶⁹ *Ibidem* p. 7.

CAPITOLO V

TEORIA DEL VALORE NELL'ERA DELLE CRIPTOVALUTE

Sommario: Capitolo V - Teoria del valore nell'era delle cripto valute – 1. Tecnologie del denaro. - 2. Capitalismo cognitivo e globalizzazione una profonda metamorfosi? - 3. I regimi monetari - 4. La merce e il denaro – 5. Web al quadrato: il denaro. - 6. La smaterializzazione della proprietà e del denaro.

1. Tecnologie del denaro.

Come sarebbe possibile l'astrazione del denaro-merce senza l'alienazione della merce nel denaro? L'argomento dell'alienazione è stato oggetto di riflessione della teoria sociale a partire da Hegel, nella fenomenologia dello spirito osservava: l'estraniamento dello spirito da se stesso per proiettarsi al di fuori di sé diventando natura. La differenza sostanziale presente tra il concetto di alienazione nella dialettica di Hegel e Marx che per questo ultimo l'alienazione comincia con lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, in Hegel è un fenomeno connaturato all'essere stesso del pensiero che oggettivandosi si aliena da se stesso. Il tema dell'alienazione come estraniamento è stato analizzato da Marx nella divisione del lavoro e in relazione alla condizione dei lavoratori all'interno del sistema capitalistico. In una doppia valenza nell'economia capitalistica, il lavoro umano è considerato e trattato alla stregua di una cosa. In Critica dell'economia politica, ma anche nel rapporto denaro-merce-denaro, in questo nuovo contesto la merce si rende totalmente autonoma dal suo processo produttivo. L'idea secondo cui persino i rapporti umani possono automatizzarsi tanto da diventare qualcosa di di-

verso rispetto alle intenzioni iniziali di liberare il lavoro.¹⁷⁰ L'alienazione e le sue diverse forme ed il suo influire nei diversi contesti, nella conformazione agli standard sociali e ai modelli culturali dominanti, con la perdita della propria specificità. La condizione umana la ritroviamo nelle riflessioni di Weber sulla "gabbia di acciaio", metafora della condizione dell'uomo risultato dei processi di razionalizzazione da trasformare i mezzi in fini.¹⁷¹ Il denaro che nelle parole di Simmel lo considera il più terribile distruttore delle forme, in quanto senso capace di ridurre e livellare tutte le forme nel mediare tra uomini, mezzi e cose. Il processo di reificazione, il lavoro umano marginalizzato e ridotto nei rapporti sociali e le relazioni tra cose favorisce il mondo delle merci omologate nei loro involucri che trovano nel mercato il loro assetto standard e la loro collocazione.

Merci e denaro trovano il loro ricambio organico sul mercato in vari modi della compra vendita. Denaro e diritto della proprietà sono reciprocamente costitutivi, in quel circuito che serve a raccogliere il risparmio, orientare in un universo onnicomprensivo banche di credito e di banche dati. Nel finanziarsi quotandosi in borsa o rivolgendosi direttamente ai mercati finanziari, richiede un sistema complesso di tecnica monetaria, una piattaforma capace di attrarre investimenti. Il mercato dei titoli che ha acquisito maggiore rilevanza e sensibilità sulla domanda e offerta di risparmio, nelle previsioni future di profitti e interessi. Un movimento fluido di passaggio di denaro da una mano all'altra. Nel mercato esistono numerosi prodotti finanziari con diversi livelli di rischi come per la corsa dei cavalli, vincenti piazzati e brocchi. Il saggio di capitalizzazione presenta variabilità non solo nel corso del tempo, ma anche fuori dall'orbita del mercato finanziario, dove si verificano mutamenti di distribuzione di ricchezza attraverso variazioni nel valore di molti beni-capitali. Le variazioni di saggio di capitalizzazione espongono a forti variazioni e rischio del valore monetario di molti patrimoni e determinano come conseguenza variazioni considerevoli nei comportamenti della condotta economica.

¹⁷⁰ Marx C. *Critica dell'economia politica*, Einaudi Torino 1975

¹⁷¹ Weber M. *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, in *Sociologia delle religioni* Milano Comunità, 1982.

Si è andata formando una più stretta interdipendenza fra mercato monetario e mercato creditizio?

Un gigantesco movimento di masse di denaro tra le dinamiche pubbliche di emissione di liquidità e lo scambio tra privati. Se in una fase anteriore, l'azione bancaria rispetto al valore della moneta si esercitava attraverso variazione nella velocità della moneta metallica. Nell'economia finanziaria del capitalismo contemporaneo la creazione del medio circolante rappresentativo non è più riservata alle banche di emissione, ma è svolto dalle banche ordinarie attraverso il movimento dei depositi e la creazione di depositi, effettuata questa ultima mediante la concessione di credito. Si assiste ad una crescente diffusione nell'impiego di segni rappresentativi al portatore, ma anche all'ordine del movimento d'insieme stimolato dal sistema monetario.¹⁷² Un affidamento alla velocità degli impulsi nel suo replicarsi nell'uso: la rete, la telematica, il digitale, il supporto magnetico; che rinnova quella fiducia nel denaro nel risorgere mitico dalle ceneri come l'araba fenice. La facoltà di pensare al suo ritornare alla vita nondimeno è lo stesso irriverente denaro a dircelo, nell'appellarsi alla sua essere un'evidente necessità dell'ordine costituito, nell'essere abitudine riconfermata ed immediatamente distribuito e diffuso da qualsiasi attività sociale ed in infiniti processi di intermediazioni. Per andare dietro le quinte di questa indagine sarà necessario pensare all'uso a quell'attitudine del denaro a coinvolgere nel campo relazionale tutti quei processi comunicativi che si riscontrano nelle relazioni collettive nel corso del tempo, investigare la polifonia di significati razionali e irrazionali

2. Capitalismo cognitivo e globalizzazione una profonda metamorfosi?

In senso giuridico con termine capitalismo ci si riferisce a quelli ordinamenti statuali che pongono il capitale, il reddito, la proprietà al centro della tutela costituzionale. Una struttura estrattiva di breve periodo. Pulsazioni destabilizzanti: il capitale finanziario registra un eccesso in misura crescente, ovvero 14 volte il prodotto lordo. In finanza quando si parla di capitalizzazione si

¹⁷² https://www.treccani.it/enciclopedia/crisi-economiche_%28Enciclopedia-Italiana%29/

intende il valore di mercato delle azioni di una specifica società, in genere è calcolato moltiplicando il numero delle azioni per il prezzo di mercato, che può differire dal loro valore nominale. La capitalizzazione riflette solo il valore patrimoniale di una società, le azioni che circolano variamente vengono quotate in borsa o vengono vendute e acquistate nei mercati pubblici. La scelta della struttura del capitale di una impresa ha un impatto significativo sul modo in cui viene ripartito il valore complessivo di un'impresa, il bilancio è il rapporto tra capitale e debito che sono un indicatore del formarsi di una opinione pubblica, nel godere di un fattore determinante per la valutazione delle azioni. Redditi, flussi di cassa. Dividenti tutti i fattori capaci di creare ricchezza.

Capitale economico, capitale finanziario, capitale fisso, capitale circolante, capitale umano, capitale intellettuale, capitale culturale, capitale digitale, capitale naturale. Nella riorganizzazione generale del sistema su piattaforma informatica, su base hardware o software struttura e infrastruttura sulla quale sono eseguiti o sviluppati programmi e applicazioni di nuovo genere. Una tecnologia digitale a convergenza di diverse specializzazioni, tra le quali: Nanotecnologie, Biotecnologie, Intelligenza Artificiale, Scienze Cognitive. La dimensione produttiva iniziale nel discorso pubblico riguardava l'industria 4.0 e sulla Financial Technology, sull'ingresso delle tecnologie più avanzate dell'informazione e della comunicazione nel mercato. La graduale e progressiva esautorazione degli strumenti politici, giuridici economici e produttivi della fase del capitalismo industriale avanzato sulla base dell'automazione. Conoscenza e capacità tecnologica sono beni economici particolari la cui natura non è riconducibile alle variabili economiche prezzi e quantità, dal momento che si tratta di processo di apprendimento di conoscenza tecnologica che ha implicazioni con il così detto processo di trasferimento delle tecnologie tra aree geografiche connotate da forti differenze economiche e culturali. La novità della tecnologia informatica è costituita dal fatto che l'insieme delle conoscenze incorporate in una data tecnologia sono solo in parte codificabili, questa circostanza li rende "facilmente imitabili da altri o altrove. Per lo più, esse sono tacite, specifiche di determinate per-

sone ed istituzioni, acquisite tramite l'educazione, l'esperienza e la ricerca e pertanto non trasferibili facilmente e tendenzialmente a costo zero"¹⁷³.

Il Coronavirus sta facendo sperimentare le nuove tecnologie e le sue adattabilità a qualsiasi ambiente sociale, alle diverse latitudini e longitudini, ai diversi livelli di sviluppo. Viene motivato dal principio di necessità, tanto che la proiezione e le stime prevedano che il 62% dell'attività di ricerca, trasmissione, informazione ed elaborazione dati verrà eseguito da macchine nel prossimo futuro, questo processo in questo contesto, riceve un impulso propulsivo. Nella nuova divisione del lavoro si può indicare un diverso ambiente di esecuzione disgiunto dallo spazio e del tempo dalla concentrazione spazio temporale della catena di montaggio, dislocati in home working, in remoto, utilizzando strumenti digitali, PC, Smartphone, nel potere contare su un hardware e sistema operativo ed eventualmente elementi di (middleware) supportati da programmi informatici che fungono da intermediari tra diverse applicazioni. Il nuovo mondo è fatto di questi specifici adeguamenti, all'applicazioni di server ed altri strumenti di supporto all'esecuzione dei programmi di cui si ignorano le finalità. Si tratta dell'amministrazione, anche della gestione, la consulenza e processi decisionali saranno filtrati da algoritmi, la cui presenza umana sarà a monte o al margine del processo. Il World Economic Forum nel suo ultimo rapporto, "The future of job 2018" prevede a fronte dell'attuale 29% delle ore globali del lavoro svolte dalla robotica e del 71% umane, nei prossimi cinque anni le macchine arriveranno al 42%.¹⁷⁴ La rete è globale per definizione ed un frame work che ricopre il ruolo di strato intermedio tra un sistema operativo e il software, utilizza la sua funzione di creare una infrastruttura generale, nondimeno lasciando al programmatore l'applicazione di un'architettura logica di supporto. Siamo di fronte ad uno schema progettuale generale ad un problema ricorrente, un design pattern dove il software può essere progettato facilitando lo sviluppo da parte del programmatore. L'articolazione di questa struttura a rete che

¹⁷³ <http://www.vita.it/it/article/2019/09/19/capitale-umano-vs-capitale-digitale-chi-vince-la-sfida/152713/>

¹⁷⁴ <http://www.vita.it/it/article/2019/09/19/capitale-umano-vs-capitale-digitale-chi-vince-la-sfida/152713/>

viene applicata al mondo degli appalti che consentono una nuova divisione del lavoro in una parte crescente di settori con la sostituzione di una piattaforma software che indica il tipo di framework di base sul quale i programmi e le applicazioni sono sviluppati per ogni indirizzo e specializzazione. La molteplicità di applicazioni, l'adattabilità in generale di queste attività sono eseguite con una varietà crescente di piattaforme: piattaforma Java, piattaforma Wiki, piattaforma forum come VBulletin, piattaforme di blog e siti web, come WordPress, Joomla! Drupal e Sharepoint, piattaforme LAMP e WAMP per siti web, piattaforme di video sharing come YouTube, piattaforme di social network e microblogging come Facebook, Twitter, piattaforme di e-commerce, applicazioni web...

Guardando alla frontiera digitale, lungo la filiera innovativa si genera una nuova trasformazione dell'impresa applicando come un innesto ai diversi generi e specializzazioni del lavoro, colonizzando in qualità di monopolisti la frontiera di Internet, neutralizzando il diritto di derivazione sovrana, fornendo nuovi servizi e creando comunità virtuali. In termini più generali dando vita ad una nuova divisione generale del lavoro e persino ad una propria modalità di pagamento con moneta digitale, carte di credito, bancomat, schede telefoniche, codici fiscali, riconoscimento/autenticazione, smart card i cui dati vengono letti tramite banda magnetica. Nel capitalismo cognitivo non è così necessario quell'ammontare del denaro per convertirlo in capitale fisso mediante un'operazione finanziaria che avveniva nell'economia capitalistica di prima e seconda generazione. In cifra avveniva in modo mediata o immediata attraverso le emissioni di titoli di credito con diverse emissioni sul mercato di titoli azionari. Ora molte di queste operazioni avvengono in rete attraverso piattaforme digitali è una tecnologia di base, sulla quale vengono sviluppate altre tecnologie su cui i programmi e le applicazioni possono girare per l'incontro tra domanda e offerta. Sono gli stessi fruitori che contribuiscono ad allargare la rete, capitalizzarne il valore, La piattaforma digitale introduce una discontinuità nella diffusione dei lavoratori on line che rendono difficile descrivere un profilo unitario tra lavoro digitale ad alta qualificazione svolto da traduttori e programmatori designer,

architetti a lavoro digitale a bassa qualificazione addetti alle pulizie, babysitter, consegne a domicilio. Se per la forza lavoro il salario ne era il prezzo per il neocapitalismo costituisce una merce scambiata sul mercato secondo il suo valore come tutte le altre merci. Il mutamento della categoria lavoro sotto l'impulso della automazione, robotizzazione, intelligenza artificiale è divenuta tale che oltre a modificare la composizione sociale, la piena occupazione potrebbe avvenire solo con una riduzione radicale dell'orario del lavoro. In un certo qual modo il salario invece in virtù della crescita della concorrenza e dell'offerta tende scendere al di sotto dei mezzi di sussistenza, non più necessari in una offerta di mercato divenuta globale, che insegue i bassi salari attraverso la delocalizzazione, per non parlare delle varie forme di lavoro in remoto, in lavoro precario e lavoro nero ed illegale da prefigurare forme schiavistiche di caporalato. Piattaforme che obbligano ad una flessibilità definita da contratti atipici. Independent contractor con perdita di garanzie: essi non possono accedere al sistema di tutele. Nell'era della Gig-economy a ci aderiscono Amazon Mechanical Turk, Uber, Deliveroo, Taskrabbit la cittadinanza diviene il privilegio dei nativi.

3. I regimi monetari

Recentemente, l'esplosione della popolarità delle tecnologie di criptovaluta ha scatenato un nuovo dibattito normativo sul fatto che i token di moneta digitale debbano essere classificati come materie prime, valuta, titoli o qualcosa di completamente nuovo. In entrambi i casi, il confine di definizione di ciò che costituisce "denaro" struttura i rapporti giuridici in questione entra in una dimensione considerata altra. La token economy mira a ridurre la frequenza di comportamenti ritenuti inadeguati. A un livello più alto di astrazione, la logica monetaria forma implicitamente varie dinamiche degli attori in gioco rispetto ai regimi monetari. La Banca d'Italia si preoccupa di promuovere l'affidabilità e l'efficienza degli strumenti di pagamento, di costruire una rete di relazioni per mantenere la fiducia nella moneta e nei sistemi a essa alternativi, consapevole che il tema dell'inclusione finanziaria ha assunto una posizione di primo piano nella esplicitazione delle politiche globali. Il

Committee on Payments and Market Infrastructures e la World Bank hanno pubblicato un rapporto su Payment aspects of financial inclusion, sullo sviluppo finanziario il quale raccomanda sulla base di una serie di indicatori che l'accesso e l'utilizzo di servizi finanziari sono stati lentamente, ma costantemente in espansione nel tempo. Tuttavia c'è ancora molto spazio di crescita nel Global Findex Database 2014, egli mostra che quasi il 40% della popolazione adulta del mondo, circa 2 miliardi di persone ancora non hanno un formale conto per i pagamenti. Una nuova strategia planetaria in cui la tecnologia del denaro ha un ruolo di primo piano anche quando questo richiede esaminare i fattori di domanda e offerta che influenzano l'inclusione finanziaria nel contesto dei servizi di pagamento. La strategia è rafforzata dall'impegno delle autorità ad accrescere l'accesso a conti transattivi e l'utilizzo di servizi di pagamento elettronici. L'uso di servizi di pagamento affidabili ed efficienti, favorire l'inclusione e la stabilità, un quadro di regole basato su un approccio proporzionale al rischio per promuovere l'accesso ai servizi di pagamento. Un ampio mercato appetibile per diversi soggetti come la Libra Association, Facebook che intendono coinvolgere moltitudini di utenti, soprattutto quei milioni di individui che sono fuori dai circuiti bancari. Si tratta di in un sistema di transazioni parallelo rispetto al mercato bancario. Con Libra anche utenti che non dispongono di un conto corrente potranno inviare un pagamento via Facebook o WhatsApp.

4. La merce e il denaro e la tecnologia

Un sistema produttivo che diventa nelle sue parti egemoni nel godere di un tasso più alto di tecnologie nelle prospettive del progresso scientifico si riposizionava in modo egemonico fino a tendere verso l'universale sviluppo diseguale. Una multi disuguaglianza diffusa come base sociale indistinta sotto la guida dell'intero sistema globale, tuttavia l'ultima creatura, il capitalismo cognitivo si è dimostrato privo di un'intelligenza nel coniugare piano del

ricambio organico, con il ricambio inorganico accentuando la sua vocazione finanziaria e consumistica e antinaturalistica. Al vertice dell'élite del capitalismo finanziario condividono del tutto il destino inevitabile dell'ultima fase del capitalismo avanzato, il capitalismo cognitivo racchiude nell'enigma dell'iper-realismo cibernetico una profezia condivisa. Molte religioni in rituali e simbologie prefigurano destino escatologico, le profezie dispotiche nell'ultima fase del capitalismo. L'insorgere di una contraddizione insanabile che si è presentata sin dalle origini, ma solo a questo livello di sviluppo si è mostrata in tutta la sua potenza, in una antitesi radicale fra riproduzione organica e riproduzione inorganica. Nella crisi ambientale, in questo divenire quel costruire un mondo nuovo con il solo scopo di distruggerlo. L'antropologia dogmatica rimanda a quel mito di re Mida, nella metafora che tutto divenga capitale fino ad implodere e dissolversi nella teleologia del nulla. Di quale egemonia si tratti? Dall'altro la gerarchia di valore delle merci sospinta da un'egemonia tecnologica che sostituiscono il prodotto non solo nella composizione organica che va oltre rispetto al riferimento corporeo incluso. Bisogna pensare alle merci in rapporto alla forza lavoro, alla sua liquidità alludendo ad una categoria usata da Bauman ¹⁷⁵sulla versatilità del modello relazionale e produttivo dove l'opera umana viene sostituita da macchine che producono macchine. L'inorganico ad un determinato livello di sviluppo tecnologico immesso nel circuito virtuale non è solo duplicazione dell'immagine, ma l'operare dell'intelligenza artificiale. Con queste nuove acquisizioni dall'automazione alla robotizzazione la macchina non sostituisce non solo la corporeità della forza lavoro, ma annulla la distinzione fra lavoro intellettuale e lavoro manuale, sostituendo quelle attività che richiedono le capacità cerebrali, che nelle modalità evolutive richiedono accresciute cognizioni proprie del campo della intelligenza artificiale. Il capitalismo cognitivo ripropone una nuova alfabetizzazione digitale globale e sostituisce il mondo delle macchine del capitalismo dell'acciaio e del carbone con un'attitudine alla simulazione celebrale, macchine dotate di intelligenza

¹⁷⁵ Bauman Zygmunt, *Wasted lives. Modernity and its Outcasts*, Polity Press, Cambridge 2004, trad. it. *Vite di scarto*, Laterza, Roma-Bari 2005.

artificiale, reti nodi e dispositivi hardware e software collegati l'uno all'altro da appositi canali di comunicazione che permettano lo scambio e condivisione dei dati. Flussi di informazioni in rete globale (Global Area Network). Una tale infrastruttura in perenne metamorfosi è in grado di costituire una nuova egemonia sui mercati e sulla nuova divisione del lavoro, diventa essa stessa istituzione cibernetica dotata di legittimità nello stabilire una nuova relazione con la sua rappresentanza astratta del denaro, implementata in una tecnologia che ne ripropone una rinnovata rappresentanza digitale.¹⁷⁶ Nei Grundrisse, nel frammento sulle macchine già Marx ribadiva il concetto di General Intellect segnalando le principali differenze della produzione sociale, nel produrre informazioni e saperi, tuttavia la mutazione fra capitalismo fordista e quello cognitivo porta ben oltre gli orizzonti avveniristi descritti nella profezia nel lontano 1857. Si tratta dell'economia della conoscenza. dei suoi riflessi sulla socializzazione della produzione dislocata geograficamente, proiettate sull'intera superficie del pianeta, organizzato in un sistema di reti globali.

La crescita della dimensione immateriale e il tema della smaterializzazione della produzione. Ritornando alle categorie dell'antropologia dogmatica leggere l'uso "brand" come percezione di identità dell'oggetto con considerazioni con potenze simboliche-spirituali capaci di comunicare con una co-

¹⁷⁶ Karl Marx, *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica* (1857-58, trad. it. La Nuova Italia, 1968-70): "Le forze produttive e le relazioni sociali - entrambi lati diversi dello sviluppo dell'individuo sociale - figurano per il capitale solo come mezzi, e sono per esso solo mezzi per produrre sulla sua base limitata. Ma in realtà essi sono le condizioni per far saltare in aria questa base. La natura non costruisce macchine, non costruisce locomotive, ferrovie, telegrafi elettrici, filatoi automatici ecc. Essi sono prodotti dell'industria umana: materiale naturale, trasformato in organi della volontà umana sulla natura o della sua esplicazione nella natura. Sono organi del cervello umano creati dalla mano umana: capacità scientifica oggettivata. Lo sviluppo del capitale fisso mostra fino a quale grado il sapere sociale generale, *knowledge*, è diventato forza produttiva immediata, e quindi le condizioni del processo vitale stesso sono passate sotto il controllo del *general intellect*, e rimodellate in conformità a esso. [...] Il capitale diminuisce il tempo di lavoro nella forma del tempo di lavoro necessario, per accrescerlo nella forma del tempo di lavoro superfluo; facendo quindi del tempo di lavoro superfluo - in misura crescente - la condizione (question de vie et de mort) di quello necessario. Da un lato esso evoca, quindi, tutte le forze della scienza e della natura, come della combinazione sociale e delle relazioni sociali, al fine di rendere la creazione della ricchezza (relativamente) indipendente dal tempo di lavoro impiegato in essa. Dall'altro lato esso intende misurare le gigantesche forze sociali così create alla stregua del tempo di lavoro, e imprigionarle nei limiti che sono necessari per conservare come valore il valore già creato"

munità globale. I mercati finanziari che ampliano la base dell'accumulazione attraverso forme estrattive hanno fatto parlare di una nuova accumulazione originaria, ovvero di biopotere.

L'esercizio della sovranità monetaria avverte questa sfida a livello di sistema internazionale monetario?

Una nuova unità di misura dopo la moneta merce, moneta metallica con la transizione alla moneta digitale che non è solo un cedere la moneta, come nel pensiero Kantiano del denaro considerato una cosa che si può usare soltanto in quanto la alieniamo, come accadeva nel contante nel passaggio di una mano ad un'altra. Nel sistema delle banche dati questo tratto anonimo dello scambio rischia di perdersi in un registrarsi che lascia traccia ed una piena documentalità. La sua entità di riferimento richiamandosi al Bit come unità di misura, così come viene proposto nel "conio" di Bit Coin come se fosse assolto nella forma giuridica dalla "opinio juris sive necessitatis". Nella produzione giuridica si prospetta quel consuetudinario coinvolgimento spontaneo di un soggetto che abbia o no contribuito all'adozione di una norma per principi stabiliti, nella stessa quali siano giuridicamente obbligatori o che siano necessari che lo diventino nell'attesa del loro status istituzionale. I riflessi di questo profondo mutamento lo registriamo in tutti i dispositivi vitali dell'organizzazione socio-economica, la capacità di innestarsi delle nuove tecnologie informatiche ad ogni livello della struttura ed infrastruttura. Potenza simbolica e rituale della scienza nel coinvolgere ed attrarre con un fascino irresistibile tutte le diversità che costituivano le costellazioni dei diversi livelli di sviluppo che nel primo capitalismo diede vita al colonialismo, ora nell'integrazione, nel colonizzare globalmente non trovano più ostacolo nelle diversità culturali, linguistiche e religiose, anzi al contrario la piena omologazione trova la sua dialettica tra il locale ed il globale. Tutto fu provvisto all'inizio con un mutamento del processo di produzione nella suggestiva formazione dei concetti di mercificazione, come feticismo delle merci, e di reificazione, la trasformazione in merci di cose che per loro natura non sarebbero oggetto di commercio, scambiabili con il denaro. Nella teoria

di Marx, il fenomeno tipico dell'economia monetaria, e di quella capitalistica in particolare, per cui le merci non rappresenterebbero semplici oggetti fisici ma rispecchierebbero rapporti sociali e situazioni antropologiche. Analizzando i rapporti tra gli uomini si rappresenterebbero rovesciati, come rapporti sociali tra cose. Il lavoro astratto alla stregua di una cosa materiale, più alienante e ogni cosa ridotta a merce. La forza lavoro trasferendo alla macchina determinare le funzioni creative che un tempo erano prerogative di abili mani di arti e mestieri ora ridotte a semplice manutenzione a puri utenti al servizio delle macchine, delle quali non si conosce la singola parte del prodotto tantomeno il progetto complessivo e pertanto la finalità. Nella globalizzazione il superamento del modello fordista con la delocalizzazione e la divisione del lavoro, la perdita di riferimento e la narcotizzante alienazione muta le forme del rapporto conflittuale di capitale/lavoro, non trova più i luoghi della sua centralità nell'organizzazione del conflitto per rivendicare diritti sul piano contrattuale, dei diritti del lavoro. La rete ne ricompone la funzione nella dislocazione delle parti occultandone le funzioni rendendo meno intellegibili le visioni alternative al modello sociale capitalista. Attraverso una nuova divisione generale del lavoro che dispone di un mercato globale che allinea alla domanda nell'offerte che coinvolgono milioni di individui provenienti da qualsiasi latitudine e longitudine in masse umane sospinte dai bisogni nei processi migratori. Il nuovo mercato globale del lavoro. Un nuovo vangelo narra che c'è una tecnologia pronta per ogni evenienza, che riguarda tutti: l'amministrazione dello Stato, il sistema dell'istruzione scolastica, il lavoro interinale per chiamata, nelle forme domestiche in remoto nel lavorare direttamente da casa o in viaggio. Nella grande distribuzione l'apertura al paradiso di una varietà di merci in distribuzione e consumo offerte dalle grandi catene che vanno dal lecito all'illecito, esse possono soddisfare i più segreti desideri. La produzione e consumo enfatizzato da una costante offerta pubblicitaria in tutte le forme induttive e subliminale con le formule retoriche dell'amplificazione della *repetitio*, funzionale al sistema di egemonia culturale che ribadisce in ogni momento assicurando la nostra esistenza: "questo non è solo il migliore dei mondi possibili, ma l'unico in

grado di imporsi come realtà dell'idea pratica". Società liquida e capitalismo cognitivo complementari alla costruzione e consolidamento di questo sistema trova il capitale finanziario organizzato in un sistema multinazionale e supportato da una tecnologia sofisticata ed avanzata a cui hanno affidato la forza propulsiva creatrice e distruttrice. Come nella costruzioni delle piramidi o in un moderno la partecipazione avviene nello stesso istante (In termini di politica di potenza questa in distinzione fra potlach e antipotlach) in cui invita gli utenti ad una condivisione globale di connessioni in rete. Memorie di massa sono necessarie all'interno di un computer per conservare programmi e dati che sono dominati dalla tecnologia magnetica. capace di edificare un nuovo impero cibernetico, assimilando le nuove plebi alla nuova religiosità dello svolgimento liturgico che unifica il mondo in una unica rete. La documentalità che traspare dalle comunicazioni mediate dal computer, Smartphone, tablet dalle tecnologie dell'informazione, e delle telecomunicazioni nel cyberspace. La comunicazione digitale al tempo del corona virus nella diffusione di immagini video ed audio, testi mediante l'uso delle tecnologie digitali. Una comunicazione personalizzata e mirata, le cui comunicazioni sono reticolari per stimolare l'interazioni tra utenti che si offrono in modo ingannevole come la gratuità, che è comunque l'inizio di ogni economia come dimostra l'antropologia dogmatica, alla base di ogni convenienza e convivenza pacifica nella creazione di una comunità. Le origini di Internet si trovano in ARPANET, una rete di computer costituita nel 1969 negli Usa e i primi nodi si basavano su un'architettura client/server, le emotion vennero inserite nel 1979, mentre la nascita del World Wide Web risale al 1991 e la sua diffusione al 1993. Nel 2019 l'uso di internet contava utenti per 4,39 miliardi era così diffuso nell'uso da sostenere una grande prova di forza tra il sistema di tecnologia informatica e la sfera biologica. L'evento costituisce un precedente globale di emergenza simulata: dove il COVID-19 ha modificato rapidamente i rapporti di lavoro e le comunicazione tra le persone, Internet ha risposto con strategie nuove ed efficaci dando impulso all'uso all'Information and Communication Technology. Mentre tutte le attività produttive si contraggono e si ridimensionano il settore informatico digitale al

contrario riceve un impulso all'iperattività uniformandosi allo Stato di necessità dettato dai tempi della pandemia. Assistiamo al balzo in avanti della crescita del mercato digitale, della tecnologia del denaro che fa un largo uso di uno scambio in rete. Le aziende che svolgono il lavoro in remoto per mantenere stabile la produttività in Smart working utilizzando siti aziendali, social network, Direct E-mail marketing. Il mondo della scuola organizza lezioni a distanza la comunicazione digitale media nel contatto tra persone con i social network: Instagram e Twitter e le piattaforme come Skype e applicazioni che consentono di effettuare video chiamate e chat di gruppo. Dunque siamo caduti in un romanzo che qualche anno fa avremmo considerato di fantascienza come quello descritto nel 1932 da Aldous Huxley il quale anticipa i temi inerenti allo sviluppo delle tecnologie e le sue distorsioni usati per forgiare un nuovo modello di società. Disegnando una distopia con tecnologie della riproduzione quali l'eugenetica, il controllo mentale, un limbo esistenziale nella sintesi comunità, identità, stabilità.¹⁷⁷ Le nuove tecnologie estranee al ciclo naturale crescono anche in tempi di pandemia, libere dalle abitudini consolidate dai comportamenti sociali. Lo stato di necessità le libera da ogni ostacolo per il lavoro in remoto in home working, gli utenti navigano nel cyber spazio spinti dal vento dalla nuova collocazione spazio temporale. La letteratura in alcuni casi ha avuto il pregio di anticipare scenari che alcuni accolgono con entusiasmo ed altri definiscano inquietanti quali quei descritti nel romanzo di Dave Eggers in *The Circle*. In sintesi in un futuro prossimo la società di Internet crea una rete di social network che mette in connessione più utenti possibili, perseguendo una idea di trasparenza e sicurezza, nel realizzare un mondo più sano, tuttavia tale scopo viene messo in atto attraverso una serie di progetti ed espedienti che si riveleranno dal risvolto tragico.¹⁷⁸ Un sistema binario inconciliabile un doppio registro le cui linee guida si configurano come elementi emergenti dalla pandemia mentre la seconda componente ambientale guadagna qualche secondo proprio nel *decrescere* delle attività estrattive, nella diminutio delle

¹⁷⁷ Il romanzo di Aldous Huxley, *Il mondo nuovo*, Mondadori 2016

¹⁷⁸ Il romanzo di Dave Eggers – *'Il Cerchio'*, Milano, 2014,

attività umane. In filigrana osserviamo che la virtù della *lentezza* giova alla *sostenibilità*, che la conservazione del grande patrimonio della biodiversità a cui noi apparteniamo è qualcosa di irrinunciabile, così il nostro ospite che ci ha tenuto in così stretta compagnia domestica per lunghi mesi egli come noi appartiene allo stesso genere vitale, nonostante sia l'agente patogeno responsabile che ci ha messo a riposo e lasciato in piena crisi economica ci parla del nostro mondo e del nostro vivere e ci ricorda più di mille conferenze il nostro futuro ridisegnando i limiti entro i quali la vita si evolve.

5. Web al quadrato: il denaro

Nella maggioranza dei paesi industriali avanzati la nuova tecnologia ridefinisce il rapporto locale/globale nel ricollocare in una inedita relazione tra centro e periferia, fra città e campagna.¹⁷⁹ Si sperimenta la città cablata con la costruzione di una rete di fibre ottiche che nella scienza e tecnologia dei materiali, indica filamenti vetrosi o polimerici. Materiali realizzati in modo da poter condurre al loro interno la luce, trovando applicazioni in telecomunicazioni. Usate per altro come diagnosi medica e illuminotecnica che può collocare le abitazioni di comunicazione interattiva, innovativa legate a metropoli e interi fasce territoriali. Nel prossimo futuro saremo avvolti dalle fibre ottiche che vengono impiegate nelle telecomunicazioni come mezzo trasmissivo. Si tratta di segnali ottici anche per grandi distanze, su rete di trasporto e nella fornitura di accessi di rete a larga banda cablata.

Se all'inizio della industrializzazione ci furono i trasporti sia per mare che per terra con strade ferrate ed in ultimo per aria. Le tecnologie oggi come allora si differenziarono sotto la spinta di una accanita concorrenza?

Rispetto alla realizzazione di sistemi di comunicazione terrestri equivalenti alle telecomunicazioni satellitari sono una forma di telecomunicazione wireless a radio frequenza per la comunicazione a distanza di informazione

¹⁷⁹<https://www.corrierecomunicazioni.it/digital-economy/l-fmi-globalizzazione-e-innovazione-meno-vantaggi-per-il-lavoro/>.

attraverso collegamenti radio satellitari fra stazioni ricetrasmittenti a terra e satelliti artificiali in orbita sotto forma di ponti radio satellitari, radio diffusioni, telediffusioni, reti di telecomunicazioni e sistemi di radiolocalizzazione e navigazione marittima, aerea terrestre, nel telerilevamento e in campo militare. Si tratta di una crescita tecnologica dove si concentrano una massa rilevante di investimenti, di denaro. Gli standard definiscono la quinta generazione della telefonia mobile e cellulare con l'acronimo (5th generation nel termine) 5G come significativa evoluzione riguardo alla tecnologia 4G/IMT .- Advanced. Si tratta di una rete cellulare di tipo digitale, le cui zone coperte dal servizio e suddivisa in piccole aree geografiche denominate celle. L'insieme delle soluzioni organizzative e strategiche, attraverso le quali l'impresa acquisisce vantaggio competitivo, gestisce l'infrastruttura mettendo a disposizione le risorse tecnologiche e fisiche agli operatori nell'essere utilizzata a tutti gli effetti come Internet Service Provider su infrastruttura di tipo mobile.

Reti e strategie globali e politiche economiche internazionali, con Huawei e ZTE la Cina detiene un vantaggio comparato sulla nuova tecnologia, gli Stati Uniti temono che il governo cinese possa sfruttare l'ingerenza nelle due compagnie per spiare e sorvegliare le attività di aziende e governi esteri. Ovvero teme quello che loro fanno da anni. In caso di conflitti reti con componenti Huawei potrebbero essere più vulnerabili a cyber attacchi o sabotaggi da parte di Pechino. I timori non sono infondati, le nuove tecnologie così potenti sono anche soggette a fragilità di tipo nuovo, un attacco informatico è potenzialmente in grado di paralizzare l'apparato comunicativo e produttivo dei propri avversari. Nel cyberspazio si delinea la nuova geopolitica che colloca nei punti strategici la nuova infrastruttura di tecnologia delle comunicazione che ridisegna confini e domini analogici e digitali fra le orbite satellitari e i cavi che attraversano gli oceani dove denaro, guerra e tecnica ritrovano iscritti nell'etere i nuovi campi di battaglia o nella concorrenza una rinnovata sintesi. La dipendenza dalle nuove tecnologie ed infrastrutture pone scelte conseguenti allo sviluppo economico e tecnologico. L'Europa tra conflitti di interessi e vincoli di alleanze tuttavia non sembra avere intenzioni di rinunciare a Huawei potrebbe causare fino a qualche anno di ritardo

nella costruzione delle reti 5G, con costi maggiori per aziende e consumatori. Ecco il dilemma dentro cui si trova l'Europa e di conseguenza anche l'Italia nell'affidare le proprie reti al gigante cinese potrebbe comportare dei rischi sulla sicurezza nazionale, oltre l'ostilità Usa in perdita di egemonia, non mancano le minacce di forti pressioni o ritorsioni da parte di Washington. Le nuove monete digitali si muoveranno agilmente in queste nuove infrastrutture e le perplessità verranno superate alla luce dell'interdipendenza sistemica, forse anche per questo non sembrano convincere il commissario UE Breton che sottolinea nei suoi commenti un dato poco conosciuto che l'Europa detiene circa la metà di tutti i brevetti nel mondo quando si tratta di 5G: la Cina ne ha tuttavia il 30%, mentre gli stati uniti il 14%.¹⁸⁰ Il commissario per il Mercato interno Thierry Breton sostiene che l'Europa a tutto quello che serve per guidare la corsa tecnologica: *“Che si tratti dello sviluppo o del dispiegamento della tecnologia 5G, la nostra industria è già ben lontana dai blocchi di partenza”*. Breton ribadisce il punto di vantaggio comparato: *“Oggi offriamo agli Stati membri, agli operatori delle telecomunicazioni e agli utenti dell'UE gli strumenti per costruire e proteggere le infrastrutture europee con i più elevati standard di sicurezza. affinché tutti possiamo trarre pienamente vantaggio dal potenziale offerto dal 5G.”*¹⁸¹ Che ci sia un enorme contenzioso fra le grandi potenze che riguardino il dominio sulla rete non costituisce solo una ipotesi. Nell'ottobre del 2012 a seguito di una lunga indagine il Comitato permanente sull'intelligence della Camera degli Stati Uniti giunse ad una conclusione di ostilità sulle aziende cinesi, Huawei Technologies e ZTE Inc., configurando una minaccia alla sicurezza nazionale, l'accusa quella di ottenere informazioni sensibili dalle aziende americane, la manifestata volontà di essere leali nei confronti del governo cinese.¹⁸² Le nuove tecnologie hanno ridefinito perimetri diversi nell'esercizio della sovranità così come i trasporti avevano ridefinito i confini delle nazioni più forti verso territori da colonizzare. Per il momento gli Usa mirano a contenere l'espansione cinese, non sono mancate le intimidazioni. Gli USA avevano fatto sapere usan-

¹⁸⁰ <https://www.valigiablu.it/5g-huawei-usa-cina/>

¹⁸¹ https://ec.europa.eu/italy/news/20200130_la_commissione_ueapprova_pacchetto_misure_dell_ue_per_sicurezza_rete_5G_it

¹⁸² <https://www.china-files.com/ce-il-5g-dietro-lo-scontro-sui-dazi-tra-usa-e-cina/>

do un linguaggio di minaccia rivolta ai Paesi trasgressori, di interrompere la condivisione di informazioni sensibili.¹⁸³ Ma di quale affare si tratta? Il denaro alimenta il delirio di onnipotenza sorretto dalla tecnica capace di coagulare una potenza immensa di energie. Una stima di questa opera di trasformazione gigantesca ci proviene da fonti qualificate, si stima che entro 2025 ci saranno 75 miliardi di dispositivi connessi tra loro, con un aumento del 170% del numero di apparecchi in rete rispetto al 2019, si tratta di 27 miliardi di dispositivi. Se il denaro è chiamato a misurare la ricchezza dei capitali investiti lo si può trarre da una stima del valore economico del 5G, l'informativa si trova in un numero speciale di The Times dedicato al 5G, dove risulta la proiezione del volume di affari di 13.200 miliardi di dollari entro il 2035, l'operazione avrà un gettito tale da andare a costituire il 5% dell'economia mondiale influenzando sull'occupazione nell'assunzione di 22,3 milioni di posti di lavoro.¹⁸⁴

La rivoluzione dell'intelligenza artificiale o l'apoteosi del antropocentrismo?

Il sistema binario, gli algoritmi, la blockchain, l'intelligenza artificiale, nell'epoca della globalizzazione la tecnologia del denaro andando sempre più oltre la semplice computazione e la logica formale e sviluppando sofisticate formule matematiche assimila con naturalezza tutto quello che sembrava restare in superficie o il più lontano da sé. La tecnologia del denaro che si sviluppa fra la dimensione pubblica e privata. Di questa storia nondimeno ne elude le vecchie partizioni perché opera in diversi processi comunicativi modificando la nostra percezione. Anche il sapere subisce in qualche maniera una liquidità informale rimandando a fenomeni che possono essere riletti attraverso altre discipline quali l'antropologia, la sociologia, nella variante delle forme linguistiche, in formule logiche-matematiche. Al punto in cui non riconosciamo in questi nuovi oggetti la nostra antica consuetudine nei rituali, nelle nostre rappresentazioni simboliche che in altra luce ci omologa. Ci abitua quella mistica tecnologia informatica ad un universo simbolico e virtuale. La sua dottrina dell'universale si presenta in un quadro di scala crescente in tre manifestazioni: nel macro sistema economico sociale, in

¹⁸³ <https://www.orizzontipolitici.it/5g-huawei-geopolitica/>

¹⁸⁴ <https://ilbolive.unipd.it/it/news/guerra-5g-si-combatte-sicurezza-economia-valori>

un universo allargato dalla globalizzazione, dall'interdipendenza e dalla tecnologia informatica. Le nuove tecnologie apparentemente ci liberano definitivamente dal processo di centralizzazione a guida politica-giuridica, delegando a una programmazione o un algoritmo. Su una stringa scorrono continuamente una lista di dati e si scambiano gli elementi fra loro finché essi non risultano per il programma di essere nell'ordine corretto di rotta.

Sia in un caso che nell'altro si apre un problema democratico, un vuoto di partecipazione e rappresentanza?

Utenti convinti che il loro connettersi in rete sia frutto di libere decisioni ed essere in una ideale perfetta repubblica democratica. Anche su questo piano di prefigurazione ideale in contrasto immaginifico alle utopie le distopie sono prefigurate sempre in tecnologie avanzate del controllo come, "Il mondo nuovo" (brave new world, 1932) di Aldous Huxley, oppure pensare al Grande Fratello in "1984", (Nineteen Eighty-Four) di George Orwell. L'appartenenza ad un'eventuale società o ad un congegnato mondo di una elevata tecnica del controllo sociale e politica determinata da condizioni ambientali e tecnologiche che sono state portate ad un loro limite estremo di potenzialità dell'omologazione dei comportamenti sociali. Le banche dati e la loro strutturazione costituiscono una potenziale capacità di programmazione che trascende la potenza umana sia singola che collettiva, la comparazione è impari. Lo si vede nel marketing, le piattaforme informatiche che registrano il modo in cui noi spendiamo il denaro, come orientiamo le nostre scelte, l'insieme dei dati racconta di noi molte cose che noi stessi non sappiamo.

L'ordine di novità è sempre più in scala allargata, la natura delle nuove tecnologie le sue infrastrutture non implicano i confini dello stato nazionale, sul web non c'è posto né per un confine né per una dogana, neanche per le vecchie istituzioni. La nuova divisione del lavoro ha elevato il tasso di interdipendenza sempre più determinante nelle relazioni politiche-economiche e sociali dell'umanità vista nella sua generalità di una nuova livellazione antropologica. Una lingua franca che rende plausibile la presenza attiva su una rete telematica mondiale attraverso la quale opera Internet che permet-

te di navigare nel web.¹⁸⁵ I confini del web, sono la nuova frontiera che si modifica e si plasma con l'attiva complicità della nostra intenzionalità. Non-dimeno dietro le quinte ci sono i modelli a cui si rifanno alle sofisticate infrastrutture dell'intelligenza artificiale, ma anche i domini dei *legittimi possessori* delle infrastrutture che le élite programmano e governano. Qui si tratta più di connessioni e di più appartenenze, della proprietà classicamente intesa non è così scontata sul web nelle forme classiche del possesso. Nella struttura globale, proprietà ed il denaro vorranno dire qualcosa d'altro, lo sanno bene gli operatori che navigano nel Cyberspazio anche quelli che dal basso frequentano la rete. E' diventato linguaggio comune andare in web, aprirvi un sito, collegarvi una piattaforma per programmare un'infrastruttura di hardware o software. Nel corso del tempo, la tecnologia si è rivelata non solo un mezzo, ma anche capace di manipolare la realtà, essa compie altro per proprio conto producendo un arco di mutazioni che hanno la virtù di manifestarsi solo attratti dal dono del gratuito un universo tra scambio prestigio e reciprocità, a metamorfosi compiuta il potlatch dirà che il pranzo è finito.

Le scienze tecnologiche aprendosi a nuove ed infinite alternative rendendo più evidente la natura della tecnologia sfugge ad un piano interno e precauzionale del controllo, in un senso molto lato noi accettiamo che essa possieda l'autorevolezza teleologica dell'eterogenesi dei fini. La mutazione dei giochi relazionali: in rete esiste un nuovo mercato globale che può fornire servizi e strumenti tecnologici, programmi e applicazioni, per la distribuzione di prodotti in rete, un nuovo management e la creazione di contenuti e servizi digitali gratuiti o pagamento ha secondo delle strategie economiche, ha disciolto il denaro nell'integrazione per di più media nelle offerte, in una

¹⁸⁵ Il Web tratta di una sottorete di Internet che riunisce i siti che permettono un sistema di navigazione ipertestuale e visualizzazioni sul computer per mezzo di programmi software, detti browser. Quello che viene chiamato Web al quadrato è un potenziamento della rete Internet, che permette in aggiunta alle tradizionali applicazioni che consentono l'interazione tra sito e utente, di utilizzare microfoni, telecamere, sensori intelligenti e altre tecnologie tipiche dei dispositivi mobili.

analoga mega piattaforma, una “*integrated digital platform*”. Che si tratti di proprietà privata è facile affermarlo alla luce di chi ne trae il massimo profitto, ma di che tipo di proprietà privata si tratta? Non sarebbe stato possibile senza che si fosse affermata nel tempo la *persona giuridica*, i *diritti d'autore*, il diritto di *copyright*, il *marchio*, il *logo*, come riserva di valore.

6. La smaterializzazione della proprietà e del denaro.

La rete ha permesso che le proprietà economiche e fisiche non fossero così più nettamente visibili, così si può parlare di proprietà definita dissacrata e assolutamente inviolabile, irraggiungibile nella sua invisibilità come la proprietà delle potenze multinazionali. Una proprietà storicamente associativa, proprietà commutativa che consiste nel rendere il corrispondente di quello che si riceve, proprietà invariantiva locuzione che assume significati diversi nel modificarsi del contesto. All'inizio in età romantica sembrava aderire alla proprietà intellettuale quella società che scopriva la cultura come privilegio, un sistema di tutela giuridica dei beni immateriali che hanno nel corso dell'ultimo secolo sempre maggiore rilevanza economica con un esordio di riconoscimento in denaro per il prestigio delle opere artistiche letterarie, di gran lunga di pregio si rivelarono le invenzioni industriali, i modelli di utilità, il disegno, i marchi. Il concetto di proprietà intellettuale si estende a tre aree per un suo perfezionarsi, specializzarsi in quella del diritto di autore che dura fino a settant'anni dalla scomparsa dell'autore, nel diritto dei brevetti dieci anni per modelli di utilità, venti anni per invenzione industriale, generalmente dieci anni nel diritto dei marchi se non rinnovata. Diritti esclusivi sul software comprendono il diritto di sfruttamento economico del software, nonché il diritto di effettuare o autorizzare la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, la trasformazione, la modificazione e la distribuzione in qualsiasi forma del software stesso. Per brevettare un software è necessario descrivere dettagliatamente gli algoritmi innovativi e le loro interazioni con il software, attraverso un documento contenente metalinguaggi, diagrammi di flusso, schemi a blocchi dei sistemi hardware e software utilizzati. Di questa

tecnologia sono fatti i Bit coin, la Libra la moneta digitale in generale. Di quale proprietà si tratti nella nuova divisione del lavoro la si desume dalle relazioni sociali che il web instaura nella riproducibilità dei dati. La sua natura di dominio si potrebbe spiegare a partire dalla rivoluzione profonda che imprime la manipolazione dei Big Data che sono parte di questa nuova divisione del lavoro. Che si tratti di un'operazione globale di grande portata lo si deduce anche dall'orientamento di molte aziende che hanno investito miliardi di dollari in questa tecnologia, i più lungimiranti finanziando lo sviluppo del software per la gestione dell'analisi dei dati. Le economie più forti sono molto motivate all'analisi di enormi quantità di dati generati da circa cinque miliardi di smartphone attivi e progressivamente in crescita, inoltre di più di due miliardi di persone che hanno accesso a Internet. Il volume dei dati e degli affari negli ultimi anni è stato di un incremento del 90% considerando dati provenienti da sensori, dati satellitari, finanziari e telefonici. Dalle differenti sorgenti che provengono i dati contribuiscono al progressivo aumento e allo stesso tempo la crescita è assoluta con l'aumentare della velocità. Si è trattato nel tempo di gestire l'accrescimento del flusso di informazioni che il sistema deve acquisire e gestire nell'unità di tempo. Che questo insieme rivendichi una moneta digitale per gli scambi è fisiologico alla sua natura, diremmo che sono fatti della stessa materia in cui sono fatti i sogni. La spiritualizzazione nella crescita delle Banche dati, cresce in modo esponenziale l'insieme dei dati, il formarsi di collezione di dati, dei dataset, con l'obiettivo di estrarre informazioni aggiuntive rispetto a quelle che si potrebbero ottenere analizzando piccole serie, con la stessa quantità totale di dati ottimizzando l'informazione ed estraendo valore. Restando solo alla sfera economica i big dati potrebbero rivelare gli umori dei mercati e del commercio, l'andamento complessivo delle società intercettando direttamente e indirettamente il fiume di informazioni che viaggino e transitano in Internet.¹⁸⁶

A produrre questa massa di dati collaborano consapevolmente o no una massa di innumerevoli utenti?

¹⁸⁶ Andrea De Mauro, Marco Greco e Michele Grimaldi, *A Formal definition of Big Data based on its essential features*, in *Library Review*, vol. 65, n. 3. 2016, pp. 122-135.

I big data comportano anche l'interrelazione di dati provenienti da fonti potenzialmente eterogenee non strutturati, come le informazioni derivanti dal social network. Nella *téchne* di rete dove il nuovo ordine gerarchico ha installato la nuova divisione del lavoro nel cui motore di ricerca pulsa un algoritmo che va sostituendo ed archiviando tutto quello che si era formato in modo funzionale nello Stato centralizzato. Il sistema informatico può replicare il suo modello amministrativo e sostituirlo sia parzialmente che completamente, con la stessa facilità con cui si è innestato nella catena del modello unitario fordista. La rete consente di passare ad una mobilità differenziata, una mobilità che rende conveniente il decentramento produttivo a seguito della robotizzazione attraverso una programmazione molto specializzata. I dati riguardano sia parti di unità di prodotto che l'unità del piano generale produttivo. La decentralizzazione consente la razionalizzazione dei costi nell'avvantaggiarsi delle migliori offerte dalle risorse. Capitale umano e capitale naturale, i vantaggi del mercato del lavoro favoriti dalla delocalizzazione. Il mondo della produzione è mutato profondamente e la moneta digitale è perfettamente in sintonia con la grande trasformazione. Il mutamento contiene elementi di trasformazione senza precedenti, che si innesta perfettamente adattandosi a tutte le forme strutturali e infrastrutturali. Un movimento progressivo indirizzato dalla convergenza di tecnologie informatiche quali la robotica avanzata, la stampa 3D, l'intelligenza artificiale e i big data. La realtà virtuale è diventata la fonte del nostro immaginario collettivo essa è penetrata dentro le cose e sta anche fuori delle cose e riordina tutti i nostri rapporti sia nei comportamenti quotidiani, sia quelli sociali legati alla divisione del lavoro. Nelle linee della comunicazione come quella della produzione e distribuzioni di merci, nella divisione generale del lavoro l'industria definita 4.0 in questo modello alla combinazione di tecnologie aggiunge precisione ad efficienza, la produttività al servizio personalizzato, il business abbattendo i costi e i rischi connessi allo svolgimento. Nelle aderire a modelli produttivi più sofisticati intercettando la domanda del consumatore, una politica di marketing nel mantenere una linea di prodotti attraverso il logo, il segno grafico di un marchio, il codice comunicativo della marca. Un sistema che si

muove su dati, potenza di calcolo e connettività; analytics e intelligence, digitalizzazione e autonomia della conoscenza del lavoro, una nuova relazione dell'iterazione uomo-macchina.

La realtà virtuale è dunque costituita dal *fenomenizzarsi* di una scrittura informatica in formato binario dotata di precise regole sintattiche?

Le nuove generazioni familiarizzano con gli impulsi elettronici, li vediamo con quanta abilità muovono la tastiera e navigano sul web. Osserviamo di conseguenza che l'ontologia della realtà virtuale si organizza su diversi livelli che intercorrono su strette relazioni: questa struttura ontologica richiamata nella descrizione che fece Searle dei rapporti tra mente e cervello.¹⁸⁷ I passaggi dal livello della codifica binaria a quello del fenomeno e viceversa avvengono per mezzo delle cosiddette *periferiche di output* e *periferiche di input*: Le prime, costituiscono un'interfaccia a monitor, traducono le informazioni dal formato analogico a quello digitale; le seconde, se si tratta di una tastiera o un mouse, realizzano il processo opposto. La *digitalizzazione* della realtà si configura quindi anzitutto come traduzione in una numerazione binaria, cioè come passaggio da un *formato continuo* (analogico, analogo alla nostra esperienza di vita) a un *formato discreto* (cioè divisibile in punti).

Nel mondo digitale, processi come la trasmissione d'informazioni, la copiatura e la modifica degli enti implicano un grado di difficoltà, in termini di tempi incomparabili se consideriamo le stesse entità tradotte in formato digitale. Si possono trasmettere e copiare in modo quasi istantaneo tutti i contenuti immagini, testi e suoni, la possibilità di trasmetterli da un computer all'altro. Anche il denaro si potrebbe avvantaggiare di tutte queste potenzialità che altri enti trovano nel Cyberspazio moltiplicando le proprie potenzialità. Questi vantaggi si presentano in quanto i bit possono essere trasmessi in un'ampia gamma di forme: dagli impulsi radio a quelli elettrici o addirittura ottici. Dunque la *digitalizzazione* è un processo di traduzione d'informazioni in un formato diverso da quello analogico, il *medium* digitale ha alcuni vantaggi che si manifestano soprattutto al livello della trasmissione

¹⁸⁷ Searle J. R. (1986), *Minds, Brains and Science*, Cambridge, Harvard University Press; tr. it. *Mente cervello intelligenza*, Milano, Bompiani, 1988, p. 13-15.

d'informazioni da un computer all'altro, in quelli che il linguaggio informatico definisce i *network*.

L'ontologia della virtuale può essere applicata al supporto informatico del denaro come viene proposta da Koepsell in "*The Ontology of Cyberspace*".¹⁸⁸ Come le cifre scritte su una banconota occupano uno spazio in virtù del fatto che la banconota stessa è spazialmente estesa, allo stesso modo il *cyber-supporto* del denaro occupa uno spazio in virtù del fatto che è registrato in una memoria informatica costituita da un oggetto fisico. Il denaro è un *indicatore di status* che svolge le sue funzioni nelle relazioni economiche tra le persone e che in particolar modo, tramite i suoi supporti, passa da una mano all'altra nell'acquisto di beni e servizi. Il formato digitale, dati i suoi vantaggi tra cui la versatilità, l'ottimizzazione dello spazio, la sicurezza, la rapidità di trasporto e la comodità, si configura attualmente come un ottimo supporto fisico del denaro agevolmente pratico a mutare la destinazione. Questo fatto è attestato dalle evoluzioni registrate negli ultimi decenni, che hanno visto un continuo sviluppo della moneta elettronica in paesi scandinavi che sono sempre più orientati alle transizioni elettroniche tanto che si parla di vere e proprie cashless society. Le nuove forme di società senza contanti descrive un diverso stato economico, le transizioni finanziarie non sono condotte con denaro sotto forme di banconote o monete metalliche, ma attraverso il trasferimento di informazioni digitali, una diversa organizzazione tra le parti che effettuano transizioni. Le società senza contanti in cui il denaro è sostituito dal suo equivalente digitale, tuttavia un'operazione che richiede la registrazione della moneta a corso legale che viene scambiata solo in formato elettronico digitale. Il mondo sta sperimentando un uso crescente di metodi digitale di registrazione, gestione e scambio di denaro nel commercio, negli investimenti e nella vita quotidiana nella distribuzione delle grandi catene alimentari.

¹⁸⁸ David Richard Koepsell, *The Ontology of Cyberspace*, Open Court Publishing, Chicago, 2000.

Non è al momento possibile stabilire se il futuro ci riservi una *cashless society*, vale a dire un'economia interamente basata sul *denaro a cyber-supporto*. In molte parti del mondo le transizioni che storicamente avrebbero avuto come mediatore dello scambio denaro contante sono stati effettuati o sono spesso intrapresi elettronicamente. Alcuni paesi ora stabiliscono limiti alle transizioni e ai valori delle transazioni per i quali il pagamento non elettronico può essere legalmente utilizzato. Neppure tra gli economisti c'è accordo su questo punto. Tuttavia, da una prospettiva ontologica, osserviamo che presumibilmente non esiste nei fatti tra la moneta elettronica e quella cartacea (o basata sul metallo raro) una differenza che vada al di là del semplice cambiamento del supporto fisico. L'introduzione e lo sviluppo del *denaro a cyber-supporto* si pone invece in ottima continuità con l'evoluzione storica che ha portato a un continuo alleggerimento del supporto fisico monetario: dalle merci, ai metalli preziosi, alla carta per giungere ai bit. Certo è che il formato digitale porta con sé delle importanti novità che in un certo senso conferiscono ai *cyber-oggetti* caratteristiche simili a quelle delle idee: un'ontologia fondata su due livelli, un'alta versatilità in termini di modifica, copiatura e trasmissione. Questo tuttavia non deve portarci a cadere nella concezione largamente diffusa, probabilmente a causa di un'altrettanta diffusa ignoranza relativa al mondo informatico, secondo cui la realtà virtuale, comprendente la moneta elettronica, sarebbe qualcosa di separato e diverso dal mondo fisico.

Senza soluzioni di continuità da un terzo rilievo teorico che emerge tra i dettagli il nesso linguistico, logico, matematico ed informatico digitale nella nuova espressione che possiamo denominare tecnologia del denaro. Nonché nella contemporaneità la navigazione in rete la più fluida della tecnologia di pagamento che si è inserita senza difficoltà nella circolazione dei capitali mostrando una elevata adattabilità nel viaggiare nel cyber spazio. Un viaggio iniziatico che sta modificando il sistema monetario in espansione favorendo la crescita dei capitali e nuove modalità di regolazione nello scambio non solo fra merci e denaro, ma in particolare nella speculazione finanziaria dove a scambiarsi per ottenere valore e denaro contro denaro. Il de-

naro nel libero muoversi dello spazio digitale insieme a capitali, in quel circolare più veloce delle merci e servizi si trova ad agire in un luogo inesplorato ancora meno trasparente del segreto bancario, che si avvale di server, banche dati e di nuove piattaforme digitali. Una medialità ed una documentalità che si aggiungono a virtù precedenti nell'essere riserva di valore, mezzo di scambio, unità di conto, tuttavia il suo essere virtuale lo avvantaggia nel superare i limiti dettati dalle leggi della fisica. Nel sistema relazionale del cyber spazio trova il suo luogo ideale nel viaggiare nella dimensione a-temporale ed a-spaziale, dove il tempo e lo spazio può essere ridotto su coordinate diverse, ridurre tendenzialmente lo spazio e il tempo al punto zero.

.

CAPITOLO VI

LA SFIDA DELLE CRIPTOVALUTE

Sommario: Capitolo VI - La sfida delle criptovalute – 1. La cattiva moneta: 2. Struttura delle criptovalute - 3. Il World Wide Web, la crisi della sovranità monetaria e i sistemi monetari internazionali. - 4. Criptovalute e legislazione, 5. Il mistero Bitcoin - 6. Criptovalute e nuova teoria del valore

1. La cattiva moneta

Dal momento che la natura delle nuove tecnologie informatiche favorisce tutte le istituzioni e le forme di governance, esse trovano nella libera iniziativa non regolata esternamente il luogo di realizzazione del mercato. Lo Stato, ancor prima della società civile e politica si è posto in una posizione conflittuale con Bitcoin, in una sorta di riproposizione dello scontro tra un indefinito nuovo, che i suoi interpreti propongono come rivoluzionario, in conflitto con un ancien régime monetario. Allo stesso modo la Banca centrale o la rete di Banche centrali, tiene saldo un sistema di garanzie legali funzionale a mantenere sotto l'egida dello Stato l'iniziativa privata e il mercato, laddove si trovassero sotto attacco del sistema monetario digitale.

Ma per stabilire se sia possibile la sostituzione della moneta legale con quella virtuale, possiamo e dobbiamo ancora rivolgerci alla storia. Tutto, infatti, porta a ritenere che sia ancora valida la famosa legge di Thomas Gresham mercante e banchiere del XVI secolo, secondo cui “la moneta cattiva scaccia quella buona”.¹⁸⁹.

¹⁸⁹ Cfr: Chisholm, Hugh, ed. (1911). 'Gresham Sir Thomas Gresham', Encyclopaedia Britannica. 12 (11 th Ed.). Cambridge University Press.

Fino a che punto può essere spinto questo processo di smaterializzazione?

Un bit registrato, in una combinazione algoritmica deve la sua esistenza nel risiedere in un terminale di un computer, tutto questo lo si affida ad un server, alla sua capacità di registrare la documentabilità. Il denaro in questo senso diviene un'idea pura la cui fonte risiede in un simbolo, che esprime una soggettività un carattere solipsistico, similmente ad un portatore che gli indica di possedere un valore spiritualizzato che si può incarnare in oggetti materiali o immateriali. Si può immaginare il denaro in stato di ascesi attraverso trasmutazione del suo corpo materiale in corpo mistico che ha preso una vita propria, in una completa separazione dal corpo materiale storicamente di sua appartenenza che da materia prima del denaro è ritornato ad essere merce. Parliamo del denaro che restando privo di travestimento, nudo nella sua essenza di valore quantitativo e numerico in quella inesprimibile parvenza che sono le cripto monete passano la loro esistenza nell'essere conservate in un server e viaggiare in rete. Il Bitcoin è una moneta virtuale che non viene stampata come la carta moneta, nondimeno viene creata, distribuita e scambiata. Nelle transizioni che sono pubbliche il passaggio viene memorizzato in database nella forma del tutto virtuale attraverso i computer con una tecnologia peer to peer, in questo caso usando una crittografia a chiave.

Non sappiamo se Simmel avrebbe diffidato delle monete digitali, ed avrebbe scommesso sul successo o possibilità di circolazione di una moneta come quella elettronica, in quella mancata possibilità di essere a portata del titolare o nel mancato completo dominio del possessore, fino ad essere concepita nella forma più autoreferenziale di denaro che si scambia con altro denaro, come se la circolarità avesse come fine un mondo puramente fatto di speculazione finanziaria. Oppure che lo scopo fosse più radicale a sostegno di altri la possibilità tra le più rivoluzionarie del mondo economico, ovvero la fine della dittatura delle banche per essere una contro egemonia: la banca di se stessi. A garantire sicurezza e trasparenza è la stessa piattaforma tecnologica un grande database sul quale avvengono le transizioni di

cripto valute regolate dalla Blockchain. Un database strutturato in nodi di rete, piccoli blocchi collocati tra loro, una catena chiamata a vedere e controllare e validare da tutti gli altri utenti. Ogni transazione in rete viene autorizzata dalla rete stessa in un controllo incrociato, unito all'uso di strumenti crittografici garantendo massima sicurezza di ogni transazione. Restano immutabili questi blocchi una volta validati tuttavia la piattaforma consente la tracciabilità e la trasparenza delle operazioni. Wallet e portafogli bitcoin virtuali, la chiave pubblica serve a condividere e in modo che un utente sappia dove versare i bitcoin. La chiave privata rende possibile l'accesso a quello specifico portafoglio e la gestione di transazioni al suo interno. L'essenza del denaro si sta spostando verso una dimensione sempre più virtuale e la circostanza rivela che l'astrazione è spinta verso l'astrazione più dislocante, che il denaro si esprime in una pura idea che nella fattispecie non è più necessario manifestarsi attraverso un simbolo rappresentativo materiale, basta che la sua essenza sia racchiusa in un algoritmo anziché in una oncia d'oro. Sono le conseguenze radicali di questo profondo mutamento una delle questioni irrisolte delle monete digitali? Le riserve di Simmel sulla smaterializzazione del denaro fino alla sua piena spiritualizzazione, tuttavia restava in questo modello teorico ancora una questione aperta, questo processo secondo il sociologo non poteva essere mai portato al completo compimento senza conseguenze radicali.

Se la tecnologia informatica ha prodotto una più forte sintesi nel rapporto di scambio denaro - merce – denaro, saltando una serie di mediazioni che erano considerate necessarie, in relazione alle istituzioni legali ed il rapporto con il mondo delle merci di cui il denaro misurava il valore di scambio, ne consegue che se si vuole comprendere il reale impatto di questa innovazione è necessario innanzitutto riuscire a tracciarne l'ontologia. Nel 2005 la Banca d'Italia definiva le valute virtuali come "rappresentazioni digitali di valore, utilizzate come mezzo di scambio o detenute a scopo di investimento, che possono essere trasferite, archiviate e negoziate elettronicamente". Siamo di fronte a un'astrazione dell'astrazione che opera nel mondo delle merci.

Restando sul piano delle dottrine classiche, per la teoria istituzionalista è lo Stato sovrano che crea moneta attribuendole il potere liberatorio delle obbligazioni pecuniarie, ovvero il corso legale e l'impossibilità per il creditore di rifiutarla come mezzo di pagamento, ovvero il cosiddetto corso forzoso. Nella teoria economica la moneta viene definita in chiave essenzialmente funzionale, come mezzo di scambio, riserva di valore ed unità di conto.

Ma il rapporto che si può costituire tra moneta e moneta virtuale appare, in certe circostanze, molto più sfumato, ed in alcune addirittura inconciliabile, come quando si sostiene che l'alta volatilità dei tassi di cambio renderebbero i Bitcoin inutilizzabili come riserva di valore e inadeguati per l'utilizzabilità come unità di conto, rendendo impossibile fare affidamento sul loro relativo potere di acquisto. Nonostante queste riserve i Bitcoin mostrano un'apparenza tecnica molto simile alla moneta scritturale o elettronica, ma è vero che non è possibile qualificarle come valuta, poiché non hanno corso legale, né possono essere definite moneta, in quanto non assolvono le funzioni essenziali della teoria economica.

È però un dato di realtà, che esistono oggi tre contenitori che gestiscono il flusso di denaro: quello istituzionale dello Stato e delle Banche centrali, quello a cavallo tra l'istituzionale e il privato delle banche commerciali e quello ancora a livello quasi informale delle emittenti di Bitcoin e criptovalute. Rispetto alla rete questi tre attori non sono nient'altro che dei server, misurati rispetto alle elevate prestazioni che un network fornisce agli altri elaborati, detti client e che possono distinguersi nelle caratteristiche che gli sono proprie solo a patto che non si mostrino chiusi ermeticamente a compartimenti stagni. La moneta, così smaterializzata, viene immessa in circolazione e si sposta in punti diversi dello spazio economico, in modo simile alle molecole dello stato liquido, che possono immettersi nella massa modificando il loro modo di operare. La liquidità e la convertibilità potenziata sul piano astratto e formale agevolano lo scorrere all'interno dei corpi seguendo i principi dei vasi comunicanti. Queste forme sono tra noi ogni volta che en-

triamo in rete ed operiamo nella comunicazione, come pure negli affari, anche nella contaminazione delle fonti¹⁹⁰.

Ne risulterebbe così un'evoluzione disposta alla complementarità, se non fosse che i tre soggetti sono fortemente competitivi tra di loro e impegnati in un'aperta lotta per l'egemonia. Sulla questione delle cripto monete si continua infatti a legiferare nel tentativo di valutare quantitativamente il fenomeno e l'espansione, segnalando così l'esistenza di una contraddizione irrisolta. La BCE ha dichiarato che non considera le cosiddette monete virtuali una vera forma di moneta, così come sono definite nella letteratura economica, e la Federal Reserve statunitense ha affermato che si tratta di sistemi senza autorizzazione, sostenendo che l'industria finanziaria si deve fondare su un sistema regolato. Nonostante queste posizioni, sussiste, nell'espansione dell'uso di queste monete, il rischio di una bolla speculativa e la questione, al momento, viene risolta affermando semplicemente che le autorità di regolazione e vigilanza non riconoscono la natura di corso legale alle monete virtuali.

In definitiva la fisionomia delle criptovalute risulta, al momento, instabile, ma la natura della scienza informatica ha mostrato, oltre ad una grande capacità di adattamento, una grande spinta evolutiva che, nel suo essere riprogrammabile in forme sofisticate, ha la sorprendente capacità di spostare costantemente la linea d'orizzonte dei limiti che le vengono attribuiti.

La normativa ha mostrato a sua volta una grande adattabilità di fronte al fatto compiuto: ad ogni superamento del limite ha privilegiato il riconoscimento della fattibilità a costo della verifica e della tutela della legalità. I risultati della tecnologia e le pratiche della sua adozione determinano la disciplina giuridica anziché esserne regolati e limitati e così, ad esempio, per rendere ammissibile la cyberfinanza blockchain viene assimilata ad una sorta di registro contabile pubblico, con la sicurezza delle transizioni digitali crittografate. Le cripto monete non sono coniate da presse d'acciaio dietro l'autorizzazione di un'amministrazione statale o federale, ma estratte dai miners attraverso un complesso processo informatico denominato "mining",

¹⁹⁰ Ritroviamo qui un riferimento alla liquidità che abbiamo già riscontrato in Castells quando definisce l'economia in rete come un'economia dei flussi e in Bauman quando parla di società liquida.

ossia “estrazione” che si conclude con l’emissione. Le criptovalute, non sono depositate presso tradizionali conti correnti bancari, ma inviati in conti personali detti wallet, identificati da un codice alfa numerico fra i 27 o 34 caratteri e si è calcolato che un registro contabile pubblico, per rendere efficaci i controlli delle transazioni in rete finalizzati a far pagare le tasse, graverebbe sul bilancio dello Stato in un ordine di spesa maggiore di quello che verrebbe riscosso.

La tecnologia e la globalizzazione hanno aperto uno spazio non necessariamente effimero e transitorio. Tra i vantaggi offerti dalle criptovalute vi è principalmente la libertà di pagamento in qualsiasi parte del globo l’operatore si trovi, senza limiti di quantità e con tempi ridotti. Per chi possedesse una potenza di calcolo adeguata, inoltre, gli scambi risulterebbero teoricamente sicuri, e senza contenere informazioni sensibili, i costi di transazione verrebbero meno o sarebbero comunque fortemente contenuti. Gli scambi sono peer-to-peer, tanto da rendere obsoleti gli intermediari bancari, e teoricamente viene considerato nullo il rischio di inflazione, dato che l’emissione massima di moneta virtuale viene programmata fin dal principio dai soggetti emittenti.

Le monete virtuali sono quindi già percepite come possibili futuri competitors tanto del tradizionale sistema bancario, quanto del circuito delle carte di credito. Nel cyber spazio i confini sono molto più labili e gli oggetti meno facilmente identificabili, quindi il diritto, se e quando si riterrà necessario costruirlo, richiederà ben altra e più sofisticata tecnica giuridica. Infine, la convertibilità delle monete virtuali con le divise monetarie non aventi un valore intrinseco, ma un valore garantito dal governo o dalla banca centrale che le emette, sta mettendo in discussione il modello fondato sul paniere di valute internazionali per il calcolo di diritti speciali di prelievo. Si tratta dei dollari, yen, sterline, stabilite come riferimento dal Fondo Monetario Internazionale e ciò vorrebbe dire che il sistema valutario che, dopo gli accordi di Bretton Woods, venne successivamente sganciato dagli obblighi dei meccanismi di convertibilità del gold standard, rischia di avere oggi un competitor asimmetrico.

Le monete complementari si basano su un accordo volontario e aderiscono alla definizione antica di denaro convenzionale, ossia un accordo all'interno di una comunità che accetta di utilizzare il medium più adatto ai propri affari.

Quello che avviene nell'ambito delle transazioni non ha bisogno, di fatto, del consensus gentium e delle communes notiones e il posizionamento delle criptovalute sarà pienamente consolidato, affermandosi come egemonia, se e quando tutte queste nuove forme di moneta riusciranno a creare un interscambio con l'economia reale, diventando nell'uso una vera e diffusa pratica con la convertibilità nelle monete di riferimento, e se la loro emissione programmata si asterrà effettivamente da generare fenomeni inflattivi, come profetizzano i loro più illustri sostenitori.

Apparentemente l'insieme di questi fattori si presentano in ordine sparso, tuttavia mediate dalle nuove infrastrutture costituite dalla rete, vanno formando un nuovo ordine, un insieme dentro il quale viene veicolata la ricchezza e la divisione del lavoro e che, nella nuova geopolitica economica, comprende aree globalmente sempre più estese, anche quelle come la Cina l'India e il Brasile che dopo essere rimaste per molto tempo ai margini dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) ora vi occupano una posizione preminente.¹⁹¹

2. Struttura delle criptovalute

Il modello americano, il modello tedesco, giapponese, cinese, indiano avevano fatto parlare qualche decennio fa della molteplicità dei modelli del modo di produzione capitalistico e del loro diverso approccio al rapporto capitale lavoro, facendo intravedere anche modi diversi di regolare la divisione del lavoro oltre al modello di tipo fordista¹⁹².

¹⁹¹ Rampini, 'L'impero di Cindia', Milano, 2007.

¹⁹² L'alternativa più importante al modello fordista è stata, anche dal punto di vista retorico e ideologico, il cosiddetto toyotismo, per cui si veda in particolare Mazzei/Volpi, La rivincita della mano visibile. Il modello economico asiatico e l'Occidente, Milano, 2010.

La mutazione in corso d'opera della struttura del capitalismo origina cambiamenti profondi per l'impatto di tecnologie della comunicazione, che modificano anche le infrastrutture e gli assetti istituzionali. La rete che occupa il cyberspazio mette a disposizione un'enorme banca dati e questo assetto, avvalendosi di sofisticati motori di ricerca, concede alla creatività, di pensare e dare via a nuovi modi di produzione capitalistica più sofisticati. Al vertice dell'apparato informatico, oltre a una sempre più potente capacità di calcolo, opera una raffinata intelligence,¹⁹³ che esercita una egemonia con l'ausilio della tecnica. Si tratta di apparati che incorporano sia il pubblico che il privato, mantenendo la segretezza dell'agire strategico pianificato, tipico dei sistemi militari¹⁹⁴.

La circostanza che permette ad Internet la capillarità, attraverso la Corporation for Assigned Names and Numbers (ICANN) non è casuale: la corporation, che ha il controllo globale del sistema dei nomi e dei domini, è una società americana, residente in California, sotto l'influenza dominante del Department of Commerce statunitense, che definisce la geopolitica del suo operare.

Come spesso accaduto nella storia del capitalismo, il dominio trasversalmente esercitato dalla *téchne* si presenta nelle apparenze neutrale rispetto ai conflitti ideologici e al servizio di una dimensione del progresso che corrisponde all'universalismo illuminista. Il Council on Emerging Technologies del World Economic Forum indica come tendenza prevalente della ricerca e sviluppo il raggiungimento di una frontiera tecnologica avveniristica di prossima generazione, che risolva le aporie dello sviluppo sostenibile, mediante la realizzazione dei prodotti più diversi: dai veicoli a celle combustibili ad emissione zero alimentati all'idrogeno alla robotica avanzata capace di superare completamente la catena di montaggio; dalla plastica riciclabile e termoisolante per ridurre i rifiuti nelle discariche alle tecniche ultra precise di ingegneria genetica in grado di adattare gli organismi della flora ai cambiamenti climatici. In questa visione la produzione si adatta definitivamente alla ri-

¹⁹³ Termine che sostituisce quello antiquato di intelligenza.

¹⁹⁴ Sulla contiguità, le relazioni e l'ontologia comune delle imprese della Silicon Valley con l'apparato militare americano, si veda Limes, 'La rete a stelle e strisce', n. 10/2018.

chiesta del consumatore attraverso la additive manufacturing, in cui la produzione inizia con materiale fluido o in polvere che poi viene consolidato in forma tridimensionale utilizzando un modello digitale¹⁹⁵.

In uno stadio ancora più avanzato dove l'intelligenza artificiale è a disposizione di chiunque in quanto i computer imparano ad imparare, i prodotti finiti verrebbero lavorati vicino al consumatore finale. In un processo che con Erik Brynjolfsson e Andrew McAfee possiamo definire "la digitalizzazione di quasi tutto"¹⁹⁶, i chip dei computer, con la tecnologia neuromorfica, possono imitare il cervello umano; con il genoma digitale il codice genetico può essere alla portata di una penna USB e la sicurezza e la sorveglianza possono essere affidate ai droni "sense & avoid", ovvero oggetti volanti senza piloti.

Al di là di quale di queste traiettorie diventeranno modi di produzione reali nel mondo post-moderno, tuttavia la mutazione di una diversa divisione del lavoro e una radicale riorganizzazione dei processi, la si può già cogliere in altri esempi, osservando il fulcro del modello di business di Google ed il suo valore offerto. La risorsa chiave di Google è la sua piattaforma di ricerca, che fornisce tre servizi diversi: la ricerca su Internet (Google.com), la pubblicità (Ad Words) e la monetizzazione dei contenuti di terze parti (Ad Sense); servizi che si basano su un complesso algoritmo proprietario di ricerca e combinazioni supportato da una potente infrastruttura IT. Attraverso il servizio chiamato Ad Words, gli inserzionisti possono pubblicare annunci pubblicitari e collegamenti sponsorizzati sulla pagina di ricerca Google, oltre ad usufruire di una rete di contenuti affiliata. Google assegna a questo secondo gruppo di clienti, oltre al potente motore di ricerca, strumenti come Gmail fornendo, sul modello della comunicazione e della pubblicità, le chiavi risolutive di inedite relazioni. Per incrementare il campo di affari ha progettato un terzo servizio con cui le sue pubblicità possono essere mostrate su altri siti Internet: con il servizio chiamato Ad Sense permette a terze parti di incamerare quote dei ricavi pubblicitari, ospitando sui propri siti le inserzioni

¹⁹⁵ Per una disamina di queste nuove frontiere della produzione digitale si può consultare Greenfield, op. cit.

¹⁹⁶ Cfr: Brynjolfsson e McAfee 'La nuova rivoluzione delle macchine. Lavoro e prosperità nell'era della tecnologia trionfante', Milano, 2017. I due ricercatori del MIT rappresentano l'ala "entusiasta" dell'economia digitale e dell'intelligenza artificiale.

pubblicitarie. Gli inserzionisti non acquistano direttamente spazi pubblicitari su Google, ma fanno offerte su parole chiave relative alla pubblicità che vengono associate a termini di ricerca o a contenuti dei siti Internet di altri utenti. L'offerta avviene attraverso un servizio d'asta Ad Words: più una parola è popolare, più un inserzionista deve pagare per essa.¹⁹⁷

Nella costruzione di questi oggetti informatici la moneta digitale troverà il suo mondo ideale per lo scambio e per il processo di valorizzazione o ne invidierà l'attitudine verso queste altre ad impossessarsi del valore?

L'universo di manipolazioni, informazioni e funzioni attraverso i cookie che sono brevi frammenti di testo – lettere e/o numeri - che consentono al server web di memorizzare sul client. Cookie tecnici indispensabili per il corretto funzionamento del sito web. Cookie analitici per collezionare informazioni sull'uso del sito di sessione o di seguito a distanza di giorni, frequenza e persistenza. I cookie che vengono memorizzati in base alla preferenza dell'utente, dal singolo browser, computer, tablet, smartphone. Cookie di analisi dei servizi di raccogliere informazioni in forma anonima. Cookie per integrare prodotti e funzioni di software, le cose e le preferenze nei social network. Cookie di profilazione necessari per creare profili utenti a fine di inviare messaggi pubblicitari.

Contemporaneamente, solo qualche anno fa la dimensione dell'intero mercato dei prodotti finanziari derivati risultava pari ed oltre i 12.000 miliardi di dollari sui mercati ufficiali e a 72 miliardi su quelli non regolamentati, superando di tre volte il prodotto lordo mondiale. Questo enorme mercato si svolge sostanzialmente al di fuori di ogni regola monetaria e/o d'autorità e segue le regole che il mercato si sceglie spontaneamente. Ci sono infatti tre ordini di problemi che si pongono rispetto al controllo e alla tassazione delle crypto monete. Innanzitutto le risorse necessarie a tenerne traccia: l'ammontare dei costi per un controllo efficace potrebbe risultare pari o superiore all'intero ricavato delle tasse da riscuotere; in secondo luogo è difficile la valutazione di entrate e uscite che fa fede ai fini fiscali; infine, ed è il problema più importante, il Bitcoin può evolvere come un software, il che si-

¹⁹⁷ Osterwalder e Pigneur, Creare modelli di business: un manuale per visionari, innovatori e amanti delle sfide, Milano, 2012.

gnifica che le cripto monete possono incorporare nuove modifiche tecniche durante il processo di assestamento delle procedure di controllo.¹⁹⁸

Le criptovalute si presentano quindi come una grande opportunità per le imprese multinazionali o di grossa dimensione che hanno acquisito peso sul mercato finanziario a seguito alla libertà loro concessa dalla globalizzazione delle scelte e dall'informatizzazione degli scambi, anche se questi soggetti hanno sempre attivato circuiti monetari paralleli a quelli ufficiali. I suoi santuari sono stati e sono ancora i cosiddetti paradisi fiscali, luoghi che garantiscono scarsi controlli e pochi adempimenti contabili. Si tratta come è noto di società registrate in base alle leggi di uno stato estero, ma che conducono la propria attività al di fuori dello Stato o della giurisdizione registrata. Tra non molto, se non è già così, tutto questo traffico potrebbe trasferirsi in rete, rendendo molto più difficile contrastare la finanza illegale¹⁹⁹.

Soprattutto, dopo la vera e propria esplosione che ha connotato il mercato delle monete virtuali nel corso del 2017, non potevano non sorgere i problemi legati alla trasparenza che circondano le criptovalute, anche se il sospetto di sinergie con la finanza ombra, operazioni di riciclaggio e fondi neri per il finanziamento di attività illecite le ha accompagnate sin dalla loro prima diffusione. Del resto il terreno è vasto e tutto da esplorare, come la possibilità di potere usufruire di mezzi di pagamento in grado di garantire l'anonimato delle parti, oltre a non necessitare dell'intervento di un istituto bancario, né nella fase di deposito né durante la transazione. Resta quindi aperta la questione della possibilità di una diffusione ordinata, regolata ed integrata nel tessuto normativo nazionale ed internazionale di questo nuovo mercato dei capitali a fronte, del fatto che può rappresentare una sorta di "oasi felice" non solo per i circuiti della malavita organizzata, ma anche per operazioni finanziarie di ben altra scala, altra portata ed altra natura.

Un altro dei problemi principali legato al fenomeno delle criptovalute, è che queste vengono trattate dai mezzi di comunicazione di massa come se

¹⁹⁸ 116 Il sole 24 Ore Dietro alle criptovalute il nodo delle governance – 10 settembre 2015.

¹⁹⁹ Tra gli interventi di contrasto a questi fenomeni citiamo l'approvazione da parte del Parlamento Europeo del nuovo aggiornamento alla Direttiva (UE) 2015/849. Oltre agli importanti interventi sull'accesso pubblico alle informazioni sui titolari delle imprese europee, nonché sul nuovo regime in tema di carte prepagate, le novità vanno ad incidere su operazioni in criptovalute e servizi connessi.

fossero moneta digitale avente corso legale. In realtà, come ormai dovremmo essere riusciti a chiarire, le crypto monete non sono garantiti da una banca centrale, sono mancanti di un valore ufficiale e non hanno efficacia liberatoria erga omnes. Il Bitcoin non è l'espressione di una sovranità nazionale o sovranazionale e il suo mistero, che è anche il suo potere, è racchiuso nella nuova tecnologia che lo esprime. Una tecnologia che, paradossalmente, ha il suo particolare tipo di banca, dal momento che trasforma le banche dati in depositi in cui si accumula valore, coerentemente con quanto sostenuto da Castells: se i dati/informazioni sono l'input e l'output del processo produttivo possono e devono essere depositati e accumulati.

Da un altro punto di vista, Shoshana Zuboff sostiene che in quello che definisce capitalismo della sorveglianza l'esperienza umana viene trattata come materia prima per la traduzione dei dati comportamentali. Si tratta di processi di produzioni avanzate noti come intelligenza artificiale, capaci di trasformare questi dati e informazioni in preziosa materia prima algoritmica, utile a confezionare profili digitali di diversa natura e a collocare lo scambio di risorse vantaggiose sul mercato.

Il cambiamento è di grande e duraturo impatto e costituisce un sovvertimento anche dal punto di vista gius-economico poiché, tra le altre cose, le criptovalute prescindono dalla necessità di fidarsi di una terza parte nelle transazioni finanziarie a distanza, concedendo al singolo utente di assumere una posizione inedita: quella di essere la banca di se stesso per spostare e gestire in sicurezza il proprio denaro. Come in altri campi del capitalismo globale e finanziario, alla massima libertà dell'azione individuale corrisponde la massima insicurezza: l'assenza di una protezione e di un'assicurazione in caso di furto ed in caso di insolvenza lascia una zona grigia irrisolta, dal momento che manca un'istituzione di controllo che garantisca una protezione almeno parziale dei contraenti.

In un senso più ampio l'assenza e la precarietà dei dispositivi di controllo aumentano i rischi per il sistema nel suo complesso. Un virus in informatica è un software appartenente alla categoria dei malware, ovvero un software dannoso che una volta eseguito infetta i file in modo da fare copia di se

stesso. Nel linguaggio informatico un virus anti sistemico agisce con perfetta analogia con i virus in campo biologico e, senza farsi rilevare dall'utente, finisce per duplicare il sistema monetario e mettere in crisi il suo sistema immunitario. Il suo sosia virtuale si rivela un ottimo moltiplicatore monetario e concorre ad esporre ad un rischio maggiore l'intero organismo, non solo rendendolo soggetto alle patologie già sperimentate in passato, ma esponendolo alla fragilità in forma esponenziale ed in scala crescente. È proprio in questa estrema mobilità e nella condivisione immediata all'interno di una comunità senza confini che risiede la species del genus criptovalute e che ne garantisce la sua sopravvivenza facendo viaggiare il valore attraverso una tecnologia peer-to-peer, la quale prevede una serie di nodi consistenti in computer di utenti disseminati in tutto il globo. È secondo questa modalità e sotto questa forma che viene percepito dalla comunità che lo accetta negli scambi, adottando questo sistema di trasferimento di valori che avviene tra portafogli virtuali in cui ogni transazione viene inclusa nella cosiddetta blockchain. Ogni portafoglio virtuale contiene un insieme segreto di dati, mentre per l'accesso ci si avvale di una chiave privata la quale viene utilizzata per autenticare la provenienza del flusso. La blockchain dà evidenza di data e ora della transazione e segna la quantità di Bitcoin che viene trasferita tra ordinante e beneficiario. Il pagamento effettuato con criptovalute assicura celerità dei trasferimenti in quanto le transizioni vengono confermate in solo dieci minuti e con ridotti rischi di cambio, in quanto trattasi pur sempre di valuta universale soggetta a oscillazione di mercato.

3. Il World Wide Web, la crisi della sovranità monetaria e i sistemi monetari internazionali.

Al denaro è attribuito la funzione di corso legale nell'esercizio della sua sovranità monetaria in forza del quale tutti sono obbligati dalla legge a eseguire i pagamenti e ad accettare i pagamenti in carta-moneta, recante il valore su di essa stampato. Questo avviene in forza di una legge dello Stato che

gli conferisce potere liberatorio illimitato, cioè il potere di liberare i debitori. Una nozione strutturalmente semplice permette di ricondurre una pluralità complessa di generi di merci e di beni ad una rappresentanza giuridica di valore. Il denaro postula piena identità di valore, non solo tra la singola merce ed il suo corrispettivo in denaro, idealmente disegna un intero universo tra la somma di tutte le merci. Si forma nell'immaginario collettivo una totalità in comparazione ad un'altra totalità. L'insieme di tutte le merci con tutta la somma della massa di denaro. Istituzionalmente questa equazione rimanda ad un sistema monetario sovranazionale, la moneta digitale potrebbe in altra misura svincolare questa relazione di massima. In questo caso una gerarchia degli assetti monetari entrerebbero in crisi?. Un'equazione che stabilisce tendenzialmente la misura del valore del denaro, attraverso una catena di mediazioni, anche tra valute nel segno del tasso di cambio che fissa la misura del prezzo di un'unità di valuta estera. Nei mercati valutari, le valute estere che registrano l'andamento della domanda e dell'offerta, in accordi che danno vita a sistemi monetari internazionali. Le funzioni che svolgono i sistemi monetari attraverso le autorità monetarie nazionali sono essenziali nel decidere sull'andamento dei tassi di cambio della propria valuta. Una moneta che circola globalmente non trova ostacolo in quei confini che la sovranità ha tracciato? Le decisioni riguardano anche la libertà dei flussi di capitali? Il sistema monetario finanziario internazionale (SMFI) regola la transizione dei beni, servizi e strumenti finanziari tra paesi. I regimi monetari perseguono principalmente la stabilità dei prezzi, mentre le valute sono lasciate fluttuare in misura variabile.

I regimi finanziari consentono generalmente ai capitali di muoversi liberamente sebbene in alcuni paesi siano imposte restrizioni? Il sistema monetario e finanziario internazionali tende ad accrescere il rischio di squilibri finanziari?

Gli squilibri si formano simultaneamente in più paesi, tuttavia il ruolo delle arie monetarie quali le maggiori valute internazionali (in particolare il dollaro) che si estendono al di là dei confini nazionali hanno la maggiore responsa-

bilità a produrre anomalie di sistema. Si possono segnalare i tassi di cambio che inducono le autorità ad evitare ampi differenziali di tasso di interesse nei confronti delle principali valute internazionali; libertà di movimento dei capitali finanziari e della liquidità globale che investono più valute estendendosi oltre i confini nazionali. Basti considerare che la zona del dollaro, un'area a cui è riconducibile almeno la metà del PIL mondiale. L'influenza del dollaro sarebbe di gran lunga più estesa dell'economia statunitense, che rappresenterebbe meno di un quarto del PIL mondiale. Bisogna aggiungere che fra le varie forme che assume il debito pubblico, il debito in dollari al di fuori degli USA equivale a un settimo del PIL mondiale.

Il sistema monetario è costituito dall'insieme di tutti i tipi di moneta ammessi a circolare in uno Stato, dalle norme giuridiche e dagli istituti preposti alla regolamentazione e al controllo di tutti i tipi di moneta: carta-moneta, moneta bancaria, moneta divisoria, ecc. Le monete possono essere a corso legale, tutti sono obbligati dalla legge a eseguire i pagamenti ed accettare i pagamenti in carta-moneta, recante il valore su di essa stampato. Quando una moneta la si può considerare a corso forzoso, in questo caso nessuno può pretendere la convertibilità della moneta in oro.²⁰⁰ Nell'organizzazione economica del denaro, l'esercizio di una sovranità monetaria consente ad ogni paese la possibilità di emettere una propria moneta? Una valuta nazionale, che tuttavia ha solo valore legale per effettuare i pagamenti all'interno del paese, tranne eccezioni generalmente non viene accettata per effettuare pagamenti in altri paesi in forma diretta, ma con un sistema di valute.

Esaminiamo alcune eccezionalità ed emergenze legate alle fasi di crisi quali gli anni che seguirono la ricostruzione nel dopo secondo dopo guerra – quando si ricorse all'European Payments Union tra il 1950 e il 1958. l'Unione europea dei pagamenti (UEP) è stata l'organizzazione internazionale con il compito di facilitare la ripresa del commercio europeo, in un momento in cui le riserve delle banche centrali degli Stati europei erano molto basse. In un momento storico di eccezione, la ricostruzione si sperimentò

²⁰⁰ <https://marcelloalterio.wordpress.com/lezione-3-la-moneta/>

un sistema a camera di compensazione, la sua funzione era quella di finanziare temporaneamente eventuali deficit delle bilance commerciali dei Paesi che vi aderivano. Fu inizialmente finanziata con i fondi del Piano Marshall, in seguito ripresero i flussi di importazioni ed esportazioni tra i paesi aderenti mantenendo l'equilibrio fra uscite ed entrate nelle bilance dei pagamenti e paesi terzi. La sua importanza non è stato solo nell'essere il primo vero esperimento di cooperazione monetaria europea, ma il modo in cui si è proceduto a superare l'emergenza. Dopo il risanamento l'Unione europea dei pagamenti fu eliminata nel 1958, perché non ritenuta più necessaria con la dichiarazione di convertibilità delle valute secondo le indicazioni del Fondo Monetario Internazionale. L'esperimento tuttavia resta esemplare anche nell'indicare il modo di uscire del debito sovrano, nel caso di default. Si è rifondato un intero sistema monetario internazionale osservando l'estesa area dei paesi coinvolti tra i firmatari: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania occidentale, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera, Turchia e la zona anglo-americana del Territorio Libero di Trieste. L'Unione Europea dei Pagamenti coinvolgeva anche i paesi che aderivano alle aree monetarie dei paesi firmatari come l'area della sterlina, i possedimenti d'oltre mare del Belgio, della Francia, dei Paesi Bassi, del Portogallo e l'Indonesia.

Agli inizi del secondo millennio le valute forti accettate nei mercati internazionali potevano essere considerate le seguenti: dollaro statunitense, euro, sterlina britannica, franco svizzero, yen, corona norvegese, corona svedese, dollaro canadese, dollaro australiano. Un Sistema Monetario Internazionale, prefigura un'organizzazione sopranazionale pubblica a carattere universale, composta dai governi nazionali come quella che si riconoscono 189 Paesi, che condividono un insieme di regole e norme definite dai trattati internazionali, integrate da convenzioni e usi accettati dai paesi che ne fanno parte. Dunque un sistema monetario internazionale è una complessa macchina che coordina la molteplicità dello sviluppo differenziato con le sovranità definite nei trattati. Queste norme riguardanti i criteri di regolamento dei pagamenti internazionali, riguardano il grado di stabilità dei tassi di

cambio fra le valute dei paesi membri e gli aiuti finanziari fra le banche centrali o stati in caso di crisi di bilancia dei pagamenti.

Il Fondo Monetario Internazionale ha identificato alcuni aspetti della globalizzazione e le dinamiche finanziarie con cui misurarsi: commercio e transizioni, movimenti di capitali e investimenti, migrazioni e movimenti di persone. Gli organismi internazionali quali il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, sono consapevoli di essere di fronte a nuove sfide globali, se ne nutrivano qualche dubbio la crisi del 2007-2008 ed il coronavirus del 2020 ne ha tolto ogni alibi per una facile ripresa della produzione ed occupazione. E' quanto emerge dal World economic out look del fondo monetario internazionale, secondo cui "la tecnologia" è la più importante e responsabile dei cambiamenti in atto. Messe insieme l'innovazione e la globalizzazione sono responsabili del 75% del declino della quota di reddito nazionale percepita dal lavoro in Germania e Italia, percentuale che discende solo al 50% nel caso degli Stati Uniti in quanto principale esportatore della rivoluzione informatica. La tecnologia si è rivelata il più importante fattore dei cambiamenti nel campo del lavoro? La rete internet costituisce la principale infrastruttura necessaria alla nuova divisione del lavoro? Questi organismi internazionali avvertono sui temi della diffusione di conoscenza un altro genere di alfabetizzazione e di diffusione culturale. Una visione che ama colorirsi di modernità, il complice o il principale responsabile a volte denuncia il reato come alibi, nella retorica eco sensibile avverte di non sottovalutare le sfide ambientali. Uno sguardo alla macro economia dei sistemi monetari internazionali, quelli che nella seconda metà del novecento hanno dettato le linee guida per il denaro e per il commercio mondiale sulla circolazione di denaro, capitali e merci facilitando un sistema finanziario estrattivo a caccia di guadagni facili e fornendo un personale adeguato per occupare punti strategici decisionali della Banca Mondiale, FMI, WTO. Ora questi grandi sistemi regolatori delle potenze occidentali usciti vincitori dalla seconda guerra mondiale si trovano ad affrontare un nuovo contesto geo-politico e tecnologico. Nei sistemi monetari internazionali altresì il sistema delle banche segna la crisi venutesi a formare

nella stretta relazione fra gli Stati, fra il pubblico e il privato. La traccia critica lasciata dalla natura degli investimenti e qualità dei mutui sub prime, come lasciato ancora in memoria al contributo di crescita del debito pubblico degli Stati coinvolti. La crisi manifestatosi negli Stati Uniti già dal 2006, in anticipo di oltre un decennio del coronavirus si è mostrata nel contagio della stessa potenza di diffusione epidemiologica. Una reazione a catena estesa in tutta l'area economica, innestando tensioni allargate dal comparto dei prodotti cartotalizzati, nei mercati monetari e finanziari prima statunitensi ed in stretta interdipendenza dell'area europea, con tutta la portata estensiva globale. In questo caso la moneta elettronica non ha costituito un filtro per determinare un tasso di maggiore sicurezza. La crisi ha immediatamente assunto un carattere sistemico lasciando una profonda incertezza sull'adozione di meccanismi correttivi ed efficaci per regolare il flusso monetario. Si è visto la natura del controllo, l'incertezza informativa lasciata alla centralità delle agenzie di rating nella valutazione dei prodotti strutturati giocando sulla incertezza circa la distribuzione del rischio tra gli operatori finanziari. Si trattava di prodotti strutturati per integrare il portafoglio, speciali strumenti di investimento, configurabili in modo molto flessibili? Prodotti strutturati a qualsiasi profilo di rischio che sono in grado di prefigurare qualsiasi aspettativa nei confronti dell'andamento dei mercati. La narrazione recita che quando si acquistano azioni e si rassicura che si conseguono profitti solo se i corsi salgono? Nondimeno un prodotto strutturato può valere la pena anche se le quotazioni in borsa calano. Conservarli anche se hanno un andamento laterale e le rassicurazioni del mercato avvengono con altre coperture, in questo caso estremo con assicurazioni sul rischio o con vendite all'asta. La macchina finanziaria è molto complessa, visibile agli addetti ai lavori, per questo esistono molte agenzie di rating fra le più conosciute ed influenti la Standard & Poor's, Moody's Investor Service, Fitch Ratings. Le agenzie sono società partecipate da grandi multinazionali che assegnano un giudizio o valutazione non privo di *conflitto di interessi* riguardante la solidità e la solvibilità di una società emittente titoli sul mercato finanziario. Gli investitori si affidano a queste informazioni per decidere i titoli da comprare, i rating

sono dei voti su una scala predeterminata generalmente espresse in lettere o altri simboli orientando la predisposizione al rischio. Si può ben comprendere dalla natura dei conflitti di interesse la scarsa efficacia per quanto riguarda i meccanismi correttivi in materia di trasparenza. La sovranità degli Stati non è immune da queste autorità esterne. Le opzioni spaziano dalle iniziative di autoregolazione da parte degli operatori del mercato all'intervento pubblico. L'attività di vigilanza con particolare riferimento al trade-off, la contropartita e scambio fra tra stabilità e trasparenza. Non meno rilevante è il tema della gestione dell'informativa, l'incremento degli obblighi di disclosure, la divulgazione che in occasione di una crisi debba avere come destinatari alcuni suggeriscono il pubblico, altri l'autorità di vigilanza deputata a vagliare l'opportunità di comunicare al mercato le informazioni acquisite. La trasparenza, una informativa continua sui prodotti strutturati e sviluppo dei mercati secondari liquidi ed efficienti, sarebbero in grado fino al punto di essere funzionali al secondo obiettivo nelle revisioni delle regole contabili applicabili nel caso di partecipazione a operazioni di finanza strutturata e di possesso di prodotti strutturati.

L'imputato principale del Sistema Monetario Internazionale la moneta che viene chiamata in causa è il dollaro?

Analizziamo le ragioni secondo l'autorevole opinione Hélène Rey nel corso della lezione tenuta alla London Business School il 22 novembre 2019 sull'attuale sistema monetario internazionale e le sue debolezze muove l'accusa al dollaro. La valuta egemone, questa gode di un vantaggio comparato nella posizione unica nel mondo: nella veste di banchiere e assicuratore del mondo. Non tutti nelle crisi monetarie perdono in eguale misura, si tratta della criticità sistemica nel quadro di un sistema finanziario mondiale contrassegnato da cicli finanziari globali. Sulla criticità sistemica incidono in misura crescente gli shock originati dal centro del sistema e questo è tipico della politica monetaria statunitense. Hélène Rey sostiene che i cicli finanziari globali sono il movimento congiunto di flussi di capitali lordi, dinamica del credito, prezzi delle attività rischiose e leva finanziaria fra i vari paesi.

Tali cicli globali influiscono su tutti i sistemi finanziari nazionali a prescindere dal regime di cambio e rendono necessaria l'adozione di un quadro macro-prudenziale più sofisticato. Continua la riflessione sul sistema monetario globale che potrebbe trovarsi ad affrontare un nuovo dilemma di Triffin.²⁰¹In economia internazionale la relazione funzionale tra due variabili la crescita di una risulta incompatibile con la crescita dell'altra, anzi ne comporta una contrazione, riconducibile al trade off tra liquidità e fiducia nel consentire lo svolgimento di crescenti transizioni internazionali della immissione di liquidità in dollari forniti solo attraverso disavanzi nella bilancia dei pagamenti USA. Si tratta di osservare che il dollaro come valuta internazionale dominante potrebbe venir meno nel corso del tempo? Considerando da un lato come fattore concomitante il ridimensionamento del peso degli Stati Uniti nel quadro dell'economia mondiale e dall'altro il continuo aumento delle consistenti complessive passività in dollari. Quale alternative si possono immaginare? La prima quella di affermarsi di altre potenze economiche che apre la possibilità di un regime valutario multipolare ed altre legate alla diffusione di valute digitali, pubbliche o private immaginare di svolgere un ruolo catalizzatore, una spinta propulsiva a rivoluzionare i sistemi di pagamento e ridefinire i rapporti di forza in ambito monetario e finanziario a livello globale.²⁰²

Cosa resterà del segreto bancario e migrazione del denaro verso luoghi sicuri a scopo speculativo? Dell'evasione fiscale e riciclaggio di denaro sporco? Paradiso fiscale indica comunemente uno Stato che garantisce un prelievo fiscale basso o addirittura inesistente prossimo allo zero. In termini di tasse sui depositi bancari, si nota un'assenza di trasparenza nelle transizioni effettuate. Si tratta della mancanza di scambio di informazioni con altri

²⁰¹ Il cosiddetto dilemma di Triffin il paradosso in cui si trova una nazione che desidera mantenere la propria moneta come valuta di riserva mondiale, ne deriva l'essere disposta a fornire, alle altre nazioni, un apporto supplementare di moneta proprio per soddisfare la domanda di valuta mondiale di riserva, causando quindi un deficit della bilancia dei pagamenti in particolarità in conto corrente (che registra le transazioni internazionali in merci e servizi, redditi e trasferimenti, che non rappresentano un'attività finanziaria, come ad esempio le materie prime).

²⁰² <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/lezioni-baffi/pblecture-14/index.html>

paesi, elevata capacità di attrarre società aventi come unico scopo quello di occultare movimenti di capitale, in assenza di effettiva attività economica svolta sul luogo.

Esiste un obbligo in cui gli istituti di credito sono tenuti a comunicare notizie relative all'attività di raccolta del risparmio e all'esercizio del credito del cliente, se non in presenza del consenso di quest'ultimo o di specifiche disposizioni di legge?

L'evasione fiscale ha tanto pesato nei bilanci come perdita di liquidità di recupero di denaro a danno dell'erario. Lo Stato nella sua attività finanziaria e il suo rapporto con i contribuenti. Sul tema dell'evasione fiscale un conten- zioso normativo si è aperto tra Stato e sistema bancario, la partita è stata aperta dall'Ocse che propone di rafforzare lo scambio di informazioni e ridi- segnare norme sul *segreto bancario*, rendendole più permeabili e meno in- sormontabili se si tratta di dati, transizioni di capitali e movimenti di masse di denaro relative a soggetti che evadono il fisco. La crisi economica esplosa nel 2008 ha costretto anche le nazioni più ricche a reagire, ad identificare almeno mezzo milione di individui che nascondevano ricchezze nei paradisi offshore? Si è trattato di recuperare entrate per circa 95 miliardi di euro. Forse sono una percentuale irrilevante di questo enorme giro di affari? Si tratta, ad esempio, delle fortune che erano state immobilizzate nelle casse- forti nel Principato del Liechtenstein oltrepassavano i 100 miliardi di euro. Una fauna variegata di all'incirca 2000 erano dipendenti. Si trattava di per- sonale specializzato quale gli operatori arruolati negli uffici delle banche e decine di migliaia di soggetti con legami vari con società controllate, regi- strate sulla piazza.²⁰³

La Svizzera ed il mitico segreto bancario cessa di essere un tabù fonda- tivo? Questo mutamento è in corso dal momento che il Consiglio degli Stati ha emesso il punto finale alla riforma che consentirà il passaggio allo scam- bio automatico di informazioni fiscali con alcuni paesi scelti dalla Confede-

²⁰³ <https://www.fiscooggi.it/rubrica/attualita/articolo/locse-boccia-segreto-bancario>

razione. Lo scambio automatico che inizia ad essere operativo è introdotto in maniera bilaterale come da accordi tra Svizzera e UE. Nelle riserve manifestate tuttavia la Svizzera non entrerà in linea di conto che sostituisca nel contenzioso un altro Stato per recuperare fondi sospetti e che le informazioni si limiteranno ai dati concernenti il reddito o la sostanza. La promessa che il segreto bancario svizzero non proteggerà più i clienti stranieri? Qualcosa si muove sul piano legislativo. Il segreto bancario modifica il suo statuto, tuttavia non per questo verrà archiviato del tutto, forse non lo troveremo più nella dicitura nelle leggi che ne codificavano la legittimità. Il denaro come presenza anonima transitava clandestinamente da una fonte ad un'altra, per la banca erano solo affari quando i clienti del sistema bancario attivo nella giurisdizione avevano consegnato alla riservatezza delle loro norme, evasione e riciclaggio coperto soprattutto quelle relative al segreto bancario.

²⁰⁴ L'Ocse in veste di rappresentante della comunità internazionale nella lotta all'evasione con la pubblicazione nell'aprile del 2009 delle famose tre liste, ha posto le basi per la fine del segreto bancario? La pressione è quella di persuadere gli Stati esclusi dalla lista bianca a cambiare legislazione interna per favorire lo scambio di informazione. La domanda se le vie del signore sono infinite, si chiude un capitolo dei paradisi fiscali e se ne apre un altro. Le operazioni effettuate attraverso l'utilizzo delle cripto monete dei Bitcoin in modalità peer-to-peer che non dipendono da intermediari finanziari, in assenza di attori istituzionali, e di un controllo bancario, forse una piena garanzia di anonimato che offrivano le Isole Cayman, gli Stati Uniti, la Svizzera, Hong Kong, Lussemburgo, il Giappone, l'Olanda, le Isole Vergini Britanniche, gli Emirati Arabi Uniti. Non c'è da credere che questa enorme rete di relazioni economiche si potrà archiviare facilmente con la sola restrizione normativa e maggiore trasparenza tuttavia nel cyberspazio, si apre un

²⁰⁴ Il segreto bancario più conosciuto è sicuramente quello svizzero, introdotto nel 1934. Secondo la definizione del Dipartimento Federale delle Finanze elvetico consiste nella "protezione della sfera privata dei clienti delle banche da interventi ingiustificati dello Stato. Inoltre, l'articolo 47 della legge federale sulle banche e le casse di risparmio afferma che: E' punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria chiunque, intenzionalmente rivela un segreto che gli è stato confidato o di cui ha notizia nella sua qualità di membro di un organo impiegato, mandatario o liquidatore di una banca, membro di un organo o impiegato di una società di audit, ovvero tenta di indurre a siffatta violazione del segreto professionale...

vuoto normativo incolmabile per colonizzare il web di paradisi fiscali ad impulso ed iniziativa individuale.

4. Criptovalute e legislazione

Che la grande finanza goda di grande libertà di manovra è ormai un'ovvietà, lo stridore istituzionale si fa sentire nella parte bassa e più debole delle relazioni sociali, dove i capitali, i servizi, le merci e gli uomini hanno maggiore difficoltà di circolazione, come dimostra la discussione sull'utilizzo del contante. Quando la Lira era ancora in corso e regolata dalla Banca d'Italia, la legge 197 del 1991 sanciva il divieto di effettuare pagamenti in denaro contante per importi superiori a venti milioni, salvo interventi di intermediazione eseguiti dalle banche, dallo Stato, da enti pubblici o dall'ufficiale giudiziario. Dopo l'adozione dell'Euro il legislatore è intervenuto più volte sul tema della tracciabilità del contante, e con un primo intervento volto a evitare il riciclaggio di denaro sporco ha impedito ogni forma di pagamento superiore a 12.500 Euro e previsto che il trasferimento di quantità di denaro superiore venga effettuato tramite banche o strutture finanziarie. Con qualche oscillazione la somma è stata progressivamente ridotta fino ai 1000 Euro nel 2011 e poi riportata a 3000 Euro nel 2016. È significativo che la questione del controllo non sia rimasta relegata al contante e alla carta moneta, ma in base al meccanismo previsto dall'art. 1278 Codice Civile, abbia introdotto un riferimento al Bitcoin.

Un passo decisivo verso il riconoscimento del Bitcoin come moneta è stato quindi compiuto dalla Corte di giustizia U.E., con la sentenza 22.10.15 (in causa c – 264//14 Skattverket c/David Hedquist), dove si stabilisce che: “Le operazioni relative a valute non tradizionali, vale a dire diverse dalle monete con valore liberatorio in uno o più paesi, costituiscono operazioni finanziarie, in quanto tali valute sono state accettate dalle parti di una transizione quale mezzo di pagamento legale e non abbiano finalità oltre quello di mezzo di pagamento”. Questi sforzi non tolgono che le proporzioni del fenomeno siano tali che le strutture di controllo finiscono per rinunciare alla caccia dei pe-

sci grandi, così che solo i piccoli rischiano di rimanere nella rete, agevolando la crescita delle disuguaglianze.

Norme e regolamenti sono in continua evoluzione ed ogni Paese in questa fase di adattamento inquadra le criptovalute nel proprio ordinamento in modo differente²⁰⁵, mentre il progressivo slittamento verso uno stato di concorrenzialità nella produzione e circolazione della moneta va di pari passo alla sua dematerializzazione e alla globalizzazione. Si tratta dell'espansione di un sistema privato che svolge un ruolo concorrenziale rispetto allo Stato nella gestione della politica monetaria. Non è un caso che la BCE consideri le monete virtuali, in quanto prive di apparato normativo, non vere e proprie monete, ma solo un mezzo di adempimento delle obbligazioni pecuniarie. Il timore principale delle autorità centrali è così che la diffusione non regolamentata della moneta virtuale possa minare alla base gli strumenti di controllo delle politiche monetarie e annullare in parte o in tutto la sovranità monetaria.²⁰⁶

Se sul piano economico è relativamente agevole individuare la differenza tra monete, valute, strumenti finanziari e asset; dal punto di vista giuridico normativo permane il problema di accertare la natura giuridica dei Bitcoin e dei suoi derivati, di determinarne la categoria di appartenenza.

In Italia un tentativo è stato quello di comprendere la moneta nella categoria dei beni immateriali disciplinati dall'art. 810 del Codice Civile, fra le cose che possono essere oggetto di diritto. Questo tentativo di inquadrare la moneta virtuale nella fattispecie dei beni mobili ed immateriali, in quanto oggetto contraddistinto da intangibilità e privo del requisito di patrimonialità, collide però con la natura non monetaria dei beni immateriali. Si è tentato anche di farlo rientrare nella qualifica di "diritto dominicale", sebbene in Italia il diritto di proprietà sia come noto strettamente legato all'art. 810. Razzante Ranieri sul 'Il quotidiano giuridico' sostiene che la tradizione in questo caso non è stata un vantaggio per omologare i Bitcoin, nonostante la comodità di

²⁰⁵ A livello italiano, la risposta di un'istituzionalizzazione funzionale della moneta scritturale e di quella elettronica è contenuta nel d. Lgs 27. 110 m.11 che ha recepito la Dir. 2007/64/CE è stata avviata, e fa da apripista nelle economie di scala.

²⁰⁶ Conso Martinotti, 'Valute virtuali: prime considerazioni sulla consultazione pubblica del MEF', in questa Rivista, 6 febbraio 2018.

trattare con argomenti sedimentati dalla tradizione in cui il diritto è più organico. Non sono mancati altresì i tentativi di fare rientrare Bitcoin nella categoria di “documento informatico”, recante dati e informazioni giuridicamente rilevanti e rappresentato da una progressione di firme elettroniche che testimoniano il perfezionamento di una trasmissione economica. Si è proposto infine di far rientrare i Bitcoin nella definizione di strumento finanziario, specie nella definizione di prodotto finanziario contenuta nel Testo Unico della finanza, ma la legge, in questo caso, prevede un’elencazione tassativa: se si considerano i Bitcoin come strumenti finanziari si dovrebbero applicare le norme del TUB (Testo Unico Bancario) e del TUF (Testo Unico della Finanza), ma anche questo profilo resta incerto in relazioni alle attività finanziarie delle banche e degli intermediari finanziari, i sistemi di negoziazione, le regole di offerta e gli obblighi di trasparenza.²⁰⁷

L’art. 1 secondo comma del Decreto Legislativo 9/2017 definisce la valuta virtuale come “rappresentazione digitale di valore, non emessa da una banca centrale o da un’autorità pubblica, non necessariamente collegata a una valuta avente corso legale, utilizzata come mezzo di scambio per l’acquisto di beni e servizi e trasferita, archiviata e negoziata elettronicamente”. La giurisprudenza di merito avanza tentativi di definizione con margini di incertezze. Secondo la Corte d’appello di Brescia, decreto 24 ottobre 2018, n. 207 la criptovaluta è funzionalmente assimilabile al denaro e la sua volatilità non ne impedisce il conferimento in società. La Corte dopo aver dichiarato che la criptovaluta deve essere assimilata sul piano funzionale al denaro, sottolinea che è pertanto sottratta alla disciplina dei conferimenti dei beni in natura ex artt. 2464, quinto comma, Codice Civile. e 2465 Codice Civile e il decreto ne esclude la conferibilità. Secondo la Corte di Appello, la valuta virtuale non sarebbe infatti suscettibile di valutazione economica, essendo priva di un controvalore certo, stabile ed agevolmente verificabile e la criptovaluta come tale non potrebbe quindi rappresentare un elemento attivo patrimoniale ai sensi dell’art. 2464, secondo comma, Codice Civile. Secondo questa interpretazione la criptovaluta non sarebbe un bene, ma nulla più di

²⁰⁷ Il quotidiano giuridico ‘Bitcoin: tra diritto e legislazione’ Razzante Ranieri, martedì 24 luglio 2018.

una stringa alfa numerica che circola attraverso un database digitale decentralizzato.

Tra gli aspetti sostanziali del Bitcoin vi è dunque l'assenza di un soggetto intermediario nella trasmissione della moneta, di una Banca centrale che garantisca l'emissione di moneta. Nell'ambito delle regole stabilite dallo Stato resta aperta la questione su chi sia il garante che la moneta non venga duplicata. La fiducia nel Bitcoin risiede in un algoritmo, nel particolare meccanismo che garantisce nella normalità dei casi, la duplicazione sia impossibile. Un algoritmo non è altro che un procedimento che risolve un determinato problema attraverso un numero finito di passi elementari in un tempo ragionevole. Il tempo ragionevole e la complessità del calcolo costituisce il suo potere di seduzione. Se dovesse materializzarsi l'evento per cui un algoritmo diventa il cuore pulsante delle nostre decisioni più vitali, le istituzioni statali e bancarie che hanno guidato e regolato l'esercizio della sovranità monetaria si svuoterebbero di ogni potestà. Davanti all'esponenziale diffusione del richiamo, anche mediatico, delle criptovalute, il legislatore, nazionale o transnazionale viene investito del compito di regolarne alcuni dei profili più problematici, ma per il momento la preoccupazione sembra mossa da interventi di natura frammentaria. Tra gli interventi più recenti si segnala il nuovo assetto regolamentare in materia di AML - Anti Money Laundering, la gestione integrata antiriciclaggio - previsto dall'AUSTRAC, autorità australiana per la prevenzione dei reati finanziari, e destinato specificatamente ai prestatori di servizi di cambio in criptovalute. D'altra parte, in altri ordinamenti nazionali, sono già state prese misure in questo senso e pare opportuno che anche a livello centrale l'Europa nel suo complesso adotti regole di condotta omogenee per tutti gli stati membri.

5. Il mistero Bitcoin

Osservava Luciano Gallino in 'Come (e perché) uscire dall'euro, ma non dall'Unione europea', che la diffusione e la tendente predominanza della fi-

nanza ombra richiede che si intervenga sulla fabbricazione dei titoli artificiosi, di cui è impossibile valutare il rischio e che per di più sono scambiati al di fuori dei mercati regolati come le Borse. Aggiunge Gallino che la portata del fenomeno merita un'attenzione di scala, dal momento che in giro per il mondo centinaia di trilioni di dollari di derivati sono scambiati al Banco come se fossero merendine. Si tratta di titoli costituiti da enormi pacchi di mutui ipotecari, riciclati come obbligazioni che le banche hanno venduto ai loro Siv (Structured investment vehicle) per poter continuare a concedere prestiti senza intaccare le loro riserve.²⁰⁸ In un articolo uscito su 'La Repubblica' il 30 luglio del 2012, sempre Gallino si sofferma su uno dei casi esemplari più citati nella letteratura sulla finanza ombra, riguardante il Rhineland Funding uno Spv (veicoli per scopi speciali) creato della banca tedesca IKB, che nel 2007 aveva un capitale proprio di solo 500 dollari per gestire un portafoglio di crediti di 13 miliardi di euro.

È questo tipo di finanza che, esplodendo come bolla, ha creato la crisi del 2008 che dagli USA si è diffusa in tutto il mondo, richiedendo un intervento ex post degli stati e delle autorità di regolazione e che si è configurato spesso come un salvataggio degli istituti finanziari che avevano creato la bolla. Per questo motivo è di fondamentale importanza stabilire la natura del Bitcoin e delle altre criptovalute; capire se queste siano assimilabili alla nozione di documento informatico o appartengano invece alla categoria degli strumenti finanziari, spalancando in questo caso uno scenario dai tratti inquietanti. I Bitcoin infatti si comportano come prodotti finanziari sia per impiego di capitali, sia per l'aspettativa di alto rendimento che promettono, sia per l'elevata assunzione di rischio direttamente connessa e correlata all'impiego di capitale. Quel che è certo è che sino ad oggi i Bitcoin e le criptovalute hanno svolto una funzione ridotta come investimento di consumo, quando vengono impiegati per acquistare un bene o un servizio, in quanto questo loro uso è rimasto circoscritto a mercati in cui gli attori hanno preventivamente accettato di essere pagati in Bitcoin.

²⁰⁸ Gallino, 'Come (e perché) uscire dall'euro ma non dall'Unione europea', Bari, 2016, p. 25.

Anche da questa indeterminatezza deriva che i nuovi prodotti non sono così facili da governare con i vecchi sistemi del diritto. Viene così introdotto l'obbligo per le autorità nazionali di predisporre strumenti idonei a registrare coloro che operano in criptovalute, al fine di esercitare un controllo più penetrante sulle movimentazioni che coinvolgono questi asset: transizioni che nella rete vengono convalidate dalla tecnologia associata al funzionamento del network, senza il coinvolgimento di intermediari, rendendo arduo, se non impossibile, identificare un soggetto responsabile dell'esecuzione degli ordini dei pagamenti trasmessi dai partecipanti alla rete e a cui attribuire il ruolo di prestatore di servizio a pagamento.

Il mistero, potente, del Bitcoin è racchiuso nell'enigma di non essere espressione di una sovranità, né nazionale né sovranazionale e nella capacità di questa nuova tecnologia di trasformare una banca dati in un deposito in cui si accumula valore, dove i server svolgono il ruolo del caveaux. Il Bitcoin traduce una mediazione che non necessariamente passa dal rapporto classico di merce-denaro e neanche in quello della monetizzazione espresso dalla funzione denaro-merce-denaro. In questa nuova dimensione l'accumulo di denaro si presenta come pura operazione finanziaria, dove il denaro produce ulteriore denaro con valori esponenziali.

Questo cambiamento è sovversivo anche dal punto di vista giuridico ed economico, poiché la moneta elettronica si libera dalla necessità di fidarsi di una terza parte in una transazione finanziaria a distanza, concedendo al singolo utente di assumere una posizione inedita: quella di essere la banca di se stesso, con la possibilità di spostare e gestire in sicurezza il proprio denaro. Il valore si crea e conferma solo nell'incremento dello scambio, in una funzione che veicola il valore di scambio avvalendosi di una scala la cui grandezza non ha più limiti: denaro – denaro – denaro – 8 .

Questa moneta, nella sua immaterialità, può muoversi attraverso la rete nelle coordinate spaziali ed atemporalì, ignorando la massa di capitali scambiati in termini di grandezza, mentre il tempo dello scambio viene regolato dalla blockchain, definendo la modalità di sicurezza in cui si attua l'intera operazione finanziaria. L'algoritmo che regola lo scambio si configu-

ra nella massima astrattezza e regola la mobilità di un traffico crescente di capitali che scorre in un flusso di compravendita protratto all'infinito. Dopo quasi due secoli, si attuano quelle estreme conseguenze, in parte già considerate da Carlo Marx nel libro primo de 'Il Capitale', dove si afferma che il fine ultimo dello scambio "non è il valore d'uso, ma l'appropriazione e l'accumulazione di ricchezza estratta in forma monetaria"²⁰⁹.

Quando il sistema creditizio ha dilatato la sua attività di affari, richiedendo allo Stato di emettere moneta in seguito alla crescita della massa di prestiti e crediti impiegata nell'intensa attività di creazione di prodotti di cartolarizzazione, la missione del denaro digitale ha trovato la strada spianata e, operando senza alcuna remora morale, ha compiuto l'opera da sempre sognata di essere essenzialmente pura attività estrattiva di valore. In termini grezzi il denaro, sotto questa forma, o sottomette la merce o si distacca definitivamente da qualunque bene sottostante. Il primo caso è rappresentato ad esempio da tutte quelle transazioni in cui la vendita di un bene, come un automobile o un elettrodomestico, è accompagnata dalla vendita di un finanziamento, ovvero del prestito del denaro necessario per acquistare il bene stesso. Nel secondo caso, per dirla ancora una volta con Castells, il denaro risponde solo alla logica della rete all'interno della quale circola come un flusso, e può anche non convertirsi mai in merce, dal momento che input e output coincidono.

Finanza e *téchne*, nel nuovo regime di accumulazione del capitalismo estrattivo, seguono tutte le forme della produzione di valore e vengono realizzate con l'ausilio delle nuove tecnologie, che a loro volta determinano le forme dominanti della ricchezza. In questo senso, nelle loro diverse varianti tecnologiche, le monete immateriali si posizionano, con il loro contenuto informativo, in un luogo ideale rispetto alla domanda di denaro e occuperanno nel prossimo futuro segmenti di mercato sempre più estesi. In questa fattispecie, una delle più importanti, nelle transazioni il valore viene estratto anche dall'acquisizione dei dati dei consumatori e degli utenti, così che l'utilizzatore finale dell'intera filiera si troverà nella condizione di potere

²⁰⁹ Marx, *Il Capitale*, 1974, Libro I.

esercitare una propria egemonia sulla funzionalità di interessi e specialità nell'interscambio.

Il Bitcoin è un oggetto sfuggente, che ha effetti sull'organismo economico e sociale ma "non si può toccare": ricorrendo ancora una volta a una metafora biologico/medica le criptovalute assomigliano alla peste, per lo meno nelle loro oscure modalità di contagio. Può emergere quindi, dalle letture scolastiche tratte da 'I promessi sposi', il ricordo di una pagina rinomata del capitolo 37, dove Manzoni ritrae Don Ferrante nei panni dell'erudito seicentesco. Il personaggio si sta interrogando a proposito della peste rifacendosi all'argomentazione di Aristotele sulla *rerum natura*, in cui il filosofo greco sostiene che non ci sono che due generi di cose: sostanze e accidenti. Don Ferrante riprende il discorso affermando "e se io provo che il contagio non può essere né l'uno e nell'altro, avrò provato che non esiste 'è una chimera", per poi continuare nel suo ragionamento e affermare "non dico questo: la scienza è scienza; solo bisogna saperla adoprare. Vibici, esantemi, antraci, parotidi, violacei bubboni, foruncoli nigranti, sono tutte parole rispettabili che hanno il loro significato bell'e buono; ma dico che non che fare con la questione... His fretus". Manzoni fissava la coerenza paradossale del personaggio in quell'elenco, dove le diverse nature delle sostanze, quelle materiali e quelle spirituali, così come gli accidenti, escludevano la trasmissione di contagio. Dunque Don Ferrante moriva di peste pur affermando che non esisteva: "vale a dire su questi bei fondamenti, non prese nessuna precauzione contro la peste; gli si attaccò; andò a letto, a morire, come un eroe di Metastasio, prendendosela con le stelle".

In altri tempi e modi la modifica dei paradigmi costituisce una transizione da una forma di comprensione ad un'altra e il problema epistemologico prevale su quello ontologico. In finanza la volatilità è una misura della variabile percentuale del prezzo di uno strumento finanziario nel corso del tempo e il simbolo s che viene utilizzato per la volatilità corrisponde alla deviazione standard e rappresenta la misura della correlazione tra variazione di rendimento e titolo rispetto al mercato di riferimento.

René Magritte dimostra come il senso della vita sia solo un muto recettore di immagini, che in realtà saranno sempre misteriose alla nostra mente. La verità è che le cose che cadono sotto il nostro sguardo non hanno un legame logico o un ruolo di per sé, ma siamo noi a dotarle di senso per non perderci nel horror vacui. In linea con questo pensiero l'autore, adottando una poetica dello spaesamento degli oggetti, ribadiva che tutto è ridotto a un'ossessiva essenza illustrativa. Sul rapporto immagini linguaggio si giocano e si modulano infiniti equivoci non sempre innocenti e l'inganno delle immagini procede da questi equivoci per edificare un mondo tutto e interamente virtuale: l'avvertenza di René Magritte *Ceci n'est pas une pipe*, non è sufficiente a far cessare il dialogo fra il reale e il virtuale aprendo una complementarità senza soluzione di continuità.

6. Criptovalute e nuova teoria del valore

Ma è sul piano del valore che le monete digitali hanno un impatto trasformativo dirompente.

Carlo Marx nel 1867 inizia l'analisi del saggio economico del primo libro del 'Il Capitale' parlando della ricchezza della società, la quale, dove predomina il modo di produzione capitalistico, "si presenta come un'immane raccolta di merci e la singola merce si presenta come sua forma elementare". Si tratta dell'analisi della merce come depositario del valore di scambio a prescindere dalle sue caratteristiche strutturali, quali quelle estetiche, fisiche chimiche e quindi dall'attitudine a soddisfare i bisogni umani, ad essere in qualche misura valore d'uso. Ma è proprio nel divenire valore di scambio che la merce esprime tutta la sua volontà di potenza e la sua attitudine finalistica. La merce, sostiene Marx, negozia il poter essere scambiata in determinate proporzioni con altre merci, "ed in particolare con la merce considerata equivalente generale di tutti gli scambi e involucro del valore: il dena-

ro”²¹⁰. Le criptovalute sono allo stesso tempo l’apoteosi e la sublimazione del denaro.

Forse per la prima volta nella storia, anche in quella che viene definita era dell’antropocene, la rete, intesa come l’intera infrastruttura della comunicazione, si manifesta come una *téchne* completamente indifferente al ricambio organico fra produzione e natura, proprio nell’epoca geologica attuale in cui l’ambiente terrestre viene fortemente condizionato e stressato nell’insieme delle sue caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche su scala locale e globale²¹¹. Il dualismo fra valore d’uso e valore di scambio si annulla completamente con la scomparsa del primo, e l’esercizio di estrazione di plus valore ripiega su se stesso privo di ogni prospettiva se non quella dall’estrazione pura del valore. Si può quindi parlare di transvalutazione dei valori come tendenza, constatando che il valore di scambio non solo resta al centro dei rapporti economici, ma prescinde definitivamente dal valore d’uso, che già da tempo aveva perso il suo primato.

L’astrazione dell’astrazione è un substrato già pronto per altri universi, come appunto quelli dominati dalla *téchne*: la perdita di confine tra concreto ed astratto, materialità e immaterialità, organico e inorganico, reale e virtuale, investe la merce stessa; mentre la sfera informatica ne estende la sfera della reificazione, in quanto anche le relazioni interpersonali e il linguaggio, trasformati in dati, diventano merce da accumulare e da cui estrarre rendita. Si tratta peraltro di una *téchne* massimamente antropocentrica, perché attraverso l’intelligenza artificiale si coltiva l’utopia di uno sviluppo infinito, senza confini, antagonista con un modello di capitalismo, sfruttamento e crescita che aveva a che fare con risorse scarse e i limiti dell’ecologia.

La *téchne* informatica ha la capacità di configurarsi in formule astratte, attingendo da un insieme di dati digitali che possono essere rapidamente processati da banche dati centralizzate e veicolati da una rete neurale che può estendersi ad una dimensione di copertura globale. Dato che la manipolazione dei dati può essere applicata a un insieme qualsiasi di dati e non è

²¹⁰ Marx, op. cit.

²¹¹ Questa neutralità ambientale della rete è anch’essa comunque un mito, come viene dimostrato da Greenfield, op. cit.

necessario per il sistema il riferimento alla concretezza del dato reale, un computer può reificare, elaborandola, un'entità astratta. I Big Data e la loro funzione di luogo di riproduzione del sapere sociale sono il nuovo monopolio che farà sentire il suo peso nel corso del tempo a venire.

Il motore primo di questo sistema è l'algoritmo. Un algoritmo è un procedimento che risolve un determinato problema attraverso un numero finito di passi elementari in un tempo ragionevole. Concetto cardine della fase della programmazione e sviluppo di un software scritto in un certo linguaggio, può essere effettivamente eseguito da un calcolatore rappresentandone la logica di elaborazione. Un algoritmo predispone le sequenze con maggior rigore e può procedere ad immaginare il numero infinitamente maggiore di tutte le variabili, quindi alla codificazione di azioni predeterminate in un numero consapevolmente più grande di quelle comprese mediamente da una mente umana, anche se non tutte quelle possibili ed immaginabili. Bisogna tuttavia confessare che l'intelligenza artificiale è diventata molto sofisticata, la soglia tende a diventare sempre più alta e non basta uno spazio in più o la mancanza di un punto ed impedirne l'invio e bloccare la procedura.

Le procedure on line vanno sostituendo quelle amministrative anche sul piano della validità. In 'L'evoluzione dell'ordine', Hidalgo César, sostiene che l'economia è il sistema che amplifica le applicazioni pratiche della conoscenza ed è come se l'universo fosse formato da energia, materia e informazione²¹². In particolare l'informazione è l'interfaccia fra meccanismi naturali e meccanismi economici sociali, fra atomi e bit di conoscenza. La vita ci appare come conseguenza della capacità computazionale della materia, così possiamo parlare di bit lavoro, di bit valore, di Bitcoin, di bit di conoscenza come unità intercambiabili che misurano i diversi campi del sapere. Tutto questo tuttavia non si sottrae ai paradigmi, ai dogmi, alle antinomie, alle aporie.

Come in un ripasso di istruzioni per l'uso, occorre ricordare che il linguaggio macchina o il codice in cui sono iscritti i programmi eseguibili per computer possono essere classificati come linguaggio di programmazione.

²¹² Hidalgo, 'L'evoluzione dell'ordine: la crescita dell'informazione dagli atomi alle economie', Torino, 2016, pp. 25-65.

Ci sono linguaggi di alto livello non direttamente eseguibili che richiedono una traduzione in linguaggio macchina per mezzo di un compilatore. Ormai tutti sanno che il linguaggio macchina è basato su un alfabeto detto binario nel dettato dell'algebra Booleana in cui le variabili possono assumere i valori di vero e falso generalmente denotati e comprende due soli simboli 0 e 1.²¹³ Adoperando il computer tutti abbiamo inteso che un simbolo di questo alfabeto viene detto bit. Il processore, ovvero la componente hardware di un computer è in grado di eseguire i programmi scritti in codice con linguaggi imperativi, che consentono di eseguire più istruzioni in parallelo attraverso codici operativi, stringhe di bit ovvero dei pattern. Un motore di ricerca, search engine risponde alla griglia selettiva che analizza un insieme di dati e restituisce un indice dei contenuti disponibili classificandoli in modo automatico, ottenuti in base a statistiche-matematiche che ne indicano il grado di rilevanza data una determinata chiave di ricerca. Le banche dati da cui viene estratto il valore con modalità indirette e sofisticate sono fonte di un nuovo business, in cui il giro di affari avviene con l'offerta ad una moltitudine di fruitori di una varietà di prodotti e servizi apparentemente liberi e gratuiti: in queste modalità e con queste relazioni si sono specializzati, tramite un algoritmo che governa il motore di ricerca, colossi multinazionali quali Google, Bing, Baidu, Qwant Yandex, Ecosia, DuckDuckGo.

²¹³ Boole, 'L'analisi della matematica logica; seguita da Il calcolo logico', Torino, 1993.

I sistemi monetari internazionali

Una competizione tra sistemi monetari in grado di agire senza alcun limite? Come nella metafora kantiana sulla colomba di Platone la quale una volta sentita libera dalla resistenza dell'aria immaginava che avrebbe avuto agevolmente libero spazio, un più libero librare le ali in volo. La colomba, - soleva dire Kant nelle prime pagine de "La critica della ragion pura" – essa dimenticava che proprio quella stessa resistenza consentisse alla colomba di volare. Così la merce vista come ingombro per il denaro nella teoria del valore o per meglio dire che per il capitale finanziario si rivela come non necessaria intermediazione di dare una sostanza al valore, nonostante sappia che in ultima istanza difficilmente può reggersi in statico equilibrio quella bolla nello status di pura speculazione.

La grande illusione nelle osservazioni che scrive e annota Nigel Dodd nel 2014, che ricorda in "*The social life of money*", Kant definiva il denaro... il più grande e più utilizzabile di tutti i mezzi di intercomunicazione umana attraverso le cose. Marx descrisse il denaro come linguaggio delle merci. Simmel paragonava il denaro ad un linguaggio universalmente inteso. Barthes chiamava il denaro "l'oro del significante". Benjamin ha suggerito che se il denaro è una lingua universale, è più simile all'esperanto. Polany descrisse il denaro come un sistema di simboli ed Helen Codere ha sostenuto che il denaro funziona come un segno il cui potere simbolico riposa sulla sua coordinazione con altri simboli o sistemi di simboli. Noi potremmo chiedere a quel lessico così dettagliato, quale finale di partita, cosa bisognerà scrivere nelle pagine i cui segni danno voce all'epilogo, in nota al margine quando si è di fronte ad una stringa alfa numerica lasciata alla decodificazione, al decrittare, decryptare l'enigma denaro nella sfera dell'ineffabile.²¹⁴

²¹⁴ Nigel Dodd 2014 *The social life of money* – PDF pp. 34- 35.

Il denaro e le banche, sono gli snodi economici monetari che segnano la scienza economica dell'andamento dei conti pubblici di una nazione in ordinario esercizio di sovranità monetaria. In una situazione di persistente deficit di bilancio è necessario immettere liquidità per conseguire una crescita economica, tuttavia evitando contemporaneamente il pericolo deflattivo. Ancora nel corso degli anni novanta del secolo scorso, prima che l'euro sostituisse la lira, in questa formulazione il ministero del tesoro deteneva un conto corrente presso la banca centrale e tramite questo conto il tesoro spendeva, riceveva tasse e altri afflussi. Un sistema a vasi comunicanti nel seguire *la legge dei fluidi*. L'impianto di bilancio prevedeva di intervenire lo Stato nell'economia erogare le spese e incassare la entrate.

Queste operazioni richiedevano la visione completa di un'architettura bancaria, l'operatività piena della Banca Centrale che interfacciasse l'azione pubblica con il privato. Si può osservare la sinergia di tutte le banche commerciali che hanno similmente un conto corrente all'interno della *banca centrale* per gestire le proprie riserve, la quantità di denaro disponibile a breve termine detenuta da ciascuna banca commerciale.²¹⁵ Questo complesso edificio non sempre stabile nel suo equilibrio e suscettibile di modifiche repentine come si è verificato per la crisi del debito iniziato nel 2009 che ha creato disuguaglianze e uno stato euforico sui conti pubblici. Il panorama raccoglie suggestioni economiche profetiche e un repertorio immaginativo sulle metodologie per opposti orientamenti ideologici e risvolti sociali che vanno dal taglio delle tasse con un attacco al principio di progressività, alle garanzie sul lavoro sostenute dal fronte opposto. Si tratta di una prerogativa di una coperta corta che lascia esposto una parte del corpo sociale di coloro che sono destinati a pagare i costi della crisi, le persone considerate la parte più debole o i patrimoni di quel dieci percento cresciuto a dismisura.

Una delle maggiori funzioni scolte dell'autorità nazionale è il controllo dell'andamento dei tassi di cambio sia della propria valuta che delle valute estere. *Il regime dei cambi fluttuanti* quando uno o più paesi decidono di lasciare che i tassi di cambio siano liberamente determinati dal mercato valu-

²¹⁵ Keynes John Maynard: *Treatise on Money*, 1930, pp. 4,6.

tario. *Il regime dei cambi fissi* si realizza attraverso accordo con due o più paesi che concordano di mantenere il tasso di cambio tra le loro valute ad un determinato valore. In tal caso le banche centrali dei paesi interessati devono intervenire nel mercato valutario, impiegando le proprie riserve quando il mercato valutario tende a allontanarsi dai parametri prefissati. Le crisi valutarie hanno richiesto la necessità di affiancare alle autorità nazionali un'autorità sovranazionale, questo compito fu assegnato al Fondo Monetario Internazionale a cui singole banche centrali possono attingere in caso di grave scarsità delle proprie riserve ufficiali, a certe condizioni. Il Fondo Monetario Internazionale è dotato di alcuni poteri di indirizzo in caso di necessità, d'intervento su singoli paesi allo scopo di scongiurare l'insorgere e la diffusione di crisi valutarie. Le grandi istituzioni tuttavia non sembrano del parere di affrontare in tutta la radicalità quella sfida che viene dalla *téchne*, anche se sono consapevoli che la cibernetica, le tecnologie della comunicazione e del calcolo matematico ha impresso una profonda mutazione in tutte le relazioni umane, non solo economiche, linguistiche, culturali e naturali. Questo mutamento ha aperto un campo a soluzioni di vario genere in ogni latitudine e longitudine, una dislocazione crescente in rete di funzioni politiche, economiche, amministrative, culturali.

La creazione di ricchezza dal nulla, *ex nihilo*, per molto tempo è stato un matrimonio segreto fra Stato e Banche, nella contemporaneità questo monopolio è condiviso da intrecci intessuti dalla ragion di Stato e speculazione finanziaria, un vero scandalo a danno della comunità, ora viene rotto dalla mediazione informatica digitale con spinte propulsive per la sua impressionante espansione in rete. Lo Stato crea denaro, tuttavia un monopolio contestato non solo dell'esercizio della sovranità monetaria, ma anche dalle banche private, che a loro volta, creano denaro attraverso il prestito, le cripto monete si trovano a competere con prodotti finanziari di vario genere, non sono le sole che creano denaro. L'immissione nel circuito della rete di denaro digitale senza intermediazione dello stato-nazione entra in contrasto non solo con la sovranità ma anche con le politiche di chi deve decidere il tasso di liquidità, anche il Quantitative Easing ora si presenta nella fluidità moneta

digitale che viene immessa nel circuito, la sua riproducibilità a differenza di quella metallica che cartacea che aveva un costo, quest'ultima risulta a tutto vantaggio, il suo costo tendente allo zero.

Le istituzioni dell'esercizio della sovranità monetaria?

La crisi secondo alcuni economisti come J. K. Galbraith affonda le sue radici in una politica monetaria fortemente espansiva della Riserva Federale che rese disponibili a banche ed individui una massa rilevante di liquidità, impiegate in gran parte in acquisto di azioni quotate a Wall Street anche tramite *investment trust*.²¹⁶ Questo circuito finanziario apparentemente perfetto costituito dalla Riserva Federale - banche operatori di borsa-investitori privati si reggeva sul presupposto che gli incrementi di prezzo dei titoli registrati sul mercato di Wall Street fossero superiori ai tassi di interesse nel periodo di riferimento. Le crisi economiche costituiscono qualcosa di inspiegabile per gli attori coinvolti, la bolla finanziaria basata sulla speculazione ed euforia cresce fino all'inverosimile, gli investitori sembrano ignorare che il mercato prima o poi torna in equilibrio. La narrazione parla di una forte esposizione delle banche sul mercato azionario per effetto dei crediti concessi agli operatori di borsa indusse i risparmiatori a ritirare i propri depositi nel caso della Bank of United States un colosso che contava ben oltre 400.000 risparmiatori, l'istituto non resse l'urto e fu tra le prime a dichiarare bancarotta. Nel periodo che va dal 1922 al settembre del 1929, ovvero l'apice della bolla azionaria della Borsa Valori di New York, la mitica Wall Street, in quell'arco di tempo l'indice azionario era passato da 63,9 a 381,17 un incremento del 500% un entusiasmo diffuso con punte di delirio i cosiddetti *roaring twenties*, anni ruggenti. Il giovedì nero di Wall Street, la nostra generazione non può ricordare che il 24 ottobre 13 milioni di azioni furono vendute senza limiti di prezzo, il 29 ottobre 16 milioni di azioni in un solo giorno di vendite incontrollate. Il Dow Jones Industrial Average subì una flessione del 40% e fu l'inizio di un ciclo recessivo su scala mondiale. La fa-

²¹⁶ J. K. Galbraith, Il grande crollo, Ed. BUR . 2009, pag. 102.

talità che aveva trasformato la ricchezza in cifre crescenti da divenire nel delirio una misura incommensurabile. Fu proprio il denaro nel suo *rovesciamento parodico* ad occuparsi della sceneggiatura, sin nei dettagli delle biografie, egli come potenza imperscrutabile fece in modo di ridurre l'intero della massa della ricchezza delle nazioni al nulla

Tutta la razionalità della speculazione economica, tutto il delirio di onnipotenza si trasforma in inquietudine nell'assistere ad una polverizzazione e dissolvenza della ricchezza nel raggiungere l'inconsistenza del nulla. Il nichilismo del *cupio e dissolvi* viene percepita come se fosse scatenata da una potenza naturale, la metafora consegue ciclicamente al destino a cui è ricondotta *l'araba fenice*. Il sistema tuttavia *risorge dalle sue ceneri*, ma l'instabilità lo segue come l'ombra segue il suo corpo.

La critica dell'economia politica trascura il Sistema monetario internazionale che è un insieme di norme e istituzioni definite da trattati internazionali o da convenzioni fra Paesi, che regolano i pagamenti internazionali, un punto cruciale nei rapporti di cambio fra le valute e le modalità di creazione e utilizzo delle riserve internazionali. Il mutamento del sistema monetario internazionale registra cambiamenti epocali della geopolitica e dell'economia in generale. Nel 1939 l'intero Impero britannico aderì all'area della sterlina ad eccezione del Canada, Dominion di Terranova e Hong Kong, al tempo l'aria monetaria Inglese era la più estesa composta da domini e colonie dell'impero britannico. Un controllo economico esteso sotto la corona denominato da paesi aderenti "Commonwealth" che implicava fra le misure monetarie il controllo dei tassi di cambio. L'area monetaria della sterlina fu creata per motivi economici e politici alla vigilia dello scoppio della seconda guerra mondiale e durò fino alla fine di giugno del 1972, quando il Regno Unito impose tra le misure economiche controlli sul tasso di cambio. La mutazione della geopolitica aveva altre ragioni dopo aver decretato da tempo la fine dell'Impero britannico con la decolonizzazione. Aree in blocchi di influenza costituiscono fonte dell'equilibrio monetario internazionale anche nella panoramica contemporanea come eredità residuali del passato. Il dol-

laro ha continuato ad essere l'unica moneta di riserva con tentativi timidi di concorrenza da parte delle monete emergenti quali l'euro e il renminbi che contendono il ruolo di strumenti di pagamento internazionale negli ultimi anni. Il sistema monetario internazionale è regolato da un insieme di norme e trattati o convenzioni di paesi partecipanti che regolano i pagamenti, i rapporti di cambio tra valute. Vi è ampio consenso da parte degli economisti che la crisi globale sia stata innescata da disfunzioni del sistema finanziario. Responsabili delle condizioni di squilibrio macro economico di grandezza globale abbiano contribuito all'accumularsi di ampie aree di vulnerabilità finanziaria. Ormai tutti sanno che la causa immediata della crisi è stato il boom immobiliare negli USA finanziato da un'espansione senza precedenti dei mutui ipotecari. La passività e la fonte da cui traggono ricchezza le banche, esse possono cercare di puntare sull'efficienza nel selezionare le attività più redditizie, ridurre i costi, migliorare la gestione oppure tentare di aumentare il livello di indebitamento attraverso una riduzione della quota proporzionale di capitale netto sul totale della passività. Ogni banca è proiettata verso il raggiungimento di un tasso di sviluppo delle attività e dei debiti, pari o superiore al tasso di crescita del capitale proprio, essa può crescere grazie a utili non distribuiti, o attraverso l'emissione di nuove azioni da parte delle banche esistenti, oppure da quelle di nuova costituzione.²¹⁷

Un sistema caratterizzato da un'ampia componente speculativa sembra essere molto più esposto al rischio di crisi finanziarie, contribuendo all'insorgere e al consolidamento dei meccanismi di insolvenza, vendita dei beni reali, crollo dei prezzi, caduta flussi incassati, trasformazione delle unità in posizione coperta in unità speculative. L'aggravante che il paese che emette la valuta dominante, ovvero gli USA, risulta essere largamente immune della disciplina dei mercati in quanto in grado di finanziare il deficit della propria moneta sin tanto che altri paesi sono disposti ad accumulare riserve denominate in dollari. Dopo aver individuato che un problema fondamentale dell'attuale sistema internazionale deriva del fatto che una valuta nazionale è utilizzata come principale risorsa di riserva a livello internazio-

Nigel Dodd 2014 – *The social life money* - PDF– pp. 13-15.

nale il Governatore della Banca Popolare della Cina Zhou Xiaochuan ha suggerito che uno degli obiettivi della riforma dovrebbe essere la creazione di una: *"moneta internazionale di riserva che sia scollegata dalle singole nazioni e sia capace di rimanere stabile per lungo periodo"*. Zhou parla di: *"Una valuta di riserva sovranazionale gestita da un'istituzione mondiale potrebbe essere sia per la creazione che per il controllo della liquidità globale"*. Più in particolare egli ha auspicato dei Diritti Speciali di Prelievo per l'utilizzo nel commercio internazionale e nelle transazioni finanziarie, l'incentivo all'uso nella transazione internazionale dei DSP come unità di conto, mezzo di pagamento e riserva di valore.²¹⁸

Sull'argomento della crisi le riflessioni non possono ignorare di rileggere il crollo del Lehman Brothers nel settembre del 2008, alla luce della critica e produzione teorica che è stata notevole. Non solo al seguito in quel specifico caso come le principali banche centrali hanno investito ingenti quantità di denaro nel sistema bancario per evitare che la crisi divenisse generale, ma per evitare che scardinasse le istituzioni economiche e politiche da coinvolgere nel suo insieme l'esistenza sociale delle moltitudini. Per scongiurare questa eventualità estrema la Federal Reserve degli Stati Uniti ha assunto impegni per un totale di circa 29 trilioni di dollari, prestando 7 trilioni alle banche nel corso dell'anno. Le unità con una struttura finanziaria coperta non sono quindi – *nei conti* - esposte a minaccia della fluttuazione di mercato, ma appaiono comunque soggette al *rischio di impresa*, ovvero al verificarsi di incidenti, capaci di interrompere o diminuire i flussi di entrata attesi. L'impatto derivante dai mercati finanziari in questi casi è rilevante – tendenzialmente un circolo vizioso - se le entrate dovessero scendere al disotto dei costi di produzione le società sarebbero costrette all'indebitamento, così per evitare la vendita delle attività reali, finirebbero per assumere in tal modo una struttura finanziaria speculativa.²¹⁹ Le posizioni debitorie implicano il

²¹⁸ F. Saccomanni - Banca d'Italia - *La crisi globale e il futuro del sistema monetario internazionale* – 2010. PDF.

²¹⁹ Gianni Degasperis *La dinamica delle crisi finanziarie: i modelli di Minsky e Kindleberger* – Tech Report Nr. 5 agosto 1999 – pp. 4-8.

sostentamento di diversi oneri per il rimborso del capitale e degli interessi, generando in tal modo l'insorgere di periodici flussi di cassa in uscita.

La Banca d'Inghilterra ha speso circa 325 miliardi di sterline per il solo quantitative easing – una cifra che potrebbe superare nel tempo i seicento miliardi di sterline per salvataggi. La Banca Centrale Europea ha concesso prestiti a tasso agevolato direttamente a banche che valgono almeno 1,2 trilioni di euro. Nell'aprile del 2013, la Banca del Giappone ha avviato un'operazione quantitative easing con programma di allentamento del valore di circa \$ 1,3 trilioni per porre fine a più di una decade di deflazione. Questi sono sommariamente i costi della crisi costrette ad alleviare gli effetti sulle stesse istituzioni che l'hanno provocato: nella linea dei costi esse rivelano l'altra natura di chi paga nel considerare la comunità a rispondere della crisi, senza tra l'altro definire le cause originarie della crisi economica, politica e sociale e i presupposti giuridici delle responsabilità nelle scelte. Questo comporta l'accettazione della considerazione della necessità dei tagli alla spesa pubblica, quali pensioni, istruzione, salute, con minacce di una prolungata recessione economica e crescita delle disuguaglianze e disoccupazione.

Sovranità monetaria limitata.

La zecca sull'Arx Capitolina il Tempio di Giunone Moneta - aedes lunones Monetae, – la fiducia simbolica verso un garante autorevole, il mito in uno Stato e in una Banca centrale, la visione un sistema bancario generale. Sotto il profilo delle incognite l'allarme è molto diffuso, non a caso l'ampio studio svolto dalla European Banking Authority segnalava qualche anno indietro - nel 2014 - all'incirca settanta rischi derivanti dall'uso delle valute virtuali. La questione monetaria è al centro del dibattito economico, non a caso il problema politico sociale coinvolge non solo la sovranità monetaria ma tra i pericoli più rilevanti l'integrità finanziaria del mercato stesso. Il mutamento in corso coinvolge più livelli del sistema monetario internazionale: i rischi per il sistema dei pagamenti in valute reali, per gli stessi regolatori in assenza di

una disciplina giuridica efficace. Nell'irrompere tecnologicamente nel sistema monetario queste monete modificano gli equilibri precedenti e non sono così rassicuranti lasciando l'onere alle sole norme regolative di un diritto incerto di intervenire sulla sfera economica.

La Modern Monetary Theory è una teoria economica che intende descrivere in modo dettagliato le procedure e le conseguenze dell'utilizzo della moneta a corso legale emessa dallo Stato. In questo caso si può considerare idealmente che tutto il denaro è creato dal governo - esso non ne rimarrà mai senza - poiché lo stampa e lo mette in circolazione attraverso la spesa pubblica. In origine questa teoria è stata pensata per spiegare le *interazioni verticali*, quelle che si verificano da settore pubblico a privato e viceversa. La teoria monetaria moderna descrive il risparmio privato come flusso in funzione del reddito nazionale. Complementare alla lettura delle interazioni verticali la teoria del *circuitismo* che nasce per spiegare le *interazioni orizzontali*, ovvero quello di osservare la massa monetaria che si sposta da privato a privato, come moneta-credito, quella di moneta che in ultima istanza si presenta sotto forma di credito.

Non sorprende che il sistema monetario internazionale funziona con riserve consistenti più del 60% accantonate nella valuta in dollari depositate in banche centrali di tutto il mondo. Il sistema monetario internazionale segue le linee dello sviluppo diseguale dettate dalla geopolitica nonché delle leggi del mercato. Tra queste asimmetrie monetarie si ravvisano in altri stati dove il dollaro funziona come moneta legale, esse sono: Ecuador, El Salvador, Guam, Is. Marshall, Micronesia, Is. Marianne Sett., Palau, Panama, Porto Rico, Samoa Americane, Timor Est, Is. Turks, e Calcos, Isole Vergini, Terr. Brit. Come è accaduto nel caso del El Salvador le cripto monete forniscono a questi stati una alternativa le cui funzioni ora sono mediate dalla *téche* informatica, di un bene. La sovranità monetaria in questo caso si presenta come una funzione contesa da una molteplicità di appetiti e di soggetti economici oltre che da entità sociali e statali. Il sistema monetario in rapporto alla *téche* ha un prodotto nuove possibilità e scelte storiche frutto non solo di mediazione politiche-economiche. Interessante su questi punti la

discontinuità che introducono su questo lato della relazione monetaria che le cripto monete rispondono al desiderio di intere comunità che sono limitate politicamente nell'esercizio di una piena sovranità monetaria. Le nazioni che si trovano in tali condizioni di minorità potrebbero riconoscere di avere un vantaggio dalla liberazione dalla necessità di tale intermediazione neocoloniale e dalla necessaria riserva di valuta estera, una nuova occasione per ripristinare in altro modo l'esercizio sovrano, di coniare una propria *cripto moneta*.

L'alternativa di circolazione monetaria in rete con scambi di capitali, merci, servizi e denaro?

La messa in crisi del modello accentrato presume di instaurare un rapporto di scambio separando il traffico del denaro dall'intermediazione dalle banche e dallo Stato. Operando in rete la piena autonomia nella disintermediazione monetaria ponendosi fuori da entrambe le storiche istituzioni pubbliche e private. In alternativa la banca di se stessi - peer to peer – sottratto al controllo dalle forme dominanti quale la Banca Centrale, delle banche commerciali e dal monopolio dello Stato nell'emettere monete ne deriva la stessa messa in crisi della distinzione paradigmatica tra denaro e credito, vale a dire tra il contante e una richiesta di pagamento futuro.

Bitcoin metaforicamente è allusivo a un metallismo digitale che si basa sulla semiotica e si presenta nella sua ideologia libertaria come Techno-Utopia. Le cripto monete nell'esprimere simbolicamente tutta la carica eversiva nel superamento di un monopolio sovrano che ciclicamente tradisce la fiducia dei risparmiatori trattandoli come vittime sacrificali. Due paradigmi: il primo la cui sovranità monetaria è saldamente nelle mani dello Stato il principio sembra ispirarsi al sistema hobbesiano a quel contratto che richiede una fiducia nelle istituzioni: *"Io autorizzo e cedo il mio diritto di governare me stesso a quest'uomo o a questa assemblea di uomini, a questa condizione, che tu gli ceda il tuo diritto, e autorizzi tutte le tue azioni in maniera simile"*. In questo principio nella fattispecie la sovranità monetaria in particolare storicamente ritrova nelle istituzioni il governo monetario che viene delegato alle banche centrali.

In un'intervista all'astrofisico Stephan Hawking, in quella occasione egli ebbe a dire che come noi non vediamo i confini dell'universo così non vediamo i confini dove porta la rivoluzione elettronica appena cominciata. L'Intelligenza Artificiale si propone di riprodurre il pensiero e l'azione considerate prerogative dell'umano ed influenzare decisamente le prospettive sul piano finalistico.

Bitcoin è stato *coniato* nel gennaio 2009, utilizzando un software open source. Un software a contenuto aperto, il fenomeno ha tratto beneficio da internet, la rete permette a programmatori distanti tra loro di coordinarsi allo stesso progetto. Su un software open source ad essere liberamente disponibile non è solo il codice sorgente di un software, ma anche i testi, immagini, video e musica che scorrono in rete e rendono l'utente consuetudinario all'uso dei nuovi modelli nel connettersi in rete in modo crescente. Wikipedia e Bitcoin sono chiari esempi di questo movimento in rete che lascia all'utente l'impressione di una piena condivisione della conoscenza. Nello spirito della rete lo sviluppo di open source spesso è relativamente gratuito, nel senso più lato della libertà di utilizzo. La storia racconta che il numero totale di Bitcoin non supera la quota relativamente modesta del limite di 21 milioni; la metà della quale è stata generata entro il 2013. Le nuove monete con linguaggio allusivo al minerario vengono estratte attraverso una serie di compiti che richiedono una notevole potenza di calcolo. La rete è progettata per produrre un numero fisso di Bitcoin per unità di tempo, con due disintermediazioni dall'emittenza delle banche centrali e dalla necessaria prerogativa di uno Stato. Rendendosi indipendenti dall'esercizio del potere esclusivo esercitato in dottrina dalla *sovranità monetaria*. Si può immaginare un intero sistema globale attorno a Bitcoin? Secondo Nigel Dodd in *The Social Life of Bitcoin*²²⁰ egli si sofferma sul profondo cambiamento che esse produrranno. La loro creazione è strettamente controllata senza essere necessariamente governata da un centro: si può considerare che è nata attorno a questa "*idea*" una comunità che condivide l'utopia di essere banca di se

²²⁰ Nigel Dodd *The Social Life of Bitcoin*, Theory Culture & Society 2018 Vol. 35(3) 35-56.

stessi in modo decentralizzato che aiuta ad immaginare un pluralismo di modelli di sistemi monetari non necessariamente tutti fondati sulla sovranità monetaria e gestita da una Banca Centrale. La tecnica-utopia letta in questa luce, in teoria decreterebbe la fine del sistema delle banche centrali e la messa in crisi della sovranità monetaria. Questo rapporto di antitesi si esprime alla massima potenza quando si trova di fronte all'uso della Blockchain - peer to peer - che consente alla criptovaluta ad utilizzare una nuova tipologia di registro distribuito.

Il perimetro monetario originario nel modello teorico Minsky attribuisce una grossa responsabilità alle banche per la dinamica evolutiva seguita dal mercato. Una combinatoria di fattori istituzionali, economici e tecnologici. Si ritiene che proprio le banche centrali siano colpevoli di incentivare la creazione di un mercato costantemente bisognoso dell'apporto di flussi di denaro; di essere proprio loro al centro di una perenne instabilità del sistema monetario. Il disporsi dei tassi di cambio in un sistema aperto di economia globalizzata in competizione costante fra economie e monete differenti che allineano il loro valore all'unico osservatorio dettato dalle leggi di mercato. Il novecento aveva segnato i sistemi monetari internazionali consegnando nelle mani delle banche centrali l'accentramento del potere per modulare con l'esterno nel sistema dei cambi, all'interno un bilanciamento tra pubblico e privato. Dopo che crisi economiche, guerre, speculazioni, truffe di vario genere ne avevano evidenziato la fragilità il centro di potere detentore della sovranità monetaria venne rafforzato fino all'inverso simile nelle gelose mani delle banche centrali. In un orizzonte di circolazione di denaro, capitali, servizi e merci si profila nelle relazioni concorrenziali: fra politica ed economia, Stato e mercato, fra pubblico e privato, tra merce e denaro, l'incognita della crisi sistemica. Le crisi nel loro deflagrare rivelano questa mancanza di un disegno ordinatore che coinvolge direttamente lo status di "sovranità monetaria", privandola di fides, auctoritas, potestas, di valore di cambio, finché la perdita verticale di autorevolezza coinvolge l'intero edificio statale decretandone l'insolvenza sovrana.

Le metamorfosi monetarie sono sempre state imprevedibili, sempre colme di sorprese, di apparenti ingenuità e inganni. Accadeva che nella seconda metà del ventesimo secolo nell'attribuzione alla moneta il corso forzoso al dollaro sotto l'impulso della Ragione di Stato. Lo Stato di eccezione, le ragioni politiche economiche e militari, sono le circostanze della dichiarazione risalente al 15 agosto 1971 riferita alla crisi petrolifera del presidente Nixon che dichiarava al mondo la decisione USA nell'inconvertibilità del dollaro in oro.

Quell'atto segnò la fine del sistema monetario di Bretton Woods in vigore sin dal 1945 e con esso finirono i cambi fissi tra le monete e la stabilità monetaria a cui si era tanto raccomandato J. M. Keynes nell'ambito delle politiche macro economiche. L'evento ebbe di seguito il maggiore impatto sull'economia e la politica mondiale, le conseguenze a lunga distanza di avere eliminato alcuni ostacoli e controlli, fino a divenire il principale stimolo di una de-regolazione strisciante del flusso monetario, principio e impulso di creazione di moneta, non solo di carta moneta ma di seguito aprendo globalmente alla inaspettata circolazione di moneta digitale. Furono gli Stati Uniti che negli anni trenta vararono una legislazione molto rigorosa sotto il profilo dei regolamenti in materia di separazione fra banca di affari e banca di risparmio per conflitto di interessi, la cosiddetta legge Glass-Steagall Act in seguito ai numerosi fallimenti dovuti a titoli emessi da aziende, uno dei fattori e conseguenza della crisi del '29. Nel 1999 fu abrogato Glass-Steagall Act durante la presidenza Bill Clinton copriva la carica di Ministro del Tesoro Robert Rubin, la legge passò al Senato con 90 voti e solo contrari 8, col contributo di 38 voti dei Democratici inclusi nomi come Joe Biden, John Kerry, Tom Daschle, Dick Durbin e John Edwards. Favorendo la costituzione di istituti bancari globali bank holding companieres, una più alta capacità finanziaria superiore al Pil degli Stati, un modello di banca universale che tende ad integrarsi con il settore assicurativo.

La filosofia del rischio.

Basti ricordare che gli storici fanno risalire l'origine dell'assicurazione nella scommessa e nell'evoluzione del prestito a cambio marittimo. Al centro c'è la monetizzazione del rischio in chiave di intesa: i mercanti di fatto scommettevano sulla riuscita dei propri trasporti. Come accade che l'ingegno umano trovi nelle frodi un interessante sviluppo per l'inventiva viene da pensare che inizialmente gli assicuratori non differissero molti dagli scommettitori. Come racconta Shakespaire nel "Il mercante di Venezia" e la cronaca del settecento, avvenne in quelle circostanze che navi vuote furono oggetto di scommesse come se fossero piene - in alcuni casi - prevedeva l'accordo con il capitano di affondare l'imbarcazione impedendo di verificare la consistenza del carico. Così si imposero nel corso del tempo le regole comuni tra pubblico e privato nella forma scritta di polizza, in cui un notaio verificava il pagamento anticipato del premio e l'annullamento di ogni contratto successivo al primo.²²¹ L'instabilità sembra essere una componente endogena del sistema finanziario, in quanto direttamente dipendente dalle dinamiche evolutive legate alle strutture di finanziamento delle unità economiche, all'interagire del sistema monetario ed in ultima istanza dei modi di produzione capitalistico di cui la crisi è una sua endemica conseguenza del suo manifestarsi in criticità ciclica. Lo stesso sistema si autoalimenta ed in particolare proprio nei momenti di massima crescita quando si sente sicuro delle sue aspettative. La teoria critica dell'economia politica sulla fenomenologia delle crisi monetarie che il liberismo considera una semplice anomalia appartengono alla fisiologia dello sviluppo economico. Il sistema finanziario non ha facoltà illimitate, nondimeno l'economia capitalista ha mostrato uno stretto legame con la ludopatia, una dipendenza dal gioco d'azzardo. La storia recente è nota, nel considerare che si trattasse dei mutui sub prime, modesta nelle origini delle cronache. I derivati sono contratti che dal punto di vista formale che hanno per oggetto uno scambio di denaro contro beni materiali. Gli strumenti derivati più diffusi sono i forwards, i futures, le option,

²²¹ E. De Simone, *Breve storia delle assicurazioni*. 2 edizione Milan 2011.

gli Swap, ognuno a sua volta con i suoi sottotipi. Si trattava agli inizi di ipoteche detenute dai borsisti a rischio di default addebitati a tassi più elevati di interesse (come prezzo di tale rischio). Molti di questi mutuatari in default nel 2007 - che innescarono a loro volta una bolla con contagio nel credito - diffondendosi nel 2008 nel sistema finanziario globale.²²² Il paradigma che regge il sistema monetario internazionale è qualcosa di sofisticato e complesso non sostituibile da una facile formula. Se si passa dall'asettico mondo dei bit all'emotivo mondo dell'economia e della finanza non esentata dalla minaccia latente del default, lo scenario si apre ad inquietudini di diversa portata. Il legame inscindibile che univa il rapporto merce-denaro pur nell'evoluzione moderna dalla moneta merce e successivamente dal denaro-merce-denaro dinamica che pur subendo un processo profondo di astrazione non può essere ignorata del tutto. Ci stiamo, tuttavia, addentrando nell'infosfera finanziaria con il settore privato principale concausa del default, che tuttavia ponendo a misura delle azioni il proprio interesse personale si ritiene più preparato e pronto ad agire rispetto al settore pubblico. La coscienza originaria del privato tuttavia si rivela nella forma di un *solipsismo* rigorosamente inteso, nell'assumere la sua coscienza empirica individuale e i suoi interessi economici, come fondamento di ogni ricchezza. L'universo come semplice rappresentazione della propria particolare coscienza, in antitesi ad una visione olistica necessaria a rileggere le crisi che si sono manifestate nel corso della modernità. Le crisi si sono rivelate con altri segni quale il *default*, che in Inglese significa letteralmente "mancanza, assenza, difetto", nella didascalica stringa informatica rimanda alla scelta operativa elaborata da un sistema in assenza di istruzioni da parte dell'utente. In economia, il dramma richiama l'incapacità patrimoniale di un debitore di soddisfare le proprie obbligazioni. Seguendo la grandezza di scala consegue - ad esempio - al segno di insolvenza di una grande azienda quotata in borsa, una banca o in crescendo l'indebitamento prede le forme dell'insolvenza sovrana che coinvolge l'intero Stato-nazione.

²²²Nigel Dodd 2014 *The social life of money* – PDF pp. 1-14.

La linea fiscale e le crypto monete.

Fenomeno monetario su generis quello digitale nella sua pratica circolante in rete si presenta come scelta originata dall'iniziativa della sfera privata, per di più decentralizzato e quasi privo di una disciplina giuridica che ne limiti le sue prerogative. La normativa antiriciclaggio stabilisce che i pagamenti superiori a determinati importi non possono essere effettuati direttamente tra le parti ma debbano essere eseguiti per tramite di banche, Poste italiane, Istituti di moneta elettronica o istituti di pagamento.²²³ Le autorità cinesi di fronte allo stesso dilemma in cui si trova la BCE loro lo hanno risolto adottando la formula di “anonimità controllabile”, inserendo nella blockchain “un nodo” attraverso il quale le autorità ottengono informazioni necessarie per adeguare le scelte di politica monetaria e di stabilità finanziaria. Gli organi che garantiscono l'operatività di una disciplina pubblicistica si fanno sentire sul trattamento fiscale e sul richiamo a norme penali delle monete digitali e delle crypto monete. Una delle questioni dell'economia virtuale, la cui mancata sottoposizione alla disciplina fiscale viene ricondotta a quel più generale problema di “non comprensione” da parte del legislatore della produzione di questo tipo di ricchezza. Sulle attività di emissione di valuta virtuale tuttavia, conversione di moneta legale in valute virtuali e viceversa, la gestione dei relativi schemi operativi potrebbero invece concretizzare, nell'ordinamento nazionale, la violazione di disposizioni normative, penalmente sanzionate. Si tratta di prerogative riservate all'esercizio della relativa attività ai soli soggetti legittimati per l'attività bancaria e l'attività di raccolta del risparmio; art. 131 ter T.U.B. per la prestazione di servizi di pagamento; art. 166 T.U.F., per la prestazione di servizi di investimento.

Il problema legislativo o giuridico riguarda anche la tassabilità o meno dei Bitcoin nel mondo?

La geopolitica di Bitcoin tra chiusure ed aperture le diverse sovranità si posizionano alcune entrando in gioco ed altre aspettano di vedere il comportamento economico delle monete virtuali. L'Internal Revenue Service ameri-

²²³ <https://www.bancaditalia.it/media/views/2017/moneta-fiscale/index.html>

cana nel marzo del 2014 ne ha decretato, per i soli fini fiscali, la natura giuridica assimilabile a quella della proprietà privata. Le imposte sul reddito per i cittadini americani verranno applicate al momento delle operazioni svolte in Bitcoin. Della questione del trattamento fiscale, che presente alcune urgenze, si sta occupando la Corte di Giustizia dell'Unione europea. Tale pronuncia dovrebbe permettere indirettamente precisare la natura giuridica dei Bitcoin, quantomeno ai sensi dell'assoggettabilità all'IVA. Si possono osservare in aree geopolitiche come l'America Latina: la Bolivia ed l'Ecuador hanno dichiarato illegale Bitcoin che rischia di influenzare la stabilità economica. El Salvador ha dichiarato i Bitcoin insieme al dollaro la moneta ufficiale. Panama, Argentina, Venezuela pur in mancanza di una legislazione legale mostrano di avere una disposizione permissiva nell'operare con dispositivi mobili e bancomat, lasciare libera al momento la circolazione delle cripto valute. Altri paesi come il Cile, Brasile, Uruguay, Colombia, Costa Rica, Cuba non hanno una posizione chiara e definita. L'Africa che potrebbe beneficiare della circolazione delle cripto valute ne hanno vietato l'uso tra una popolazione che non ha nella sua stragrande maggioranza l'accesso al sistema bancario tradizionale, nondimeno in Nigeria l'uso di Bitcoin è legale con un veto riservato a livello bancario. La circolazione della cripto valuta è legalmente consentita in Sudafrica, Namibia, Zimbabwe, Angola. Ci sono ragioni particolari che prevalgono su una regolazione globale delle cripto valute negli Stati Uniti, Messico e Canada, essi hanno approvato Bitcoin come mezzo di pagamento. L'Europa considerando paesi come l'Estonia, Malta, Slovenia, Svizzera, Finlandia, Germania, Svezia, Bielorussia hanno stabilito standard per gli utenti nella necessità di identificare i soggetti dello scambio e pagare le tasse. Nel Regno Unito, Ucraina, Paesi Bassi, Lituania, Grecia e Danimarca non ci sono normative specifiche e Bitcoin è considerato alla pari del denaro circolante. L'Asia presenta una morfologia variegata: nel Vietnam all'interno del paese l'uso di Bitcoin è severamente vietato, con un sistema di multe elevate per i trasgressori. Al contrario il Giappone è stato uno dei primi paesi a pronunciarsi a favore dei Bitcoin e altre cripto valute riconoscendo alla valuta digitale la funzione di pagamento legale all'interno

del paese. In Corea del Sud grande diffusione di Bitcoin ha ricevuto il benvenuto, si calcola che gran parte del volume di scambio con questa cripto valuta proviene da questo paese. In Cina all'inizio c'è stata una ferma opposizione, tuttavia non c'è un veto di principio, l'attenzione delle autorità centrali e locali rendono difficile la vita a minner e utenti con continui divieti e restrizioni. Ci sono posizioni di attesa come Singapore, Thailandia, Malesia, Libano e India che attendono l'evoluzione del sistema monetario e si tengono aperti ad ogni evenienza. Nel caso della Nuova Zelanda e l'Indonesia hanno norme e regolamenti per il controllo dei Bitcoin.

Il largo spettro di varie sensibilità coinvolge il profilo di anonimità permessa e garantita da Bitcoin in un'operazione di scambio che è parte dello stesso vantaggio economico che ne ha fatto la fortuna. Su questo terreno, resta problematica la possibilità di imporre l'identificazione dei soggetti cedenti o destinatari di Bitcoin: il rifiuto di rivelare all'autorità le chiavi crittografiche delle transazioni che sono sotto accusa costituisce il problema. La contraddizione irrisolta resta il frequente e diffuso ricorso a moneta anonima con transazioni a distanza a costo basso che per gli istituzioni di controllo di beni illeciti o attività illecite pone il problema della sequestrabilità. Cosa ne sarebbe di quel sogno che rendono i Bitcoin particolarmente attraenti se nello sdoppiamento dell'attività la moneta digitale si muovesse in un mare inquieto dove navigano ogni genere di affari, anche i più loschi tra quelle autorizzate e quelle illecite che si svolgono nel c. d. deep internet. Non vanno dimenticate le norme in materia di riciclaggio di denaro laddove le operazioni in Bitcoin siano qualificabili alla stregua di attività di servizi finanziari. I rapporti internazionali non sempre pacifici ma furieri di tensioni di vario genere sono pronti ad esplodere in ogni convenienza. Fanno seguito alcuni provvedimenti di autorità in quanto fonte di rischio per i cittadini risalenti al 2013-2014 presi dalla Cina e dalla Russia nel divieto alle banche di accettare Bitcoin o della messa a bando cagione di attività illecite di vario genere. L'articolato studio condotto dall'European Banking Authority sui profili di rischio tra i più temuti i rischi sistemici relativi al credito, alla liquidità, all'operatività, rischi di frode.

Rischi sistemici connessi con l'utilizzo di nuovi strumenti monetari. Un impatto contraddittorio legato alle influenze economiche ed allo sviluppo disuguale. Il rischio latente che l'eventuale perdita di consenso dei possessori di crypto valuta un'eventualità di perdita di valore che non può essere esclusa e la conseguenza inevitabile che aumenti la volatilità e che i possessori subiscano una perdita secca. La Noah si chiede se si può ricondurre Bitcoin al semplice schema contrattuale? Lo sviluppo disuguale che sta all'origine del capitalismo confermano le accezioni che disegnano le disuguaglianze ma anche l'asimmetricità delle risposte. Il vecchio mondo della finanza "hobbesiano" delle banche centrali, stride in altri termini con la carica utopica di Bitcoin che sostituisce il sovrano non solo con la volontà popolare di memoria rousseauiano, con forme di democrazia diretta, essa è decentralizzata nella rete di anonimi consumatori, individui che registrano ogni transazione su un registro virtuale rinfrancato dalla blockchain.

II G20

Il denaro è il paradigma di un enigma insoluto ancora tutto interno al sistema capitalistico, al suo modo di produrre alla sua divisione generale del lavoro. Legalizzare le monete digitali! La possibilità di estendere alle crypto monete le garanzie offerte della legislazione in materia di sorveglianza bancaria e finanziaria è anche il tentativo istituzionale nell'imbrigliare le crypto monete sul piano legale? La disciplina sui sistemi di pagamento prevista dalla Direttiva 64/2007/CE. Payment Services Directive, definisce nelle intenzioni un quadro giuridico comunitario moderno e coerente per i servizi di pagamento elettronici. Gli utilizzatori di monete virtuali laddove si consideri il presupposto di applicazioni di tale disciplina di trasparenza, nonché dei sistemi di garanzia obbligatoria dei fondi di deposito ai sensi dell'art. 10 1° comma del Testo Unico Bancario. La gestione legale del risparmio che consiste nella raccolta tra il pubblico e nell'esercizio del credito che costituiscono sul piano legale l'attività bancaria. Si tratta della natura giuridica, il carattere di impresa, ad esempio il secondo comma conferma l'esercizio

dell'attività bancaria che è riservata alle Banche. In modo estensivo il terzo comma chiarisce che le Banche esercitano, oltre all'attività bancaria, ogni altra attività finanziaria, nonché attività connesse o strumentali salve le riserve di attività previste dalla legge.

Su questa linea la Noah osserva che al giurista si impone nel definire la fattispecie per saggiare la resistenza in caso di default, che possa far sorgere istanze di protezione degli interessi lesi per tali crisi sistemiche ed il loro manifestarsi. Sotto il profilo giuridico, il circolante – *banconote e monete* – la moneta usata da famiglie e imprese è l'unica all'interno di uno Stato, che ha corso sul piano delle monete legali. Nel caso dell'Euro, all'interno del territorio degli Stati che si sono impegnati all'utilizzo di una moneta comune sulla base di un trattato.²²⁴

Il contante appare in certe circostanze l'unico mezzo al portatore di pagamento con le seguenti caratteristiche: obbligo di accettazione (art. 1277 cod. civ.); accettazione al valore nominale pieno – l'importo indicato su esse; potere di estinguere l'obbligazione di pagamento. Nella pluralità delle forme di denaro circolante tuttavia vengano in soccorso i depositi bancari a vista che costituiscono un mezzo di pagamento molto diffuso. In altri termini il depositante può chiedere la conversione in moneta legale a valore nominale pieno in qualsiasi momento. Altre forme assicurano l'operazione di pagamento: il bancomat, l'assegno, le carte di credito e il bonifico sono considerati strumenti comunemente utilizzati per trasferimento depositi e transazioni pecuniarie.²²⁵

Le cripto valute si presentano come frontiera non ancora istituzionalizzata e con una sua carica eversiva ma pronte a convertirsi in ogni evenienza. Alcuni sostengono che per le cripto monete è necessario disciplinare le condotte sia dal punto di vista economico, giuridico che dal punto di vista etico. Che sia l'intero sistema monetario internazionale che viene messo in gioco lo si può trarre da una serie di scelte operative su scala globale. Vediamo alcune risposte indicative nel tentativo di imbrigliamento, di mettere un ordi-

²²⁴ Noah Vardi, *Criptovalute e dintorni: alcune considerazioni sulla natura giuridica dei Bitcoin*. Il diritto dell'informazione informatica – Anno XXX fasc. 3 – 2015

²²⁵ <https://www.bancaditalia.it/media/views/2017/moneta-fiscale/index.html>

ne sistemico a quello che accade in rete e si interfaccia con interessi considerati sovrani. La riforma della tassazione delle multinazionali arriva all'ultimo passaggio politico dopo l'accordo raggiunto il 1° luglio 2021 - tra i 130 paesi dell'Ocse - la global minimum tax di circa il 15 % sui redditi multinazionali. Gli Stati che sostengono l'intesa rappresentano il 90% del Pil mondiale. L'intesa sulla tassazione globale delle multinazionali, svolta considerata storica ha riflessi sulle digital tax nazionali. L'intesa sul fisco – il primo pilastro - si applica alle multinazionali sopra i 20 miliardi di euro e redditività oltre il 10%. Tra il 20 e il 30% dei profitti in eccesso rispetto a questa soglia verranno riattribuiti ai Paesi dove la multinazionale ha utenti e consumatori e potranno essere tassati. Il secondo pilastro introduce un'imposta minima globale con ricavi superiori a 750 milioni di euro, una tassazione effettiva fino a raggiungere la soglia del 15%. ²²⁶Questo esito registra un colpevole endemico ritardo da parte delle istituzioni, che al contrario – più volte è stato segnalato - che l'iniziativa privata mostra di essere più pronta a cogliere l'innovazione e a porre il suo dominio su di essa attratta dalla speculazione finanziaria, lasciando all'entropia, quel disporsi sulle linee del disordine in cui versa il sistema.

L'euro.

Un sistema monetario delle banche centrali per l'Unione Europea si può immaginare come un tutto, ma come soggetto che si muove autonomamente in aree di influenza, un sistema monetario competitivo capace di contrattare i rapporti di potere economico sullo scenario internazionale. In tutto il mondo le banche centrali detengono riserve in valute diverse da quelle dei rispettivi paesi: motivo pratico che permette a questi istituti di operare nel sistema dei cambi anche in divisa estera. Su questo punto bisogna convenire che se le banche non dispongono di sufficienti riserve in valuta per soddisfare la maggiore domanda, i mercati possono diventare instabili. Le banche centrali per superare questo ostacolo hanno stabilito le cosiddette linee

²²⁶ <https://www.ilsole24ore.com/art/dal-g20-veneziana-si-politico-tassa-minima-globale-AEPAFhV>

swap in valuta, che permettono alla banca centrale di un paese di scambiare le riserve in moneta nazionale con quelle di un'altra banca centrale. Nel 2011 la BCE, insieme alla Bank of England, alla Bank of Canada, alla Banca del Giappone, alla Federal Reserve e alla Banca Nazionale Svizzera, insieme hanno costituito una rete di swap per consentire alle banche centrali partecipanti di ottenere valuta l'una dall'altra. Da aprile del 2020 le linee swap sono state utilizzate per concedere prestiti in dollari statunitensi e franchi svizzeri alle banche dell'area euro e prestiti in euro alle banche del Regno Unito. Il bisogno di regolamentazione crescente su piattaforme continentali tra le quali dollaro, sterlina, yen, renminbi e l'euro nel Sistema Europeo di Banche Centrali che riguarda anche l'indipendenza e l'autonomia di operare anche della BCE relativa alla politica economica. La politica della stabilità dei prezzi in area euro è oggi interpretata come aumento moderato e programmato di inflazione controllata al due per cento, una modesta apertura di allentamento dei vincoli rispetto ad una rigidità programmata di politica monetaria. Il valore si stabilisce in quella equazione quantitativa che la relazione del denaro con l'universo delle merci disposti in attesa che la liquidità giunga per vasi comunicanti nell'allineamento delle monete ad un nuovo punto di equilibrio. La problematica distinzione fra politica economica e monetaria: considerata come tutto e parte del sistema monetario, si rivela nell'aumento della moneta circolante e si traduce tendenzialmente in svalutazione o in perdita di valore della singola moneta. Una politica monetaria finalizzata alla stabilità dei prezzi e controllo dell'inflazione ispira la politica economica in sede del Mercato Comune Europeo. Liquidità e velocità dello scorrere monetario in un tempo economico empiricamente riscontrabile nell'allineamento tra monete e i due valori che rimandano alla relazione inscindibile alla merce e al denaro nello scambio e nell'uso nel trovare un nuovo equilibrio nella definizione dei prezzi. Anche su questo terreno dei cambi si aprano nuove ed inaspettate prospettive nel facilitare il movimento di cambio valute.

La BCE.

L'immissione di liquidità come strumento della politica economica della Banca Centrale Europea che ritiene utile l'uso programmatico di quantitative easing? Le politiche monetarie, gli interessi privati particolari fan sì che non esista una formula apparentemente neutra, nondimeno è la somma di tutti questi fattori che influiscono unitariamente sui prezzi delle merci. Un dettaglio che rivela lo stretto legame intercorre fra debito pubblico le quantitative easing e l'emissione di titoli di Stato attribuzioni con differenti scadenze (BOT, CTZ, CCT, CCTeul, BTPC€i), prodotti finanziari emessi dal Ministero dell'economia e delle Finanze che si avvale della collaborazione di Banca d'Italia per l'organizzazione e la conduzione dell'attività di collocamento che investono il mercato a diversi livelli. In uno spazio aperto fra pubblico e privato l'istituzione europea la BCE esercita una funzione di supplenza sollecitata dalla sovranità nazionale limitata e incompiuta per la mancanza di un assetto federale.

La moneta può essere considerata ancora un bene pubblico esclusivo! Almeno per quanto la moneta chiama alla corresponsabilità del debito pubblico la nazione che se ne fa carico? Nell'esercizio della *sovranità monetaria* è lo Stato che stabilisce quali sono le attività che costituiscono la propria base monetaria e i soggetti autorizzati ad emettere denaro. La teoria sovranista considera il denaro un bene pubblico esclusivo e si richiama alla centralità dell'esercizio della *sovranità monetaria* che viene istruita attraverso le banche centrali e al suo esterno si misura sul sistema di cambi con il sistema monetario internazionale. Una condivisione largamente articolata nelle relazioni, nondimeno le banche private esercitano sulla vita sociale una intensa attività attraverso il credito e il risparmio. Questa complementarità viene riproposta nella geopolitica, nel modo in cui si è gerarchizzato il mondo delle valute. La stratificazione sistemica di queste relazioni non solo racchiude memorie storiche come la divisione in aree di influenza e quelle legate all'emancipazione dei popoli ed al suo riconoscimento internazionale dell'esercizio della sovranità.

Un Trattato e una costituzione mancante per un'Unione Europea?

La BCE opera come se fosse un organo puramente politico facendo ricorso sempre più frequente di strumenti considerati non convenzionali. In tale contesto non compiutamente istituzionalizzato, la BCE come garante della sovranità monetaria ha lasciato aperto spazi a soggetti privati, al mercato - come le agenzie di rating – che si sono trovate a rivestire un discutibile ruolo di custodia dei bilanci statali. Solo se si analizza questa anomalia si riesce a comprendere la gravità della delega ai mercati del ruolo di arbitri rispetto al *debito sovrano* dei paesi dell'eurozona. Il *debito sovrano* riempie di sostanza quel vuoto politico che contestualmente propone un vuoto legislativo. Le politiche sociali, quelle economiche e la politica monetaria risultano fortemente sbilanciate a favore di quest'ultima che nel suo operare coinvolge nella tensione interessi diversi con modalità differenziate, nel momento in cui la crisi investe i paesi dell'Eurozona. Questo non impedisce la BCE ricorrere ad una funzione supplente nel regolare rapporti e dinamiche nei mercati finanziari. Nei fatti, in assenza di una politica economica opera nel segno di "una deregulation", aprendo spazi nel mercato dei titoli alla speculazione finanziaria. Sostiene Oddenino che si è di fronte ad un capovolgimento del tradizionale ruolo adempiuto dal pubblico in difesa dell'interesse generale e lasciandolo aperto al mercato speculazioni in segno dell'interesse privato.²²⁷ Ne deriva la scelta di ricorrere a misure non convenzionali nell'acquisto di titolo di debito pubblico non già in sede di collocamento, ossia nei mercati primari, ma in mercati secondari in relazione alla formazione del prezzo di transizione.

Il Quantitative Easing e la Banca Centrale Europea fra politica monetaria, politica economica e dinamiche dei mercati finanziari internazionali. La questione assume la sua rilevanza quanto la comune matrice della sovranità se riunite insieme sotto la stessa egida risulta che il detentore della sovranità monetaria sia anche il decisore ultimo delle politiche di spesa.²²⁸ La debolezza sistemica segnala il paradosso della liquidità, ossia il fatto che la quantità di moneta introdotta nel sistema finisca per favorire i soggetti spe-

²²⁷ Alberto Oddenino, *Il QE della Banca Centrale Europea fra politica monetaria, politica economica e dinamiche dei mercati finanziari internazionali* – <https://www.centroeinaudi.it>. > images> abook-file PDF

²²⁸ Ibidem

culatori e non arrivi al tessuto produttivo delle economie.²²⁹ Questo significa che non esercitando una forza diretta o indiretta sulla crescita del prodotto interno lordo e sulla bilancia dei pagamenti e l'unica reale crescita che si registra è quella sul *debito pubblico* che se supera la soglia del *debito sovrano* dandogli l'illusione della sostenibilità, questo nei fatti si accresce spingendo il limite verso oltre il punto di rottura.

Un oceano di liquidità che si somma ed interagisce con quella massa crescente di prodotti, derivati e di strumenti monetari circolanti all'interno degli Stati nazione sospinti dalle correnti a livello globale dalle crypto monete somiglianti a quell'isole di plastica alla deriva nel pacifico. Le banche centrali immerse in questo flusso tendono ad arginare una concorrenza sui prodotti finanziari, ad accettare l'incognita latente sui *titoli tossici* che possono entrare in quella circolarità e diffondersi con flusso inquinante, evolversi come potenza pandemica.

Crisi economica e stato di eccezione

Il rischio sistemico ha fatto parlare della stabilità finanziaria quale obiettivo della politica nel diritto e in particolare nelle politiche dell'Unione Europea. Nelle relazioni espresse dai sistemi monetari internazionali la stabilità viene considerata un valore, un principio, un obiettivo legata alla stabilità economica, alla stabilità monetaria, alla stabilità dei prezzi, ad un indice di fiducia che stabilisce un rapporto armonico nella posizione delle relazioni economiche globali. La recente cronaca dell'esercizio sovranità monetaria è sollecitato dai casi che rimandano allo stato di eccezione dato dalla circostanza di verificarsi del default come minaccia di conseguenze alla crisi economica 2007-2008. La BCE ha adottato una serie di misure di politica monetaria e vigilanza bancaria e successivamente il 31 dicembre del 2019 comunicava in modo più organico, in segno di programma per consonanza alla diffusione della pandemia che si estendevano in questa nuova circostanza a misure di emergenza di profilo prettamente politico. La BCE si tro-

²²⁹ Ibidem

vava in una condizione di doppia indipendenza della collocazione dell'euro da un lato deve fare i conti di essere: *una moneta senza Stato, ovvero autonoma rispetto agli Stati membri; dall'altro lato essere indipendente rispetto alle istituzioni europee*. I compiti assegnatoli del decorso storico quello di decidere in autonomia le modalità nel suo compito di aiutare l'economia ad assorbire lo shock; mantenere accessibili il costo dei finanziamenti; sostenere l'accesso al credito da parte di famiglie e imprese. La consapevolezza che l'unità politica dell'Europa non si è raggiunta per via delle differenze, non tutte conciliabili ereditate dal processo storico. La divisione monetaria quale l'Inghilterra esisteva prima della Brexit. Altre, persistono all'interno, si tratta della Bulgaria, Croazia, la repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Romania, Svezia mai entrate a far parte della euro zona. Dunque, solo in via eccezionale che politica monetaria e politica sociale in questo caso di emergenza sono strettamente legate al richiamo di una piena sovranità ad una manovra centralizzata, motivato dallo stato di eccezione.

La crisi economica e la pandemia generano due momenti conformi allo stato di eccezione, la prima tende a sospendere l'ordine giuridico vigente ed alcune prerogative tipiche di uno stato di diritto; la seconda che in questo vuoto giuridico, crea uno spazio anomico, in cui il denaro e la tecnologia e la sanità diventano potere legislativo e giocano un ruolo sperimentale di primo piano. Per attenuare l'impatto sull'economia dell'area dell'euro il piano di prevedere nel programma di acquisto per l'emergenza pandemica (pandemic emergency purchase programme PEPP) da 1.850 miliardi di euro ha lo scopo di ridurre i costi di finanziamento e di incrementare il credito nell'area dell'euro.

Il blocco della produzione in molti settori non impedisce che siano allestite reti di cavi, connettori, permutatori, infrastrutture di supporto a un campo elettromagnetico con frequenza sufficientemente alta in grado di rafforzare la rete globale. La posizione della BCE di una formazione della parte informatizzata del mercato monetario e finanziario che si presenti indipendente dalle tecniche usate e il modo in cui lega sistematicamente l'attuale sistema monetario alla produzione di moneta e al debito pubblico. Così le politiche

sociali sono sovra determinate da decisioni che non solo avvengono altrove, ma sono orientate da grandi investimenti sulle nuove tecnologie delle comunicazioni in linea con la globalizzazione. La sovranità che nei sistemi monetari internazionali significa manovra e monopolio della liquidità con delega della politica monetaria alle banche centrali.

Monopolio e pluralismo monetario.

Questi orientamenti monetari si riconoscono pur non privi di alcune contraddizioni che vedono nelle manovre economiche le risorse riservate allo Stato sociale erose dal debito pubblico. Nelle politiche sociali essi hanno a disposizione degli strumenti sofisticati quali agire sulla “*base monetaria*” e i “*tassi di interesse*” o ricorrere alle quantitative easing e alla *forward guidance*.

Un cambiamento di rotta in campo europeo si è registrato all’inizio del mese di luglio del 2013 il Consiglio direttivo della BCE ha preso la decisione di fornire una linea di “*forward guidance*” in maniera più specifica di quanto non abbia fatto in passato. Le banche centrali si avvalgono di tali strumenti agendo principalmente attraverso operazioni di mercato aperto che, con la compravendita di titoli, modificano così il volume della base monetaria e il livello dei tassi di interesse a brevissimo termine. Lo stesso Consiglio si attende che i tassi di interesse chiave, e quindi i tassi della BCE, rimangano agli attuali livelli, o a livelli ancor più bassi, per un prolungato periodo di tempo.

Potenza del desiderio, il denaro come mezzo di distribuzione della ricchezza influisce sulle disuguaglianze suscitando i nostri appetiti egoistici, di fatto?

Le differenze sociali, nondimeno questa condizione che vuole apparire originaria facilita la quantità di liquidità circolante e produce mutamenti di rapporti tra il credito e il debito, incide sulla stabilità dei prezzi. Anche in questa dinamica c’è chi si avvantaggia e chi pagherà alla fine il conto. La speculazione finanziaria non è altro che questa innocente manifestazione di egoismo che trova giustificazione in un sistema ultra concorrenziale che ha

esteso le differenze sociali nell'ultimo mezzo secolo a livelli di distanze tra povertà e ricchezza che bisogna ricorrere a stime tra le più elevate nel corso dei secoli passati. Domandarsi della caduta in disuso della progressività della tassazione la contro misura più idonea per contenere le disuguaglianze. Le ineguaglianze continuano a crescere in modo incommensurabile nei redditi secondo lo studio condotto dal World Institute for Development Economic Research Università delle Nazioni Unite: dai dati emersi sono inequivocabili disuguaglianze così asimmetriche dove risulta che l'1% degli adulti ricchi possiedono il 40% dei beni del mondo. Le tre persone più ricche possiedono più beni finanziari che equivalgono la somma di 48 nazioni, sebbene esse risultino le più povere del globo prese nel loro insieme.

Il diffondersi delle innovazioni finanziarie fuori dai mercati regolamentati nella forma di derivati e i sub prime e più recentemente nella circolazione di monete e prodotti finanziari in forma elettronica come mezzi di pagamento e strumenti di indebitamento. Che non si tratti di un riassetto sistemico, di un semplice adeguamento giuridico lo si può dedurre del nuovo assetto planetario. La storia testimonia in altri eventi comparativi che segnarono mutamenti profondi, tuttavia significativi anche se non della stessa scala globale che ne costituisce in questo caso la cifra e la novità assoluta.

Valute Virtuali.

Di valute virtuali, tuttavia, oggi nel mondo ne risultano in numero crescente ben oltre un migliaio ed ognuna tende ad avere una tecnologia blockchain, una crittografia e una filosofia economica diversa sulla funzione dello scambio del denaro che ne rassicuri la transazione. Grazie a tecniche di cifrature, a seguito di evoluzione dei sistemi crittografici, questi hanno permesso di realizzare un cifrario come quello Vernan che si basa sull'utilizzo della meccanica quantistica. La tecnica consiste nel rendere inutilizzabile gli attacchi di tipo *man in the middle*: cioè se durante lo scambio della chiave qualcuno riuscisse ad intercettarla ed altererebbe la comunicazione, la cosa diverrebbe immediatamente evidente a chi emette e chi riceve il messaggio. Le mol-

teplici librerie software che implementano algoritmi e protocolli crittografici si differenziano per efficienza, licenza, portabilità e supporto. Le operazioni effettuate con valute virtuali avvengono prevalentemente *on line*, fra soggetti che possono operare anche in Stati diversi, non esclusi in territori a rischio. Sono molte le ragioni economiche, fiscali, legali che motivano alcuni soggetti nel preferire ad essere anonimi. In qualche misura l'anonimato è agevolato sia a coloro che operano in rete, sia dei reali beneficiari delle transazioni. Resta aperto lo spazio giuridico il difficile inquadramento delle cripto monete in una categoria monetaria regolamentata. Resta una moneta "concorrenziale" che si contende il mercato con le altre valute, di essere unità di conto, valore di cambio e riserva di valore, in particolare la sua funzione essere tra i sistemi di pagamento che facilitano il commercio on line.

La normativa antiriciclaggio stabilisce che i pagamenti superiori a determinati importi non possono essere effettuati direttamente tra le parti ma debbano essere eseguiti per tramite di banche, Poste italiane, Istituti di moneta elettronica o istituti di pagamento.²³⁰ Le autorità cinesi di fronte allo stesso dilemma in cui si trova la BCE loro lo hanno risolto adottando la formula di "*anonimità controllabile*", inserendo nella blockchain "un nodo" attraverso il quale le autorità ottengono informazioni necessarie per adeguare le scelte di politica monetaria e di stabilità finanziaria. Gli organi che garantiscono l'operatività di una disciplina pubblicistica si fanno sentire sul trattamento fiscale e sul richiamo a norme penali delle monete digitali e delle cripto monete. Una delle questioni dell'economia virtuale, la cui mancata sottoposizione alla disciplina fiscale viene ricondotta a quel più generale problema di "non comprensione" da parte del legislatore della produzione di questo tipo di ricchezza. Sulle attività di emissione di valuta virtuale tuttavia, conversione di moneta legale in valute virtuali e viceversa, la gestione dei relativi schemi operativi potrebbero invece concretizzare, nell'ordinamento nazionale, la violazione di disposizioni normative, penalmente sanzionate.

L'orientamento *sovrانىista* è molto preoccupato dalla mutazione in corso, lo si avverte nelle parole di Paolo Savona Presidente della CONSOB che os-

²³⁰ <https://www.bancaditalia.it/media/views/2017/moneta-fiscale/index.html>

serva che la moneta nonostante sia un bene pubblico, ciò nonostante la capacità inventiva che mostra il mercato è di molto superiore, una rincorsa per recuperare questo divario che mette in crisi la capacità delle autorità di regolare il sistema. Il disequilibrio viene addebitato ad un inconveniente strutturale insita alla sovranità nei suoi codici di esercizio del potere. Osserva Savona per quel che riguarda le cripto valute: L'ideale sarebbe che l'uso di questo strumento, per ora para-monetario se non proprio finanziario, diventi *monopolio pubblico*, come è avvenuto a suo tempo con la moneta di base regolata dalle banche centrali. Uno sguardo alla geopolitica e si può osservare che alcuni Stati si stanno muovendo in questa direzione, ma l'iniziativa privata mostra di essere più pronta a cogliere l'innovazione e a porre il suo dominio su di essa in quanto la nuova tecnologia accorda possibilità di decentralizzazioni, più di quando la stessa immaginazione post-fordista concedeva nella costituzioni di monopoli e alle imprese multinazionali: origine e rigeneratrice di questo processo di apertura economica e commerciale superando i confini tra le nazioni. Le preoccupazioni sistemiche sono racchiuse nelle conclusioni di Savona che aggiunge - l'esposizione del rischio a cui va incontro il sistema monetario è piuttosto elevata: *“Se così accadesse il sistema monetario attuale verrebbe sconvolto e il sistema monetario coinvolto - diverrebbe problematico il controllo della quantità di moneta e, ancor di più, la sua riconduzione nell'alveo pubblico”*.²³¹In realtà non si tratta di prerogative solo riservate all'esercizio della relativa attività ai soli soggetti legittimati per l'attività bancaria e l'attività di raccolta del risparmio; o per altri versi per la prestazione di servizi di investimento in riferimento all'art. 131 ter T.U.B. per la prestazione di servizi di pagamento; art. 166 T.U.F., ma di un mutamento sistemico globale.

Il problema legislativo o giuridico riguarda anche la tassabilità o meno dei Bitcoin nel mondo?

La geopolitica di Bitcoin tra chiusure ed aperture le diverse sovranità si posizionano alcune entrando in gioco ed altre aspettano di vedere il comportamento economico delle monete virtuali. L'Internal Revenue Service

²³¹ Paolo Savona *“Cripto monete – Al di là della sovranità monetaria”* – Editore M-F Milano Finanza, maggio 2021.

americana nel marzo del 2014 ne ha decretato, per i soli fini fiscali, la natura giuridica assimilabile a quella della proprietà privata. Le imposte sul reddito per i cittadini americani verranno applicate al momento delle operazioni svolte in Bitcoin. Della questione del trattamento fiscale, che presente alcune urgenze, si sta occupando la Corte di Giustizia dell'Unione europea. Tale pronuncia dovrebbe permettere indirettamente precisare la natura giuridica dei Bitcoin, quantomeno ai sensi dell'assoggettabilità all'IVA.

L'algoritmo.

La città cablata. La trasmissione dei dati attualmente si effettua mediante cavi di fibra ottica, le risorse non mancano nella crescita della città cablata. La rete acquisisce consenso e dalla pandemia ne esce rafforzata nel settore dell'istruzione a tutti i livelli di servizi, di infrastruttura alternativa e divisione del lavoro. Persino per facilitare l'accesso ai fondi per affrontare la crisi, spesa e investimenti in moneta digitale al fine di sostenere la crescita economica. Nella seconda metà degli anni ottanta del secolo scorso venne reinventato l'algoritmo di apprendimento per reti neurali chiamate Back-propagation, inizialmente ideato da Bryson, modelli basati sull'approccio simbolico ricorrente nella statistica computazionale nel riconoscimento di pattern. Si trattava di reti neurali artificiali, con filtraggio adattivo. Nella teoria dei sistemi dinamici questi programmi erano capaci di elaborare delle immagini: si trattava di data mining, ovvero algoritmi adattivi per sistemi intelligenti con apprendimento automatico. In ogni caso le nuove opportunità parlano di capacità cognitive per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale in molti campi della scienza umana. Si tratta di abilità che possono essere apprese dai dati senza istruzioni esplicite: ad esempio come quelle impiegati nei programmi come Google traduttore che rettifica il proprio sistema incrementando la banca dati progressivamente, mentre compie operazioni di traduzione si perfeziona. Programmi applicati in vari campi anche in quello economico, nella sfera della tecno finanza con capacità di tipo cognitivo e di

manipolazione. Anche in altri campi ovvero nelle missioni Nasa, come Remote Agent in grado di gestire attività relative a un sistema spaziale, nondimeno la tecnologia avanzata sperimentata verrà di seguito applicata a campi diversi.

La moneta deve al luogo della sua originaria insorgenza simbolica di bene universale sospinta da volontà di potenza nel convogliare tutte l'energie economiche, quell'appello che rispondesse unanime allo scambio attraverso la mediazione del mercato e l'articolazione pubblico/privato un'autentica cifra della modernità. Il denaro appare nell'indubbio divenire dal nulla per mostrarsi all'essere come potenza senza rivali e poi tornare a minacciare di tornare a quel nulla di cui aveva tratto origine. In questo tramonto la *téchne* interpretare e sussumere l'utopia nel suo paradossale rovescio parodico tra valore d'uso e valore di scambio, in questo nuovo orizzonte essa presupponesse la regolazione della circolazione monetaria in una nuova riserva aurea. La *téchne* aveva in riserva una delle evoluzioni più profonde e pervasive del mondo digitale oltre quell'immaginario disegnato dalla produzione sul modello fordista. Nessuno si aspettava che la *téchne* mostrasse la nuova ricchezza in quei Big Data, essi vengono accumulati in enormi volumi di dati eterogenei che vengono a loro volta strutturati per fonte e formato. Big Data analizzabili in tempo reale tramite un algoritmo per volume, velocità e varietà che conferisce all'intelligenza artificiale un tasso così elevato in scala la rendesse comparativamente incommensurabile come attitudine al calcolo.

Il tempo è denaro.

L'elenco è lungo: esiste una idea tipica - tuttavia non è l'unica classificazione - di denaro fatto di monete e banconote di svariate valute e si ha una relativa difficoltà a quantificarlo. Il valore risulta stratificato nel tempo a più livelli tra le varie cose che si riferiscono alla composizione organica di mercedenaro in particolare nel loro interscambio. Indagando nello strato più antico delle cose troviamo una merce speciale come intermediario delle altre merci, i metalli preziosi come oro e argento. Nell'omologazione a cui il valore di

scambio sottopone gli enti diversi e costringe a confrontarsi, sotto un particolare profilo ad essere considerati come appartenenti allo stesso genere: gli immobili, le società, macchine che producono ricchezza, strumenti finanziari, azioni, obbligazioni, infine le cripto valute, le valute digitali su blockchain. La massa di denaro in circolazione non è facile quantificarlo, tuttavia secondo la Bank International Settlements (BIS) nel mondo ci sarebbero circa 6.662 miliardi di dollari in banconote e monete circolanti. Questa somma tuttavia non corrisponde al totale della liquidità disponibile globalmente, attorno circolano altri mezzi di scambio con identica funzione. La quantificazione dipende dall'estensione dell'omologazione al valore di cambio, chi si trova a combinare i dati Cia World Factbook si trova di fronte un insieme monetario globale che comprende i conti correnti, conti di deposito e altri soldi cash tenuti in varie forme di risparmio. L'offerta monetaria in denaro aggregato nel mondo è di circa 95,7 trilioni di dollari di cui 35,2 disponibili ovvero banconote, monete e conti bancari. Inoltre, lo stato delle cose comprende gli asset finanziari, le azioni, l'obbligazioni e i derivati che hanno ampiamente superato per valore gli asset reali, ovvero soldi, oro, immobili. Nella risposta della domanda: a quanto vale la ricchezza mondiale complessiva? L'esperto resta nell'imbarazzo, nondimeno il Credit Suisse ha provato a darne una risposta calcolandola in 360,6 trilioni di dollari.²³² Una massa enorme di ricchezza tuttavia estremamente eterogenea stimata con parametri approssimativi.

L'immaginario del denaro e il suo mitico contenitore del prezioso ci ha fatto sempre pensare alla riserva aurea delle banche centrali, la Bank of England, alla Federal Reserve, BCE. Preservare le cripto monete, in quale luogo - privati di immaginazione nel dare un luogo una forma, un colore - alle stringhe alfa numeriche. Big Data a garantirne nell'immaginario il valore, nel conservarne platonicamente in quel iperuranio quei *bit* che risultano unità di misura del mondo delle idee. Registrati, conservati i Big Data gestiti in silos o Data Warehouse supporti per la gestione di grandi volumi di dati

²³² https://www.finaria.it/finanza/ricchezza-soldi-mondo/#Quanti_soldi_ci_sono_nel_mondo_2020

strutturati nel ricorrere all'ausilio di una libreria software open source, oppure si pensa a modelli sempre più avanzati come quella chiamata Hadoop dell'Apache Foundation. Siamo di fronte al non luogo se la massa del denaro si configura nella grandezza dei Big Data come riserva aurea, così non ha molto senso chiedersi in quale luogo avverrà il big bang della crisi monetaria. Dove le costruzioni del sacro ci consegnano come visione il modo di evolversi dell'eterno il suo punto d'incrinatura e *la fede nel futuro*, la risposta risiede *cupio dissolvi*, nel dissolversi della fiducia come accade alle credenze.

Denaro e il feticismo delle merci.

Su una popolazione di oltre sette miliardi di persone più del 75% della popolazione mondiale ha un cellulare e oltre la metà è uno Smartphone. Gli utenti di internet sono più di quattro miliardi ed attivi su social media più di due miliardi e mezzo qualcuno li ha contati per esaudire un desiderio di Facebook il quale si è chiesto – non certo disinteressatamente: *perché costoro non hanno una banca?* La nuova configurazione del mercato ha reso effimera la linea che divide la microeconomia dalla macroeconomia e reso più difficile delineare le grandezze aggregate, come il tasso di crescita del prodotto nazionale, i tassi di interesse, l'inflazione, le relazioni tra reddito nazionale, consumo, risparmio, investimenti, offerta di moneta e livelli dei prezzi. Il mercato, in realtà, nell'enfasi scatenata dall'accumulo di capitali, può totalmente ignorare questi limiti, lasciando da parte il valore di uso e dedicandosi anima e corpo al valore di scambio. Nel contesto dei servizi di pagamento la strategia è rafforzata dall'impegno delle autorità ad accrescere l'accesso a conti transitivi e l'utilizzo di servizi di pagamento elettronici, favoriti dalla nuova moneta digitale direttamente azionabili da cellulari, Smartphone, computer. A questi quasi tre miliardi di utenti che mancano all'appello e si è proposto Zuckerberg di fornirgli una moneta ed accoglierli nella comunità. In questo momento la loro condizione appare al banchiere la grande discriminante di non avere un accesso a tutti quei servizi che

vengono democraticamente offerti. I numeri segnano uno spazio aperto ad una vasta colonizzazione che non escludono con processi rapidi di addomesticamenti e processi di omologazione di una moltitudine che viene accolta in rete.

Delle merci l'altro polo che costituisce lo scambio con il denaro al centro di un sistema manipolativo i cui gli oggetti che si animano virtualmente nella reificazione e nel feticismo offrendosi al desiderio, per divenire *oggetti di culto, status simbolo*, accessibili al largo uso nelle diverse forme del denaro in carte di credito e monete digitali. Nei manoscritti Marx ha lasciato una sofisticata analisi della forza sovvertitrice del denaro: *Il denaro è il potere alienato dell'umanità. Quello che non posso come uomo e quindi quello che le mie forze individuali non possono, lo posso mediante il denaro. Dunque il denaro fa di ognuna di queste forze essenziali qualcosa che essa in sé non è, cioè ne fa il suo contrario.*²³³ Più consoni agli echi sistemi informatici si trovano ad incrociare i nodi dello scambio di denaro/merce/denaro, proprio in quei luoghi topici in cui le economie di scala trovano la massima realizzazione. In *estensione e in progressione crescente* la totalità delle merci finiscono per configurare un insieme denominato mondo mercificato e globalizzato, lo scambio delle merci è il cuore pulsante della società globalizzata. Un'estensione dunque ed una mutazione interna necessaria alla totalità per essere considerata in rete in un unicum multiforme sotto l'egida dell'intelligenza artificiale. Percezioni naturalizzate dalle abitudini e razionalmente strutturate dalle consuetudini imposte dall'uso, consapevolezze attraversate e mediate tramite oggetti tecnologici in connessioni globali raggiunte semplicemente tramite uno Smartphone o un computer portatile. Le schermate audio video aperte come finestre sul mondo tecnicamente in linea con plurime relazioni non solo in riferimento ai beni economici dove la moneta digitale domina come interscambio, ma dove si forgia in variegate gamme di valori e condizionamenti *l'homo novus occidentalis*. Essi seguono le leggi del mercato e ricreano la filiera all'interno di un movimento di produ-

²³³ Karl Marx, *Manoscritti economici-filosofici del 1844*, Einaudi, Torino 1968, p. 154.

zione/riproduzione e consumo dove la *téchne* i tempi ciclici di una progressione infinita ridetta tutti i ritmi che deve assumere la vita.

L'omologazione contribuisce insieme al modo di produzione a far sì che ogni bene materiale, spirituale o valoriale diventi un mero oggetto di consumo, alla pari di un disturbo ossessivo compulsivo. Nella più pura mercificazione e reificazione dove il corrispettivo è la riproducibilità attraverso la tecnica. Nello stesso luogo in cui anche la moneta digitale trova il suo luogo naturale per riprodursi, come se fosse analoga alla modernità che affida ad un'opera d'arte la nozione di riproducibilità per decretarne la fine dell'unicità, ed aggiunge anche quella di diffondersi ed evolversi lo spirito egemone della *téchne*. Nella doppia metamorfosi che non è solo il denaro a smaterializzarsi, ma anche la merce a perdere il senso del suo scopo originario di bene primario, in particolare quello più strettamente legato al valore d'uso, ma nel rigenerarsi di nuovi bisogni si è soggiogati nella pluralità delle offerte. In quel processo culturale per il quale una cosa o una persona va perdendo le proprie caratteristiche e i comportamenti peculiari, uniformandosi alle tendenze dominanti definite dalla *téchne*. Tanto più è alienata la merce e tanto più ha forza simbolica, funzionale ai processi di manipolazione per raggiungere un suo distinto scopo. Attraverso l'intelligenza artificiale la *téchne* si spinge oltre i confini di mezzo e fine ed essere essa stessa capace di riprodurre lo scopo e persino il metodo di scambiarsi quantità crescenti nel caso del denaro le cui tracce si perdono nel mondo virtuale. Un esempio di questa oggettivazione percettiva si rivela nella suggestione della moneta digitale, in particolare nelle cripto monete, certamente la sua composizione non è di puro supporto metallico²³⁴, ma nell'essere composto in dati, in bit di memoria, un'entità la cui essenza è nella sua registrazione. Il denaro ridotto a puro bit, la sua entità aleggia tra i cavi di una rete di computer e in quel non luogo lui manifesta un'essenza antica dovuta ad una pluralità di elementi che si susseguono o si alternano con rapida e capricciosa vivacità dei simboli, in una sintonia tutta astratta e ricorrente nella sfera del virtuale. Collaborano all'edificazione di questo mondo le variabili macroeconomiche quali

²³⁴ John R. Searle, Maurizio Ferraris *"Il denaro e i suoi inganni"* Giulio Einaudi Editore, 2018.

ricchezza, consumi, produzione di merci, erogazioni di servizi, occupazione, capitale, ricerca scientifica e innovazione tecnologica, da tempo costituiscono il modo di produzione che storicamente si è determinato da un particolare sviluppo delle forze produttive. Sono anche il risultato di determinate conoscenze scientifiche e della tecnologia che ne rinnovano costantemente e progressivamente il modo di produrre.

Lavoro intellettuale e manuale

Attorno alla produzione della merce il punto originario di un mistero impenetrabile. Per Schumpeter lo sviluppo economico è il processo quantitativo e qualitativo dell'economia di una regione o di un intero paese in più settori strategici, quale capitale umano, le infrastrutture critiche, la competitività, la sicurezza, la salute etc. Secondo la letteratura più recente, i meccanismi principali che influenzano il potenziale di crescita di un sistema economico comprendono: la qualità delle istituzioni, i sistemi valoriali della popolazione e la fluidità con cui la concorrenza può concretizzare il processo di "*distruzione creativa*" teorizzato da Schumpeter, ovvero dirottando le risorse e gli investimenti da imprese meno produttive ed efficienti verso quelle più produttive disposte sulla linea della frontiera tecnologica.²³⁵

Detto altrimenti la potenza della tecnica finanziata dal denaro una sovvenzione che consiste di far diventare altro le cose, tra queste mutazioni in virtù del progresso tecnologico ciclicamente renderle rinnovate o antichate per incentivare la domanda. Lasciare al ricordo le desuete per il recupero del collezionista, quando il tempo ne avrà fatto sparire le tracce di quell'oggetto divenuto raro troverà posto nell'antiquariato, nella museificazione. La relazione uomo-macchina viene pienamente modificata dalla potenza della tecnica scomponendo e ricomponendo la parcellizzazione della divisione del lavoro. Mutando la relazione tra lavoro morto e lavoro vivo, la mutazione della composizione organica in relazione ai mezzi di produzione, sussumere in particolare automatismi e mansioni relegate alle macchine, che rimandano all'uso dell'operare dell'intelligenza artificiale. Nella compo-

²³⁵ Joseph A. Schumpeter, *Il capitalismo può sopravvivere? La distruzione creatrice e il futuro dell'economia globale*, ETAS, Milano 2010.

sizione organica del capitale la forza lavoro occupa ormai postazioni marginali in attesa che sistemi di produzione più sofisticati ne sostituiscano il necessario contributo lavorativo, accrescendo l'esercito di riserva. Un salario del tutto registrato in conto bancario, nelle carte di credito, nella busta paga il contante in moneta digitale.

La ristrutturazione industriale attraverso la tecnica sul piano di scala globale de-localizza, ignorando la matrice sovrana e ubbidendo alla legge del profitto, il mercato orienta le scelte verso un vantaggio competitivo. Per sua natura sono tendenze che si sono manifestate in ogni epoca secondo la teoria marxiana che il valore di scambio delle merci è il prezzo di produzione. Lo scambio per sua vocazione sovranazionale hanno costituito una doppia forza generatrice fra diritto e libera iniziativa, tra il pubblico e il privato, tra lo stato e il mercato, nel dualismo tra libertà di impresa ed uguaglianza nei diritti, tra lavoro salariato e capitale, tra natura e tecnica. La vocazione nell'inscrivere l'orizzonte del denaro in una propensione all'accumulo, non bastava che esso fosse sola riserva di valore, ma anche nel concorrere nel rischio. Il denaro si preparava ad essere potenza atta ad investire risorse esponenzialmente crescenti a favore nell'assimilare alla produzione alla tecno-scienza. Nello scambiare monete in aree economiche sempre più estese, affinché in quest'ultima fase postmoderna il mercato divenisse tendenzialmente sempre più globale e incontrasse nella sua proiezione esponenziale il suo vero limite invalicabile: la sostenibilità. L'avanzamento tecnologico scioglie i legami gerarchici e li sostituisce con altre competenze fino a sublimare la distinzione tra lavoro manuale ed intellettuale su cui si articolavano le istituzioni e la burocrazia delle amministrazioni del capitalismo, il modo di produzione si ristruttura oltre la fase della meccanizzazione avanzata. In queste circostanze si presentano tre paradossi difficili da superare anche in presenza di una pianificazione economica: il primo paradosso si misura con un processo esponenziale indefinito del mercato, che tuttavia rivela impossibile una crescita infinita drasticamente segnata dal limite della domanda/offerta, il secondo paradosso dovuto alla scarsità delle risorse e che alla capacità di sostenibilità eco compatibile. Il terzo paradosso è il pro-

cesso di distruzione creativo a cui allude Joseph A. Schumpeter, che non è esponenzialmente e sempre favorevole nella compensazione al processo creativo, da consentire il segno positivo in successioni indefinite di distruzioni. Uno dei risultati della distruzione creativa relativa è la mutazione genetica del lavoro sia umano che quello che affidato alle macchine, all'intelligenza artificiale. Questa differenziazione non definisce solo la composizione organica del capitale dissimile ad altri settori produttivi, superando la vecchia organizzazione del lavoro. L'impiantistica in nuove infrastrutture più flessibili al contesto storico sociale estraendo risorse con modalità alternative, sostituendo strutture e formazioni socio-culturali tramandate nel corso del tempo. Più in generale nel ridefinire una nuova divisione del lavoro come piattaforma collegabile alla rete in connessione ad un sistema globale che progetta la città cablata come parte integrante che implementa la infrastruttura della globalizzazione.

Techno-Utopia.

Dal punto di vista tecnologico la moneta digitale è tenuta insieme da un sistema informatico a contabilità decentrata (Blockchain o DLT) che non disegna semplicemente un modello diverso di sistema monetario, ma l'articolazione di un sistema istituzionale che riforma l'insieme dei processi decisionali. La moneta digitale non è un fatto isolato essa e solo un dettaglio di quella rivoluzione informatica che modifica il piano generale della divisione del lavoro. La moneta come segno lo ha ricordato Georg Simmel in "Filosofia del denaro", il valore non è più qualità dell'essere, ma esprime soltanto i rapporti di reciprocità che si manifestano nello scambio. L'astrazione dell'astrazione mostra nel linguaggio una apertura all'ermeneutica, in quel luogo lascia immaginare che si trova l'autentica dimora dell'essere, il denaro è una delle sue tante epifanie. Nell'essenza come se fosse un'entità autoreferenziale che si costituisce in un'autopoiesi; tramite questo processo che il sistema ridefinisce continuamente se stesso. Bisogna indagare i due poli del dilemma di *denaro – merce - denaro*, non solo sul piano del linguaggio e

della metafisica dove l'autoreferenzialità rimanda ad un meta livello, alla soggettività del segno, o al contrario all'altro polo del dilemma, ovvero nell'eteroreferenza rimanda all'oggettività dove si mostra nelle "crisi" la natura dell'irriducibilità di essere merce. L'autoreferenza si riscontra in logica, matematica e letteratura, persino come autocitazione assimilatrice, nelle forme dei paradossi e dei dilemmi. In informatica l'autoreferenza viene riscontrata nel concetto di ricorsione, in cui un algoritmo viene espresso in termini di se stesso.

Si tratta di quelle nuove potenze orchestrate dall'intelligenza artificiale nel regolare la gestione dei metadati, linguaggi riflessivi sugli indirizzi di memoria. Ad esempio nelle modalità in *reflection*, metaforicamente metadati che viaggiano in rete come se fossero sul *nastro di Moebius* nel ritrovare assestamento in disposizioni programmate. La capacità di pianificare e di eseguire elaborazioni che hanno per oggetto il programma stesso, il riferirsi in particolare alla struttura del suo codice sorgente. La reificazione in questo caso è usata per eseguire un polimorfismo parametrico, adoperando un linguaggio non tipizzato, nell'accordarsi ad espressioni che possono rappresentare valori diversi. L'intelligenza artificiale offre opportunità inedite, l'analiticità e la serialità dei processi di produzione e riproduzione manifatturiera hanno operato in passato sul nostro immaginario attraverso l'automazione, essi si sono evoluti sul piano del cyberspazio riordinando gli strumenti di astrazione e di formalizzazione sulla quale si è basata non solo buona parte dell'automazione informatica.

Alienare e reificare sono termini di un processo tra polarità opposte e complementare, il processo di ridurre a cosa costituiva una precondizione all'apertura cyber spazio, ovvero di trattare alla stregua di cosa materiale le istanze intellettuali e psichiche, morali, storico-culturale. In particolare, la complementarità che la reificazione stabilisce con l'alienazione che secondo la dottrina di Karl Marx, il processo per cui, nel sistema capitalistico di produzione, il lavoro umano è ridotto a merce, e i rapporti sociali si configurano come rapporti tra cose e le cose a loro volta ridotte a simbolo.²³⁶

²³⁶ Karl Marx - *Manoscritti economico-filosofici del 1844* – Torino Einaudi 2004 - pp. 68.120

Sostiene Micheal Scott in “*Programming Language Pragmatics*” che informalmente reificare un concetto o comportamento astratti significa renderli un *first-class object*, come un *tipo*, un *oggetto*, un’entità o un *valore*.²³⁷ Reificare, per riferirsi a quella rappresentazione mentale ed oggettivarla. L’istanza a *reificare* a immettere il consumatore in questo nuovo universo simbolico con cui condividere tutte le istanze intellettuali e psichiche, dare vita a nuove entità anche morali e storiche-culturali. La reificazione è largamente impiegata nella modellazione concettuale: reificare una relazione significa rappresentarla come un’entità. Si tratta del processo rafforzato all’ennesima potenza tramite il quale un concetto astratto viene trasformato in un modello di dati o altri oggetti creati tramite un linguaggio di programmazione che diventano funzionali dal momento che sul piano della risposta soddisfano le nostre aspettative esse diventano le nostre relazioni. In dettaglio un oggetto computabile/indirizzabile, detta risorsa, viene creato nel sistema per incapsulare un oggetto non computabile o indirizzabile.²³⁸ Nel cyberspazio il processo di reificazione si è rafforzato innovandosi. Reificare, incarnare, materializzare, monetizzare, ma anche personificare con quella multi tecnica tanto comune nel paradigma orientato agli oggetti nella *reificazione informatica*, essa ha assunto nuovi significati, *un modello di dati* o altri oggetti creati tramite il linguaggio di programmazione un universo che si integra perfettamente all’accesso all’altro universo in cui siamo abituati a vivere. La reificazione attraverso l’estrazione di informazioni utili da grandi quantità di dati denominati *data mining*, algoritmi adattivi ispirati al principio della selezione naturale ed evoluzione biologica tende ad eliminare le incompatibilità e le differenze. Con queste premesse si potrebbe ipotizzare di concedere la sovranità monetaria alle cripto monete in un universo di dati virtuali, ovvero concedere una maggiore fiducia alle macchine nella più neutra rappresentazione della ricchezza delle nazioni, una più oggettiva stima della riserva di valore, maggior fluidità come mezzo di scambio, e più stabile unità di conto.

²³⁷ Ibidem, pp. 140 -141.

²³⁸ Michael Scott, *Programming Language Pragmatics*, San Francisco, CA, Morgan Kaufmann Publishers, 2006, p. 140.

Valuta e moneta

La borghesia liberale sin dagli inizi nel dare la preferenza il *laissez-faire* nell'accogliere i principi del liberismo economico, secondo questa teoria, *l'azione egoistica del singolo cittadino, nella ricerca del proprio benessere, sarebbe, infatti, sufficiente a garantire la prosperità economica all'intera società* .

La moneta come un software: il digitale farà parte del nostro futuro?

La moneta digitale strumento di scambio e di pagamento, pur privo del crisma del corso forzoso che induce ad inquadrarlo nella categoria delle cosiddette monete complementari o alternative perché se ne teme l'utilizzo più diffuso. Il pubblico e il privato sono elementi originari del sistema politico sociale, fondante negli equilibri economici istituzionali, parte integrante della modernità. Entrando nella tipologia delle monete digitali la sovranità non è assolutamente una questione che può essere considerata superata a tutti gli effetti. Esistono tre tipologie: Blockchain pubblica permissionless chiunque può avere accesso sulla piattaforma Bitcoin ed Ethereum; Blockchain pubblica permissioned soggetta ad autorità centrale; Blockchain privata permissioned come Chain e Bankchain esse non sono visibili privi di decentralizzazione, sacrificano sicurezza e immutabilità in cambio di spazio di archiviazione, velocità di esecuzione e riduzione dei costi. Queste tre differenti determinazioni rispondono a tre ben distinti interessi diversi. Una pluralità multiforme che resta molto più aperta delle singole specificità che segnano una capacità di adattamento delle cripto monete in risposta alle diverse esigenze. Tanto è vero che le declinazioni di queste specifiche caratteristiche possono essere combinati in una varietà di modalità per creare registri personalizzati per applicazioni specifiche. Alcuni parlano di universi separati e inconciliabili sulla natura irriducibile che deve appartenere la materia della moneta accettata dai sistemi monetari internazionali, per altri il conflitto si sposta sul potere decisionale sui modelli di sistemi monetari accentrati e la

sua antitesi che propone un modello di sistema monetario decentrato che ne modifica il paradigma.

La globalizzazione è l'orizzonte di fondo su cui opera la rivoluzione digitale e l'intesa universalità che la spinge su scala planetaria. Le attività in rete si presentano più complesse di quanta possano apparire nei dettagli: esse oltretutto si presentano nella forma dinamica di *work in progress*. La Blockchain permissionless così diventa nell'immaginario collettivo un riferimento che si carica di critica simbolica al sistema che l'ha preceduta, ai suoi numerosi ed infiniti fallimenti. L'offerta fiduciosa rivolta al mercato potrebbe definirsi la più libertaria delle due versioni, propaganda di sé una visione utopica con la sua riserva assoluta la più permissiva decentralizzazione delle decisioni. La blockchain nella sua narrazione democratica consente di partecipare al processo di validazione delle transazioni e chiunque può diventare un nodo della rete. Fra le numerose versioni delle criptovalute non sono solo i Bitcoin quelle che hanno assunto onore nei clamori della cronaca. Meno noto è il caso Ethereum, che tuttavia si è avvalsa dell'altra variante la "Decentralized autonomous organization", con regole codificate come programmi per computer chiamati Smart Contract che consentono una transizione finanziaria usando nello specifico una tecnologia blockchain, con un libro mastro digitale che tiene traccia delle interazioni finanziarie su internet.

L'internet of Value.

L'internet of Value viene definita come una rete digitale di nodi che trasferiscono valore attraverso un sistema di algoritmi e regole crittografiche che permette di raggiungere il consenso su un registro distribuito che tiene traccia dei trasferimenti di asset digitali univoci. La Blockchain che coordina sistemi transazionali che rendono possibile scambiarsi valori su internet con la stessa semplicità con cui vengono scambiati le informazioni o flussi di Big Data. La narrativa ha privilegiato Bitcoin che consente un protocollo che utilizza tecnologie crittografiche, reti informatiche e *mechanism design* per implementare un sistema di registrazione. Quello della Blockchain tuttavia è

un sistema complesso attorno a cui orbitano numerose galassie e non solo di monete digitali. Secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano i processi interessati della blockchain, un registro diffuso su internet of Value, il distributed ledger: gestioni dei dati e documenti (24%), pagamenti (24%), tracciamento e supply chain (22%), mercati dei capitali (14%), identità digitale (6%), supply chain dei servizi finanziari (4%), votazioni (2%), transazioni immobiliari (3%), marketing (2%). Si parla di cambio e scambio del valore decentralizzato, a cui si assicura l'incensurabilità, la fiducia di essere sicuro e programmabile. Lo sviluppo della blockchain nel settore economico quello finanziario ne ha incrementato l'uso del 48%, la funzione pubblica del 10%, la logistica del 8%, l'agrifood e media del 5%, le utility 4%, telecomunicazioni 3%, infine 11% riferito ad altro non meglio identificato. Un'evoluzione in linea con le Machine Learning che permettono ai computer di imparare dall'esperienza, nell'utilizzare un motore di ricerca, superando in automazione il centralismo del modello fordista. Il Deep è l'apprendimento profondo che utilizza le reti neurali artificiali multistrato, esse sono algoritmi che imitano le strutture e il funzionamento del cervello umano e sono in grado di elaborare un dato iniziale in numerosi passaggi collegati tra loro. Niente è più antropocentrico che questa tecnologia e il controllo di questi nuovi sistemi è ancora più misterioso e opaco dei precedenti. Non solo si corre sul piano del rischio dei propri risparmi, ma anche di modelli che ristabiliscono una nuova egemonia, nei modi in cui viene riorganizzata l'essenza della vita economica o della vita umana più in generale.

L'impulso all'emissione di monete digitali in rete e coestensivo al processo di globalizzazione?

Monete digitali sempre in numero crescente ne hanno segnalato nella inventiva più di novecento versioni sia per mano dell'iniziativa pubblica che quella privata. Alcune di queste tecno-utopie suonano come *minacce* all'ordine monetario e mettono in campo sfide non solo nel raccogliere il risparmio, ma sul piano del rinnovamento tecnologico esse arrivano ad essere alternative al sistema monetario nel suo complesso per la spinta transnazionale. Un sistema che le grandi multinazionali non lasciano solo ad inizia-

tive spinte dal basso che ne hanno raccolto il mito, ma dall'alto si può immaginare un'altra architettura dei sistemi monetari internazionali: business con vantaggi economici che ne potrebbero derivare in una pianificazione in scala internazionale. Fra i mezzi di pagamento privati di portata mondiale come configurato da Facebook con la Libra le cosiddette "valute virtuali", oggetto di crescente diffusione, sono rappresentazioni digitali di valore, utilizzate - su base volontaria – come mezzo di scambio per l'acquisto di beni e servizi. Esse possono essere trasferite, conservate e negoziate elettronicamente. Delle valute virtuali è stato segnalato più volte che non sono emesse da banche centrali o da autorità pubbliche, esse non costituiscono moneta legale né sono assimilabili a moneta elettronica.

La tecnologia blockchain ha un grande potenziale per trasformare i modelli operativi aziendali e creare nuove tecnologie dare impulso a nuove basi dell'economia globale. Le nuove élite del denaro scelgono tra offerte che provengono da più lati, optano nel misurarsi con gli apparati della gestione sovrana del denaro. Un nuovo modello produttivo con sviluppo e gestioni di risorse, con dati archiviati sulla blockchain permissioned e registri distribuiti, in "Transazioni Smart Contracts". L'obiettivo del progetto può essere quello di promuovere la collaborazione intersettoriale e fornire un servizio di catena multi-tenant in modo efficiente e automatico su varie infrastrutture, ad esempio baremetal, macchine virtuali e altre piattaforme container. Una volta aver individuato l'affare la strategia economica nel prevedere nella progettazione una piattaforma che ne sorregga la realizzazione: dopo aver raccolto i capitali tra alcuni soci selezionati e partecipanti autorizzati. Un'élite che costituisce una gerarchia di comando sul piano direttivo e decisionale. Le offerte e le domande si diffondono in ogni parte del sistema come nel caso della finanza decentralizzata (De-Fi) di Ethereum che in connessione internet può inviare e ricevere, prendere in prestito trasferire fondi in qualsiasi parte del mondo. Tra queste classificazioni si inseriscono altre forme come Hyperledger Fabric, Quorum, Ethereum che combattono una battaglia concorrenziale, per determinare quale sarebbe più adatta nell'elaborazione di transizioni distribuite nel dominio assicurativo. Prodotti finanziari come i

contratti intelligenti di Ethereum che hanno un costo computazionale associato, esso viene pagato utilizzando una cripto valuta chiamata Ether. Ethereum non scambia solo soldi, tutto ciò che costituisce possesso può essere rappresentato, scambiato e utilizzato, ottenere un prestito. Le nuove proposte assicurano sul rischio rispetto all'offerta di cripto valute estremamente volatili, dove nessuna autorità interviene per mantenere stabile il valore. Un pluralismo monetario in piena evoluzione con modulazioni e gamma di offerte differenziate anche rispetto a Bitcoin, tuttavia complementare e alternativo al modello dominante, ciò nondimeno sono forme concorrenziali che promuovono la speculazione finanziaria.

Istituzionalizzazione delle cripto monete.

Spesso la prassi precede la comprensione teorica, nel concedere spazi di adattabilità in formule perfino più ibride di come l'immaginazione lascia intravedere. Questa sperimentazione si sta tentando nella Repubblica di El Salvador, come viene proposto in questo caso la concessione di prestiti in cripto monete, in bitcoin. Le istituzioni bancarie attuali presumano di avere margini per imbrigliare le monete digitali anche a danno della duttilità proprio delle monete virtuali, di svilirne i vantaggi che ne costituiscono l'appetibilità sui mercati internazionali. Anche i *neosovranisti* ripropongono l'opportunità o meno di una versione dei Bitcoin legata ad un'autorità statale, legate alla disciplina bancaria. Questa segna una inedita novità di superamento da un lato nel sciogliere il nodo della pura antitesi e dall'altro il tentativo del eterno ritorno verso lo stato originario di struttura centralizzata. Normalmente si associa la fiducia dei Bitcoin con assenso alla fiducia incorporata nella blockchain, in un computer ed un codice, ad una stringa alfa numerica. L'esperienza empirica, ci ricorda come nel caso del fallimento della piattaforma Mt. Gox nel 2014, possa essere considerato un incidente di percorso causato dagli attacchi degli hacker. Gli ammanchi nondimeno ammontarono a quasi il 7% dei 12,4 milioni di pezzi in circolazione a livello mondiale. Sarebbero, infatti, spariti 750.000 Bitcoin. Alcune assicurazioni

tuttavia si possono trovare nelle aree rientranti della disciplina privatistica largamente intesa ed applicabile a Bitcoin richiamando le norme applicabili in materia di fallimenti, in particolare dei fallimenti transfrontalieri. In quel specifico caso la richiesta di bancarotta protetta era stata presentata al Tribunale di Tokio dove la piattaforma aveva sede legale. A sottolineare, a coordinare le norme in questa sfera giuridica fu il governo Giapponese che si impegnò a intervenire per regolare il settore delle monete virtuali. Qualcosa di analogo al modo in cui viene regolata il Bitcoin negli Stati Uniti dove viene considerato - *a certe condizioni* - assolutamente legale alla stregua di qualsiasi altro business. Questo significa che gli *Exchange* con sede nel paese devono attenersi alle severe politiche *Know your Customer*: chi desidera scambiare deve, infatti, verificare la propria identità e collegare al servizio un conto bancario esistente.

La Libra

Visto il promettente mercato Zuckerberg annunciava la nascita della cripto valuta Libra. Nel giugno 2019 Facebook faceva sapere che una stablecoin una volta emessa avrebbe permesso di inviare denaro o acquistare *on line* su piattaforme e-commerce senza essere soggetta alla volatilità tipica di Bitcoin, questa cripto valuta nondimeno ancorata ad un paniere di valute. Un movimento inarrestabile eguale ad un'attrazione fatale spinge alla diffusione delle cripto monete. La Libra è una Stable coin, ripensata a misura di scala allargata a milioni di utenti. Gli studi di progettazione hanno dato vita a questa complessa mutazione per favorire le forme di circolarità del denaro. La Libra propone l'offerta di una moneta governata da un'associazione di membri e il cui valore viene garantito da un paniere composto da valute (Euro, USD, GBP, Yen) e titoli di Stato a breve termine, una fiducia garantita da Banche centrali stabili e autorevoli. L'obiettivo di Facebook è scambiare denaro in modo simultaneo in tutto il mondo, creare una valuta digitale globale che permetta a milioni di persone escluse dal sistema finanziario l'accesso ai sistemi bancari di base, presentarsi allo sguardo del mondo finanziario

come una nuova rivoluzione monetaria digitale. L'ambizioso progetto di creare un sistema finanziario globale alternativo alle banche centrali ha subito bruschi rallentamenti dovuti all'opposizione delle autorità finanziarie di tutto il mondo disegnando dissidenze e preoccupazioni da entrambi i lati di questa operazione. Sulle manovre monetarie per incentivare la crescita, la circolarità del denaro, segnalano la contraddizione tra centralità della sovranità nazionale e monetaria della Banca centrale e monete digitali, tuttavia questo conflitto tra un sistema centralizzato e un sistema decentralizzato riguarda anche le forme e i modelli dell'offerta delle monete digitali costruite con tecno-scienza ad ogni livello di speculazione monetaria. Questo essere offerta di denaro in una transizione inarrestabile segna nelle sue modalità il restringersi dell'area di scambio tramite il contante. Il pensiero va a quel passaggio della banconota da una mano ad un'altra, sostituite sempre più diffusamente dall'uso delle carte di credito e di pagamento on line.

Il potere di immettere nel sistema circolatorio un tasso di liquidità sostenibile? Le controversie giuridiche riguardano il denaro e nella fattispecie le monete digitali. Nonostante il dissenso apertamente espresso dalla Banca Mondiale, il Congresso salvadoregno che ha decretato la criptomoneta si affiancasse al dollaro, in corso legale l'esercizio sovrano si conferma con 64 voti a favore su 84. Il senso liberatorio della scelta avviene per prevalenti ragionamenti di scala, il commisurarsi di sfide rivolto alle grandi potenze, reso possibile solo al mutamento di scenario monetario voluto fortemente da Nayid Bukele, presidente del El Salvador che sostiene di utilizzare cripto valute con vantaggi sociali. Una forte leva raccolta dalla spinta sociale e consenso ricevuto dal 70% nonostante che la popolazione non abbia un conto in banca. Il gradimento potrebbe essere offerto tuttavia dalle rimesse dei salvadoregni che lavorano all'estero che rappresentano il 22% del Pil, si tratta per quel paese di una cifra considerevole – *riportano le cronache* la somma di circa 5,9 miliardi di dollari. Nella discussione avvenuta nella Commissione Finanze è stato chiarito che Bitcoin non sostituirà il dollaro, ma verrà considerato solo un valore aggiuntivo ed è previsto che il tasso di cambio fra Bitcoin e dollaro sarà fissato liberamente dal mercato. Nel testo

del provvedimento è previsto che i prezzi possono essere espressi in Bitcoin, ed anche le tasse possono essere pagate in cripto monete, questo vale sia per acquisti di beni e servizi. Essere intermediari è forse l'aspetto più radicale di Bitcoin, e si prevede che lo sarà in estensione nel prossimo futuro nel variegato mondo delle monete e gli imperfetti status di sovranità che le regolano. La diffusione, promette bene, si stenderà in aree che non erano mai state occupate dal sistema bancario e dal solo denaro. La moneta digitale troverà le sue mediazioni nell'essere convertita immediatamente in dollaro o da un paniere di valute e lo Stato fornirà alternative che consentono all'utente di fare transizioni. Nel cyberspazio l'incremento dello scambio di oggetti digitali è incentivato dall'innovazione tecnologica: Coinbase è una società di scambio di beni digitali con sede a San Francisco fondata nel 2012 da Brian Armstrong e Fred Ehrsam. La corporation è una impresa che tratta prodotti chiave, uno scambio di beni digitali per il commercio di valute digitali che propone nella sua piattaforma professionale. Un'interfaccia facilita l'operare dello scambio di Bitcoin, Ripple, Ethereum, Litecoin e altri beni digitali con valute di corso legale in 32 nazioni e con transizioni Bitcoin e di deposito in 190 nazioni. La piattaforma favorisce questo movimento di denaro, merci e capitali offrendo un programma informatico con *application programming interface* (API) per creare applicazioni e accettare pagamenti in entrambe le valute digitali. Tutto si evolve rapidamente sul piano economico con nodi e reti relazionali che ne consolidano l'operatività, la corporation dal 14 aprile 2021 Coinbase è stata quotata al Nasdaq, (*Associazione nazionale degli operatori in titoli con quotazione automatizzata*) si tratta del primo esempio al mondo di mercato borsistico elettronico, cioè da un mercato costituito da una rete di computer. Processi di legittimazione in atto e massima visibilità, la sede si trova a Times Square. Il NASDAQ è il principale indice dei principali titoli tecnologici, tra quelle corporation informatiche si trovano: Microsoft, Cisco Systems, IBM, Apple, Google, Yahoo, Facebook e Amazon. Nella percezione del consumatore i beni diventano merce normate dal linguaggio giuridico e scambiate unicamente - con interesse a prevalenza economica e scambio mediato dal denaro - col solo scopo della

crescita della ricchezza che ripropone il *paradosso* del mito di Re Mida, l'estensione del desiderio a un unico universo percepito come marketing. Su questo comune sentire indotto dalla rappresentazione del "*paradiso delle merci*" che in Amazon assume le connotazioni di azienda di commercio elettronico su scala globale. Amazon Kindle che scarica gli e-book direttamente in modalità wireless attraverso la rete telefonica mobile. Amazon, la più grande piattaforma di Internet company al mondo che alla fine del 2003 aveva quasi un milione di associati. Questi potevano nell'innovazione accedere al catalogo di Amazon direttamente dai loro siti usando il servizio XML Amazon Web Services. Questo sistema partorito da un'azienda statunitense divenuta un modello esemplare da replicare da altri siti di commercio elettronico, che si offre per ogni risposta alla richiesta del consumatore.

L'infrastruttura Internet su scala globale si è sovrapposta alle infrastrutture esistenti nel riprogettare la grande distribuzione: una filiera che ridefinisce una *nuova divisione del lavoro*. Con l'ausilio di piattaforme semplificare e rendere efficienti le precedenti infrastrutture, ad ogni livello di sviluppo razionalizzare e rendere conveniente l'offerta di prodotti e servizi. La filiera rappresenta il percorso che compie il prodotto eliminando e razionalizzando i tempi morti, percorrendo nella linea più breve la distribuzione e consumo venendo incontro alla domanda e all'offerta mediate dalla tecnologia del denaro, con carte di credito, moneta digitale. Strutture e infrastrutture risultano sempre più integrate nel paesaggio, immaginate nell'essere collocate a monte di un terminal localizzate nell'interporto e integrate ad un sistema di trasporto. L'insieme logistico può essere dotato di grandi magazzini, servizi gestionali, informativi e telematici, capannoni dove possono essere svolte attività manifatturiere per trasformare i semilavorati in prodotti e modificano non solo l'urbanistica della topografia, ma ne risulta un'antropologia profondamente mutata più predisposta ad accogliere la nuova offerta e in sintonia elaborare la domanda con metodi statistici e banche dati. Il centro di gravità del mutamento originario è dovuto all'intelligenza artificiale che permette di oltrepassare in campi diversi: la sua linea progettuale concepita nello spazio e nel tempo come organismo e si modifica secondo funzioni, come era stato

sperimentalmente nelle speranze dell'architettura organica. La piattaforma logistica in funzione è in grado di razionalizzare coordinare la catena di trasporto intermodale e stoccaggio, una penetrazione efficace sui mercati nazionali ed internazionali la cui interfaccia informatica ne è stata il centro promotore dell'operatività dell'infrastruttura.

Siamo alla fine di un ciclo, all'abolizione del denaro contante?

La blockchain con autorizzazione e senza autorizzazione segna un'altra profonda linea di demarcazione, consegnandoci non solo due differenti paradigmi ma l'uno alternativo all'altro: il primo modello consente che la blockchain sia proprietà privata e gestita da una "Banca" con accesso centralizzato da essa controllata. Il secondo modello propone in linea alternativa una comunità decentralizzata, essa può gestire il denaro in assenza di banche e di Stato, compiendo in parte la realizzazione di una tecno-utopia che per potenza tecnologica diventi nell'immaginario a tutti i livelli di sviluppo un sistema a rete, in alternativa a un sistema piramidale. Un ragionevole paradosso. Il complesso rapporto tra sacro e profano come - sostiene Viviana Zelizer - doveva essere ricalcolato nel complesso sistema di scambio affinché alla vita stessa fosse attribuito un valore monetario.²³⁹ Stiamo parlando della mutazione della base monetaria o la cosiddetta moneta ad alto potenziale che costituisce la moneta legale, banconote e monete metalliche, il cosiddetto contante che per legge devono essere accettate in pagamento siano inscindibili dal nostro status sociale. Procedendo nelle forme di disintermediazione monetaria tra le quali la prima separa il contatto diretto della moneta dalla merce e la seconda dalla sovranità monetaria esercitata dallo Stato e dalle Banche Centrali ed infine il danaro viene separato dal suo possessore che non lo vede che in una forma di registrazione archiviata. Possiamo immaginare per via di ipotesi che se lo scambio *denaro-merce-denaro* avvenisse solo tramite in rete - *on line* - la rete non avrebbe bisogno né del denaro metallico né della forma cartacea, ma neanche materialmente della merce che compare a suo posto attraverso un'immagine da catalogo dai valori semantici: iconica e simbolica inclusa nel logotipo di un

²³⁹ Viviana Zelizer "El significado social del dinero" – Buenos Aires, Fondo de Cultura Economica.

monogramma, un marchio a denominazione controllata. Allora si potrebbe immaginare che la rappresentazione della merce ha preso il posto della “cosa”, che la sua oggettività si duplica in versione virtuale nel certificare l'insieme di tutto l'universo delle merci nella fiducia di un logo, che si confronta in rete in fiducia con tutto l'universo del denaro. In un universo dove scorrono Big Data, i dati che non sono solo la nuova riserva aurea, non significa solo estrarre valore. I Big Data sono la chiave competitiva del mercato in senso di valore aggiunto come tecno-scienza, in piena evoluzione nelle forme ed uso sofisticato le nuove generazioni come i *Big Data Analytics*. Il denaro, questo mito che ha segnato in modo indiscusso la nostra percezione, di aver reso insondabile la sua misteriosa natura ora si allontana dal nostro prossimo sguardo cooptato dalla *téchne*. Il denaro nella dimensione digitale che fa sì che la prassi traslochi da una spiritualità ad un'altra nell'incedere dello scambio nell'invisibilità de-materializzata. Quando la sua moneta principe scorrerà prevalentemente in rete, ovvero nelle vesti di una semplice stringa alfa numerico allora modulando lo scambio senza soluzione di continuità la merce e il denaro obliando alla loro origine saranno nella loro unità tra una stringhe alfa numeriche di *bit* ridotti a bit denaro e l'altra una immagine un insieme di pixel una unità simbolica dell'universo delle merci in quelle corrispondenze virtuali nell'essere considerate nel valore di scambio pura tautologia.

La moneta e la finanza nella fase del tardo capitalismo si sono trasferiti nel luogo che Alvin Toffler chiama infosfera. L'autore nel suo libro *“La terza onda”* Scrive: *“Ciò che è ineluttabilmente chiaro... che noi stiamo modificando la nostra infosfera a partire dai suoi fondamenti... stiamo aggiungendo strati di comunicazione al sistema sociale”*. Questa terza ondata emergente dell'infosfera fa sì che tutta l'era della seconda onda – dominata dai suoi mass-media, l'ufficio postale, il telefono – appaia ora per contrasto disperatamente primitiva. Mentre la terza prevede un uso più personale dei media e corrisponde all'avvento dei self-media: cellulare, internet, realtà virtuale, intelligenza artificiale. Toffler ripropone questo scenario nelle prime pagine del

testo “La guerra disarmata” sul piano del modo di produzione, dove sostiene che: Ciascuna società ha le sue esigenze economiche, politiche e militari. In questo mondo tripartito, la civiltà della Prima Ondata fornisce *le risorse agricole e minerali*, la civiltà della Seconda Ondata provvede al *lavoro a basso costo e alla produzione di massa*, mentre la civiltà in espansione della Terza Ondata afferma un nuovo dominio basato sulle *metodologie con cui crea e sfrutta la conoscenza*.²⁴⁰

Non è stato mai facile definire se il denaro fosse una cosa o un mezzo, le teorie mettono in luce che il denaro da un lato rimanda allo scambio o il baratto e dall'altro a tributi e simbolicamente ai riti e i sacrifici.²⁴¹ All'incontrario come esso appare nelle cronache il denaro è stato sempre nel sistema capitalistico un compromesso tra pubblico e privato, tra Stato e mercato e la rete ora scioglie il nodo che legava la volontà di essere intimamente unita e immanente ad una volontà sovrana e propone un nuovo legame che lega le crypto monete alla tecno-scienza e ne dilata l'immaginario in una visione possibile dominata dalla tecno-utopia metaforicamente oltre l'immanenza, nel regno del trascendentale.

Olismo

Olismo il termine rimanda ad una teoria vitalistica generale la quale derivata dall'osservazione della realtà biologica in contrapposizione ad una visione meccanicistica. L'olismo prova a descrivere le manifestazioni vitali degli organismi che per completezza devono essere interpretate sulla base delle interrelazioni e delle interdipendenze funzionali. Semplicemente olismo deriva dal greco hòlos, etimologicamente che rimanda all'idea di intero, totale, globale. La personalità giuridica viene considerata da alcuni la struttura fondamentale dell'organizzazione politica occidentale, la spina dorsale della modernità capitalistica, in base alla quale l'organizzazione dello Stato sovrano si auto legittima. La persona giuridica, a sua volta nella catena relazionale instaura riproduce il potere di esclusione e le prerogative dell'individuo proprietario, che diviene l'unica persona fisica considerata po-

²⁴⁰ Alvin e Heidi Toffer *La guerra disarmata*, editore Sperling Kupfer 1994 , pp26-27.

²⁴¹ NigeDodd 2014 *The social life of money* – PDF pp. 15 - 20.

liticamente rilevante.²⁴² Entità potenzialmente complementari Stato e proprietà privata, articolate in altrettante astrazioni giuridiche che dialogano con altre astrazioni, tra le quali il denaro. Un supporto istituzionale che unisce il bene moneta capace di instaurare gli stessi legami della personalità giuridica, nel linguaggio della sovranità monetaria che opera a sua volta altri generi inclusioni ed esclusioni. In altri luoghi quali il modo di produzione, il lavoro e l'impresa si riproduce valore in quel caso essa stessa diventa valore di scambio. Un universo di merci globalmente in espansione ed in scala progressivamente crescente in ordine esponenziale con processi di omologazione e reificazione a disposizione nel più grande marketing globale dell'umanità abbia mai conosciuto. Questo manifestarsi del capitale la cui filosofia di fondo viene espressa in "*Punto di svolta*" dove si sostiene il modo di manifestarsi di questa volontà di potenza, che si eleva al disopra della comunità che la genera per finalità e scopi pertinenti, una delle forme ha assunto autonomia al di fuori dei vecchi confini sovrani: "Una multinazionale non ha obblighi intrinseci nei confronti di una comunità se non la generazione di crescita del capitale, per far sì che le sue azioni aumentano di valore".²⁴³ Per penetrare il velo monetario, "*Piercing the Monetary Veil*" bisogna risalire alle differenze giuridiche fra denaro e proprietà, In questo processo di estrazione del valore a partire dalle materie prime, avviene il radicale coinvolgimento in senso di consumo dei beni comuni che queste potenze della trasformazione trattano queste sostanze come le terre rare, i minerali, gli idrocarburi, le acque, l'aria come se fossero inesauribile solo perché scambiabili con il denaro, anche quando sono sul limite dell'estinzione. Queste potenze considerano la natura esente da limiti e diritti, la produzione avviene nell'indifferenza delle conseguenze in puro senso estrattivo, nell'integrale formazione della ricomposizione organica del corpo legittimante del capitale. Stessa indifferenza lo scambio si svolge tra la sfera del denaro e della tecnologia, tra denaro e diritto, denaro e merce, valore di scambio e valore d'uso. Il dono implicava un rapporto di reciprocità tra i

²⁴² Ugo Mattei - Alessandra Quarta, *Punto di svolta* – Ecologia, tecnologia e diritto privato. Sal capitale ai beni comuni. Aboca, 2019, pp.93-96-100

²⁴³ Ugo Mattei - Alessandra Quarta, *Punto di svolta* – Ecologia, tecnologia e diritto privato. Sal capitale ai beni comuni. Aboca, 2019, p.102

soggetti dello scambio, il rituale instaurava relazioni sociali di mutuo buon rendere, mentre il denaro scioglie dall'obbligo nello scambio interpersonale o nella restituzione la chiusura di una relazione, per questo equivoco l'enigma denaro si fa più fitto in questa sfera di indagine, perché ciò è in parte dovuto al fatto che il denaro è grossolanamente sottostimato o per altro verso sovrastimato e frainteso dagli studiosi di diritto della proprietà. Il vecchio ambito istituzionale diffida delle cripto monete tuttavia sembra essere indifferente a certi clamori, il motivo che la moneta digitale non è tuttavia più un corpo estraneo al sistema monetario internazionale ed affida alle risorse finanziarie l'iniziativa della macroeconomia alimentata da un mercato in espansione. Banche dati e diventano banche denaro, una moneta circolante che può essere immesso a costo zero nella riproduzione digitale non necessariamente passabile da una mano ad una altra, nell'incrociarsi degli sguardi per verificare se la cifra corrisponde al pattuito. Di moneta digitale le banche centrali ne fanno largo uso anche in concorrenza tra di loro, creando perimetri operativi tra pubblico e privato di tipo nuovo, con l'ausilio di nuova tecnologia e il supporto della rete che verifica ogni tipo di transizione. La cronaca segnala il caso Libra Face book che dopo aver abbandonato il progetto ci riprova con Diem una moneta virtuale ancorata al valore di una valuta. I sistemi monetari internazionali delle banche centrali tentano di regolarizzare l'intruso e di disciplinare la moneta digitale, riprogrammare la Blockchain ad una piattaforma con un controllo centrale. La crescita esponenziale delle operazioni in moneta elettronica bancarie tuttavia hanno superato in percentuale il 95% come nella banca centrale del Regno Unito, la Bank of England. La moneta digitale è un dato di fatto che riguarda la BCE che ne fa largo uso nell'operazione di quantitative easing, si parla di prossimità sull'introduzione dell'"Euro digitale, gli USA per quel che riguarda la Federal Reserve che si avvia a introdurre il dollaro digitale. Tra le prime potenze la Cina ha avviato da tempo dei progetti pilota in quattro città per l'utilizzo del renminbi digitale. Lo stesso processo di impiego di moneta digitale riguarda l'India che si avvia ad emettere cripto monete. La moneta digitale è parte organica della nuova egemonia, si inserisce nella dinamica della

nuova divisione generale del lavoro? La nuova tecnologia della comunicazione, dell'intelligenza artificiale, le reti informatiche, hanno permesso di estendere nel cyberspazio globalmente la nuova rivoluzione tecnologica e la nascita di una élite che ne cavalca le nuove opportunità. La globalizzazione è un fenomeno universale che accoglie l'uso più spregiudicato delle cripto moneta un impulso che non riguarda soltanto l'economia o la cultura; essa si estende alle forme consuetudinarie e produce una nuova cultura che si riflette persino negli indirizzi scientifici, privilegiando la tecno-scienza.

Beni comuni e teoria del valore

La globalizzazione incide sulla mutazione antropologica, sociale e politica, in modo inedito dando vita a nuove forme di istituzionali globali alle nuove forme dell'integrazione sociale. Sostiene Ugo Mattei – Alessandra Quarta in *“Punto di svolta”* che la nozione di personalità giuridica, persona ficta costituisce un'astrazione rivelatesi cruciale nella costruzione dell'attuale scenario internazionale. Il perché di una personalità fittizia può permettere di ricondurre una pluralità complessa di esseri umani fisici, e i loro beni, a un'entità giuridica individuale che li rappresenta tutti: un postulare piena identità tra soggetto giuridico e persona umana, come su un altro piano la moneta postula nel rapporto del valore la relazione denaro-merce-denaro lo scioglimento, ogni intermediazione tra i due soggetti dello scambio. Nella tradizione common law, argomenta Mattei-Quarta, il fondo fiduciario (trust) nel separare i beni personali dell'amministratore fiduciario da quelli che è abilitato a gestire per conto del beneficiario che in generale non è responsabile delle sventure personali dell'amministrazione. Osserva Mattei - Quarta che il diritto societario neo liberale, risultato a sua volta da un processo storico di un'astrazione nota sotto il nome di personalità giuridica, è un motore costante che funziona automaticamente e cambia i beni comuni in concentrazioni di capitali, il prodotto Interno Lordo viene alimentato da questa pratica perversa oltretutto come se le risorse fossero infinite, uno status riguardante una condizione naturale.

Sovranità monetaria e sostenibilità ambientale

La sovranità è trasferita dallo Stato al singolo accordo, e questo si fa vincolante in forma del *pactum est servandum* o *Grandnorm*. Proprietà e moneta sono istituti giuridici, la loro natura risale al sacro ed il simbolico, essi appartengono ad un diritto diverso da quello generato da un puro accordo, in alcuni casi il conflitto trascende gli interessi privati per confliggere con i valori universali. I diritti in gioco nelle operazioni speculative narrate nel caso *Sierra Club v. Morton* 405 US 727 1972 - ci danno il segno della contraddizione - che ancora la questione si pone alla coscienza generale come sguardo rivolto alla frontiera dei diritti oltrepassando la barriera dell'*homo oecumenicus*. In un famoso caso discusso dalla corte Suprema degli Stati Uniti. La questione trattava della legittimazione ad agire ai sensi della legge sulla procedura amministrativa. La Corte aveva respinto una causa del *Sierra Club* che cercava di bloccare lo sviluppo di una stazione sciistica a *Mineral King Valley* nelle montagne della *Sierra Nevada* perché il club non aveva denunciato alcun danno. Il caso tuttavia aveva suscitato un famoso dissenso del giudice *William O. Douglas*, suggerendo una risposta con preoccupazioni ecologiche, dove specificava il suo punto di vista che gli oggetti ambientali (come una valle, un prato alpino, un fiume o un lago) dovrebbero ottenere la personalità giuridica dal pubblico. Il riconoscimento della personalità giuridica dei beni ambientali costituiscono una antitesi alle ragioni della proprietà, al perimetro del denaro che trova il limite nei diritti inalienabili, ovvero non negoziabili, non monetizzabili, che configura come ingerenza come il procurato danno irreparabile. Una *nuova teoria del valore*, in alternativa al *valore monetario*, una sensibilità sull'eco compatibilità rivolta al territorio come nel caso della TAV, acronimo del treno ad alta velocità, una gestione ritenuta inadeguata dei beni comuni, della spesa pubblica, della tutela del territorio, da parte degli abitanti contrari alla decisione politica. Il movimento NO TAV prende origine in val di Susa all'inizio degli anni novanta spontaneamente dalla protesta delle popolazioni circostanti contro la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione paradigma della velocità:

il tempo è denaro. L'emergere della questione ecologica configura nell'ecocidio l'ipotesi di quinto crimine internazionale, la fattispecie è stata sollevata in sede di discussione nello statuto di Roma della Corte Penale Internazionale. Il danno procurato quanto diviene irreversibili su un terreno inquinato da sostanze chimiche o radiazioni nucleari o estinzioni di specie faunistiche e floreali dal punto di vista naturale non c'è nessuna somma monetaria che possa compensare la perdita. L'argomento aveva avuto una certa rilevanza, i precedenti sulla difesa dell'ambiente nello Statuto di Roma sin dal 1947, nel 1984. In quelle sedute l'ambiente figurava come argomento di discussione prendendo atto della nuova rilevanza in ambito internazionale. Nel 1996 alla chiusura da parte dell'International Law Commission, i crimini contro l'ambiente figuravano come fattispecie dei crimini di guerra. Lo Statuto di Roma non sostenne con convinzione la tutela ambientale, prevede solo quattro categorie di crimini internazionali che sono sottoposti a giurisdizione universale: il genocidio, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra, l'aggressione. L'ambiente è menzionato solamente come una fattispecie che possono configurare un crimine di guerra. La pronuncia della Corte resta in una dimensione di bilanciamento tra esercizio di sovranità: Laddove uno Stato "... lanci deliberatamente un attacco con la consapevolezza che lo stesso avrà conseguenza (...) danni diffusi, duraturi e gravi all'ambiente naturale che siano manifestamente eccessivi rispetto all'insieme dei concreti e diretti vantaggi militari previsti²⁴⁴. L'ambiente non è un'ideologia è una condizione di fatto che si manifesta a stadi diversi in entità di disastri come la Deepwater Horizon nel Golfo del Messico nel 2010. In quella occasione la Polly Higgins ha pubblicato il libro *Eradicating Ecocide – Laws and governance to prevent the destruction of our planet*, pone l'attenzione sulle leggi ambientali che spesso si limitano a regolare la distruzione e propone norme più radicali, partendo proprio dal crimine dell'ecocidio che si candida a figurare tra i crimini internazionali, definiti innanzitutto come crimini contro la pace, considerando la riduzione delle risorse naturali e il previsto insorgere di conflitti per esse. Le crisi monetarie

²⁴⁴ Nell'originale: *Wilful and severe damage to the environment*. Fonte: A/CN.4/L.459 [and corr.1] and Add.1. Estratto dal Yearbook of the International Law Commission:- 1991, vol. I

mettono gli stati sotto l'egida dello Stato di necessità con due sbocchi possibili delle crisi che generano guerre e distruzioni. Laddove lo Stato sovrano sia assoggettato alla speculazione finanziaria, in ogni caso il patrimonio naturale e culturale ne diviene il facile bersaglio insieme alle appropriazioni delle risorse in un processo di monetizzazione nel segno della distruzione e del saccheggio. Nel 2010 la Higgins ha trasmesso all'International Law Commission una proposta di definizione di ecocidio come "il danno diffuso, la distruzione o la perdita di ecosistemi di uno specifico territorio, sia per causa umana o per altra causa, per un'estensione tale che il pacifico godimento da parte degli abitanti di tale territorio sia stato, o sarà compromesso".²⁴⁵ Nell'elenco dei "beni comuni" sono compresi quegli enti di natura a cui andrebbe attribuito personalità giuridica, una alternativa alla mercificazione e alla monetizzazione dell'ambiente, come un bosco, un lago, un fiume, i ghiacciai dell'Antartide, il suolo, la biosfera, un eco sistema una riserva valore considerati come patrimonio dell'umanità in modo olistico. Si tratta del primato di quella parte della produzione e riproduzione biologica che viene sottratta alla trasformazione industriale e che incorpora quel valore d'uso che la prima modernizzazione non era riuscita a lambire e a consumare completamente. Si tratta di risorse disponibili in natura e completamente gratuite, non necessariamente da consumare commisurandone la quantità con il denaro, impossibili da inserire tra le merci identificandole con un'etichetta come unità di prezzo, di scambio.

Una contro egemonia

Il denaro è il paradigma che ogni cosa ha un suo prezzo! Se questo fosse universalmente vero ogni azione che reca danno può essere risarcibile come se fosse una pura merce. Basterebbe potere ristabilire l'equilibrio nello scambio, con una congrua quantità di denaro in equiparazione nella misura di valore sottratto. Come tutte le forme di vita che pretendono un assoluto primato di genere, la specie umana è corresponsabile dell'eco sostenibilità

²⁴⁵ Anja Gauger, Mai Pouye Rabatel-Fernel, Louise Kulbicki, Damien Short and Polly Higgins, *The Ecocide Project – 'Ecocide is the missing 5th Crime Against Peace'*, The Human Rights Consortium at the School of Advanced Studies, University of London, 2013.

del ricambio organico della vita del pianeta. La contro egemonia si manifesta al suo sorgere come controcultura ponendo una possibile alternativa a quella dominante, non rinunciando a prefigurare nell'immaginario collettivo che questo distruggere e ricostruire del modo di produzione capitalistico costituisce anche per se stesso un limite invalicabile. Un giudizio inappellabile sul fattore endemico che pervade l'intero sistema ed è alla base non solo della sua sopravvivenza, della stessa vita sul pianeta. Una contro egemonia costituisce comunità reale? Una contro egemonia apre ad una dialettica nuova fra il locale ed il globale che i beni ambientali non possono essere ricondotti uniformemente a proprietà, neanche al paradigma che il denaro equivali universalmente a ricchezza e benessere, che basti il suo accrescimento numerico ad una cosa che assomigli ad una unità di conto, a valore di scambio a denaro contante. L'idea che risulti alla nostra coscienza generale che il denaro sia il *bene* che occupi il punto più alto nella scala dei valori. Una visione olistica che vada ben oltre l'artificiosa globalizzazione della rete, della visione limitata ai confini della sovranità relegata dal denaro. Una visione che vada ben oltre i confini dello stato nazione impotente di fronte alla pedosfera, all'idrosfera, ai mutamenti climatici, alla tutela di tutte le forme di vita vegetale e animale e al delicato equilibrio che investe il pianeta vivente ad iniziare dalla biosfera.

Il denaro ci racconta di altre ragioni, che riguardano la sfera delle disuguaglianze che per Michael Zurn è il più importante problema ecologico del pianeta: il suo più importante problema di sviluppo eco compatibile. Il denaro come investimento se ne richiede sempre di più della quantità in circolazione come fattore essenziale alla crescita esponenziale. Fra i paradossi della globalizzazione vi è, come osserva Michael Zurn, che la povertà intesa come mancanza di denaro procede più rapidamente verso il degrado ambientale: "Tra la distruzione dell'ambiente come risultato del benessere e la distruzione dell'ambiente come risultato della povertà, bisogna però dar rilievo ad una differenza essenziale; mentre molte minacce ecologiche determinate dalla ricchezza derivano dall'esternalizzazione dei costi di produzione, la distruzione ecologica determinata dalla povertà è un'autodistruzione dei pove-

ri con effetti collaterali anche per i ricchi". In altre parole le distruzioni dell'ambiente determinate dalla ricchezza sono ripartite in egual misura nel globo, mentre le distruzioni dell'ambiente determinate dalla povertà si ripercuotono prevalentemente sul posto e si internazionalizzano solo sotto forma di effetti collaterali che si presentano a media scadenza.²⁴⁶

La trappola meccanicistica

Marx ribadisce una differenza paradigmatica nel testo *Frammenti sulle macchine*, osserva che "La natura non costruisce macchine, non costruisce locomotive, ferrovie, telegrafi elettrici, filatoi automatici ecc." - a questo elenco potremmo aggiungere che la natura non genera denaro come nella metafora del gatto e la volpe *i due compari* cercano di convincere Pinocchio a piantare le monete nella prospettiva di raccoglierne i frutti dall'albero. La vita umana non è co-estensiva alla vita del pianeta: non è neanche il suo fine, semplicemente è parte di essa appartiene come le altre specie ad un unico universale cosmico eco sistema. Questa cognizione sé persa in quel luogo comune popolare che ogni cosa ha un prezzo, l'economia digitale non supera la visione egemonica del denaro ma la potenzia a più livelli: quello di sistema monetario generale accentrato, una rinnovata potenza nei processi di globalizzazione e quella a cui le multinazionali hanno dato vita con forti concentrazione di capitali organizzando un proprio sistema di scambio fra denaro e merce favorito dalla cripto moneta.

Antropocentrismo e *téchne* sembrano essere alle origini di quella che Capra e Mattei in 'The ecology of law: toward a legal system in tune with nature and community', delineano come "trappola meccanicistica" che rende naturale questa egemonia paradigmatica. Si tratta di una serrata critica alla riproduzione del paradigma della scienza e del diritto allorquando generano due fraintendimenti: quello di concepire il mondo come macchina e quello di trattare la realtà fisica come un aggregato di elementi distinti. In questo leggere le corrispondenze biunivoche tra realtà fisica e realtà sociale, dove il

²⁴⁶ Zurn, 'Globe Gefährdungen und internationale Kooperation', in *Der Bürger im Staat*, 45, 1995 p. 51.

sapere scientifico viene impiegato per dominare e controllare la natura ed il diritto per tutelare la proprietà estrattiva quale diritto individuale. La percezione è che il processo di omologazione prodotto dalla struttura giuridica e dalla scienza, nelle forme di meccanicismo, *téchne*, linguaggio, predetermini nell'eterogenesi dei fini il divenire fatale dell'esito finale. L'esigenza anche teorica, oltre che pratica, è quindi quella di un mutamento di paradigma, dove la posta in gioco è divenuta non solo la sopravvivenza della civiltà, la vita biologica così come l'ha consegnata l'evoluzione con sapiente adattamento a tutti i mutamenti occorsi nel tempo.

Superare la concezione antropocentrica nei confronti della vita biologica solo in questo rovesciamento paradigmatico l'ecologia diventa pietra angolare per definire la condizione umana nel terzo millennio. Nel ricomporre la distanza fra il ricambio organico e la riproduzione sociale si ritrova a diversi livelli di asimmetria dell'evoluzione tecnologica. L'intelligenza artificiale riproduce organi del cervello umano creati da mano umana: una capacità scientifica oggettivata. I rischi e le prospettive di una società planetaria di cui parla Ulrich Beck, che formano a diversi livelli di coscienza un nuovo orizzonte della società contemporanea: "In essa la globalizzazione diviene riflessiva e guadagna una nuova qualità storica, che giustifica, come si è detto, il concetto di società mondiale, perché quest'ultima presuppone esperienze di un comune destino, il quale si manifesta nell'inverosimile vicinanza di quel che è distante, proprio del mondo senza confini". La resilienza degli ecosistemi consiste nella capacità a ritornare all'equilibrio iniziale a seguito di una modificazione per cause esterne mentre nel paradigma del denaro la sua essenza alla massima potenza è quella dell'auto annullarsi per una causa critica non essere all'improvviso né unità di conto, né mezzo di scambio, tantomeno riserva di valore. Per promuovere la creazione distruttiva occorre una massa di denaro di capitali di investimento immensi ed una volontà di potenza di trasformazione alimentata da pura bramosia per la ricchezza.

Cosa significhi la presa di coscienza del concetto di valore riferito alle risorse ambientali?

I beni comuni non hanno una misurabilità con il denaro appartengono ad un altro paradigma, la riproduzione biologica della vita. La differenza che nell'altro paradigma i beni come valore di scambio nel loro processo di valorizzazione attestano la sequenza di produzione e consumo, confezionati distribuiti ed etichettati, segnati da unità di conto. Nondimeno la merce attratta nel circuito del mercato come merce scarsa viene distribuita nei criteri della domanda e l'offerta, la migliore offerta segnata marcatamente dal minimo storico di prodotto disponibile. Rifiuti destinati ad essere accumulati in scavi per discariche formando una massa di disvalore, formando montagne di cumuli maleodoranti a cielo aperto, isole galleggianti di plastica che nell'oceano ben oltre 8 milioni di tonnellate di rifiuti nel corso del tempo hanno formato sette isole posizionate: nel mare dei Sargassi, nel mare artico, nell'oceano Indiano, nel sud Atlantico, nel nord Atlantico, sud Pacifico, in mezzo all'oceano Pacifico. L'aumento del valore di scambio, tuttavia contribuisce all'accelerazione della scomparsa di una risorsa, a danno dell'ecosistema, della biodiversità come accade ai mari, alla foresta pluviale, alla biosfera. La circolarità della merce destinata al consumo, la sua eccedenza non più destinata al dono, ma al deperimento nel corso del tempo fatto di quantità scarti, rifiuti di materiali residui o avanzzi di svariate attività umane, rifiuti organici, acque reflue, rifiuti solidi inorganici, rifiuti non riciclabili, rifiuti tossici, rifiuti radioattivi, tutta questa massa nociva alla vita che ritrova nel denaro il prezzo del suo riciclaggio.

Il denaro è una produzione mentale dovuta alla capacità simbolica dell'uomo? Simmel sostiene che il solo desiderio non è sufficiente a creare un oggetto, ma il desiderare resta tra le aspirazioni individuali alla base delle relazioni sociali dello scambio che il denaro suscita in questo immaginario fatto di desideri. Il denaro affonda le sue radici nel sacro, nel simbolico, nel rito ne porta con se tutta la potenza evocativa. Il denaro è un valore extra soggettivo ed extra oggettivo occupa una posizione terza e indipendente rispetto alle altre relazioni, questa posizione lo rende svincolato da tutte una serie di restrizioni quantitative e qualitative. La circolazione del denaro crea un campo economico autonomo un valore astratto che si fa sostanza. Nei

modelli sociali il denaro libera volontà producendo libertà di scelta emancipa il cittadino verso la democrazia esercitando un'autonomia politica ed economica nella libertà. Simmel formulando questa tesi ignora la sua antitesi: il denaro come volontà di potenza che di volta in volta si concretizza in intraprese ciclopiche e rivendica per espandersi meno Stato e più Mercato il suo potere creativo e dissolutivo, esse sono le due facce di una unica natura. Il denaro che chiede in primis persona la sua libertà pretendendo diritti non negoziabili, ogni cosa in unità di conto, valore di cambio può divenire solo tramite il denaro riserva di valore dalla crescita numerica smisurata. Il sociologo tedesco Simmel sostiene che il valore economico è una pura produzione mentale, Il denaro si inserisce all'interno della serie proprio economica perché occupa una posizione ideale all'esterno di essa, si tratta di un regno di valori indipendenti autonomi rispetto alla dimensione fisica. Il denaro da un lato esprime il valore relativo di tutte le cose, riducendole al denominatore comune del loro valore economico ed aggiunge Georg Simmel nella "Filosofia del denaro": che il denaro è qualcosa di assolutamente impersonale, è un livellatore che riduce qualsiasi valore qualitativo ad una base quantitativa.²⁴⁷ Il denaro non può essere privo di valore esso è il più terribile distruttore di forme perché è capace di livellarle tutte. Questa concentrazione di mezzi e capitali, rivolte ad una speculazione economica senza frontiere alimentano una volontà di potenza al quadrato amministrata da alcune ristrette oligarchie. L'universalizzazione del processo monetario che rivolge in forma di investimento la concentrazione di denaro in capitale necessario a qualsiasi impresa fino ad immaginare *la conquista dello spazio* in quel concentrare energie come risorse umane e materiali per gli scopi più eterogenei. La natura del denaro costituisce un paradigma del tutto divergente a quella informa la biodiversità che tende ad individualizzare le specie nell'adattamento del singolo individuo all'interno di un sistema olistico eco-compatibile.

²⁴⁷ Georg Simmel - *La filosofia del denaro - Philosophie des Geldes*, Leipzig: Duncker & Humblot, 1900, 2^a ediz. 1907.

Capitali senza limiti di imprese e investimenti se supportate dalla tecnoscienza che rilega la natura a pura risorsa e consente socialmente nel disporre le disuguaglianze su un arco di differenze ordinate dal modo di produzione e legittimate dalla libertà di impresa. Mentre lo Stato è vincolato da un territorio fisico che in termini giuridici si traduce nell'idea di giurisdizione, la multinazionale va alla ricerca del foro economicamente più avvantaggiato e della migliore giurisdizione che le permetta di produrre, operare ed estrarre il valore concentrato in poche mani nelle oligarchie finanziarie in un possibile individualismo soggiogato da delirio di onnipotenza. La concentrazione di capitali e mezzi nei dati effettuati dall'ONG Global Justice Now, mostra l'edificante stato delle cose, delle 100 maggiori economie misurate in base ai redditi solo 31 sono Stati mentre 69 sono multinazionali. Sempre denaro e sempre più denaro. In questo senso c'è da domandarsi: come è divisa in generale la ricchezza fra enti sovrani, fra pubblico e privato? Un esauriente quadro affiora dalla sua massa di distribuzione: "Il valore aggregato delle prime 10 multinazionali (285 trilioni di dollari) è maggiore di quello dei 180 paesi più poveri la cui somma monetaria non supera 280 trilioni". Questa disuguaglianza incommensurabile nei rapporti di cittadinanza dal momento in cui l'equivalente di una di queste 10 multinazionale il ricavo è comparabile al reddito di sei stati: quali Irlanda, Indonesia, Israele, Colombia, Grecia e Sudafrica. La disuguaglianza non si riverbera solo all'esterno degli Stati, ma anche al suo interno dove la povertà estrema riguarda circa 50 milioni di abitanti del paese più ricco e potente del mondo, gli USA.

In "The ecology of law" Capra and Mattei invitano secondo un ordine coerente aprire ai principi ecologici, significa "dissociare il diritto dal potere e dalla violenza, riconsegnare alla comunità un uso sociale dei beni comuni e rendere la proprietà non esclusiva ma generativa"²⁴⁸ Sono tutte considerazioni che portano a formulare l'appello ad una modifica profonda nel trasformare il paradigma giuridico che sfoci in una nuova ecologia del diritto, incentrata su una realtà sociale non vista come aggregata di singole parti-

²⁴⁸ Capra and Mattei, *The ecology of law: toward a legal system in tune with nature and community* (Oakland (CA), 2015, pg. 12-14.

celle, bensì in un insieme di reti sociali e comunità. Da qui l'immagine del paradigma ecologico sistemico da configurare cooperative solidali, immaginare il mondo come un insieme di reti²⁴⁹. Un paradigma diverso da quello disegnato dal denaro la cui potenzialità è rivolta ad assumere nei rapporti sociali una potente individualizzazione che esalta il parossismo nell'individuo che concentra in sé più ricchezza di una intera nazione, una capacità di comando su uomini e mezzi. Non solo concentrazione di denaro, ma anche concentrazione di saperi nella sua libera circolazione per disporre attraverso la sua egemonia non solo in poche mani, ma una rinnovata visione in più larga scala attraverso un impulso innovativo delle banche dati. Le nuove macchine intelligenti supporteranno le decisioni che riguardano non solo il genere umano, ma l'intera catena del ricambio organico che regola la vita sul pianeta. In questo scenario il diritto deve immaginare di andare oltre la barriera antropocentrica, dove i padri costituenti, ricchi di speranza nel cuore, avevano posto la positività dei diritti universali dell'uomo: un appello restato in gran parte inevaso e tuttavia insufficiente ora che la salvaguardia della vita implica la biodiversità, una complessità non riducibile alla sopravvivenza di un'unica specie, non certamente messa all'arbitrio della potenza del denaro, del capitale capace di imprimere indirizzi inediti alla progettualità. Il tutto deve andare oltre la sfera del rapporto produzione/natura per rispondere ad una crisi bioglobale nei termini della sostenibilità. Questa scelta richiede al diritto un riposizionamento che non sia la pura normativizzazione della *téchne*, una concezione universalistica dei beni comuni richiede, una revisione del modo di produzione capitalistica, in antitesi alla proprietà privata? La monetizzazione ha favorito il processo di reificazione rendendo tutto cosa, res, oggetto acquisibile e commercializzabile; ma la potenza simbolica di moneta tuttavia ne ha favorito il processo di smaterializzazione, questa astrazione dell'astrazione funziona come le droghe sintetiche che mandano in delirio non solo chi ne fa un abuso anche chi ne fa semplice uso.

²⁴⁹ Ibidem, pg. 40.

La ricerca di un equilibrio eco sostenibile? L'economia del mercato mediata dal denaro non può regolare l'interscambio organico fra produzione e natura, ma in modo separato ed ostile solo tra denaro e merce. Nello spazio globale dove transitano liberamente o no: uomini, denaro, merci, servizi, tecnologie e capitali, ma anche altri oggetti globali meno rassicuranti, virus in senso biologico e virus informatici in rete, nelle diverse forme di inquinamento. Non vi sono barriere così grandi in grado da mettere un qualsiasi luogo al riparo dal crescendo di questo insieme di fenomeni positivi o negativi che siano. Le complesse conseguenze di questo ordinario svolgersi delle attività finisce per abituarci ad assistere passivamente alla distruzione sistematica delle foreste, allo scioglimento dei ghiacciai, all'innalzamento del livello del mare e degli oceani, alla distruzione sistematica della biodiversità sino all'estinzione delle migliaia di specie.

Siamo alla soglia dell'ubris, di quella superbia che i greci antichi attribuivano a chi sfidava le leggi della natura?

Nelle pagine di "Ecologia del diritto - Scienza, politica e beni comuni" secondo Capra e Ugo Mattei, le crisi ambientali, economiche e sociali del nostro tempo sono imputabili a un sistema giuridico basato su una concezione del mondo obsoleta, si potrebbe aggiungere a queste osservazioni che il denaro in queste fibrillazione aggiunge un effetto ridondante, enfatico. Il denaro opera in sistema in cui il valore di scambio prevale sul valore d'uso esercitando un'egemonia di potenza legittimante. Il riferimento alle risorse scarse per il denaro è solo una variabile del valore, un indice che segna l'oscillare fra la domanda e offerta dell'unità di prezzo. Dal mercato emerge un sistema di consumi che configura nuovi bisogni che vuole legittimamente continuare a sorprendere nei sofisticati manufatti e crescere. Una dinamica che per essere tale deve continuare a ignorare l'inquietudine quell'indice che segna la misura data alla sostenibilità, quel segno lasciato dall'impronta ecologica all'interno dell'instabile equilibrio. La non superata alternativa del primato della proprietà privata, come fosse un tabù da non mettere in discussione neanche quando tutela della "sovranità ambientale" appare necessaria, alla luce del pieno riconoscimento giuridico della tutela dei beni

comuni. Alla indifferenza, alla noncurezza, all'impassibilità che il collasso possa accadere, si può argomentare che l'impatto descritto in termini temporali può essere configurato da due bisettrici che percorrono lo stesso spazio nella direzione una opposta all'altra: la prima lanciata a distanziare il passato e raggiungere il futuro in nome del progresso infinito di un modo di produzione che non conosce limiti; l'altra potenza, quella biologica auto generativa e si configura come futuro che preme sul presente, tuttavia entrambe tendono a diminuire la distanza che li separa una dall'altra. La collisione una volta raggiunto il punto zero una delle due forze entrerà a far parte del nulla nel caso che la deflagrazione avrà una potenza più radicale nessuna delle due riuscirà a raccontare cosa fosse successo pur lasciandone una profonda traccia. In "Ecologia del desiderio" Antonio Cianciullo dopo avere affermato la gravità dello stato delle cose che descrive come la prima estinzione di massa sia causata ad opera di una sola specie, ironicamente sottolinea come quella che si autodefinisce *homo sapiens*. Suggerisce che non ci restano molte alternative per evitare il collasso degli eco sistemi: dobbiamo cambiare il modo di produrre e di vivere.

Jared Diamond conclude il suo saggio 'Collapse: how societies choose to fail succeed' parlando di un passaggio storico cruciale attraversato da alcune civiltà quali i Groenlandesi, Polinesiani, Maya, gli abitanti dell'isola di Pasqua, ecc. che per ragioni diverse si sono estinte. Scrive Diamond: "Noi abbiamo dunque l'opportunità di imparare dagli errori commessi da popoli distanti da noi nel tempo e nello spazio". Al di là dell'argomentazione, tuttavia restano precedenti di ottusità nella storia umana, e Diamond aggiunge ironicamente nella conclusione del suo saggio, "Nessuna altra società ha mai avuto questo privilegio", ovviamente di conoscere in anticipo il suo tragico destino.²⁵⁰ Di essere spettatori, aggiungiamo noi, di un'eventualità già annunciata: forse quella che sta nascendo è la più grande macchina di dominio sociale che l'umanità abbia mai conosciuto, tuttavia se insiste su questa

²⁵⁰ Diamond, 'Collasso: come le società scelgono di morire o vivere'; Torino, Einaudi 2007.

linea di sviluppo, la sua potenza in breve le farà sperimentare che la sua prospettiva non è destinata ad essere di lunga durata.

Bibliografia

Abbagnano Nicola, Linee di storia della filosofia, III vol., pag. 182, Paravia, Torino 1960.

Adinolfi Adelina, Accertamento in via pregiudiziale degli atti comunitari, Milano; Giuffré, 1997

Agamben Giorgio, Homo sacer: il potere sovrano e la nuda vita, Torino; Einaudi, 2005

Alvin e Heidi Toffer *La guerra disarmata*, editore Sperling Kupfer 1994

Alexy Robert, Concetto e validità del diritto, Torino; Einaudi, 1997

Amato Massimo , *L'enigma della moneta*, Edizioni at al., 2010

Aristotele, Etica Nicomachea, Laterza, Roma-Bari 1999

Austin, J. L., Philosophical papers - 3. ed. / edited by J. O. Urmson and G. J. Warnock Oxford [etc.]: Oxford University press, 1979

Austin J. (1962), Come fare cose con le parole, Marsilio, Genova - Milano, 1986

Barberis Mauro, La norma senza qualità: appunti sulla validità in Hans Kelsen, Bologna; Il Mulino, 1981

Barcellona Eugenio *Ius Monetarium: diritto e moneta alle origini della modernità* – Bologna: Il mulino, 2012,

Bauman Zygmunt, Modernità e globalizzazione, Roma; Edizioni dell'Asino, 2009

Bauman Zygmunt, Globalizzazione e glocalizzazione; saggi scelti a cura di Peter Beilharz Roma; Armando, 2004/2005

Bauman Zygmunt Homo consumens. Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi, . metodi e tecniche dei lavori sociali - Erickson 2007

Bauman Zygmunt, Wasted lives. Modernity and its Outcasts, Polity Press, Cambridge 2004, trad. it. Vite di scarto, Laterza, Roma-Bari 2005.

Beck Ulrich, Che cos'è la globalizzazione: rischi e prospettive della società planetaria, Roma; Carrocci,1999

Berman J. H., Diritto e rivoluzione – Le origini della tradizione giuridica occidentale, Bologna: Il Mulino, 2007

Boas Franz (1897). L'organizzazione sociale e le società segrete degli indiani Kwakiutl - CISU 2001

Bobbio Norberto, Il problema della effettività nella teoria della validità giuridica di Ruggero Meneghelli, Padova; CEDAM, 1996

Boole George, L'analisi della matematica logica; seguita da Il calcolo logico; introduzione di Massimo Mugnai Torino; Bollati Boringhieri,1993

Braudel Fernand, La dinamica del capitalismo, Bologna; Il Mulino,1977

Brentano F., – 1874, Psychologie vom empirischen Standpunkte, Leipzig, Duncker & Humblot; tr. it. La psicologia dal punto di vista empirico, Bari, Laterza, 1997

Bulygin Eugenio, Norme, validità, sistemi normativi, Torino; Giappichelli 1995

Buonsignore Franco, Concetto di diritti e validità giuridica Milano; Giuffré, 1985

Brynjolfsson Erik e McAfee Andrew, La nuova rivoluzione delle

macchine. Lavoro e prosperità nell'era della tecnologia trionfante, Milano; Feltrinelli, 2017

Galbraith J. K., Il grande crollo, Ed. BUR . 2009.

Castelles Manuel, La nascita della società in rete, Milano, Università Bocconi Editore, 2014

Campobasso Gian Franco, Bancogiro e moneta scritturale, Bari; F. Cacucci, 1979

Capra Fritjof and Ugo Mattei, The ecology of law: toward a legal system in tune with nature and community, Oakland (CA), 2015

Cassese Sabino, "Oltre lo Stato" – Verso una costituzione globale?, Napoli; Editoriale scientifica, 2006

Cassese Sabino, Lo spazio giuridico globale, Bari; Laterza, 2003

Chomsky Noam, La grammatica generativa trasformativa, Torino Boringhieri 1970.

Clausewitz von Carl, Della guerra, Mondadori; Milano, 1997

Conso Andrea – Martinotti Luigi, Valute virtuali: prime considerazioni sulla consultazione pubblica del MEF, in Rivista di diritto bancario, 6 febbraio, 2018

Davies William, Stati nervosi. Come l'emotività ha conquistato il mondo, Torino; Einaudi, 2019

Del Bo Corrado, I diritti sulle cose: teorie della giustizia e validità dei titoli, Roma; Carrocci, 2008

Degasperi Gianni La dinamica delle crisi finanziarie: i modelli di Minsky e Kindleberger – Tech Report Nr. 5 agosto 1999.

De Mauro Andrea, Greco Marco e Grimaldi Michele, *A Formal definition of Big Data based on its essential features*, in *Library Review*, vol. 65, n. 3. – 2016

De Simone E., *Breve storia delle assicurazioni*. 2 edizione Milan 2011.

Diamond Jared, *Collasso: come le società scelgono di morire o vivere*, Torino; Einaudi, 2007

Dodd Nigel *The Social Life of Bitcoin*, Theory Culture & Society 2018 Vol.

Flor Elena, *From Bretton Woods to a world currency*” Author: Publisher: Peter Lang, 2019.

Eco Umberto, *Trattato di semiotica generale*, Milano - Bompiani, 1975

Elefante Fabio, *Pubblica amministrazione e validità dei regolamenti*, Napoli; Jovene, 2008

Esposito Carlo, *La validità delle leggi: studio sui limiti della potestà legislativa, i vizi degli atti legislativi e controllo giurisdizionale*, Milano; Giuffrè, 1964

Ferrajoli Luigi, *La sovranità nel mondo moderno: nascita e crisi dello stato nazionale*, Milano; Anabasi, 1997

Gallino Luciano, *Come (e perché) uscire dall'euro ma non dall'Unione europea*, Bari; Laterza, 2016

Giannini Curzio, *L'età delle banche centrali*, Bologna; il Mulino 2004.

Gianformaggio Letizia, *Hans Kelsen sulla deduzione delle validità*, Firenze; Olshki, 1991

Giorgianni Virgilio, Il fondamento della validità del diritto nella teoria generale di Kelsen, Milano; Giuffré, 1962

Graeber David, Debito. I primi 5000 anni, Il Saggiatore, 2012.

Greenfield Adam, Tecnologie radicali Il progetto della vita quotidiana, Torino; Einaudi, 2017

Gunther Teubner, La cultura del diritto nell'epoca della globalizzazione: l'emergere delle costituzioni civili, Roma; Armando, 2005

Hardt Michael e Negri Antonio, Impero. Il nuovo ordine della globalizzazione, Milano; Rizzoli, 2002

Hegel Friedrich, La scienza della logica, UTET ; Torino, 2010

Hegel Friedrich, Lineamenti della filosofia del diritto, Diritto naturale e scienza dello Stato in compendio, Bari; Laterza 1999

Hegel Friedrich Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio, Bari Laterza, 1966

Hidalgo César, L'evoluzione dell'ordine, Torino; Bollati Boringhieri, 2016

Hobbes Thomas, Leviatano, Bompiani; Milano 2001

Holtfrerich Carl-Ludwig; L'inflazione tedesca 1914-1923, Bari; Laterza, 1990

Kant Immanuel, Fondazione della metafisica dei costumi; Milano; Bompiani, 2008

Kant Immanuel, La metafisica dei costumi, Bari; Laterza, 1991

Kant Immanuel, *Critica del giudizio*, Bari; Laterza, 1982

Kant Immanuel, *Critica della ragion pratica*, Bari; Laterza, 2008

Kant Immanuel, *Che cos'è l'illuminismo*, Roma; Editori Riuniti, 1987

Kant Immanuel *Sopra il detto comune: «Questo può essere giusto in teoria, ma non vale per la pratica»*, in *Scritti di storia, politica e diritto*, Bari; Laterza, 1995

Kant Immanuel, *Critica della ragion pratica*, Bari; Laterza, 2008

Kant Immanuel, *Per la pace perpetua*, Milano; Feltrinelli, 2004

Kantorowicz Ernst H., *I due corpi del Re, l'idea di regalità nella teologia politica medievale*, Einaudi; Torino, 2012

Kelsen Hans, *Lineamenti della dottrina pura del diritto*, Torino; Einaudi, 2000

Kelsen Hans, *Problemi fondamentali della dottrina del diritto pubblico a partire dalla dottrina della proposizione giuridica*, Napoli; Esi, 1991

Keynes John Maynard: *Treatise on Money*, 1930, pp. 4,6

Keynes John Maynard, *Le conseguenze economiche della pace*, Milano; Adelphi, 2007

Kolbert Elizabeth, *The sixth extinction: an unnatural history*, London; Bloomsbury, 2014

Koepsel David Richard, *The Ontology of Cyberspace*, Chicago Open Court Publishing - 2000

Lariccia Sergio, Santi Romano: L'ordinamento giuridico, Milano, Franco Angeli, 2008

Legendre P. *De la société comme Texte* Fayard, Paris 2001,

Lemontay Pierre-Eduard, *Essai Sur l'Etablissement Monarchique de Louis XIV et sur les altérations qu'il éprouva pendant la vie de ce prince*, Deterville, Parigi 1818

Luther J., Cenni di diritto comparato sui conflitti di attribuzioni tra i poteri dello Stato, in *La Corte costituzionale e gli altri poteri dello Stato*, Torino; Giappichelli, 1993

Maier Charles S., *Leviatano 2.0. La costruzione dello stato moderno*, Torino; Einaudi 2018

Malinowski Bronislaw *Gli argonauti del Pacifico occidentale . riti magici e vita quotidiana nella società primitiva*”(1922), Bollati Boringhieri 2011

Marcenò Valeria, *La legge abrogata: esistenza, validità, efficacia*, Torino; Giappichelli, 2013

Marx Karl, *Il Capitale*, Torino; UTET, 1974

Marx, Karl *Manoscritti economici-filosofici del 1844*, Einaudi, Torino 1968.

Marx Karl, *Per la critica dell'economia politica*, Roma; Editori Riuniti, 1976

Mattei Ugo, *L'acqua e i beni comuni*, Roma; Manifesto libri 2011

Mattei Ugo, *Beni comuni un manifesto*, Bari; Laterza, 2011

Mattei Ugo, Quarta Alessandra, *Punto di svolta: ecologia, tecnologia*

e diritto privato: dal capitale ai beni comuni Firenze; Aboca, 2018

Mattei Ugo, Nader Laura, Il saccheggio: regime di legalità e trasformazioni globali, Milano; Bruno Mondadori, 2010

Mattei Ugo, Senza proprietà non c'è libertà (falso!) Bari; Laterza, 2014

A cura di Mauro Rosaria Maria e Pernazza Federico, Il debito sovrano tra tutela del credito e salvaguardia della funzione dello Stato, Napoli, Roma; Edizioni scientifiche italiane, 2014

Mauss Marcel . *“Saggio sul dono”*. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche. Introduzione di Marco Aime. Einaudi 2002

Meneghelli Ruggero, Analisi critica del concetto di validità giuridica, Padova; CEDAU, 1992

North C. Douglass, Capire il processo economico Società Bologna; Il Mulino, 2006

Oddenino Alberto, *Il QE della Banca Centrale Europea fra politica monetaria, politica economica e dinamiche dei mercati finanziari internazionali* – <https://www.centroeinaudi.it>. > images> abook_file PDF

Opacher Enrico, Lezioni di filosofia del diritto: la realtà giuridica e il problema della sua validità, Padova; CEDAM 1976

Osterwaldere Alexander, Pigneur Yves Creare modelli di business: un manuale per visionari, innovatori e amanti delle sfide Milano; FAG, 2012

Padoa Schioppa Tommaso, The Ghost of Bancor. Essays on the Crisis, Europe and the Global Monetary Order, Bologna; Il Molino, 2016

Perlingieri Giovanni L'inesistenza della distinzione tra regole di comportamento e di validità nel diritto italo - europeo, Roma; Edizioni scientifiche italiane, 2013

Peters Arno Una Nuova cartografia, Roma; ASAL 1988

Piketty Thomas, *Capitale e Ideologia*, La nave di Teseo, Milano 2020

Pinelli, Cesare, Le costituzioni di Santi Romano e i primi maestri dell'età repubblicana, Rivista giuridica telematica dei costituzionalisti; 2012

Platone Dialoghi – Fedro, Torino; Einaudi. 1970

Platone, Leggi, Milano; 1991

Polanyi Karl, La grande trasformazione, Torino; Einaudi, 2000

Popper Karl, Scienza e filosofia. Problemi e scopi della scienza, Torino; Einaudi, 1969

Quadri, Dell'applicazione della legge, Disposizioni sulla legge in generale, artt. 10-15, in Commentario Scialoja – Branca, Bologna; Zanichelli -1974

Quadri Enrico, Principio nominalistico e disciplina dei rapporti monetari, Milano; Giuffrè 1979.

Rampini Federico L'impero di Cindia, Milano; Mondadori, 2007

Rawls John, Una teoria della giustizia, Milano; Feltrinelli 2002

Rescigno Giuseppe Ugo, L'atto normativo, Bologna; Zanichelli, 1998

Rodrik Dani, Dirla tutta sul mercato globale. Idee per un'economia

mondiale assennata, Torino; Einaudi, 2019

Rodotà Stefano, Il diritto di avere diritto, Bari; Laterza, 2012

Roscellino di Compiègne Il problema degli universali, Lanciano;
Itinerari 1975

Rossi Salvatore, Oro, Bologna; Il Mulino, 2018

Rousseau, Jean Jacques, Il contratto sociale, Torino; Einaudi, 1980

Ruffolo Giorgio, Testa o croce. Una breve storia della moneta', Torino;
Einaudi, 2011

Ruggero Gianluca, Brevi note sulla validità della legge punitiva amministrativa
nello spazio e sulla efficienza di modelli di organizzazione nella responsabilità de-
gli enti derivanti da reato, Padova; CEDAM 2004

Sadin Eric, La silicolonizzazione del mondo. L'irresistibile espansione
del liberismo digitale, Torino; Einaudi, 2018

Samuelson Paul Anthony - Economia, Zanichelli

Sandulli Mazzini Aldo, Il procedimento amministrativo, Milano;
Giuffré, 1940

Sante Amedeo Giovanni, Studio per una teoria della validità, Milano;
Giuffré 1971

Savona Paolo "*Cripto monete – Al di là della sovranità monetaria*" – Editore da M-F
Milano Finanza, maggio 2021.

Schmitt Carl, Dottrina della costituzione Milano; Giuffré 1984

Schumpeter Joseph A., *Il capitalismo può sopravvivere? La distruzione creatrice e il futuro dell'economia globale*, ETAS, Milano 2010.

Schutze H. 1998 Automatic word sense discrimination "Computational Linguistics" 24 (1)

Scott Michael, *Programming Language Pragmatics*, San Francisco, CA, Morgan Kaufmann Publishers, 2006.

Searle John e Ferraris Maurizio in *"Il denaro e i suoi inganni"* Einaudi, 2018

Searle J. R. (1995) *The Construction of Social Reality*, New York, Free Press; tr. it. *La costruzione della realtà sociale*, Milano, Edizioni di Comunità, 1996

Searle J. R. (1986), *Minds, Brains and Science*, Cambridge, Harvard University Press; tr. it. *Mente cervello intelligenza*, Milano, Bompiani, 1988

Severino Emanuele nella *"Téchne – Le radici della violenza"* collana saggi – BUR Biblioteca Univ. Rizzoli libri, 2010

Simmel Georg (*La filosofia del denaro*) *Philosophie des Geldes*, Leipzig: Duncker & Humblot, 1900, 2^a ediz. 1907

Smith Adam *"La ricchezza delle nazioni"*, Milano; Il Sole 24Ore, 2010

Spengler Oswald. , *Il tramonto dell'occidente* (trad. in vol. 1. Milano, Guanda, 1991.

Stiglitz, E. Joseph, *La globalizzazione e i suoi oppositori*, Torino; Einaudi, 2002

Stiglitz, E. Joseph, *L'euro: come una moneta comune minaccia il futuro dell'Europa*; Torino; Einaudi, 2017

Teubner Gunther, *Nuovi conflitti costituzionali: norme fondamentali*

dei regimi transnazionali', Milano; Bruno Mondadori, 2012

Teubner Gunther,, La cultura del diritto nell'epoca della globalizzazione:
l'emergere delle costituzioni civili, Roma; Armando, 2005

Touraine Alain, Critica della modernità, Milano; il Saggiatore, 2005

Vardi Noah, *Criptovalute e dintorni: alcune considerazioni sulla natura giuridica dei Bitcoin*. Il diritto dell'informazione informatica – Anno XXX fasc. 3 – 2015

Vicarelli Fausto, L'Autonomia delle banche centrali e teoria monetaria,
Milano, 1988

Weber Max, Lo spirito protestante e l'etica del capitalismo, Milano; Rizzoli, 1991

Zelizer Viviana *"El significado social del dinero"* – Buenos Aires, Fondo de Cultura
Económica